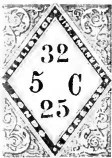

32
5 C
25


32
5 C
25



DELL'
ISTORIA MODERNA
CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXVII. TOMO I.

DELL'ISTORIA DEL REGNO

D' ITALIA.

DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXVII. TOMO I.

DELL'ISTORIA DEL REGNO

D' ITALIA.

PARTE MODERNA
O SIA CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata da più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall'istessa Società di Letterat' *Inglesi*, che compilarono la Parte Antica.

Recata nell' Idioma Italiano *dal Signor Barone*

D. PATRIZIO ROSELLI

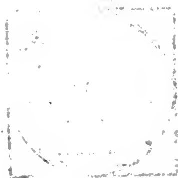
Con giunte di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME XXVII. Tom. I.



IN NAPOLI M. DCC. LXV.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

Si dispensa dal Libraro *Giulio Giannini* rimpetto il Gran Teatro Reale.



RACCOLTA

De' Capitoli colle loro Respettive Sezioni, che si contengono in questo Volume XXVII. Della corrente Istoria Moderna di VENEZIA.

CAPITOLO I.

Della Forma di governo, e stato presente della Repubblica di Venezia.

SEZ.

SEZ. VI. Contenente il Trattato con *Luigi XII.* e li motivi che indussero la Repubblica a quest' alleanza: Il progresso della Guerra in *Italia*. L'Innalzamento di *Carlo V.* e di *Francesco I.* alle Corone Imperiale e *Francese*: Loro Rivalità e rinnovazion della guerra in *Italia* unitamente colle conseguenze della medesima rispetto alli *Veneziani*.

SEZ. VII. Contenente le Pacifiche Misure prese dal Senato susseguentemente al Trattato stretto con *Solimano*: La Morte del Doge: Li Disturbi in *Italia*: La morte del Nuovo Doge: La Rinunzia di *Carlo V.*: La morte del Doge *Venieri*: Una terribile pestilenza in *Venezia*: una nuova Guerra col Gran Signore: L' Invasione di *Cipro*, ed altre particolarità.

CAPITOLO I.

Della Forma di Governo, e del presente Stato della Repubblica di Venezia.

SEZIONE I.

Del presente Stato e Forma di Governo in Venezia, *includendovi tutt' i differenti Consigli e Dipartimenti della Repubblica*.



ON sarà a discaro ai nostri leggitori se in principio di questa nostra Istoria da noi diasi un generale ragguaglio dell' origine, della situazione, delli dominj, del commercio, e della polizìa di cotest' antica, savia, ed una volta possente repubblica.

Origine di Venezia.

Poco per verità può egli affermarsi con qualche grado di certezza intorno all' origine di *Venezia*, pochi ricordi essendoci rimasti, e scappati dalle depredazioni del tempo, e di quelle barbare nazioni, le quali inondarono il *Romano* Imperio. Nulla si può raccogliere

dagli antichi autori, se non per via di congetture, e che non sia dubbioso, ed oscuro. Eglino differiscono l' uno dall' altro, e tal volta da se medesimi, e bene spesso ci danno in luogo di fatti ciò che ad essi suggerisce la loro propria immaginazione. *Polibio* è di oppinione, che li *Veneziani* fossero discesi dagli antichi *Veneti*, popolo di *Vannes* in *Brettagna*, conquistati da *Giulio Cesare*, e venduti per ischiavi; onde avvenne che un gran numero di essi furono mandati nell'*Italia*: ma ei non è da darsi un gran peso ad una idea fondata su non migliore autorità di quella d' una certa somiglianza di costumi, e della foggia di vestire tra amendue coteste nazioni; e specialmente perchè viene il tutto reso improbabile dalla circostanza di essere stati fatti schiavi; giacchè non praticavasi, nè era solito de' *Romani* di stabilire colonie di schiavi dentro le viscere d' *Italia*, e nel cuore istesso dell' Imperio. *Cornelio Nipote* sale più alto, derivando la lor' origine dagli *Eneziani*, o sia *Eneti*, nazione confinante colla *Paflagonia*; ed in ciò questo autore conviene con *Livio* e *Catone*, li quali non anno alcuno scrupolo di affermare, che li *Veneziani* traggono per di-

diritta linea la loro progenie ed origine da quegli *Eneti*, li quali dopo la morte del loro comandante, e conduttore *Pilemone*, si posero sotto la condotta di *Antenore*, e lo accompagnarono nell'*Italia*. Ed egli si crede (*a*), che scacciando dal possesso di lor sede gli *Euganei*, che furono i primieri abitanti della costiera dell' *Adriatico*, si stabilirono intorno a *Padova* ed *Aquileja*, distendendosi sopra *Brescia*, *Frioli*, e tutto quel tratto di paese, che vien terminato dal *Po*, e dall'*Adda*, dal lago detto *la Garda*, anticamente *Benac*, dalle *Alpi*, e dal mare *Adriatico*. *Plinio* comprende sotto la provincia di *Venezia* la parte orientale di *Aquileja*.

Edificazione della città di Venezia.

Non meno divisi sono gl' Istorici intorno al tempo, e la maniera di edificare la città di *Venezia*. Quel che riferiscono li più antichi scrittori *Italiani* ha in gran parte una sembianza ed apparenza d'un panegirico, e d'una istorica adulazione. *Giornande* afferma che avanzatosi *Attila* verso *Aquileja*, ch' era la capitale della provincia di *Venezia*, la investì e dopo un' assedio di tre mesi, durante il quale la guernigio-

(a) Sabellicus l. i. decad. 1, Blond. Flav. Rer. Venet. l. i, Sansovino, p. 7.

ne operò prodigj di valore, la prese per assalto, saccheggiolla, e ridusse la città in ceneri, e passò a fil di spada tutti quelli, che caddero tra le sue mani, intendendo per mezzo di questo barbaro trattamento e brutale ferocia incutere terrore alle altre città, e porle così in ispavento tale che si sottomettessero. Alcuni scrittori più moderni (c) sono di opinione, che in questa occasione gli abitanti della provincia di *Venezia*, ed i miserabili avanzi di *Aquileja*, *Verona*, *Mantova*, *Trevigio*, e di altre città distrutte da cotesto barbaro, si ritirarono nell'isole, ch'erano in quella loro costiera, ed in esse gittarono le prime fondamenta della città di *Venezia*, appellandola secondo il nome della provincia. *Idazio* e *Giornande* fissano un sì memorabile avvenimento intorno alla fine dell'anno 451. od al principio del 452. dell' era Cristiana.

Varie opinioni circa tal punto.

La maggior parte degli scrittori stabiliscono la data della fondazione di questa città trentuno anni prima (d). Essi dicono, che dopo il rimovimento dell' Imperio fattosi da *Costantino* in oriente, l'*Italia* fu afflitta da una serie di calami-

(c) Univer. Hist. Vol. 16.

(d) Sabellic. Blond. Flav. Forliviensis, l. 1.

mità, e continuamente travagliata dalle incursioni di barbare nazioni: che gli *Unni* sotto la condotta e comando di *Attila*, quel flagello del Mondo, dopo aver disfatto *Macrino* governatore della *Pannonia* e della *Macedonia*, cominciarono ad avanzarsi verso di essa *Italia*, mettendo a ferro ed a fuoco, e distruggendo ogni cosa, e lasciando in ogni luogo le vestigia di una natura ed inclinazione di animo veramente barbara e brutale: che alle nuove del di lui avvicinamento, le più ricche e potenti famiglie nella costiera del mare *Adriatico* percosse dal timore delle sue armi, si ritirarono colli loro beni ed effetti del maggior valore nelle picciole isole del *Rialto*, come in un luogo di sicurezza; ed ivi gittarono le fondamenta di una città, la quale li proteggesse contro quei barbari, ed assicurasse la loro religione, la loro libertà, le loro famiglie, ed i loro averi. E così essi suppongono, che *Attila* fosse penetrato due volte in *Italia*, cosa però che vien messa in dubbio e contrastata da altri scrittori.

Situazione di Venezia.

La situazione di *Venezia* ella è ugualmente forte, che dilettevole, e romanzesca. Ella è fabbricata sopra una moltitudine d'isolette sul *Rialto* nel mare

Adri-

Adriatico, o sia golfo di *Venezia*, a quarantacinque gradi, e quaranta minuti di latitudine settentrionale. Ella è circondata da lagune, o sieno laghi, che comunicano per sei differenti passaggi coll' oceano. Nè ella è questa città più accessibile dalla parte del continente, poichè da tutto quel tratto di terra, che confina colle lagune non può entrarsi, se non che in due passi solamente, e non in altra maniera, che con piccole barchette. Le acque poi non si congelano mai sì fortemente, che potessero sostenere il peso di cannoni, carriaggi, ed altri necessarj attrezzi di un'armata.

I naturali vantaggi poi che *Venezia* si gode in punto di sicurezza vengono non pertanto contrappesati da alcun' inconvenienti non miga poco notabili, che provengono dalla di lei situazione. Essi numerano tra questi il pericolo di potersi in progresso di tempo riempiere le lagune per la gran quantità di arena, che vi portano li fiumi, e di fango, e limo che vi gettano dentro i flutti; nel qual caso la città rimarrebbe senza difesa, ove pure non ne diverrebbe insopportabile, a cagione delle nocive e dannose esalazioni. A tutto ciò può aggiugnersi la spesa incredibile, che seco portano il

fab-

abbricare, e riparar le case, i soli fondamenti delle quali richieggono nel fabbricarsi maggiore spesa di quella , con cui in altri paesi s' innalzano gl' intieri edificj . In somma niente può essere più nobile, vago, e dilettevole, che di vedere una delle più eleganti città del Mondo sorgere fuor delle acque, e vedersi come nuotare nell' oceano : il che contribuisce ugualmente al suo ornamento, che al suo comodo, ed utilità, ed alla sua sicurezza. I di lei magnifici palagi, le sue superbe torri , e le case bagnate dai fiotti formano il più dilettevole, e sorprendente spettacolo: e per dirla in una parola, da qualunque parte uno si accosti a cotesta nobile città, ella si mostra egualmente singolare, che maestosa. Li viaggiatori differiscono tra loro circa la quantità del numero degli abitanti, poichè alcuni gli esagerano fino a 300,000; mentre altri con altrettanto poca ragione diminuiscono il lor numero fino ad un terzo della detta somma. Noi per avventura ci accosteremo più al vero, qualora ci faremo a calcolarli per metà. *Suoi abitatori.*

PER quel che si appartiene ai territorj della repubblica, essi sono tuttavia ancora considerabili, e di molta esten- *Territorj.*

sensione, malgrado la perdita della *Morea*, *Morlachia*, e delle principali isole dell' *Arcipelago*. I dominj *Veneziani* in *Italia* consistono nel *Dogado di Venezia*, o sia *Venezia* propriamente detta, nel *Polesino di Rovigo*, nel *Padovano*, nel *Veronese*, nel *Cremasco*, nel *Bergamasco*, nel *Bresciano*, nel *Trivigiano*, nel *Bellunese*, nel *Vicentino*, nel *Feltrino*, in parte del *Friuli*, e nel *Cadorino*, ch' è un' ampio, e fruttifero tratto di paese. Il ducato di *Venezia*, e la provincia di *Padova* in modo particolare sono ricchi, e molto popolati: di cui l' ultima a cagione della sua fertilità è stata chiamata il paradiso terrestre. Oltre a queste tredici provincie *Italiane*, posseggono parimente li *Veneziani* l'*Istria*, ch'è una penisola, che dalla parte d' occidente vien terminata dalla *Carniola*, e da mezzodì, settentrione, ed oriente è circondata dal mare *Adriatico*. In *Morlachia* essi anno il dominio di poche città; e tutta la costiera marittima della *Dalmazia*, a riserba delli territorj di *Ragusa*; al che noi possiamo aggiugnere alcune pregevoli isole sulle costiere di *Epiro* e *Dalmazia* (e).

Commercio. Il traffico o sia commercio di questa

(e) Atlas Geograph. Desdier. part 2. Salmon Modern. Stat. d' Ital. vol. 10.

sta repubblica è stato molto scemato, e ristretto per quasi due secoli, essendo la maggior parte di esso caduto tralle mani degl' *Inglesi*, *Francesi*, ed *Olandesi*. In prima i *Veneziani* si erano resi padroni di tutto il commercio dell' *Asia*, della *Turchia Europea*, e dell' Isole dell' *Arcipelago*; ma la scoverta dell' *America*, ed il commercio proseguito nell' *Indie* orientali per lo capo di *Buona Speranza*, ha recato loro un danno irreparabile, ed ha recato al loro Stato maggior pregiudizio, che tutte le dispendiose, e sanguinolenti guerre fatte contro degl' infedeli.

Forma di governo.

In riguardo alla costituzione, o sia forma di governo di *Venezia*, ella vien giustamente applaudita da tutt' i migliori politici moderni. Egli è stato affermato da *Tuano*, ed altri scrittori (*f*), che contro la natura di tutti gli altri corpi politici e naturali, coresta repubblica sarà sempre lontana ed esente dal soffrire alcuna sua decadenza, o corruzione per tutto quel tempo, che aderirà alli suoi primi e fondamentali princip; e per la stabilità del governo *Veneziano*, e durazione della sua libertà tra

(f) Histor. sui temporis. Oceana, p. 56.

tra li molti attentati fatti così dalli suoi potenti vicini, come dai suoi ambiziosi sudditi, ne sono state assegnate le seguenti ragioni.

Il fermo di lei attacco a'suoi generali principj; essendo una massima del governo *Veneziano*, che l'innovazione, e'l cangiamento producono abusi più grandi di quegl'inconvenienti, a' qual' intendesi rimediare: e quindi è che i loro decreti sono irrevocabili.

La prudente e saggia maniera, con cui ella ha cercato di equilibrare la bilancia tra le contendenti potenze di *Europa*, buttandosi ella sempre dalla parte più debil'e leggiera, a fine di mantenere un giusto e politico equilibrio.

Il sapere, il giudizio, e l'esperienza de' suoi senatori, i quali son' obbligati a fare una specie di noviziato, o sia probazione ne' divers' impieghi inferiori dello stato prima, ch'eglino sieno ammessi al più alto consiglio della repubblica.

La distribuzione giudiziosa e conforme all'equità circa li premj e gastighi nella guisa, in cui vengono destinati, e stabiliti dalle leggi. In *Venezia* solo egli avviene, che la più picciola offesa contra dello Stato, od un sospetto di qual-

che

che attacco contro la libertà del popolo, vengono puniti con una morte immediata; laddove poi l'industrioso, utile, ed ingegnoso cittadino, e meccanico è sicuro di esserne premiato (*h*). Ivi solo egli avviene, che il farsi uno corrompere, o l'esser venale, sono delitti di una natura cotanto odiosa, quanto lo è il tradimento; che anche un' attentato di comprarsi una piazza soggett' al governo, o pure un voto in Senato si novera tra i delitti capitali; che a' nobili, agli uffiziali, ed a' gentiluomini è proibito sotto pene le più severe di accettar donativi e presenti dagli Stati stranieri; e che anche gli ambasciadori son' obbligati a dar conto esattissimo dell' intiero prezzo o sia valore di qualsivogliano doni e favori ad essi conferiti dalle corti, ove risseggono.

A tutte queste cose noi possiamo aggiugnere la straordinaria segretezza imposta, e comandata in tutti gli affari appartenenti allo Stato (*i*); e le severe e rigide leggi contro coloro i quali tradiscono la pubblica fede, e rivelano i misterj, o per meglio dire, i segreti del gabinetto.

(h) Paruti, l. 6. Sabell. dec. 3.
(i) Parut. ibid. Sabell. ibid.

Le restrizioni, di cui le leggi anno caricate le prerogative del sovrano, il quale in realtà è poco più che presidente del supremo consiglio di quella nazione, colle insegne più tosto del suo posto ed onore, che del suo potere; ed i limiti prescritti alle ricchezze, ed all' ambizione de' sudditi (*k*).

L' esclusione degli ecclesiastici, e di ciascun membro della chiesa da ogn' impiego di profitto, o potere civile, e 'l tenere confinata e ristretta la loro autorità intieramente tra gli affari ecclesiastici. Possiamo similmente tra le cagioni della stabilità di una tale repubblica numerare la loro inclinazione verso il bene del pubblico, e 'l sincero amore verso la loro padria, e costituzione del lor governo, che a dir vero può osservarsi anche ne' *Veneziani* del ceto il più basso; la destrezza e politica delli loro ambasciadori; le grandi ricchezze del loro banco; ed in somma il modello istesso, e la forma delli loro statuti e governo, del quale sarà necessario che da noi diasi una descrizione per quanto ci permettono gl' imperfetti ragguagli degli scrit-

(k) Parut. Sabell. passim, Flav. Forliv. passim.
(l) Bodin, lib. 2. Desdier, part 2.

ſcrittori, onde venghiamo ajutati.

La repubblica *Veneziana* ella è un governo miſto, compoſto di monarchìa, ariſtocrazìa, e d'una ſpecie di democrazìa. I *Veneziani* vantano, che la loro coſtituzione o Stato abbia continuato ad eſsere in piedi per lo ſpazio di più di mille e trecento anni; ſebbene appariſca dalla loro Iſtoria, che abbia ſofferti varj cangiamenti, e vicende. La maggior parte degl'iſtorici ſono di opinione, che la loro città nella ſua origine fu ſottopoſta al governo de' Conſoli, e magiſtrati di *Padova*; ma che come poi li ſuoi cittadini crebbero e nelle ricchezze, e nel numero, fu eletto un deputato da ciaſcun diſtretto, od iſola, in mano di cui fu meſſa la poteſtà di far leggi. Or' in queſta diſtanza di tempo, in cui noi ſiamo, egli non appariſce, ſe un ſimigliante cambiamento foſſe ſtato recato ad effetto per via di forza, ovvero per conſentimento delli *Padovani*; e tutto ciò che ne ſappiamo ſi è che accadde in circ'al trenteſimo terzo anno della città. Probabilmente ei potè farſi allorchè *Attila* entrò in *Italia*, e diſtruſſe *Aquileja*, *Verona*, *Mantova*, ed altre città, per lo qual mezzo *Venezia* eb-

be un'accrescimento grande di abitatori. Così adunque la potestà consolare fu abolita, e stabilissi la potestà tribunizia, la qual forma di governo restò in piedi per lo spazio di quasi trecento anni, sino a tanto che la città non cadde sotto il dominio dispotico (*m*), e 'l potere di un sovrano, il quale la resse e governò per molti anni con autorità pressochè illimitata. Noi avremo occasione di notare nel decorso di questa nostra Istoria i mezzi, che usaronsi per iscemare il di lui potere, per limitare la prerogativa del Doge, e per ridurre il governo a quella natura mista, in cui presentemente consiste. Intanto per ora ci contenteremo di descrivere i membri particolari, che costituiscono la repubblica, e regolano lo Stato.

Dogi. EGLI è da osservarsi, che dal tempo in cui la repubblica fu la prima volta governata da un sovrano, ogni alterazion' e cangiamento accaduto nella costituzione o sia nella forma di governo servì a limitare, e scemare l' autorità del medesimo (*n*). I *Veneziani* eglino

(m) Sabell. l. 1. d. 1. Sabell. ibid. Flav. Blond. Forliv. l. 1. d. 1.
(n) Desdier, p. 2. Burnet, p. 26.

glino ſono perfettamente perſuaſi, che la libertà del popolo ſia incompatibile cogl'intereſſi del principe, che ſi aſſuma un potere ſuperiore alle leggi. Vien' egli imperciò non ſolamente aſſoggettito ſenz'alcuna riſerba, ma caricato inoltre di particolari reſtrizioni, le quali ſembrano rendere la condizione di lui inferiore a quella di un ſemplice ſenatore. Si fanno i diſpacci in ſuo nome, ed a lui vengono dirette le lettere delle corti ſtraniere; ma egli poi le dà ſenz'aprirle in potere del ſenato, e ne rapporta le riſpoſte delle medeſime agli ambaſciadori. E per tenerlo in una continua rimembranza di eſſere il potere di lui ſubordinato a quello del ſenato e conſiglio, eglino proibiſcono di eſaminarſi qualunque propoſizione fatta dalli miniſtri di altri Stati ſino a tanto, che il Doge, ed i ſuoi conſiglieri non ſi ſieno ritirati, ed appartati. Biſogna che le ſue riſpoſte ai miniſtri ſtranieri ſieno generali; e ſe mai accade, che le medeſime rieſcano diſpiacevoli al ſenato, egli è ſicuro di averne a ricevere aſpre riprenſioni, e ſenſibili mortificazioni (o). Nè in queſte udienze ſolamente è neceſſa-

(o) Howel. p. 56.

rio che il Doge misuri e regoli la sua condotta cogli angusti limiti della sua autorità; ma gli è necessario ancora che ciò faccia nelli suoi affari particolari, in cui vengono interessate le sue passioni, la sua umanità, e la propia felicità e quiete. Egli non può nè casarsi, nè far visite, od uscir fuora della città senza averne il permesso. Se egli ponga piede nel continente, cessa la sua autorità: ed in somma ei sembra, che la solitudine, e la dipendenza sieno di fatto le caratteristiche, e qualità essenziali del suo ufficio. E' vero non pertanto, che al Doge si usa quel rispetto, che si porta ad un principe sovrano; egli viene accompagnato colle insegne ed ornamenti convenevoli ad un Re; ed in somma egli si gode di tutta la pompa e fasto, e di ogni altra circostanza di un sommo potere, ma senz' autorità.

Il Gran Consiglio.

Il gran consiglio vien composto di tutt' i nobili *Veneziani*, che sieno giunti all' età di venticinque anni. Egli forma, e stabilisce leggi, e sceglie senatori, conferma l'elezioni del senato, nomina a tutti li pubblic' impieghi, li podestà, i proccuratori, i governatori &c. Il medesimo riforma tutt' i pubblici abu-

si

si, ed errori, tiene la suprema potestà di far leggi, ed è il primo tribunale, e la base, e sostegno del governo. Il Doge è presidente di un sì fatto consiglio; ma i decreti e le risoluzioni di esso consiglio, sono validi anche senza l' intervento, e la presenza di lui: senon che si fa uso del di lui nome per una certa formalità e cerimonia. In somma il gran consiglio ci sembra essere una mescolanza delli Pari, o sien nobili, e de' comuni della *Gran Brettagna*. Gl' individui, o per meglio dire i particolari godono i diritti e privilegj de'primi o sieno de'nobili nel tempo stesso che il potere degli ultimi risiede in tutto il lor corpo collettivamente (*p*).

Il senato, o *Pregadi*, è quella parte del loro Stato, ovvero Costituzione, in cui risiede il poter' esecutivo. In questo si prendono, e si fanno tutte le risoluzioni di pace, e di guerra, come anche de'trattati e confederazioni. Tutte le leggi fatte nel gran consiglio ricevono la loro ratificazione dal senato prima, che passino a porsi in atto; ed ha il senato la facoltà di mandare ambasciadori, e di disporre di molti uffici inferiori *Il Senato.*

(p) Desd. ut supra, Fougass. p. 56. 7.

riori così civili, che militari. Fin dalla ſua origine coteſto ſenato componeaſi di ſeſſanta ſenatori appellati *Ordinarj*; ma dopo ve ne ſono ſtati aggiunti altri ſeſſanta, i quali ultimi ſono chiamati ſtraordinarj e compongono *la Giunta*. Le lor' opinioni ſono preſe per via di pallottole; e per impedire la confuſione ſi permette di votare ſoltanto ai membri, che immediatamente compongono eſſo ſenato; ancorchè vi ſieno ammeſſi il gran conſiglio, la Signorìa, ed i quaranta giudici delle corti criminali, ed abbiano la libertà di parlare a favore, o contro delle opinioni propoſte. Or' avvegnachè i ſeſſanta ſenatori ſtraordinarj, ſono eletti annualmente nel gran conſiglio, e ſi mutano, o ſi fanno continuare nella loro carica, ſecondo merita la loro condotta, avviene da ciò, ch' eſſi ſieno inviolabilmente attaccati al loro dovere, e che non ſi abuſino di quell' autorità, che ſi trovano aver tra le mani. La ſomma ed immenſa ſegretezza di un' aſſemblèa compoſta d' una moltitudine cotanto grande ella è veramente ſtraordinaria; ed una tale ſegretezza ella ſi è ottenuta e conſeguita dalla repub-

(q) Sabell. Flav. l. 1. d. 2.

pubblica per mezzo dell' inquisizione di stato, dell'esclusione di tutti gli stranieri, degli ecclesiastici, ed anche delli loro proprj parenti, e più propinqui affini (*r*).

La Signorìa, o sia consiglio delli dieci, si compone dal Doge, da sei membri del gran consiglio, e tre principali giudici della suprema corte di giudicatura. Dopo l'inquisizione di stato, questo è il più formidabile tribunale della repubblica (*s*). Il consiglio adunque de' dieci riceve tutte le accuse ed informazioni contro delle persone, di cui sospettasi di qualche disegno contro il governo. Tre del loro numero compongono l'inquisizione di stato; e questi pongono in prigione, condannano, e fanno eseguire arbitrariamente la giustizia, senz'ascoltare nè difesa de'rei in prigione, nè dalla bocca loro medesima, nè per mezzo de'loro avvocati. Eglino sono i custodi della pubblica tranquillità, invigilano sopra il bene e vantaggio della città, compongono le querele, o sieno dissensioni, e sopprimono i tumulti; tengono attentissimamente gli oc-

Signorìa.

Inquisizione di Stato.

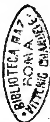
(r) Desd. p. 2.
(s) Bodin, l. 2. Paul. Jov. l. 1. Cassiodorus Raven. p. 22.

occhi sopra gli spiriti faziosi, turbolenti, ed ambiziosi; regolano il conio, i pesi, le misure, ed i mercati; e sono egualmente il terrore della nobiltà, che de' comuni, o sia popolo, e del principe non meno che del suddito, e sono altrettanto odiosi, quanto lo sono formidabili. L'esecuzioni poi ed i giudizj del tribunale de' tre, o sia dell'inquisizione di stato sono egualmente solleciti, che segreti: e per evitare i pubblici clamori contro le loro severità, l'offensore o sia reo vien gittato a mezza notte in mare sulla nuda e semplice testimonianza delle loro spie, o di alcun pajo di testimonj subornati ad un tal fine. Ma a questa ingiustizia, e crudeltà dentro quest' ultimo passato secolo si è in qualche maniera rimediato. Una parola inconsideratamente uscita di bocca, la menoma insinuazione da non curarsi, o riflessione indirettamente toccante il governo; l'esser veduto con armatura di fuoco, ed altre frivole inconsideratezze, o poca circospezione venivano prima considerate come delitti contro dello Stato di una natura cotanto enorme e grave che meritavano la morte immediata, o l'esilio. Nulla però di manco cotesto formidabile tribunale è stato una delle cagioni della lunga durata

della

della libertà de' *Veneziani*, se pure un popolo, che geme sotto la tirannìa di un sì spietato ed arbitrario o sia dispotico Triumvirato, possa dirsi che goda libertà.

Il consiglio detto li *Savj* ovvero *Saggi* vien composto di sedici persone; delle quali sei appellati li *Savj Grandi* riconoscono tutti gli affari relativi ed appartenenti alle flotte, ed armate della repubblica; cinque altri si restringono più particolarmente agli affari di terra, ed i cinque altri rimanenti s'impiegano nella cura della marina, del traffico, e del commercio: de' quali i cinque primi sono appellati li *Savj di terra ferma*, e gli ultimi li *Savj degli ordini*, e sono scelti dalle persone della città le più sperimentate (*t*). *Li Savj.*



Da questi esce un' altro ordine, o consiglio composto dal Doge, dalla signorìa, o consiglio de' dieci, e dalli *Savj* uniti insieme; ed un tal collegio vien reputato il più utile consiglio dello Stato. Essi odono leggere dal segretario (*u*) tutte le lettere mandate al Senato, o che da questo ricevono; danno udienza ai mi- *Collegio della Signorìa e delli Savj.*

(t) Desdier.
(u) Desdier.

ministri ed agenti delle potenze straniere, e riconoscono tutte le lagnanze così degli stranieri, che della loro nazione. Così tutti gli affari, e materie di Stato, purchè non richieggano una straordinaria segretezza e sollecitudine, vengono disaminati da' *Savj*, e dalla Signorìa nelli loro varj dipartimenti; dal *Collegio* composto dall' unione degli uni, e dell' altra; dal *Senato*; e finalmente dal Gran *Consiglio*. Da ciò avviene che le risoluzioni di questa repubblica sono deliberate, mature, e ferme, prudenti e perpetue; e che la loro cautelatezza e prudenza sia stata l' ammirazione di tanti secoli. Nulla di meno ei bisogna confessarsi, che quel che essi chiamano la base del governo, è l' appoggio o sostegno delle loro leggi e statuti, l' inquisizione di stato, è l' orrendo treno delle loro spie e delatori, porta un' aspetto molto abbominevole e deforme, e si oppone alla pratica delle più culte e civili nazioni, e degli Stati li meglio regolati. Abbia pur' ella scoverti tutti gli attentati, e rese vane tutte le cospirazioni contro del governo, che nulla certamente può far sì, che un' uomo nato sotto l' influenza della libertà, e nudrito in grembo

bo alla medesima, si possa mai accomodare ad una sì orrida, crudele, e dispotica giurisdizione. Gli accusatori e spioni sono stati sempre stimati la peste delle società, e gl' istrumenti della tirannìa; ed eglino furon l'odio e l'abborrimento della *Grecia* e di *Roma* per tutto il tempo, che la libertà si mantenne in piedi. Ma *Venezia* accorda loro la protezione delle sue leggi, e loro assegna pensioni dal governo sopra un piede, o per meglio dire stabilimento il più infame e pernicioso: le loro informazioni sono ricevute in una maniera segreta, e si gittano dentro d'una pietra destinata ad un tal proposito, e senza esprimere il nome del delatore. Così l' eccellenti e singolari prerogative delle leggi e statuti *Veneziani* vengono sormontati da errori e difetti cotanto grandi ed enormi, che taluno averebbe ragione di giudicarli meno tolerabili della monarchìa la più dispotica ed assoluta.

Ecclesiastici.

Di tutti gli ecclesiastici di *Europa* quelli di *Venezia* solamente sono esclusi dai consigli, e dalli public'impieghi dello Stato. La repubblica si ha stabilito come un principio fondamentale, ch' ella debba avere un' assoluto poter' e dominio sopra de' suoi sudditi di qualunque stato e condi-

dizione si sieno. L'interdetto di *Paolo V.* è un nobil'esempio dell'aderenza di cotesta repubblica ad una tale sua massima. Il Papa in *Venezia* viene stimato un mero principe temporale, ed il Patriarca un' acca tra le lettere. La repubblica è suprema in tutte le cause, e sopra tutte le persone, così ecclesiastiche, come secolari, che stanno dentro a' suoi dominj. Il governo della Chiesa è diviso tra il Patriarca di *Venezia*, e quello d'*Aquileja*: la provincia, ovvero giurisdizione del primo si raggira nella città solamente, e quella del secondo nel continente, il qual'è più independente, e meglio sostenuto dall'autorità spirituale del Papa, che non è il Prelato suo collega. Egli vien destinato dal Senato, che l'obbliga ad eleggere per suo coadiutore un nobile *Veneziano*. Or siccome a' Patriarchi non è permesso di nominare alle cure, o benefizj della città, o ducato di *Venezia*, così il lor potere non è maggiore della loro autorità: i preti ed i religiosi evitano ed isfuggono la loro giurisdizione anche negli affari ecclesiastici in favore di altri tribunali sotto l'influenza del Senato. In somma la severità della repubblica, usata non sono ancora due secoli verso i *Gesuiti*, ha sempre dopo abbassata ed umiliata l'

am-

ambizione degli ecclesiastici, ed ha tenut'i medesimi in un timore servile, ed in una dipendenza come di schiavi dalla potestà civile.

SEZIONE II.

Del primo Stabilimento di governo in Venezia; *dell' abolizione della potestà consolare, e prima istituzione della tribunizia; delle prime guerre fatte dalla città; delli suoi progressi negli affari d' Importanza e Grandezza; e dell' alterazione, e mutazione fatta nella loro costituzione, o sia forma di governo, con eleggere un Doge in luogo de' Tribuni.*

GL' Istorici de' tempi li più antichi della repubblica sembrano di aver supplito per mezzo di finzioni quello, in che ad essi mancava l' autorità, e di aver ripieni quei vuoti, che ritrovavansi ne' loro annali e ricordi, secondo la fertilità della loro propria invenzione. Eglino sono profusi nelli loro encomj intorno alla regolarità, ordine, rigida pietà, e morale di cotesta città nella sua infanzia, ma sono poi per lo contrario estremamente parchi ed avari circa li fatti. Se *Anno Domini* 421.

noi

Primo stabilimento di governo.

noi prestiamo loro credenza (a), la delicatezza grande, e scrupolosa esattezza nell'elezione de' membri, che doveano comporre cotesta picciola repubblica, ella è fuor d'ogni esempio: la più pura religione, i costumi li più irreprensibili, e lontani da ogni biasimo, una rigida virtù ed integrità, unite ad un certo grado di ricchezze e di nascita si erano le incontrastabili qualità e condizioni di coloro, che si ammettevano ai privilegj della città.

Cassiodoro (b) riferisce, che taluno averebbe presa cotesta moltitudine di gente più tosto per un numeroso collegio di filosofi, li quali vivessero a lor comodo ed agio, coltivando gli obblighi e doveri della virtù, e della religione, e godendosi d'una perfetta tranquillità e pace, che per lo concorso ed unione d'una miserabile, inquieta, e disordinata gentaglia. Eglino non gareggiavano già in lusso, in ostentazioni, ed in ispese; ma sì bene nella moderazione, nella castità, e nelle virtù. Le ricchezze, gli onori, l'ambizione, e tutto quel treno di mali, che costituiscono il grande im-

(a) Blond. Flav. de gestis Venet. Sabellic. L. I. d. I.
(b) Apud. Sabellic. Sansovino, ibid.

impegno ed interesse di tutti gli altri uomini, non contenevano alcuno allettamento per gli *Veneziani*. Il ricco ed il povero viveano in una familiare e naturale uguaglianza. Le sostanze ed averi loro eran comuni a tutti, ed intieramente addetti alli bisogni del pubblico. Il merito era l' unica distinzione; e quella sola stimavasi vera nobiltà, che acquistavasi per mezzo della virtù. L' industria e la frugalità venivano commendate, conciosiachè elleno fossero utili e vantaggiose alla comunità; e la pietà e virtù, perchè nobilitavano l' uomo colla pratica di ciò, che si conviene ad una creatura ragionevole. Sopra di tali cose raggiravansi le loro conferenze, e per queste solamente insorgeano le dispute tra di loro, se mai alcune ve ne insorsero. Il potere ed autorità conferivansi a persone modeste, ed a meritevoli uomini; i voluttuosi, i presuntuosi, e quegli, ch' erano attaccati alle cose e vanità del Mondo, venivano esclusi dalle pubbliche cariche ed impieghi. Tale si è la pittura delineatane dalli più antichi scrittori di cotesto felice Stato, alla quale per avventura noi possiamo rischiarci di prestarvi la nostra credenza, sebbene sotto certe restrizioni.

Sotto tali felici auſpicj ricevè queſta repubblica le ſue prime leggi, ordinanze, e regolamenti; ed in tali eſercizj, ed applicazioni paſsò ella la ſua amabile infanzia. Or nell' Iſtoria ſi vede un gran vuoto totale dal ſeſto anno della fondazione della città ſino all' abolizione della poteſtà conſolare, e ſtabilimento della poteſtà tribunizia, che accadde venticinque anni dopo. Eſſendo ſtate intorno a queſto tempo diſtrutte *Aquileja*, *Verona*, e molte di quelle città e provincie che giaceano lungo la coſtiera del mare, o pure vicino ad eſſa, *Venezia* ricevè un grande accreſcimento di abitanti. Le miſerabili reliquie, ch' erano ſcappate dalla rabbia e furore delli conquiſtatori, fuggirono ad eſſa in gran folla, ed a turme, e talmente accrebbero il numero de' cittadini, che *Venezia* ſi vide conſiderabilmente ampliata, un gran numero d'iſole fu compreſo nel ſuo recinto, e ſi videro moltiplicati i ſuoi diſtretti e quartieri (*c*). Quindi fu fatta una nuova diviſione della città, godendoſi da ciaſcun quartiere i loro proprj diritti ed immunità particolari, nel tempo iſteſſo, che venivano a comporre e formare un tutto intero.

Cambiamento di governo in Venezia.

Da

[c) Boniten. Comment. l. 1.

Da questo tempo imperciò il governo consolare fu giudicato inconveniente: imperciocchè, o era necessario che alcuni quartieri godessero maggiori privilegj degli altri, a cagione delli consoli, che tra loro eleggevansi, o pure che si eleggesse un consolo da ciascun quartiere; la qual cosa a cagione del loro numero, come ancora della dignità annessa ad un tale impiego ed uffizio, averebbe apportata al pubblico una spesa del tutto insoffribile. Per ovviare adunque, e rimuovere ogni difficoltà fu proposto un piano di mettere in piedi una nuova forma di governo. Il perchè fu convocata un' assemblèa generale di tutta la nazione, e dopo alcuni caldi dibattimenti, e mordaci altercazioni, si acconsentì e convenne alle seguenti proposizioni, che furono ratificate dal maggior numero di essi, cioè a dire: Che si dovesse ogni anno destinare un tribuno da ciascun distretto (*d*), o isola componente lo Stato: che questi dovessero avere la potestà di giudicare di tutte le cause, e tutte le persone, e decidere tutte le controversie, che nasceano dentro i varj distret-

Si scelgono li Tribuni.

C 2 ti

(d] Sabellic. l. 1. d. 1. Desdier. p. 2. Boniten. Comment. l. 1.

ti appartenenti alle loro giuredizioni: ch' eglino imprigionassero, condannassero, ed assolvessero dentro i limiti del loro quartiere; ma che ne' casi dubbj, o quando le parti si lagnassero di essere loro stata fatta ingiustizia, potesse appellarsene all' assemblèa, o sia tribunale superiore della nazione: che una tale grande assemblèa o consiglio dovesse comporsi di tutte le persone, che possedessero una certa quantità di beni, e che fossero in un certo grado e condizione di nascita dentro di essa città: che questo consiglio dovesse essere supremo in tutti li casi appartenenti a giudizio: che dovesse possedere l'autorità legislativa ed esecutiva una insieme colla facoltà di poter dare qualunque parte della seconda, o sia dell' autorità esecutiva, che giudicasse spediente, alli tribuni, od altri magistrati da esso destinati: e che dovesse ancora avere la potestà di nominare a tutte le piazze, o sieno cariche, ufficj, e pubblici impieghi, a riserba solamente di eleggere i tribuni. Tale adunque si fu il piano del governo, che succedè al governo consolare, e continuò a stare in piedi, con picciola variazione, per lo spazio di quasi trecento anni, fino a che la potestà di essi tribuni non fu som-

ſommerſa ed affogata nell' autorità di un duca, ò ſia *Doge*.

Dopo che *Padova* fu diſtrutta dai *Lombardi*, i *Veneziani* non ſolamente eran divenuti un popolo libero, e dato al commercio, ma ancora uno Stato d' una conſiderabile conſeguenza nel continente; ed erano padroni d'una flotta, e di un corpo in oltre di truppe terreſtri. Le prime lor diſpute, o ſieno guerre furono co' *Lombardi*, i quali avendo preſo il *Friuli*, la provincia di *Venezia*, e preſſochè tutt' i territorj dell' infante repubblica, riduſſero i dominj di *Venezia* ad un picciolo tratto o circuito. Ma noi non ſappiamo poi nulla dell' eſito di una ſomigliante loro conteſa.

Prime guerre fatte da Venezia.

Gl' Iſtorici fanno la prima volta menzione della flotta *Veneziana* incirc' a queſto tempo (*e*). Gl' *Iſtriani*, e quei di *Dalmazia* aveano fatti alcuni sbarchi ſulle frontiere della città di *Venezia*, mettendo a ſacco ed a ruba varie caſe, ed uſando violenza contro gli abitanti. Eglino aveano ſimilmente diſturbato il loro commercio, e commeſſe varie depredazioni contro i loro mercanti, che

(e) Sabellic. l. 1. d. 1. Boniten. Com. Paul. Diacon.

facevano il traffico nell'isole dell'*Arcipelago*, e nelle marittime città d' *Italia*. I *Veneziani* imperciò (*f*) corredarono un picciolo squadrone, e fecero immediatamente vela per dar la caccia al nemico, senza veruna formale dichiarazione di guerra. Avendo adunque raggiunti li corsali, gli attaccarono e li disfecero, distruggendo un gran numero di vascelli, ed obbligandogli a chieder loro con grandi preghiere la pace, a dare ostaggi per assicurarsi della loro condotta in avvenire, ed a ristorare i danni, che dalla repubblica si erano sofferti.

NON molto dopo fu fatto alla repubblica un'insulto dalli *Tergestini*, o sieno abitanti di *Trieste*, i quali avendo fatto uno sbarco subitaneo ed improvviso, se ne condussero via un gran numero de'suoi cittadini (*g*). Quindi fu destinato a far la vendetta di un tale affronto recato alla repubblica, senza che la medesima ne avesse dato loro alcun motivo, *Pietro Candiano*, ch'era un comandante di quel tempo. Or la diligenza di costui fu cotanto grande, che in

(f) Sabell. l. 1. d. 1. Fougass. l. 1. d. 1. Blond. Flav. de gest. Venet.

(g) Sabell. l. 1. d. 1. Boniten. l. 1. Blond. Hist. p. 298.

in quel medesimo giorno furono due vascelli da guerra corredati, e posti alla vela per andare in cerca di un tal nemico, che fu già da esso lui raggiunto verso la sera: onde avendo immediatamente, e senza perdervi alcun tempo dati ordini per l'attacco, avvenne che già disfece il nemico, si prese di nuovo i suoi cittadini, e condusse i *Tergestini*, o sian *Triestesi* prigionieri in *Venezia*. E questi sono i primi esempj che noi abbiamo della prodezza, e dello spirito e risoluzione di questa repubblica.

Venezia si acquista buona fama e riputanza.

Da queste prime gesta, e grandi operazioni de' *Veneziani*, eglino acquistaronsi presso le vicine potenze un buon grado di riguardo, e di stima; ond' è che una sì fatta loro fama e reputazione li mantenne e preservò per qualche tempo senza essere molestati, e permise loro di proseguire le arti della pace, di abbellire la loro città, di formare delle leggi, di porre in piedi e stabilire il buon'ordine, e la disciplina tra i varj gradi e condizioni de' suoi abitanti, e di proseguire il loro traffico, commercio, manifatture, ed ogni altra specie d'industria, per mezzo delle quali cose eglino in breve tempo pervenne-

ro ad un'alto segno di opulenza, e dovizia, e potere.

Intorno a questo tempo la repubblica entrò in trattato col prode e valoroso *Narsete* luogotenente di *Giustiniano*, il qual' era stato mandato a liberare l'*Italia* dall' usurpazione fattane dai *Goti*. I *Veneziani* non vollero tener segreta una somigliante lor lega; ma prestarongli pubblicamente ajuto con armi, con danajo, e con vascelli, e con ogni altra cosa convenuta e richiesta nella stipulazione fattane. *Totila*, il qual'era il comandante de' *Goti* stava accampato su la riviera del fiume *Adige* (*h*); laonde *Narsete*, a fine di condurre da presso al medesimo le sue truppe senza faticarle o stancarle per mezzo d'una laboriosa, lunga, e difficoltosa mercia, si determinò di trasportar per mart la sua armata in *Ravenna*; e fu un eal disegno di lui eseguito dalla flotta *Veneziana*, la quale costeggiando lungo quella parte del golfo, ch'era vicina all'*Italia*, sbarcò le sue truppe tutte intiere e salve, senza la perdita neppure di un solo va-

(h) Sabell. ibid. Blond. Flav. de gest. Venet. Idem in Hist.

vascello; essendo già ben conosciuti e noti gli stretti o secche del medesimo ad essi *Veneziani*, li quali in questo tempo avevano acquistata una considerabile perizia ed esperienza intorno agli affari marittimi. Noi non siamo informati qual parte poi eglino avessero avuta nell'azione, o se vi si fossero trovate presenti alcune loro truppe; ma tutto ciò che sappiamo si è, che avendo *Narsete* guadagnata una compiuta vittoria, espresse i suoi sentimenti dell'obbligazioni che professava ai *Veneziani*, per mezzo di molti ricchi presenti, e per mezzo di grandi contrassegni di distinzione e di stima, ed in particolare con edificare due bellissime Chiese dedicate ai santi *Teodoro* e *Germiniano*, le quali sono i più antichi edifizj pubblici di *Venezia*, oltre a quegli di S. *Marco*, e S. *Pietro*. E queste sono tutte le particolarità, onde noi siamo tenuti agl' istorici in riguardo alli pubblici fatti ed avvenimenti de' *Veneziani* per lo spazio di dugento settantadue anni: nè eglino sono stati maggiormente precisi in quanto agli affari domestici di una tale repubblica. Egli per verità non può negarsi, che uno Stato novellamente fondato, desideroso d'innalzarsi per mez-

zo

zo della ſua induſtria, del ſuo commercio, e della ſua frugalità, e prudenza, poco intrigato con altre nazioni, ſolitario egualmente a cagione della ſua ſituazione, che per la ſua inclinazione, ed inclinato grandemente a coltivare in modo principale la pace, ed a raccorre i frutti della tranquillità, non può giammai fornire gl' iſtorici, ſe non ſe con iſcarſezza, di quegli avvenimenti, che ſi giudicano degni di eſſere traſmeſſi alla memoria de' poſteri. Eglino, a dir vero, incominciano da queſto tempo ad eſſer più minuti, e ci eſibiſcono un particolar ragguaglio di quella gran rivoluzione, la quale fece cader la repubblica tra le mani di un ſolo uomo, dopo avere abolita la poteſtà de' tribuni. Egli ci vien dunque da loro riferito, che i magiſtrati, conciosiachè ſi abuſaſſero grandemente del loro potere, e ſi aveſſero arrogata e preſa un'autorità ſuperiore alle leggi, e conciosiachè in oltre puniſſero maggiormente le offeſe fatte contro le proprie perſone loro, che quelle commeſſe contra lo Stato, erano incominciati a divenire odioſi al popolo; che le loro private diſſenſioni e diſcordie aveano ſparſi li ſemi della diſcordia ed eccitato un gran fermento o ſia inquietudine per tutta la

cit-

città, in guisa tale che gli animi del pubblico si erano perciò intieramente alienati dal governo di già stabilito; che gli attentati fatti dagli abitanti di *Forlì*, ch'era un picciolo Stato sul continente nelle loro vicinanze, li quali si erano adoperati di ritrarre alcuni vantaggi delle civili dissensioni e disturbi di *Venezia*, avevano accresciuto il generale disgusto ed avversione per la potestà de' tribuni. A tutte queste cagioni possono ancora aggiugnersi le depredazioni commesse dai *Lombardi* con molti altri torti ed abusi, alle quali cose, per riguardo delle loro brighe domestiche, eglino non poteano dare alcun riparo, nè atti erano a sottrarsene. In un simigliante stato adunque de' loro affari, fu ad una voce, e per unanime consentimento del pubblico richiesto un consiglio generale, affinchè gli affari dello Stato si fossero ben bene disaminati, e riformate di nuovo si fossero sopra di un nuovo piano le loro leggi e costituzioni.

ESSENDOSI adunque unita l'assemblèa della nazione, fu eletto a presedervi il Vescovo di *Grada*, insieme con una numerosa quantità di ecclesiastici di un' ordine superiore; dal che noi possiam' osservare che gli ecclesiastici fino a cotesto tempo non erano ancora stati esclu- *Nuovo cangiamento di governo.*

si

si dal governo. In questa null'altro potè udirsi, che lagnanze, borbottamenti, ed ingiurie contro li tribuni. Eglino furono accusati di estorsioni, crudeltà, uccisioni, e tirannie. Quindi fu asserito, che ove non si mettesse fine alla loro autorità, con introdurre un'altra forma di governo, la repubblica dovea necessariamente cadere; la loro libertà essere annientata; le loro mogli, e figliuole esposte ad una sfrenata lussuria, e le loro robbe ed averi alla rapace avarizia di quelli crudeli ed inumani tiranni. Dopo varie aringhe, dibattimenti, e progetti, l'assemblèa procedè ad operare; e così furono dalla medesima notati nel corpo delle loro leggi e costituzioni presenti innumerabili difetti. Osservarono essi adunque, che non vi era nessuna parte dello Stato, la quale avesse in mano la potestà di convocare il gran consiglio; che le varie opinioni, e gl'interessi varj ed opposti di una sì numeros' assemblèa, senza esservi un capo, andavano accompagnate da discordie ed inimicizie; che non avendo essi nessuno, il quale dirigesse, e regolasse le loro azioni, e come essi dovessero procedere, ed operare, erano perciò lenti, irresoluti, e privi di ogni vigore nel-

Anno Domini 697.

nelle misure, che da loro prendeansi; che gl' interessi pubblici erano regolati più tosto secondo le passioni, e l' interesse delle fazioni, che secondo richiedevano i bisogni e l'interesse dello Stato; e che il poter' esecutivo si era necessariamente trasferito ai tribuni, i quali per lo più erano ignoranti, di vili natali, e di bassa fortuna (*k*). Che da ciò nascea poi l' abuso, che faceano della loro autorità, poichè l'ignoranza è sempre il fondamento e la cagion principale delle fantasticherìe, la vilezza del sangue dell' insolenza, e la povertà genera oppressione ed avarizia. Eglino notarono similmente, che l' unanimità e la concordia non poteano mai esistere in uno Stato, in cui li principali membri erano disuniti, e non conformi tra di loro; che non avendo i tribuni la loro sede, o sia luogo nell' assemblèa, dovevano in conseguenza essere necessariamente ignoranti del senso e dello spirito di molte di quelle leggi, ch' erano commesse alla loro cura; che, come i medesimi non formavano tra loro stessi verun consiglio regolare, ne seguiva per necessità, che la distribuzione della giustizia fosse varia

(k) Sabell. Blond. ut supra.

ria ne' molti diſtretti della città; che le leggi foſſero locali; che perciò una parte della nazione gemea ſotto la ſchiavitudine nel tempo iſteſſo che un' altra godea le dolcezze della libertà; dipendendo la felicità del popolo dall' umore, e dalla naturale diſpoſizione, o capriccio di pochi piccoli magiſtrati (*l*). Quelche adunque ne riſultò ſi fu di abolire la poteſtà tribunizia, ed in luogo di eſſa eleggere un *Doge*, o ſia duca, il quale foſſe inveſtito della ſuprem' autorità. Queſti dovea rappreſentare l' onore, e la maeſtà dello Stato, e perciò ſe gli dovea preſtare un riſpetto ed onore maggior di quello che godeano li tribuni, e che aveſſero mai goduto anche i conſoli: egli dovea convocare l' aſſemblèa e preſedere nel gran conſiglio; avere un voto deciſivo in tutt' i punti controvertiti e diſputati; far la nomina in tutti gli ufficj, ed impieghi di avanzamenti; e finalmente godere anche nella Chieſa quell' iſteſſa ſuperiorità, che godea nello Stato (*m*).

Paulazio *di* Eraclea *il I. Doge.*

PAULAZIO di *Eraclea* ſi ſuppone che aveſ-

(l) Boniten. Com.

(m) Sanſo. delle Vit. de' Principi, l. 15. Sabel. l. 1. d. 1.

avesse proccurato e fatto in guisa, che una tal'elezione accadesse in persona sua per mezzo della sua destrezza, astuzia, e maneggio. Egli era un'uomo di gran talenti, di una speciosa, ed appagante eloquenza, ben fatto nella sua persona ed intrepido. La sua generosità lo avea reso popolare, e la sua esperienza intorno ai pubblici affari lo faceva essere necessario nell'assemblèa. Egli non favorì, nè protesse mai quelle fazioni, che andavano a disturbare la tranquillità e pace della repubblica, sebbene però venga da taluno immaginato, che quando certe discordie innoltravansi a troppo alto segno, egli tirav'a suoi proprj fini e disegni le divisioni, o sian partiti, a'quali non poteasi da esso lui rimediare. In somma la sua posata prudenza, la sua insinuante maniera, e la sua savia, e prudente condotta, avea fatta una tale impressione, ed acquistato tanto credito presso dell'assemblèa, che fu eletto sovrano per l'unanime consenso del consiglio, e con una gran gioja del pubblico, che giunse ad essere stravagante nelle sue dimostrazioni, che fece del godimento e della soddisfazione che ne sentì.

PA-

PAULAZIO I. DOGE

Il nuovo Doge diede principio alla sua amministrazione con riformare gli abusi, con fare attenzion' ed osservare la condotta degli ultimi magistrati, con formare leggi munite dalla conferma ed approvazione del consiglio generale, con porre le flotte in un piede e condizione tale, che meritassero di essere considerat' e rispettate, con adornare la città, estendere ed ingrandire il commercio, con incoraggire i sudditi all' industrie, con premiare il merito, ed in somma con fare qualunque cosa, la quale potesse rendere la sua persona degna dell' amore, ed affetto delli medesimi, ed il suo popolo felice. Egli formò una lega con *Luitprando* duca di *Forli*, ed alcuni dicono, che lo avesse vinto, e soggiogato. Egli distese i limiti della sua città natìa *Eraclea*, che ora trovasi sotto il dominio di essa repubblica di *Venezia*, dal fiume *Pavia* sino al fiumicello detto *Pavicola*. Per mezzo della sola sua autorità, e conto che di lui facevasi, indusse gli *Equilini* (supposti essere gli stessi, che li *Gesulani*) a riconoscere

Anno Domini 697.

conoſcere la ſovranità della repubblica (*n*). E per dir tutto in una parola, egli reſe la nazione *Veneziana* felice, potente, e doviziosa. Indi, dopo un regno di venti anni e ſei meſi, paſsò di vita, univerſalmente compianto ed amato. Egli fu il primo, ed uno de' migliori principi, che *Venezia* mai vide. La ſua ambizione terminò in bene e vantaggio della repubblica, talmente che furon da eſſolui negletti gl' intereſſi medeſimi della ſua propria famiglia, per impiegare e porre tutta la ſua attenzione ſu l' ingrandimento del paeſe, ond' egli era ſovrano.

MARCELLO DOGE II.

MARCELLO di *Eracela*, o come l' appella *Sanſovino*, *M. Tegaliano*, ſucceſſe a *Paulazio* nella dignità di Doge. Tutto quello, che di coſtui rapporta l' Iſtoria, ſi è ch' ei fu ſaggio, prudente, e guerriero. Gli ſcrittori non ci anno informati delle ſue geſta, nè delle coſe accadute nella repubblica, durante il tempo dell' amminiſtrazione di lui: alcuni

Anno Domini 717. Marcello *di* Eraclea *Doge II.*

(n) Sabellic. l. 1. d. 1.

cuni per verità affermano che un tal personaggio non vi fu mai al Mondo, o almeno non operò mai in qualità di Doge; ma *Sansovino* (o) e *Sabellico* (p) rapportano ch' esso regnò nove anni, e morì colla fama e reputazione di un'abile e saggio politico, e di un bravo e valoroso guerriero. Ed a dir vero gli scrittori delli primi quattrocento anni della repubblica sono più tosto biografi, che istorici; ed eglino intieramente trasandano, e lascian passare tutti gli avvenimenti, ed affari della repubblica, a riserba di quegli, in cui sono immediatamente interessati, ed intrigati li Dogi: e ciò si è quello che rende ogni ragguaglio, che siasi da noi veduto intorno a cotesto primiero e più antico periodo di tempo, monco, sterile, e difettoso.

HYPATO DOGE III.

Horleo Hypato *Doge III.*

NELLA morte di *Marcello* radunossi il Gran Consiglio per l' elezione del nuovo Doge; ed in esso *Horleo Hypato*, comunemente detto *Orso*, fu preferito agli

(o) Chron. Venet.
(p) Lib. I. d. I.

agli altri candidati. Com'egli era un gran guerriero e politico fu dal Consiglio riguardato come una persona la più degna, e la meglio qualificata per regolare, e reggere lo Stato in una congiuntura e tempo cotanto critico, in cui richiedeasi ed era molto necessaria ogni loro prudenza e fortezza; imperciocchè essendosi li *Lombardi* impadroniti di *Ravenna*, ed avendo deposto l'*Esarca*, erano divenuti formidabili a tutte le provincie, che giaceano sulla costiera dell' *Adriatico* (o). Appena questo Doge fu stabilito nel suo nuovo governo, che il fuggiasco *Esarca* si portò ad implorare l'assistenza ed ajuto di lui, perchè lo ristabilisse nella sua autorità, e liberasse quella città dalle mani di essi *Lombardi*. Quindi *Horleo Hypato* conoscendo assai bene, che non bisognava perdersi alcun tempo in porre freno ad un popolo così intraprendente; ed essendo egli nel tempo istesso volentieroso di fare onore alla richiesta di Papa *Gregorio III.*, il quale avea con molto calore sposata la causa dell'

Anno Domini 726.

Li Veneziani difendono le loro politiche.

(o) Sansov. del v. p. Sabell. l. 1, d. 1. Blond. Flav. Hist. p. 362.

dell' *Esarca*, appreſtò una flotta ed armata con tutta la preſtezza e ſollecitudine poſſibile per opporſi a quei barbari. Eſſendo adunque pronte tutte le coſe, andò a sbarcare colla ſua armata, e poſe l'aſſedio a *Ravenna*; ed avendola preſa la reſtituì a' ſuoi primieri abitanti, li quali immediatamente rimpiazzarono nella ſua dignità e luogo il loro sbandito eſarca. Quel che i *Veneziani* aveano fatto ſino a queſto tempo, era ſtato per motivo di vendetta, e per la loro propria difeſa: con *Narſete* eſſi operarono come auſiliarj; ma di preſente eſtendendo la loro politica, eſſi divennero principali, e conduſſero una guerra, in cui eglino nulla aveano che fare, e ſenza verun' altro ajuto ed aſſiſtenza, che gli ſpirituali sforzi del Papa, li quali non averebbono apportata, che una picciola protezione all' eſarca contro la potenza de' *Lombardi* (*p*).

Civili diviſioni. INTORNO a queſto tempo gli affari della repubblica vennero diſturbati da alcune diviſioni, o ſieno diſcordie accadu-

(p) Sabell. ibid. Blond. de geſtis Ven. Etiam in Hiſt. p. 374.

dute nella Chiesa. *Callisto* Vescovo di *Aquileja*, sdegnando di riconoscere la superiorità e giurisdizione della nuova sede di *Grada*, pose in piedi un picciolo esercito, ed avendo fatta invasione in tutto il territorio e paese di *Grada*, e le adiacenti provincie, commise da per tutto devastazioni tali, che in persona di un *Goto*, di un' *Unno*, o di un *Lombardo*, sarebbono state appellate azioni da bruti, e da fieri selvaggi; ma in persona di un' ecclesiastico e Prelato Cattolico furono reputate pie, e meritevoli di esser dette sante, non ostante che tutta la loro disputa non si versasse in altro, se non che intorno ad un punto ridicolo di precedenza. Nulla però di manco per mezzo dell'interposizione del Papa, l' affare fu finalmente terminato con soddisfazione di tutte le parti (q).

MALGRADO di queste, e di tutte le altre pregevoli qualità del Doge, egli avea dall' altra banda una certa fierezza, ed altiera insolenza, per cui rendeasi non solamente dispiacevole, ma spesso ancora intollerabile. Essendo una vol-

(q) Sabell. l. 1. d. 1.

ta gli *Eracleani* per alcuni falli di poco momento incorsi nel suo sdegno, egli entrò per un tal motivo nel loro territorio in una maniera ostile, e diede il guasto ad ogni paese per cui innoltrossi. Ma finalmente incontratosi con un corpo delle loro truppe, ne seguì una battaglia, nella quale così l' una parte come l' altra si portarono con un valore incredibile; di maniera che fu tra loro il campo contrastato per lungo tempo, e la vittoria tenuta in sospeso, quando ecco, che un colpo casuale pose fine alla vita di esso Doge, ed assicurò la loro libertà agli *Eracleani*.

Accade un' Interregno. Anno Domini 737.

DOPO la morte d' *Hypato* seguì una specie d' interregno per lo spazio d' un' anno. *Sabellico* riferisce, che regnarono nell'assemblèa calorosi dibattimenti, e violenti trasporti di passione; che il popolo fu diviso in riguardo all'elezione di un successore; e che il partito maggiore pretese un cangiamento e mutazion di governo, che già recossi ad effetto contro le inclinazioni delle famiglie le più considerabili. Il piano proposto e messo in esecuzione si fu, che si dovesse eleggere ogni anno un comandante della cavallerìa, in mano del quale fosse trasfe-

ferita l'autorità del Doge; e stimossi che la breve durata del suo potere ed autorità sarebbe stato un sufficiente freno, per cui non potesse abusarne; e ciò tanto maggiormente, perchè la condotta del medesimo fu sottoposta ad un severo squittinio allo spirare del suo ufizio (*r*). La prima persona destinata per una tale autorità si fu *Domenico Leone*, uomo di qualche potere e credito nella città. Questi ebbe l'anno seguente per suo successore *Felice Cornicula*, il quale lasciando le redini del governo nel tempo destinato dalla legge, ebbe per suo successore *Diodato* figliuolo d' *Hypato*, che fu eletto in suo luogo (*s*). Costui fu richiamato dall' esilio tre anni dopo la morte di suo padre, e passò nove mesi in una simigliante carica, in fine de' quali uscì di vita, da tutti universalmente stimato. Quindi fu eletto *Giuliano Cepari*, del quale noi non sappiamo verun' altra cosa, oltre dell' avere regolata la repubblica per un' anno. Indi fu eletto *Fabrizio Ciani*, o se-

Si stabilisce una nuova forma di governo.

Si sceglie un generale di cavalleria.

(r) Sansov. del v. p. l. 13. Sabell. l. 1. d. 1. Blond. de gest. Ven.

(s) Sansov. Chron. Veneto. Sabell. l. 1. d. 1.

ſecondo altri, *Giovanni Fabrizio*, che fu il quarto ed ultimo *Comandante della cavallerìa*, o ſia *Generale delle truppe* (*t*). Queſti fu depoſto prima che ſpiraſſe l' anno del ſuo governo, e dopo eſſerſegli cavati gli occhi fu confinato dentro una prigione in vita; ſe non che non venghiamo informati per qual fallo e delitto.

Cosi' andò a terminare l'autorità de' nuovi governanti, la quale venne ad eſſere laſciata da banda con altrettanta poca ragione, con quanta era ſtata meſſa in piedi, e fu egualmente breve nella ſua durata, che ſubitanea e repentina nel ſuo ſtabilimento.

SE-

(t) Sabell. ibid.

SEZIONE III.

La forma del governo mutata di nuovo, e ristabilit' i Dogi. Venezia *impegnata in diverse guerre straniere, e particolarmente con* Pipino *Re di* Francia, *il quale pose in assedio la loro città, e fu dalla bravura de'* Veneziani *costretto ad abbandonare una tale sua impresa.*

TEODATO DOGE IV.

GLi animi ed inclinazioni del popolo furono ardentemente portati allo ristabilimento del governo de' Dogi. Se ciò provenisse dalla naturale incostanza propria e peculiare a quegli Stati, che sono circondati dal mare, e divisi dal rimanente degli uomini per mezzo d' una sì forte barriera; o se pure le inclinazioni degli uomini li disponessero ad ubbidire alla regale autorità con un godimento e piacere proporzionato a quella distanza, in cui una tale autorità vien' esaltata al di sopra di essi, noi non vogliamo imprenderlo a determinare. Quello però, onde noi siamo certi, si è *Anno Domini* 742.

ſi è, che averebbe dovuto neceſſariamente ſeguire la confuſione ed anarchìa, ove non ſi foſſe cercato di compiacere e contentare il popolo, con rimettere in piedi e riſtabilire quell' iſteſſiſſima autorità, ch' eſſi aveano diſpregiata, e malmenata come tirannica ed oppreſſiva pochi anni prima. In ſomma ei fu eletto un Doge, e l' elezione cadde in perſona di *Teodato*, ſecondo figliuolo del Doge *Hypato*, e fratello di *Giuliano Hypato* comandante della cavalleria, o ſia generale delle truppe (*a*). Egli adunque fu richiamato dal ſuo eſilio, in cui avea ſempre vivuto dopo la morte di ſuo padre, affinchè ſi addoſſaſſe quel ſupremo governo. La prima coſa, che da lui in nome del pubblico fu operata, ſi fu di frenare e reprimere l' ambizione de' *Lombardi*, e proccurare di far giuſtizia agli *Eracleani*; e ciò da eſſo lui recoſſi ad effetto ſenz' alcuno ſpargimento di ſangue, e col ſolo peſo della ſua influenza ed autorità. Indi *Teodato* riparò il caſtello di *Brundulla* ſito alla imboccatura del golfo, che conduce a *Chioggia*. Coteſta fortezza ella è forte-

Teodato *Doge IV.*

Impartiſce giuſtizia a quelli di Eraclea.

(*a*) Sabel. l. 2. d. 1. Sanſov. del v. p. l. 13.

te ad un' eccessivo segno, tanto per natura, che per arte; ma quali fossero stati li motivi, per cui *Teodato* vi aggiugnesse altre fortificazioni noi non gli sappiamo; e quello, onde noi siamo certi, si è che *Galla* si servì d'un tale di lui operare come d' un pretesto per occultare le sue proprie villane e cattive intenzioni. Egli non tralasciò veruna opportunità d'insinuare i sospettosi, pericolosi, e neri consigli del Doge; dicendo che il medesimo intendea far niente meno che renders' independente ed assoluto; che oltre il suo altiero, e superbo portamento inverso della nobiltà, e la lusinghevole condiscendenza, e compiacente condotta che usava inverso del comun popolo, ed oltre il numeroso e forte corpo di guardie, che da lui manteneasi di continuo, e la pompa e magnificenza, in cui erasi messo, quest' ultima di lui azione di fortificare con tutta l'arte possibile un castello di nessun' uso ed utile del pubblico, e tenervi dentro una ben forte guernizione, era una pruova indubitata, e da non potersi affatto niegare, delle sue ambiziose mire. Avendo adunque in simil guisa operato sopra le passioni de' principali cittadini, egli ot-

Deposizione del Doge Teodato.

ottenne un corpo di truppe, con cui marciando segretamente a *Brundulla*, mentre ivi ritrovavas' il Doge, entrò inaspettatamente nel castello, ed avendo arrestato *Teodato*, lo ciecò, e deposelo: ed indi ritornando a *Venezia* ebbe l' abilità di far sì, che in luogo di lui fosse eletto egli medesimo. Così terminò l' autorità e potere dell' infelice *Teodato*, dopo aver governata la repubblica per lo spazio di tredici anni (*b*). Egli fu un' uomo d' un talento speculativo, e sottile, molto addetto allo studio ed alla ritiratezza, di poche parole, e riserbato e cauto ne' suoi andamenti. Le disgrazie, che avea sofferte nel principio di sua vita, lo aveano confermato nella sua naturale propensione alla solitudine; ma non per tanto allorchè egli compariva in pubblico, niun' uomo al Mondo averebbe guardata con maggiore attenzione la magnificenza, munificenza, e maestà d'un principe, di quella, con cui venivano riguardate le sue.

GAL-

(b) Blond. Flav. Hist. 391. Sansov. delle Vite de' principi.

GALLA DOGE V.

Anno Domini 755. Galla *Doge V.*

ALCUNI scrittori affermano che *Galla* non fu mai leggittimamente eletto; ma che essendosi messa in mano quell' autorità, si mantenne in essa per la sua influenza, che avea sopra le truppe, le quali se gli erano date per deporre *Teodato* (c). Una tale circostanza ella non è punto improbabile, ove si consideri il carattere di esso *Galla*, e la brieve durata della sua autorità e potere. Egli era il maestro nell' arte di sapere altamente dissimulare, nella maniera di sapere insinuarsi, ed in tenere una specios' apparenza; ed avea l' abilità di coprire i più orrendi vizj sotto l' apparenza di virtù, e mascherare la sua ambizione colla vera sembianza di amore verso la patria. Mà quando poi la sua astuzia e doppiezza riuscì insufficiente per recare ad effetto i suoi disegni, egli fu altrettanto forte e vigoroso in adoperarsi per la causa pubblica, quanto lo era stato artificioso ed astuto in usare li maneggi segreti, sagrificando l' onore, e l' onestà, e la reputazione al suo interes-

se

(c) Sabel. l. 2. d. 1. Sansov. delle vite de' princip. l. 13. p. 214.

gno di un'anno, e due mesi fu deposto; e ciecato (tratto di politica, che sembra di averlo preso i *Veneziani* dalle nazioni orientali) lasciando di se il carattere di un'uomo malvagio, e di un'ambizioso, turbolento, e tiranno principe.

DOMENCO MONEGARIO DOGE VI.

Domenco Monegario *Doge VI.* *Anno Domini* 756.

Dopo l'espulsione di *Galla*, il consiglio generale destinò per di lui successore *Domenco* o *Domenico Monegario*. Or qual cosa mai avesse potuto indurgli a fare una simile scelta non può facilmente immaginarsi; imperciocchè venghiamo ragguagliati, che il suo giudizio e discernimento (*d*) era così debile, e'l suo temperamento e naturale così empituoso, che fu necessario far diriger'e regolar l'uno, e darsi un contrappeso all'altro, coll'autorità di certi tribuni. Tale si era il suo carattere per quanto si potè conoscere prima che fosse eletto a governar la repubblica; ma dopo il suo pervenimento a quella dignità egli si diede a conoscere per un mostro d'iniquità (*e*); imperciocchè di-

(d) Sabel. ibid.

(e) Sansov. l. 2. d. 1. Blond. de gest. V. Sansov. vit. l. 13.

divenne crudele, avido, ed intereſſato, e dato alla diſſolutezza oltre ogni eſempio; di tal che la repubblica, veggendo che le virtù de' tribuni erano d' ineguale contrappeſo a' ſuoi vizj, gli diede quell' iſteſſo gaſtigo, che avea dato al ſuo predeceſſore (A).

MAURIZIO GALBAIO DOGE VII.

Anno Domini 764. Maurizio Galbajo *Doge VII.*

La crudeltà dell' ultimo governo non atterrì il conſiglio dall' eleggere *Maurizio Galbaio*, al quale fu permeſſo di aſſociare con ſe nell' amminiſtrazione il ſuo figliuolo *Giovanni*. Intorno al principio della ſua ottenuta dignità, gli *Eraclcani* ed i *Geſulani* abbandonarono le loro abitazioni, e chieſero la protezione di *Car-*

(A) *Secondo ſi avviſano* Sabellico, Bonitenzio, Blondo Flavio, *ed alcuni altri ſcrittori*, Domenico Monegario *non tenne la dignità di Doge più di cinque anni. Ma* Sanſovino *nelle ſue tavole cronologiche ha prolungato il tempo, ch' egli ebbe in mano una tale poteſtà fino ad otto anni.*

Carlomagno, il quale li fece ſtabilire in *Malamoc* ſino a tanto, che non ſi rimetteſſero nel primiero ſtato i loro affari (*f*): e l'occaſione della loro fuga nacque dall'eſſerſi ſcoverta certa coſpirazione, che *Fortunato* Veſcovo di *Grada* avea formata contro la repubblica. Gli *Eracleani* e *Geſulani* erano grandiſſimamente intrigati nella congiura, e perciò temendo del riſentimento del Doge, ch' era loro intendimento di deporre, ſtimarono bene di ricoverarſi ſotto la potente protezione ed aſilo di *Carlomagno*. Nulla però di manco i *Veneziani* gli attaccarono con molta bravura, e ſcacciaronli da *Malamoc*, ſenz' avere alcun riguardo alla protezione di quell' Imperadore. Quindi *Carlomagno* ſi acceſe talmente di sdegno, che ordinò a *Pipino* di dichiarar la guerra contro la repubblica; e *Pipino* immediatamente pubbliconne la dichiarazione contro di eſſi *Veneziani*; ma egli non era ancora entrato ne'loro territorj, quando furongli recate le nuove, che *Aſtulfo* Re de' *Lombardi* ſtava commettendo le più

Guerra con Pipino *Re di* Francia.

(f) Sanſov. ibid. Sabel. l. 2. d. 1. Blond. Flav. Hiſt. p. 395.

più orrende crudeltà ne' dominj del Papa, e distruggendo, e mettendo tutto a ferro ed a fuoco. Ciò sospese per qualche tempo il colpo ch'egli intendea di fare, ma non lo divertì interamente; imperciocchè non sì tosto *Pipino* si vide libero ed in istato di rivolgere le sue armi contro la repubblica, che proseguì contro di essa la guerra con tali felici successi, che privò i *Veneziani* pressochè di tutt'i loro dominj sul continente, distrusse *Eraclea*, e devastò il paese de' *Gesulani*; metodo veramente straordinario di soccorrer coloro, i quali aveano richiesto il suo ajuto e la sua protezione. Ond'è, che per questa ragione noi siamo inclinati a non prestar credenza ad un simil ragguaglio dell' origine d' una tal guerra, e ciò tanto maggiormente, perchè alcuni anacronismi, che nel medesimo s'incontrano, rendono il tutto improbabile: ed il motivo il più specioso si è, che i *Veneziani* erano incorsi nell' indignazione di *Pipino* a cagione dell' ajuto, ch' erasi da esso loro prestato ad *Astulfo*, con cui essi ritrovavans' in lega. *Bonitenzio* riferisce, che il felice successo di *Pipino* non fu mica grande, e che l'impressione da lui fatta su le frontiere difese

con molta bravura da *Maurizio*, non fu di veruna considerazione. In oltre ei ci vien riferito che prima di venire ad un' attacco decisivo co' *Veneziani*, egli fu richiamato e distolto da una tal guerra per la rivoluzione di *Astulfo*. Il certo si è che i *Veneziani* intorno a questo tempo si erano dichiarati di essere uno Stato independente e libero, non riconoscendo superiorità nè dell' Imperio di oriente, nè di quello d'occidente, e nè anche la spirituale giurisdizione del Papa, senonche con certe restrizioni (g). Or questa circostanza potè essere un motivo accrescente il risentimento di *Pipino*, e può essere che avesse attirata la guerra sopra i *Veneziani*. Subitamente dopo aver condotto a termine un tale affare, *Maurizio* passò di vita; e con lui si estinse per qualche tempo la felicità della repubblica. La sua saviezza e prudenza gli avea condotti sicuramente nelle più perigliose e critiche occasioni, che mai lo Stato avesse vedute, e'l suo valore fece a lui acquistare la stima di *Pipino*, ch' era in quel tempo il più potente principe di occidente (*h*). Egli era uma-

Venezia *si dichiara una Stato libero*.

Morte del Doge Maurizio Galbaio.

(g) Blond. deg. V.
(h) Sansov. delle vit. de' princip. L. 13.

umano, affabile, e cortese, e possedea tutte quelle doti, e qualità, che poterono guadagnargli la stima ovvero l' amore ed affezione del popolo (B).

GIOVANNI DOGE VIII.

La repubblica con molta ragione compianse la perdita di un sì amabile principe, al quale succedè il suo figliuolo *Giovanni*, il cui carattere fu del tutto opposto a quello del padre. Era stato egli questo *Giovanni* collega di suo padre *Maurizio*, ed essendo in questo tempo succeduto intieramente in una tale autorità, diede principio alla sua amministrazion' e governo con istraziare *Giovanni di Trieste* Vescovo di *Grada*, ch'era un prelato di virtù e di pietà adorno. Or

Anno Domini 773. *Succede il Doge* Giovanni VIII.

(B) *Intorno all' anno della sua morte gl' istorici non convengono*. Bonitenzio *ne' suoi comentarj dice, che governò nove anni; ma* Sabellico, Sansovino, *ed altri sono di sentimento, che governasse meno di questo tempo.*

noi venghiamo lasciati nelle tenebre in riguardo alla cagione d' un sì crudele trattamento; ed è probabile, che ne fosse stato l'unico e solo motivo una di lui fantasia e capriccio, e' l disgusto, che avea verso di un' uomo, il qual' erasi acquistata una sì bella riputazione—*Invidia virtus plectatur* (*i*). Ma qualunque cosa ciò fosse, il Vescovo incontrò da esso lui il più barbaro ed inumano trattamento; imperciocchè ei fu preso, e dopo una breve prigionìa fu precipitato da un' alta torre. Il Vescovo impérciò, che a lui succedette formò in *Venezia* un forte partito contro di esso Doge, a fine di deporlo, o pure ucciderlo; ma la sua congiura fu scoverta giusto mentre era in punto di esser mandata ad effetto; laonde così il Vescovo, come gli altri cospiratori furon costretti a salvarsi colla fuga. I capi e condottieri d'una sì fatta cospirazione furono *Demetrio Marmani*, *Foscaro de Georges*, ed *Obelerio*, i quali ritrovavans' in quel tempo tribuni (*k*), e si andarono a nascondere in *Treviso*; ma il Vescovo se ne andò a di-

(i) Ibid. Sabel. l. 2. d. 1.
(k) Sansov. ibid. Blond de g. V.

a dirittura nella corte di *Pipino*, e si pose sotto la protezione di quel principe. *Pipino* era stato intitolato Re d' *Italia* dal Papa, ed in conseguenza di ciò sposava sempre la causa della Chiesa, senz' andarne disaminando il merito o la ragione. Egli adunque determinossi di sostenere il Vescovo; ma prima che incominciassero le ostilità, *Giovanni* una col suo figliuolo *Maurizio*, ch'erasi da lui fatto suo collega, furono già deposti, a cagione della loro barbarie ed insolenza, e fu eletto Doge *Obelerio Antenoreo*, ch'era uno delli tribuni. In questo periodo di tempo egli avvenne, che *Olivula* fosse innalzata a Sede Vescovile (la prima di cui noi troviamo farsi alcuna menzione in *Venezia*) comprendendo l' isole di *Lupria* e *Dorsedura* sotto la sua giurisdizione. L'antica famiglia degli *Scapari* edificò ancora in questo tempo la Chiesa di *Mosè*, ch'è il più bel pezzo d' architettura, che abbia mai veduto *Venezia*: e *Sergio*, il qual' era un' uomo privato straniero, ed era stato istantaneamente e miracolosamente guerito d' un' inveterata sua infermità, fondò e adornò l'edifizio appellato la Chiesa di

S. Michele in ſegno di gratitudine verſo quel Santo per la ſua ricuperata ſalute. Queſti, e ſimili altri importanti fatti ci vengono riferiti dagl' Iſtorici de' ſecoli più antichi (*l*).

OBELERIO DOGE IX.

Anno Domini 804. Obelerio *Doge* IX.

OBELERIO fu uno de' tribuni, che coſpirarono contro di *Giovanni*; ed egli eraſi rifugiato in *Treviſo*, dove riſedè fino alla eſpulſione del Doge, e figliuolo di eſſo. Dopo il ſuo pervenimento ad una tale dignità richieſe il permeſſo dell' aſſemblèa per addoſſare qualche parte del governo al ſuo fratello *Beato*, modeſtamente dichiarandoſi di eſſer lui ſolo inabile a poterne ſoſtenere l' intiero peſo (*m*). *Beato* fu mandato in *Coſtantinopoli*, probabilmente per fortificare la repubblica coll' amicizia di *Niceforo* contro la grave tempeſta, che ſe le ſtava approſſimando da *Pipino*. Egli fu gentilmente ricevuto da quel *Greco* Imperadore, e trattato col riſpetto dovuto ad una teſta coronata. Durante imperciò

(l) Bonif. Com. l. 1.
(m) Sanſov. d. p.

ciò il tempo della ſua aſſenza fu deſtinato ad aſſiſtere *Obelerio* il ſuo fratello minore *Valentino*; ma in queſto noi ritroviamo sì numeroſe contraddizioni, che ſarebbe impoſſibile di riconciliarle, e tale varietà di opinioni diſcordi tra gli autori, che non ſappiamo chi di eſſi ſeguire. *Sabellico* riferiſce, che *Obelerio* eſſendo ſtato depoſto dal ſuo fratello *Beato* ricorſe per protezione a *Carlomagno*; che queſto Imperadore mandò ordini a *Pipino* di marciare immediatamente in *Italia* contro i *Veneziani* e *Beato*, il quale ſi aveva uſurpata l' intier' autorità (*b*). Altri poi dicono, che *Pipino* era entrato nelle frontiere della repubblica prima, che gli giugneſſero gli ordini dell' Imperadore, a fine di riſtabilire nella ſua ſede il Veſcovo di *Grada*. *Sabellico* riferiſce di vantaggio, che *Pipino* dopo eſſers' impoſſeſſato di tutti i dominj ch' erano ſul continente della repubblica, già ſi ſtava preparando per porre l' aſſedio a *Venezia*, quando ecco che la ſua flotta fu intieramente diſperſa e rovinata da una tempeſta.

QUIND'in una guerra che ſi acceſe tra

(b) L. 2. d. 1. Sanſov. del. vit. pr.

Pipino, e'l *Greco* Imperadore *Niceforo*, il Doge intraprese a farla da mediatore per comporre tra di loro una pace; ma conciosiachè mostrasse una grande propensione per gl' interessi di *Niceforo*, il trattato fu repentinamente interrotto (*c*). Ora *Pipino* si accese talmente di sdegno a cagione d' una sì fatta parzialità di *Obelerio*, che si determinò di portar la guerra dentro i dominj *Veneti*, e distruggere dagl' istessi suoi fondamenti quella repubblica. Dopo di aver dunque dato il guasto alla provincia di *Venezia*, condusse il suo esercito per diritto a *Venezia*, bloccando nel tempo istesso quella città colla sua flotta. I *Veneziani* non si scoraggirono in vedere il numero de' loro nemici, nè tampoco per la fama e nominata di *Pipino*, o per le civili dissensioni e partiti, che regnavano tra loro medesimi; ma anzi le loro animosità furono da essi lasciate da parte, e formossi tra di loro una stretta unione contro il comune nemico; ed il comando principale fu dato a *Valentino*, conciosiachè si supponesse che *Obelerio* fosse troppo strettamente attaccato e addetto a *Pipino*, sicchè non potesse combattere con quel-

Pipino *mette l'assedio a* Venezia.

(c) Foug. p. 16. Sansov. l. 13.
(d) Sabell. l. 2. d 1.

quella buona volontà ed alacrità di animo, che richiedeva il vantaggio e'l servigio della sua padria. Nulla però di manco i *Veneziani*, malgrado della loro più ostinata difesa, delle più vigorose sortite da essi fatte, e di far costare al nemico ogni palmo di terreno un'incredibile spargimento di sangue, furono alla fine ridotti a quella parte della città, ch'è al Sud del *Rialto*, non essendo in questo tempo rimasto altro per loro difesa, che quel canale, e la loro propria bravura. Mentre adunque *Pipino* si stava preparando a gittare un ponte sopra quel canale, i *Veneziani* si risolsero di fare l'ultimo loro sforzo, con attaccare la flotta di *Pipino*, e di vincere, o pure morire in difesa della loro libertà; laonde imbarcando tutte le truppe, onde poterono fare a meno, si gittarono col vantaggio del vento, e della corrente sopra il nemico, ed incominciarono l'attacco con tale furia, che obbligarono l'ammiraglio *Francese* a cedere. La leggerezza de' loro vascelli, e la conoscenza e perizia, ch'essi avevano delle secche, diedero ai *Veneziani* ogni vantaggio, che da esso loro potea desiderarsi: imperocchè la flotta del nemico fu spinta a terra, e la maggior

par-

parte delle loro truppe perì in tentando di ſcappare, ed i vaſcelli furon tutti, comechè pochi, parte preſi e parte diſtrutti. Durante il tempo d'una sì fatta azione in mare, *Pipino* ſi determinò di aſſalire la città per terra, non dubitando che la guernigione ſi foſſe talmente indebolita per lo numero delle truppe, ch' eglino avean mandate a bordo della flotta, che non poteſſe fare ſe non ſe una picciola reſiſtenza. Avendo adunque ad un tal propoſito buttato un ponte ſopra il *Rialto*, ſtava già facendo marciare a traverſo del medeſimo le ſue truppe, quando ecco, che ſi vide da tutte le parti attaccato da' *Veneziani* da dentro le loro barche, e da altri, li quali ſi erano appoſtati preſſo il ponte. La battaglia riuſcì lunga, ſanguinoſa, e dubia ſino a tanto, che i *Veneziani* non ebbero impiegato tutto il loro potere in rompere il ponte, il quale cedendo finalmente ai loro oſtinati sforzi, ne ſeguì una prodigioſa ſtrage de' *Franceſi*. Queſti non per tanto ſeguitarono a combattere da diſperati, non veggendo affatto alcun' altra ſperanza di ſalvezza, ſe non che nella vittoria; ma come fu loro tagliata ogni comunicazione colle truppe, ch'

era-

erano a terra, eglino furon tutti, senza restarvene pur'uno, parte uccisi, e parte sommersi. Il numero de' morti ei fu sì grande, che lo spazio tra il *Rialto* e *Malamoc* si vide ricoverto di cadaveri, e da quel tempo in poi è stato sempre appellato con un nome espressivo di quella prodigiosa strage (*e*). *Pipino* restò a tal segno sorpreso dell' intrepidezza de' *Veneziani*, che già levò l'assedio, abbandonò l'intrapresa, e conchiuse colla repubblica la pace. Indi egli portossi a *Venezia* per intercedere a prò di *Obelerio*, affinchè fosse ristabilito nella dignità di Doge, la qual cosa gli venne dai *Veneziani* conceduta più per riguardo, che si ebbe alla richiesta lor fattane da un sì gran principe, che per amore verso dell'infelice *Obelerio* (*f*). Ma conciosiachè il popolo andasse persuaso che *Obelerio* avesse incoraggito *Pipino* a dichiarar la guerra contro la repubblica, e che durante l'assedio si fosse tra di loro continuata una certa corrispondenza, perciò non così *Pipino* si fu ritirato, che il popolaccio avendo ar-

Il Doge Obelerio *è posto a morte.*

(e) Sansov. vit. de' princip. l. 13. p. 216.
(f) Sabell. l. 2. d. 1.

arrestato *Obelerio* lo fecero in pezzi, e sparsero le sue membra, e le interiora intorno alla città. La sua moglie fu a parte del medesimo fato; imperciocchè essendo ella sorella di *Pipino*, non si recò in dubbio, che la sua influenza fosse stata la cagione della perfidia di suo marito. E così andò a terminare la sanguinosa guerra avutasi con *Pipino*, la quale costò la vita al Doge, dopo aver governata la repubblica unitamente co' suoi fratelli per lo spazio di cinque anni. Or' egli possedea quest' *Obelerio* alcun' eccellenti qualità; imperocchè aveva un cuore tenero ed umano, e l' avversione, che portava allo spargimento del sangue umano, lo fece esitare, e condurre in una guisa tale, che si attirò sopra l' imputazione di tradimento (g). Ei può essere ancora, che la facilità del suo temperamento, la sua affezione per la moglie, ed anche il soggettarsi alle violente di lei passioni, lo avessero indotto ad aver con *Pipino* una corrispondenza da non potersi giustificare; ma noi non abbiamo affatto alcuna pruova, ch' egli avesse mai tradita la sua padria, o com-

(g) Sansov. delle vit. de' principi l. 13.

commesso verun'altro delitto, il quale meritasse il rigore del gastigo da esso lui sofferto.

ANGELO PARTICIPAZIO DOGE X.

Obelerio fu succeduto da *Angelo Participazio* decimo Doge; ed undecimo, ove ci piaccia d'inchiudere nel loro numero *Valentino*, il qual' ebbe in mano il comando dell'esercito durante il tempo dell'assedio. *Sansovino* lo tralascia nella sua tavola, che ne fa (*a*); e noi abbiamo seguita l'autorità di cotesto scrittore, come quello, la cui cronologìa è la più regolare, e la meglio concatenata e corrispondente co' fatti. *Participazio* era disceso da un' antica famiglia di *Eraclea*, siccome apparisce da una iscrizione incisa sopra di un monumento, che fu eretto per tramandarsi alla memoria degli uomini, ch'egli avea riparato, abbellito, e adornato il luogo della sua nascita, che quindi fu appellato *Villa-Nova*. Nel tempo della sua amministrazione, e governo, la città di *Venezia* fu ampliata, con esserle aggiunte sessanta di quell'isole, che la

Anno Domini 809. Angelo Participazio *Doge* X.

(a) Chronico- Venet.

la circondavano, unendosele per mezzo di ponti, ed ammettendole alla libertà, o sieno privilegj della capitale (*b*); il *Rialto* fu assegnato per la costante residenza de' principi; ed un palagio d'un' elegante struttura fu eretto per la dimora ed abitazione del Doge.

ANGELO avendo associato con se nel governo *Giovanni* suo figliuolo maggiore, mandò il figliuolo più giovane *Giustiniano* per ambasciadore a *Leone* Imperadore d'oriente; ed in una tale ambascerìa questi si disimpegnò con gran prudenza e destrezza, distinguendosi per mezzo del suo sano ed accorto giudizio e discernimento, e dell' accurata conoscenza e sapere delle cose del Mondo. Ma egli si accese talmente di sdegno, a cagione della preferenza mostrata a *Giovanni*, che nel suo ritorno ricusò ostinatamente di andare a visitar suo padre, e persistè in una simigliante sua risoluzione sino a tanto, che *Giovanni* fu deposto e sbandito; dopo il qual fatto *Giustiniano* fu destinato per collega di suo padre (*c*).

IN-

(b) Sabell. l. 3. d. 1.
(c) Sabell. l. 3. d. 1. Sansov. del. vit. de' principi La Briaersie l. 13.

Intorno a questo tempo fu scoverta una cospirazione formata contro il Doge: il perchè furono posti a morte *Giovanni Tolonico*, *Bono Bragadino*, ed altri capi di essa cospirazione: alcuni d' inferiore condizione furono mandati in esilio; ed a diversi altri furon dati leggieri gastighi corporali. Terminatosi un tale affare, i *Veneziani* si trovarono intrigat' in una disputa con *Ulrico* Vescovo di *Aquileia*, il quale veniva assistito dagli abitanti di *Forlì*. *Ulrico* egli erasi risentito dell' essere la sede d' *Aquileja* soggetta alla giurisdizione del Vescovo di *Grada*, e quindi per sottrarsi, e liberarsi da una tale soggezione pose in piedi un' esercito, entrò in trattato con quelli di *Forlì*, e marciò dentro il Vescovato di *Grada* in una maniera ostile. Egli similmente corredò una flotta per molestare anche per mare il Vescovo suo collega; ma essendosi i *Veneziani* uniti col Vescovo di *Grada* diedero alle fiamme, sommersero, e distrussero lo squadrone del nemico, e presero prigioniero esso *Ulrico* con tutt' i suoi principali uffiziali; indi ponendo a terra le loro truppe, non solamente dispersero l' esercito di esso Ve-

ſcovo, ma preſero ancora varie città ſulla coſtiera, e diedero il guaſto a tutta la provincia del *Friuli*. Nel ritorno che poi eſſi fecero, poſero *Ulrico*, e gli altri prigionieri in libertà, a condizione ch' egli doveſse mandare ciaſcun' anno a *Venezia* dodici cignali, un toro, e dodici pani in riconoſcimento della ſua ſuggezione (*d*): ed egli ci vien riferito che per rimembranza d' una sì fatta vittoria e tributo, tuttavìa ancora ſi oſſerva quivi un giorno feſtoſo. E queſti ſono tutti gli avvenimenti così pubblici, come privati, li quali s'incontrano ed occorrono in tutto il tempo del governo di *Angelo Participazio*.

GIU-

(d) Sanſov. ibid.

GIUSTINIANO DOGE XI.

Giustiniano in morte di suo padre entrò in possesso di tutto il governo. La sua prima azione pubblica si fu di mandare una flotta in ajuto dell'Imperador *Michele* (*e*) contro de' *Saraceni*, i quali erano in questo tempo divenuti un popolo formidabile, e pericoloso alle potenze Cristiane. Così noi veggiamo, che i *Veneziani* furono de' primi Cristiani, che si sforzarono di porre qualche freno alli progressi degl' infedeli: e ben tosto li vedremo ancora farla essi da capi e principali, e dare le più spiritose ed orribili battaglie. Giustiniano *Doge XI.*

Tutto ciò che di *Giustiniano* viene inoltre dagl' istorici riferito, durante il tempo del suo governo, consiste in miracoli, leggende, e favole di superstizione, e d' ignoranza: e quel che per verità può da esso loro ricavarsi, e raccogliersi si è, che fu un savio principe, il quale cercò la pace e la felicità del suo popolo, protesse ed animò il traffi-

(e) Sabel. l. 3. d. 1. Sansov. l. 13. p. 217. Boniten, l. 1.

co e l' induſtria, e coltivò i doveri della religione, della virtù, e dell' umanità. Egli morì due anni dopo eſſerſi addoſſata la ſuprem' autorità, e fu ſucceduto dal ſuo fratello *Giovanni*.

GIOVANNI DOGE XII.

Anno Domini 829. Giovanni Participazio *Doge XII.*

Appena *Giovanni* eraſi ſtabilito nella ſua autorità, quando ecco, che uſcì un'impoſtore, il quale finſe di eſſer' *Obelerio*, e preteſe di eſſere ſtato ingiuſtamente depoſto. Coſtui arrivando nell' iſola di *Carlia* (oggidì *Voggio*) fu ben ricevuto ed accolto da molti de' principali abitanti, li quali ſpoſarono la ſua cauſa indotti e perſuaſi o ch' egli era il vero e reale *Obelerio*, o da privati loro motivi; laonde in picciol tempo egli unì una conſiderabile armata, ed avendo contratta una lega colli *Narentini*, ch'era uno Stato di corſali, ſtava già preparandoſi per attaccare la città, quando *Giovanni* lo ſorpreſe con una poderoſa flotta, ed obbligollo a fuggire a *Malamoc*. Gli abitanti imperciò di queſt'iſola mentre che tentarono di difendere il preteſo *Obelerio*, tirarono ſopra di ſe medeſimi la loro rovina; poichè *Giovanni*

gli

gli attaccò, e li disfece, pose a fuoco ed incendiò la loro città, ed avendo preso l'impostore, gli fece recidere il capo: ed indi prima di ritornarsene colla sua flotta punì li *Narentini* per l'assistenza da essi prestata al medesimo supposto *Obelerio*, per gli disturbi con ciò apportati alla repubblica, e per le varie depredazioni commesse contro i mercanti *Veneziani* (*f*).

Tosto dopo *Giovanni* fu costretto ad abbandonar la città da una potente fazione, il cui capo si fu *Carosio*, il quale nel partirsi che fece il Doge s'impossessò del palagio, ed usurpossi la suprem' autorità, se non che il suo potere fu di una brieve durata; poichè fu egli deposto da alcuni capi della sua medesima fazione, e *Giovanni* fu da quell' istessissime persone richiamato, le quali non più che poche settimane prima aveano cospirato contro di lui. Or l'intiera vita di *Giovanni* venne ella tramischiata con una varietà di buona e di cattiva fortuna; imperciocchè da principio egli fu destinato collega di suo padre; indi fu deposto da suo fratello; tosto dopo fu richiamato dal popolo;

(f) Sabel. l. 3. Blond. de gest. Venet.

poscia venne obbligato da una fazione a fuggirsene; dopo ciò fu repentinamente richiamato dalla medesima fazione; e finalmente fu di bel nuovo deposto, ed essendosegli rasi li capelli, lo costrinsero a terminare i suoi giorni dentro un convento.

PIERO TRADONICO DOGE XIII.

Anno Domini 839. Piero Tradonico *Doge* XIII.

PIERO TRADONICO natìo dell'antica città di *Pola* fu eletto Doge in luogo di *Giovanni Participazio*; e non così fu egli stabilito in una tale sua autorità, che *Teodosio* (forsi più tosto *Teofilo*) luogotenente dell'Imperador *Michele* si portò di persona in *Venezia* per conchiudere una lega offensiva e difensiva contro i *Saraceni*, li quali eransi di già impadroniti di alcune isole dell'*Arcipelago*, e ritrovavansi allora facendo depredazioni in *Italia* (g). I *Veneziani* prontamente acconsentirono alle proposizioni da lui fatte, e corredarono immediatamente una flotta di sessanta galere con ordine di unirsi alla flotta dell'Imperador *Greco* con ogni prestezza e sol-

(g) Sansov, l. 13. p. 219.

follecitudine possibile, ed andar in chiesta del nemico. *Sala* il generale *Saraceno* stava in questo tempo assediando *Taranto*, ed all'avviso ricevuto, che le unite flotte si stavano già approssimando, lasciò quella città, e si ritirò a *Cotrona*, dove fece alto, e fu tosto attaccato dal *Greco* ammiraglio. La battaglia riuscì lunga e sanguinosa; ma giusto mentre i *Veneziani* aveano di già rotta la linea del nemico, e la vittoria mostrava inclinare alla parte de' confederati, il *Greco* ammiraglio se ne andò via con tutta la velocità che potè; e lasciò i *Veneziani* soli a badare a' casi loro. Quindi furon questi tostamente circondati ed oppressi dal numero al loro superiore (*h*) della flotta *Saracena*; ma preferendo la morte ad una vergognosa fuga, eglino combatterono fino a tanto, che appena vi restò un vascello per recar la nuova della loro disgrazia in *Venezia*. Le notizie adunque di una simigliante disfatta fecero cadere la repubblica in una estrema perplessità e costernazione; imperocchè non dubitarono, che i *Saraceni* averebbono immediatamente posto l'assedio alla loro cit-

(h) Sabel. l. 3. d. 1.

tà, per cui sostenere ella non si ritrovava, che malamente apparecchiata, avendo perdute le più brave e valorose lor truppe nell' ultimo malavventuroso attacco. Nulla però di manco sì fatti timori della repubblica tosto andarono felicemente a rimuoversi e svanire, per la certa notizia di essere i *Saraceni* andati ad *Ancona*, la qual città fu da loro messa a sacco e distrutta.

I corsali *Narentini* montarono in superbia dal vedere le disgrazie della repubblica, e facendosi conto di dover' essere la di lei miserabile condizione una propria e comoda opportunità onde potersi vendicare dell' ultima disgrazia da esso loro sofferta, cominciarono a porre in ruba, a saccheggiare, e devastare la costiera di *Dalmazia*, innoltrandosi colle loro scorrerie fino alle porte della città di *Caorli* (*i*). I *Veneziani* trovavansi poco o nulla disposti ad entrare in una nuova guerra; ma non per tanto giudicando essere una cosa sconvenevole ed inferiore alla dignità della loro repubblica di soffrire pazientemente, e senza alcun risentimento l' insolenza di quei

(i) Blond. de gest. Ven. Etiam in Hist. p. 397.

quei ladri, corredarono ed armarono una flotta, la quale tosto ridusse a sommessione i *Narentini*, ed obbligogli a rifare i danni da loro cagionati. Prima che i *Veneziani* si fossero riavuti della gran perdita da esso loro sofferta per la disfatta avuta da' *Saraceni*, surfero per compimento della loro miseria alcune civili commozioni e discordie; di tal che tutto lo Stato si vide diviso in due violente fazioni, ciascuna sostenuta dalle più nobili, e più potenti famiglie, ch' erano in *Venezia*. Da una banda adunque furono i *Giustiniani*, i *Polani*, ed i *Bassei*; e dall' altra i *Selioni*, i *Sevoli*, ed i *Barbolani*; li quali recarono tant' oltre le loro animosità, ed il lor' odio, che non passò un giorno, senza che vi accadessero zuffe, spargimento di sangue, ed uccisioni: ma finalmente i *Barbolani* furono scacciati fuora della città; e ciò in qualche parte andò a calmare la furia de' combattenti. Se non che tosto dopo furono riammessi e ristabiliti nel loro primiero stato, ad intercessione di *Ludovico II*; ed indi di bel nuovo furono rinnovati li tumulti, in uno de' quali fu ucciso il Doge. *Sabellico* rapporta ch' esso Doge fu per lungo tem- *Anno Domini* 849.

po con molta bravura difeſo da' ſuoi ſervi, li quali dopo ch'egli fu già ucciſo ſi ritirarono dentro del palagio, dove ſoſtennero un' aſsedio di trenta giorni, dopo i quali furono finalmente coſtretti a renderſi dalla fame (*k*). Or' egli era un delitto capitale il porſi in poſseſso di un tal palagio, la proprietà del quale ſtimavaſi eſsere della repubblica; ma non di meno a conſiderazione di un sì bravo e lodevole zelo da eſſi moſtrato in difeſa di un sì buono loro ſignore, furono perdonati, ed in oltre premiati ancora. Dopo ciò fu fatta una diligente e rigoroſa inquiſizione intorno alla cagione, e motivo della ucciſione del Doge: laonde alcuni delli coſpiratori furono impiccati, altri furono ſommerſi nel mare, ed un gran numero ne furono sbanditi. In tal guiſa dunque morì *Piero Tradonico*, dopo avere con grande ſtima e reputazione governata la repubblica per lo ſpazio di ventinove anni. Tutti gl' Iſtorici convengono in dargli le più alte lodi; imperciocchè eglino gli danno il nome di tempe-

ran-

[k] Sanſov. delle vite de' princip. l. 13. Sabel. l. 3. d. 1.

rante, giusto, pio, e guerriero, e di politico; ed attribuiscono le disgrazie della città all' orgoglio, alle ricchezze, ed all' ambizione della nobiltà. Inoltre fu stabilito un tribunale per inquisire intorno alle cagioni delle dissensioni civili, e'l medesimo fu composto dal Vescovo d' *Equiline*, dal Decano di *Grada*, e da *Domenico Bassoni*, uomini di grande accorgimento e prudenza. Or' il loro essere e procedere disappassionato, e la loro integrità furon qualità così universalmente da tutti riconosciute ed applaudite che acquietandosi al loro giudizio amendue le parti, fu tra poco tempo ristabilita la pace, la concordia, e la felicità.

ORSO PARTICIPAZIO DOGE XIV.

Dopo di ciò l' assemblèa procedè all' elezione di un nuovo Doge, ed in essa la maggior parte si dichiararono in favore di *Orso Participazio*. Questi incominciò la sua amministrazione dall' adoperarsi con tutt'i suoi sforzi a preservar' e mantenere la pubblica tranquillità; ma l'ambizione, e marziale temperamento ed inclinazione de' *Saraceni* resero vano il suo disegno; imperocchè

Anno Domini 864. Orso Participazio Doge XIV.

que-

questi fecero una subitana e repentina invasione nella *Dalmazia*, posero a sacco e distrussero quel paese, e poscia avendo depredata la costiera d' *Istria*, posero l'assedio a *Grada* con una potente flotta ed armata. Vide intanto la repubblica ch' era necessario di mostrare coraggio, e gran risoluzione; laonde fu da esso lei corredata e messa in punto una flotta, ed il Doge così improvvisamente fu sopra il nemico, che quasi rompendo e lasciando l' assedio si ritirò precipitosamente colla perdita di un gran numero d' uomini, e di vascelli: ed ei vien riferito, che in questa occasione *Giovanni* figliuolo del Doge diede cotante pruove del suo coraggio, della sua buona condotta, e delle altre qualità necessarie per la milizia, che fu innalzato alla dignità di collega di suo padre. *Bonitenzio* fa menzione d' un' altra disfatta sofferta da' *Saraceni* dinanzi a *Taranto*; ed in oltre d' una vittoria ottenuta sopra i *Narentini*, i quali aveano rotta la primiera pace, e dato il guasto al paese d' *Istria*. *Sabellico* passa in silenzio la prima, come non degna di credito; ma non per tanto sembra di essere incontrastabilmente pruova-

ta

ta da una iscrizione rapportata da *Sansovino* (A). *Orso* oramai rivolse la sua attenzione agli affari domestici: laonde compose, e terminò la lite tra i Prelati di *Grada* e *Tourcelles*; assegnò quella parte della città appellata *Dorse dura*, e la qual'era senza popolazione e desolata, per residenza de' suoi scudieri, o sieno nobili di un grado il più vicino comechè inferiore ai cavalieri; compose tutte le differenze, che regnavano tra la repubblica, e gli abitanti di *Forli*, o sia popolo del *Friuli*; e finalmente portò a capo una perfett' armonìa tra le sedi di *Aquileja* e di *Grada*. Quindi dopo un felice, prudente, e prospero regno di diciassette anni, *Orso* il diletto del popolo, il terrore de' *Saraceni*, e 'l flagello de' *Narentini*, passò finalmente di vita. Egli trovò la repubblica in istato di decadenza, e lasciolla in uno stato florido; la trovò divisa in fazioni, e piena di tumulti, e di-

Anno Domini 881.

(A) *Furentes Dalmatos compescui, Saracenosque Italiam vexantes apud Tarentum feliciter profligavi. p.* 220.

disturbi civili, e vi ristabilì la tranquillità, la pace, e l'armonìa; trovò esausto il tesoro, la marina rovinata, e distrutto il commercio pubblico, e rese lo Stato ricco, potente, e rispettato da tutti li suoi convicini.

GIOVANNI PARTICIPAZIO DOGE XV.

Giovanni Participazio *Doge XV.*

Orso fu succeduto dal suo figliuolo *Giovanni Participazio*, che *Sabellico* chiama di lui fratello. Questo nuovo Doge a richiesta dell' assemblèa mandò il suo fratello *Badoario* al Papa *Giovanni* per sollecitare l'investitura di *Commachia*, e che fosse annessa per sempre ai dominj *Veneziani*. Laonde *Marini* conte di *Commachia*, avendo avuta notizia di una tale ambascerìa, si pose in una imboscata ad aspettar *Badoario*, ed avendolo ferito e fatto prigioniero, obbligollo a comprarsi la sua libertà con una promessa fattagli in nome della repubblica di abbandonare un tal loro disegno (*m*). Essendo intanto *Badoario* tosto dopo il suo ritorno passato

(m) Sansov. del. vite de' princìpi. l. 13. p. 221.

ſato di vita, la repubblica dichiarò guerra contro il conte, aſsediò *Commachia*, e trattò le perſone, ch'erano ſtate intrigate nella coſpirazione contro dell' ambaſciadore con eſtrema ſeverità. Intanto eſsendo *Giovanni* caduto in una pericoloſa infermità confidò il ſuo governo in mano del ſuo fratello *Orſo*, il quale toſto rinunciò una sì fatta carica; laonde *Giovanni* avendo ricuperata la ſua ſalute ſi riaſsunſe di nuovo il governo dello Stato; ſe non che eſsendogli immantinente dopo ſopraggiunta una infermità molto languida e lenta rinunciò formalmente ad una tale ſua autorità (B). Or *Giovanni Participazio* egli fu un buon ſoldato, ed un buon politico; ma pe-

(B) Sanſovino *riferiſce un tal fatto di* Candiano*; ma tutti gli altr' Iſtorici da lui in fuori lo attribuiſcono a* Giovanni. *Ciò che conferma l' autorità di coſtoro ſi è, che* Sanſovino *medeſimo confeſſa di eſſere ſtato* Candiano *ucciſo nel campo, il che è improbabile, ove abbia egli raſſegnata l' autorità di Doge.*

però ebbe un naturale insolente ed orgoglioso, per cui si rese al popolo odioso il suo governo.

PIETRO CANDIANO DOGE XVI.

Anno Domini 887. Pietro Candiano Doge XVI.

Pietro Candiano fu destinato e stabilito Doge per l' universale consentimento dell' assemblèa: onde a lui *Giovanni* rassegnò la carica del governo, con essersi portato pubblicamente nel Consiglio colle insegne ed ornamenti di Doge, ed essersene poi ritornato in sua casa da persona privata (*a*). Il popolo restò talmente preso dalla modestia, e dalla dignità e decoro, che tuttavìa conservava nella sua maniera e portamento, e dalla grazia, o sia bel garbo, con cui si spogliò del suo potere, che messa in obblìo l' antecedente loro avversione pel governo di lui, cominciarono a gridar tutti ad alta voce, che niuno fuor che *Giovanni* era degno e meritevole di reggerli e governarli; ma non per tanto egli persistè nella sua determinazione, e così *Candiano* fu confermato nel suo supremo magistrato. Le incursio-

(a) Sabell. l. 3. d. 1.

sioni intanto de' *Narentini*, ch' erano stati così di fresco perciò puniti e gastigati, fecero sì che fosse necessario di corredarsi una flotta. Quindi *Candiano* essendosi egli medesimo addossato il comando di un picciolo squadrone di sette galere, venne all' attacco con quei corsali, e mantenne una calorosa battaglia per molte ore, malgrado della loro grande superiorità: ma i nemici finalmente veggendo che la vittoria dipendea dalla vita del Doge, il qual' era presente da per tutto incoraggiando i suoi uomini, attaccarono e premerono colli loro più grandi e forti vascelli la galera di *Candiano*. La disputa ella fu grande; ma come il Doge fu ucciso, i soldati si resero ai *Narentini* (*b*). L' assemblèa restò inconsolabile per una tal perdita, ed il popolo in tumulto e disturbo; ne potè verun' altra cosa calmarli, che una promessa lor fatta da *Giovanni*, ch' egli si sarebbe di bel nuovo addossato il governo, ove non fosse stato eletto immediatamente un Doge di loro soddisfazione (*c*). Quind' il consiglio no-

(b) Blond. Flav. Hist. 348. Sabellic. 3. d. 1.
(c) Sansov. del. vit. de' princ. l. 13.

nominò *Pietro Tribuno*, personaggio stimato egualmente per le sue pubbliche, che per le sue private virtù: onde avvenne che il popolo ne fosse contento, e così fosse rimesso e ristabilito il buon' ordine e regolamento nella repubblica.

Anno Domini 888.

PIETRO TRIBUNO DOGE XVII.

Pietro Tribuno *Doge XVII.*

TOSTO dopo che fu pervenuto *Tribuno* ad una tale carica e dignità, la repubblica fu messa nell' estrema costernazione per un rapporto, che un potent' esercito di *Unni*, il quale avea fatta irruzione dentro l' *Italia*, stava in marcia verso *Venezia*. Coresti *Unni* adunque, dopo aver disfatto *Berengario*, entrarono in *Italia*, passando a fil di spada ogni *Romano*, che si fosse loro parato innanzi, mettendo a fuoco i villaggi, distruggendo le raccolte de' campi, e la vendemmia, e trucidando il bestiame; ed in somma devastando e desolando ogni luogo senz' alcun rimorso od umanità. Indotti perciò i medesimi dalle ricchezze della *Veneziana* repubblica, determinaronsi di porre a sacco ed a ruba la città di *Venezia*; laonde marciando per le contrade marittime incendiarono *Villa-Nova*,

Anno Domini 903.

Ge-

Gesuloa, e *Chioggio*: e dopo aver tutto distrutto su la costiera, fecero un preparamento di barche per attaccare il *Rialto*, ch'essi immaginaronsi di dover necessariamente cedere alla loro prodigiosa numerosità (*d*). *Pietro Tribuno* non lasciò cosa alcuna convenevole a farsi ad un gran generale e soldato; pose forti guardie all' intorno della città, fortificò i luoghi più esposti e soggetti, ed avendo corredata e messa in punto una flotta con una incredibile sollecitudine recò disturbo e travaglio al nemico con perpetue sortite. La sua attività e penetrazione di animo, e la sua perizia, intelligenza, e presenza di spirito furono lo stupore di tutti. Egli animò le truppe per mezzo dell' esempio suo: fu il primo di tutti in ogni attacco; e per dirla in una parola egli fu la vita e l'anima di tutto lo Stato.

Quindi gli *Unni* si stavano preparando a dare un' assalto generale; e *Pietro* dopo una brieve, ed animante aringa, ordinò che s' imbarcassero i soldati, ed immediatamente si gittò sopra il nemico presso *Albiola*. La battaglia inco-

(d) Sabell. l. 3. d. 1. Blond. Hist. l. 2. d. 2.

minciò con molta furia, e continuò oſtinatamente per molti giorni, non moſtrandoſi mai nè dall' una nè dall' altra banda alcun ſegno di ſtanchezza, ſeparandoſi le loro flotte la ſera, e ritornando al combattimento nel ſeguente giorno con nuovo vigore. I *Veneziani* oppoſero ſempre ed in ogni parte il lor coraggio alla di loro numeroſità, ed il Doge operò prodigj di valore. Finalmente *Tribuno* temendo forte, che lo ſpirito e 'l coraggio de' ſuoi uomini non aveſſe ad abbatterſi e venir meno dal vedere l' oſtinazione, e la moltitudine de' nemici, raccolſe tutte le ſue forze con riſoluzione o di morire o di fare qualche impreſſione ſopra la lor linea. In ciò fu egli con tanta bravura ſecondato dalle ſue truppe, che li barbari già furon meſſi in rotta e disfatti, e ne ſeguì una ſtrage ed uccifion generale. Il mare fu coverto di cadaveri, ed i *Veneziani*, dice l' elegante *Blondo*, combatteano ſopra i montoni de' cadaveri di quei barbari come da ſopra la terra ferma; onde avvenne, che l' aſſedio fu tolto, gli *Unni* furono ſcacciati fuor dell' *Italia*, e la reputazione e gloria di *Venezia* e delle ſue armi diven-

venne famosa per tutto il Mondo (e). Così parlano li loro Istorici, e per verità bisogna che da noi si confessi, che non mai alcun valore, alcuna condotta, e perseveranza furono al Mondo così cospicui, come in questa occasione. La città di *Venezia* ella era male apparecchiata per potere sostenere un'assedio in mentre che fu investita; ed oltre a ciò la scarsezza delle provvisioni, la debolezza della marina, e lo stato di miseria, in cui ritrovavansi le finanze, ch'erano state grandemente esauste nell' ultime guerre contro i *Saraceni*, e *Narentini*, il generale abbattimento degli animi, la diffidenza, e depressione di spirito, ond'erano state cagione le perdite ultimamente da essi *Veneziani* sofferte, e le loro intraprese andate in fallo e mal riuscite, tenevano angustiati gli abitanti della città di ogni genere e condizione; ma la necessità, e l'incoraggiante esempio del loro valoroso Doge sormontò tutte le difficoltà, ed ispirò nell' animo di ciascun *Veneziano* sentimenti degni e confacevoli alla libertà

G 2 del

(e) Blond. de gestis. Venet. l. 3. d. 1. Sansov. delle vit. de' princip. l. 13.

del loro Stato, ed alla ſaviezza del loro governo. Indi toſto che furono i *Veneziani* liberi da quei barbari, il Doge rivolſe la ſua cura ed applicazione a premiar coloro, i quali eranſi nell' aſſedio diſtinti; a ricompenſar quelli, ch' erano ſtati danneggiati per la morte de' loro padri, mariti, e figliuoli; a rifare, e riparare gli edifizj, ch' erano ſtati buttati a terra, od in altra guiſa danneggiati da' barbari; ed a ſtabilire la pace, il buon' ordine, regolamento, e la tranquillità in ciaſcuna parte della repubblica. Ma mentre ſtava in sì fatte coſe impiegato, un morbo acuto repentinamente privò la repubblica in perſona di *Pietro* del di lei più gran comandante, del più ſaggio e prudente politico, e del miglior ſuo regolatore e governante.

UR-

URSO BODOAIRIO DOGE XVIII.

Dopo la morte di *Pietro Tribuno* il consiglio di Stato procedè all' elezione del di lui successore, la quale cadde in persona di *Urso Bodoairio*, appellato comunemente *Urso Participazio* il Secondo, uomo di rigidi costumi, e di una gran pietà, prudenza, e giustizia; di un naturale quieto e pacifico, ed egualmente bramoso della sua propria pace e quiete, che della pubblica tranquillità. La repubblica mandò *Pietro* figliuolo di questo Doge per ambasciatore in *Costantinopoli*, dove fu ben ricevuto, caricato di ricchi presenti, ed onorato col titolo di *Protos-pater*, o sia primo padre dell' Imperio: ma nel suo ritorno egli fu attaccato, saccheggiato, e fatto prigioniero da *Michele* picciolo principe della *Dalmazia* (*f*). Poco tempo dopo però *Pietro* potè scappar via, e fuggire dalle di lui mani, e se ne ritornò in *Venezia* tra grandi angustie e miserie; ma nè le gravezze, nè li disagi, ch' eransi da lui sofferti, nè l' insulto, che con

Anno Domini 912. Urso Bodoairio *Doge* XVIII.

Il suo figliuolo è fatto prigioniero.

(*f*) Sabel. ibid. Blond. de gestis Venet.

con un tal fatto venne a farsi alla repubblica, nè le preghiere fattegliene da esso suo figliuolo poterono indurre *Urso* a piegare il pacifico di lui temperamento a dichiarar guerra contro i *Dalmatini*. Finalmente dopo aver governato lo Stato con una gran moderazione per lo spazio di venti anni, *Bodoairio* rassegnò una tal sua autorità, e si ritirò in un convento, dove finì i suoi giorni nell' austero esercizio della più rigida virtù (*g*).

PIETRO CANDIANO DOGE XIX.

Anno Domini 932. Pietro Candiano *vien' eletto Doge XIX.*

PIETRO CANDIANO il Secondo fu eletto Doge in luogo del principe, che avea rassegnata una tal carica. Intorno a questo tempo la repubblica dichiarò guerra contro gli abitanti di *Comacchio*, i quali aveano trasgredito l' ultimo trattato, e fu proseguita con sì gran vigore, e buoni successi, che veggendosi quei di *Comacchio* inabili a poter cozzare, e battersi con un sì possente nemico, si resero prigionieri a discrezione. Ma i *Veneziani* però fecero uso di un tal loro potere con gran moderazione;

(g) Sansov. delle vit. de' princ.

ne; imperciocchè posero i nemici in libertà, e restituirono loro tutti li privilegj, che antecedentemente godevano. Sotto questo Doge fu similmente conquistata l' *Istria*, ed annessa ai dominj della repubblica; e tosto dopo *Candiano* passò di vita dopo aver governata essa repubblica per lo spazio di sette anni. Egli vien riposto nel numero de' principi che fecero una mediocre figura, non avendo in riguardo al suo carattere nè virtù, nè vizj, che lo facessero distinguere in maniera, che meritasse alcuna particolare considerazione.

PIETRO PARTICIPAZIO DOGE XX.

Il governo del principe successore *Pietro Participazio* fu un governo pacifico. Di niun' altra cosa vien fatta menzione, nè in riguardo a lui, nè in riguardo alla repubblica, se non che ottenne dall' Imperadore il privilegio di batter monete in suo proprio nome, colle armi dello Stato nel rovescio di esse (*h*). Alcun' istorici affermano che la re- Pietro Participazio *Doge XX.*

G 4

(h) Sansov. delle vit. de' princip.

repubblica ſi arrogò il diritto di coniar moneta molto tempo prima di queſt' Era; la qual coſa per verità è probabile, poichè i *Veneziani* ſi dichiararono un popolo libero fin dal principio del regno di *Carlomagno* (*i*).

PIETRO CANDIANO DOGE XXI.

Pietro Candiano *Doge XXI.* *Anno Domini* 942.

Participazio fu ſucceduto dal ſuo figliuolo *Pietro Candiano*, Terzo di queſto nome. Queſti era ſtato collega di ſuo padre per lo primo anno della di lui amminiſtrazione; ma fu poi eſiliato dalla città a cagione della ſua intollerabile crudeltà, e del ſuo orgoglio ed inſolenza. Nulla però di manco avendolo l' eſperienza, e 'l ſuo infortunio fatto ravvedere, e correggere, fu richiamato e ſoſtituto per comune conſentimento nel luogo di ſuo padre, del qual paſſo il popolo non ebbe mai più motivo di pentirſi.

Appena *Candiano* ſi era ſtabilito in una tale ſua autorità, quando le pubbliche ruberie, le frodi, ed i furti de' *Narentini* obbligarono la repubblica a di-

(i) Blond. de geſt. V.

dichiarar guerra contro un sì fatto popolo. Eglino aveano in certa guisa bloccata *Venezia* di maniera tale, che i vascelli mercantili non istavano sicuri nè in entrare, nè in uscire dal porto, nè per verità in qualunque parte dell' *Adriatico*, il qual'era pieno di legni di nazioni e Stati corseggianti (*k*). Il perchè entrò nel petto di ciascuno un forte pensiero di vergogna, e di vendetta: onde fu con ogni sollecitudine armata una flotta, e mandata in chiesta de' corsali, che ritrovatisi divisi e distribuiti dentro varj vascelli, o sieno picciole squadre, non furono nello stato di poter resistere, ed opporsi ad un'armamento sì forte. Per la qual cosa eglino si sottoposero alla clemenza della repubblica, e furono di già perdonati, a condizione ch'averebbono ristorato e rifatto tutto il danno, che i *Veneziani* aveano da esso loro sofferto, e che averebbono pagato alla repubblica un' annuo tributo, e data sicurtà pel loro futuro portamento (*l*). Frattanto insorsero per tutta la città delli violenti tumulti e sedizioni. *Anno Domini* 943.

Il

(k) Sabell. l. 3. d. 1.
(l) Sabell. l. 3. d. 1. Blond. de gest. V.

Il Doge avea preso per suo collega il suo secondo figliuolo *Pietro*, giovane d' uno spirito fazioso empituoso e turbolento (*m*). Questi non contento di essere stato preferito in ciò al suo fratello maggiore, ebbe l' ambizione di governar' egli solo: laonde animò il popolo a far delle sedizioni, eccitò de' tumulti, e lo incoraggì nell'insolenza e disprezzo contro l' autorità di suo padre; in somma gli scellerati, li ladri, e gli assassini erano da *Pietro* non solamente protetti e difesi, ma ancora animati ed incoraggiti. Il Senato temendo le conseguenze di sì fatti tumultuosi eccessi e disordini fece tutto il suo possibile per sostenere l' autorità del vecchio Doge, per acquietare, e smorzare le sedizioni, e per comporre ed unire gli animi del popolo. Finalmente *Candiano* seguito da tutto il Senato si fece a parlar' egli in persona alla moltitudine in termini così sensibili e patetici, che immantinente questa rivolse la sua rabbia contro di *Pietro*, e degli altri sediziosi, li quali alle loro istanze furono sbanditi dalla città (*n*): e tanto gli

Pietro Candiano *figliuolo del Doge viene sbandito*.

(m) Sabell. ibid.
(n) Blond. ibid.

gli ecclesiastici, quanto il popolo si obbligarono a non più richiamarli per mezzo d' un solenne giuramento, che tostamente però noi vedremo trasgredito. *Pietro*, dopo essere andato vagando per qualche tempo, si portò finalmente a *Guido* figliuolo e successore di *Berengario*, ed al medesimo riuscigli d' indirizzarsi con sì felice successo, che lo fornì di sei grosse galere armate per far guerra contro suo padre, e la sua padria. Senza esser dunque tocco da alcun rimorso, e stimolo del suo animo *Pietro* incominciò le ostilità, prese, saccheggiò, e distrusse tutt' i legni *Veneziani*, e commise tali enormità e sceleraggini, che il suo buon vecchio padre ne morì di cordoglio. Ora gl' infortunj accaduti all' amministrazione e governo di *Candiano* possono attribuirsi unicamente alla sua patern' affezione, e particolare tenerezza, che mostrò a quello de' suoi figliuoli, che meno la meritava.

Morte del Doge Pietro Candiano.

PIE-

PIETRO CANDIANO DOGE XXII.

Pietro Candiano *Doge XXII.*

APPENA *Candiano* fu passato di vita, che gli animi del popolo, sempre incostante, furono con tanta violenza inchinati a richiamar *Pietro*, con quanta prima si erano portati a punirlo colla morte o coll' esilio. Il medesimo ritrovavasi già in questo tempo in armi contro la repubblica; e pur con tutto ciò il popolo immemore del giuramento, che si avean volontariamente preso non più di un'anno prima, mandarono ad esso lui alcuni messaggeri, e come prima non aveva egli avuto, che una parte soltanto nel governo, dalla quale ancora poco tempo prima era stato meritevolmente deposto, così in questa occasione conferirongli tutta la suprema autorità. Indi non contenti degli onori soliti a conferirsi ai Dogi, eglino mandarono ad incontrarlo trecento vascelli, e barche piene della nobiltà, e de' principali cittadini (*o*). Ma eglino riceveron tosto una giusta ricompensa della loro follìa, e del loro spergiuro, nè *Pietro* si godè dall' altra

(o) Sansov. delle vit. de' principi.

altra banda per lungo tempo una dignità, ond' era tenuto più tosto al capriccio del popolo, che al suo proprio merito.

NON avea pertanto *Candiano* posseduta lungo tempo la suprem' autorità, quando si diede a rotta alle più empie scelleraggini, lascivie, e rilasciatezze. Egli era in questo tempo divenuto un seminario di qualunque vizio possa mai aver luogo nel cuore umano; la sua crudeltà, la sua lussuria, la sua avarizia, e la sua brutalità non poteano aver le simili, nè essere agguagliate. Questa miseria della repubblica ella fu accresciuta da un' orribile fuoco, che si accese, e tra lo spazio di poche ore consumò sopra trecento case, un' incredibile numero di abitanti, ed una prodigiosa quantità di robe ed effetti di un gran valore. *Anno Domini 967.*

PRIMA di un simigliante accidente il Doge avea fatta leva d' un' armata, ed era marciato contro gli abitanti di *Uderza*, sotto il pretesto che costoro tenessero alcune terre, che appartenevano alla sua moglie. Egli primieramente pose a sacco e devastò il loro paese; indi attaccò la loro città, ed avendola presa e spianata, usò nel tempo istesso ver-

so i cittadini gli estremi atti d' inumanità e barbarie (*p*). Di là poi passò a *Ferrara*, assalì e prese una città ne' confini, e trattolla nell'istessa maniera, in cui avea trattata *Uderza*. Dopo il suo ritorno in *Venezia*, le sue mire si andarono innalzando a proporzione de' suoi felici successi, e si diede a praticare qualunqu' eccesso, che averebbe potuto commettere un'assoluto e barbaro tiranno. Ed affinchè avesse in un tal suo operare potuto procedere impunemente, e senza avvenirgliene alcun male, egli faceasi costantemente accompagnare da un forte corpo di guardie, e custodire da una numerosa guernigione nel palazzo: se non che niuna difesa è sufficiente a proteggere un tiranno dal risentimento di un popolo malmenato ed offeso. Richiamando adunque i *Veneziani* nella loro memoria l'antica loro libertà, si gittarono impensatamente sopra le guardie, ed avendole disperse sagrificarono il Doge al loro risentimento. Altri storici rapportano (poichè essi differiscono intorno alle circostanze particolari in ciascun periodo) che il Doge ritiratosi nel

Il Doge Pietro Candiano *è posto a morte.*

(p) Sabell. l. 3. d. 1. Blond. Hist. l. 2. d. 1.

nel suo palagio, si difese con gran valore: e che perciò gli assalitori posero fuoco alle case le più vicine ad esso palazzo, non avendo potuto avvicinarsi al medesimo; onde fu che il fuoco in picciol tempo consumò esse case, il palagio, il Doge, e la guernigione. Questo probabilmente è l'istesso fuoco, che altr' istorici affermano essersi acceso in *Venezia* quando il Doge *Candiano* cominciò a governar la repubblica; mai li racconti, che di un tal fatto ei si danno, sono così varj che bisogna lasciare il leggitore a determinarne da se medesimo. *Anno Domini 976.* In una sì calamitosa occasione s' incendiarono e distrussero le belle Chiese di *S. Marco*, di *S. Teodoro*, e *S. Maria Jubenica*.

Avendo la repubblica ricuperata la sua libertà, ei fu difficile, dice *Sabellico*, a giudicare se fosse stata maggiore la gioja di vedersi libera da un sì crudele tiranno, o pure la tristezza di vedere le devastazioni commesse dal fuoco; null'altro, che feste, allegrezze, e giubili vedeansi da una banda, mentre dall' altra non udivansi mandar fuora se non che gemiti, pianti, e lamenti. Quind' il consiglio temendo delle conseguenze di

un

un sì mal ridotto ſtato delle coſe, ſi affrettò all' elezione del nuovo Doge; e dopo i gravi mali così di freſco ſofferti ei non è da dubitarſi, che uſaſſero un' eſtrema circoſpezion' e cautela nell' elezione di un qualche principe. I loro sforzi riuſcirono felici; poichè l'elezione fu dichiarata in favore di *Pietro Urſeolo*, uomo egualmente di diſtinzione a cagion della ſua naſcita, che per le ſue pubbliche e private virtù.

PIETRO URSEOLO DOGE XXIII.

Pietro Urſeolo *Doge XXIII.*

URSEOLO con eſtrema difficoltà potè eſſere indotto ad accettare gli onori a lui conferiti per la voce di quella nazione (*q*): egli ſi oppoſe dicendo, com'era ben conſcio di ſe medeſimo, della ſua inabilità, e del diſpiacere, che incontrava nella grandezza, e nel maneggio de' grandi affari; ma quanto più la ſua modeſtia cercava di evitare le offerte fattegli, tanto maggiormente erano premuroſe le preghiere, che glie ſe ne faceano dal popolo. Finalmente per amore, e per compaſſione del pubblico, ac-

(q] Sabel. l. 1. d. 2. Blond. Hiſt. l. 2. d. 2.

accettò quell' autorità, della quale i meno degni e meritevoli erano ambiziosi per le mire del loro proprio interesse. Egli adunque diede principio al suo governo con riedificare il palagio, e la chiesa di *S. Marco* a sue proprie spese; fece ampie donazioni a quegli, che aveano sofferto danno per l' incendio di fresco accaduto, e non lasciò cosa alcuna, la quale potesse ristabilire la città nel suo primiero splendore, od i cittadini nella loro felicità (*r*). Mentre stava egli in sì fatta guisa applicato, i *Saraceni* fecero una incursione in *Italia*, presero e distrussero *Capova*, ed erano intenti all' assedio di *Barri* castello nel *Bergamasco*. Gli abitanti imperciò venivano gravemente afflitti dalla fame, quando ecco che *Ursoleo* giunse in tempo con una flotta in loro soccorso; il quale contentossi di fornire soltanto il castello di provvisioni, e di rinforzare la guernigione sino a tanto, che non arrivasse la flotta *Greca*. Tosto che poi questa gli si fu unita si gettò sopra i *Saraceni* con tale risoluzione e condotta, che immantinente li disfece, e costrinse a levare l' assedio: ed è cosa che me-

Li Saraceni vengono in Italia.

(r) Sansov. delle vite de' princip.

merita di essere osservata, che il luogotenente dell' Imperadore servì sotto *Ursëolo*. Fra questo tempo la condotta del Doge ella fu così moderata, la sua maniera di trattare così affabile, la sua vigilanza così esatta, e la sua giustizia cotanto spassionata, che ogni persona non preoccupata da passione riconobbe la prudenza, e saviezza della sua condotta. Con tutto ciò pure dagli aderenti e ministri dell' ultimo infelice *Candiano* furono contro di lui formate delle fazioni. Poco mancò ancora, che il Vescovo di *Grada* non avesse fatta cadere la repubblica in una guerra coll' Imperadore *Otone*; ma la saviezza, e prudenza di *Ursëolo* trionfò di ogni difficoltà, ed assicurò la tranquillità, la pace, e la felicità al suo popolo (*s*). Dopo un breve governo di due anni rassegnò la carica confidata alla sua fede, ch' egli avea maneggiata e adempiuta con sì grande integrità, e si pose in pellegrinaggio per l' *Aquitania* (C), dopo

Anno Domini 977.

(s) Blond. de gest. Venet. Sabel. l. 7. d. 2.

(C) *Il Doge aveva intrapreso cotesto pellegrinaggio spinto da un certo* Gueria,

po avere con estrema cura e diligenza regolati gli affari del pubblico in una maniera tale, che il suo successore non venisse punto imbarazzato; e lasciò i suoi averi alla repubblica, dicendo al Senato ch' egli poco bisogno averebbe avuto di ricchezze in esercitare gli obblighi della religione (*t*).

(t) Sabel. l. 1. d. 2.

---

ria, *il qual' era un monaco, che risiedè per qualche tempo in* Venezia. *Egli visse alcuni anni in* Aquitania *in una carriera di rigida devozione, e del tutto dimentico della sua primiera dignità. In tali atti di austerità faceasi consistere la religione di quei tempi, come se uno de' primi doveri di una creatura ragionevole non fosse il contribuire per quanto le fosse possibile al bene della società.*

VITALE DOGE XXIV.

Vitale *Doge XXIV.*

Unitasi l' assemblèa per destinare un successore, *Vitale* figliuolo di *Candiano* fu la persona, sopra cui fissarono i lor' occhi, e che da esso loro fu eletta. Di lui, oppure della repubblica, durante l'anno ch' egli governò, noi non ritroviamo fatta menzione di veruna cosa, oltre all' aver' egli ottenuto pel suo fratello Vescovo di *Grada* il permesso di ritornare nella città. In circ' alla fine dell' anno egli cadde pericolosamente infermo, ed immaginandosi che non averebbe potuto riaversene fece voto di menare ne' rimanenti suoi giorni una vita monastica, il qual voto dopo che si fu rimosso il terrore della morte fu da esso lui mal volentieri adempiuto (*u*).

TRIBUNO MEMIO DOGE XXV.

Tribuno Memio *Doge XXV.*

Per la rassegna di *Vitale* fu necessario farsi una nuova elezione; onde avvenne, che il gran consiglio elesse *Tribuno Memio*, uomo di una profonda savi-

(u) Sansov. ibid.

viezza ed esperienza. Ma nel principio istesso del suo governo insorsero delle civili discordie, le quali miserabilmente afflissero e lacerarono la repubblica. Le potenti famiglie di *Morosini* e *Caloprini* aveano recato tant' oltre i loro odj ed animosità, che produssero ogni giorno de' tumulti, disordini, e spargimento di sangue (x). *Morosini* fu finalmente ucciso dall' opposta fazione, e *Caloprini* costretto a fuggire dalla città per evitare la giustizia. Egli se ne andò a dirittura nella corte dell' Imperadore *Otone*, e gli promise che ove avesse voluto dichiarar guerra alla repubblica, egli averebbegli data in mano la città. L'Imperadore, avvegnachè nudrisse un certo rancore ed interno odio contro i *Veneziani*, sarebbe volentieri condisceso alla proposizione di *Caloprini*, ove non avesse trovato essere ciò una cosa inconveniente. Nulla però di manco egli cercò in parte di far cosa grata ad un tal fuggitivo, con rigorosamente proibire a tutt' i sudditi dell' Imperio di aver più colli *Veneziani* alcuna sorta di traffico, e commercio, o corrispon-

(x) Sabel. ibid.

denza. Laonde conciosiachè *Venezia* venisse intieramente fornita di grano, di bestiami, e di altre cose necessarie per la vita dell' *Italia* e dell' Imperio, un sì fatt' ordine tosto produsse una gran penuria, e scarsezza di viveri; ma con tutto ciò la repubblica non volle punto decadere e discendere dalla sua dignità con fare alcune concessioni all' Imperadore: anzi per lo contrario abbatterono e distrussero sin dalle fondamenta la casa di *Caloprini*, e sbandirono l' intiera di lui famiglia. Intanto giusto mentre le loro necessità ed angustie erano giunte ad un segno estremamente grave, ne furono fortunatamente alleviati e sovvenuti per la morte di *Otone* (*y*), non avendo l' Imperadore che gli succedè voluto sostenere *Caloprini* contro la propria di lui padria. Non così fu ristabilita in *Venezia* l' abbondanza e la pace, che *Tribuno Memio* passò di vita, o secondo affermano alcun' istorici fu deposto (z). Quel ch' è certo si è che il suo governo non fu approvato universalmente. Un principe, il

(y) Sabel. l. 1. d. 2.
(z) Flav. de gest. Ven. Idem Hist. l. 3. d. 2.

il quale prende parte nelle fazioni, deve necessariamente incorrere nel dispiacere di molti de' suoi sudditi, e governare con una certa parzialità, la quale deve infallibilmente rendere lui odioso, ed il suo popolo infelice.

PIETRO URSEOLO DOGE XXVI.

Pietro Urseolo II. Doge XXVI. Anno Domini 991.

Pietro Urseolo il Secondo di tal nome fu dichiarato successore di *Tribuno* dal consiglio e dal popolo, ed una tale dignità dicesi, che gli fosse stata predetta dal suo padre. Sotto di lui la repubblica ascese rapidamente al più alto grado di ricchezze, potenza, e grandezza. I *Veneziani* ottennero la libertà per gli loro vascelli mercantili di esercitare sicuramente il traffico senza dazio alcuno od imposizione in tutt' i porti della *Grecia*, d' *Italia*, dell' Imperio, di *Egitto*, e della *Siria*. I *Narentini* furono di nuovo soppressi, *Nola* fu soggiogata, e con molte altre città della *Dalmazia*, ed *Istria*, fu annessa alli dominj *Veneziani*. *Lessina* ch' era il ricettacolo di tutt' i corsali, fu presa; e *Spalatro* fu soggiogata e resa soggetta alla Chiesa di *S. Marco*. Di là il Do-

Guerra co' Narentini.

ge fece vela verso *Corfu*, che fu da esso lui attaccata e distrutta; ed indi dirizzò il suo corso verso *Pharos* (oggidì *Lesnia*) e distrusse un poderoso forte nell' imboccatura del porto, e la città fu anche a parte del medesimo fato dopo una brava e valorosa difesa. Dopo avere in tal guisa il duca nettati li mari di corsali, soggettò allo Stato l'*Istria*, la *Dalmazia*, *Liburnia* o sia la *Croazia*, e l'isole di quelle costiere, ed indi se ne ritornò trionfante tra le acclamazioni, e le voci di gioja, e di allegrezza del suo popolo, che gli accorse tutto d'intorno: ed in una tale occasione appunto ei si fu che si conferì ai Dogi il titolo di duchi di *Venezia* e *Dalmazia* (*a*). Immediatamente destinaronsi alcuni magistrati per governare le conquistate città, e fu presa ogni altra misura, onde potesse stabilirsi la loro tranquillità. Tosto dopo *Urseolo* passò di vita, avendo nel suo testamento divisi li suoi averi in tre porzioni; una delle quali fu da lui lasciata a' suoi congiunti, un' altra al tesoro, o sia

Morte del Doge Pietro Urseolo.

(a) Blond. l. 3. d. 2. Sansov. del. vit. de'princ. Desdier. p. 2.

sia erario della repubblica, e la terza ai poveri. Egli meritamente si attirò la stima di un gran guerriero, e politico; ma ciò che particolarmente lo rese diletto e caro al suo popolo si fu la bontà del suo cuore, la quale lo fece essere amico, padre, e protettore delle persone di merito, ma bisognose (*b*).

OTONE URSEOLO DOGE XXVII.

Anno Domini 1009. Otone Urseolo *Doge XXVII.*

Per riparare nella miglior maniera possibile la perdita sofferta per la morte di un sì degno e valoroso principe, il consiglio innalzò il figliuolo di lui *Otone* a quella suprema dignità. Questi seguitò così esattamente le pedate di suo padre, che la repubblica quasi non si accorse punto di un sì fatto cambiamento.

Guerra cogli Atriani.

Due anni dopo essere stato egli creato Doge trovò necessario d'impegnar la repubblica in una guerra. Aveano gli abitanti di *Atri* fatte delle incursioni ne' territorj *Veneziani*, mettendo a sacco, e distruggendo i paesi delle città frontiere, e crudelmente privando gli abitanti di

(b) Sansov. delle vite de' princip.

di *Loreto* delli giusti loro diritti e privilegj. I *Veneziani* si adoperarono di ottenerne giustizia per via di negoziazion' e trattato; ma come ciò venne loro niegato, marciarono con un' esercito contro del nemico, ed avendolo disfatto in una regolare battaglia vicino alla città di *Loreto*, dispersero le sue forze, e lo costrinsero a chiedere la pace, e fare restituzione (c).

Anno Domini 1013. *Guerra col principe di* Croazia.

Tosto dopo che la repubblica ebbe terminato questo affare si vide involta in un' altra guerra non meno imbarazzante. Avea *Marcimiro* principe della *Croazia* infestati li confini di *Zara*, e presi varj paesi, ritenendosene prigionieri gli abitanti fino a tanto, che non gli giurassero fedeltà, contro ad un' espresso trattato conchiuso pochi anni prima colla repubblica. Quindi essendo gli abitanti di *Zara* ricorsi ad essi *Veneziani* per ajuto furono soccorsi e sostenuti con una poderos' armata comandata dal Doge in persona. *Marcimiro* gli diede battaglia, ma fu però facilmente rotto e disfatto (d). Or gl' Istorici non c'in-

(c) Blond. Hist. l. 4. d. 2.
(d) Sabell. ibid.

c' informano se una tal guerra si fosse fatta per mare, o pure per terra; e solamente ci riferiscono, che avendo *Ottone* vinto il nemico fece una scorsa per le costiere di *Dalmazia*, *Liburnia*, o sia *Croazia*, ed *Istria*, che il suo padre avea ridotte sotto il dominio della repubblica. Tosto dopo il suo ritorno gli fu formata contro una cospirazione, di cui fu capo *Domenico Flabenico*; laonde *Otone* fu preso, e rasatagli la barba, fu deposto e sbandito, quindici anni dopo ch' ebbe assunta la suprem' autorità. *Sabellico* dice cinque anni, il che ove si ammetta averebbe dovuto esservi un' interregno di dieci anni, il che sarebbe una congettura, la quale non viene sostenuta da niun' autorità. *Otone* fu un' uomo di abilità grandi tanto nel Senato, che nel gabinetto, e nel campo. Egli ebbe un talento particolare in prevedere ciò che potev' accadere, e farlo ritornare a vantaggio dello Stato: era naturalmente inclinato alla guerra; ma il piano generale della sua politica prendea di mira alla pace, ed a promuovere le arti, l' industria, e 'l commercio. Nulla però di meno il suo carattere non fu senza biasimo; poichè egli

Il Doge Otone Urseolo *vien deposto da una cospirazione.*

Anno Domini 1026.

Carattere del Doge Otone Urseolo.

egli fu vendicativo, crudele, e geloso, a riserba di quando il suo buon senso e giudizio vedeva esser cosa necessaria di sopprimere una tale sua naturale disposizione (e).

PIETRO CENTRANIGO DOGE XXVIII.

Pietro Centranigo *Doge XXVIII.*

NON così *Otone* fu deposto, che fu eletto Doge *Pietro Centranigo*. Questi si diede con assidua cura e diligenza a calmare e comporre i tumulti cagionati dall' ultima cospirazione; ed a stabilire il buon' ordine e regolamento e la pace in ciascuna parte della repubblica. Quando *Otone* fu mandato in bando, il suo fratello *Urso* temendo ch' egli non avesse a cader vittima della medesima fazione, fuggì precipitosamente dalla sua diocesi di *Grada*, e si nascose in *Venezia* (*f*). Quindi *Pipino* Patriarca di *Aquileja*, prendendo vantaggio da una tale di lui fuga, e dalli pubblici disturbi, si pose in possesso di *Grada* sotto pretesto, ch' egli la riterrebbe per *Ur-*

(o) Sabel. l. 2. d. 2.
(f) Blond. de gestis Venetorum.

Urso, e convertì il pubblico danajo al suo proprio uso. *Centranigo* imperciò stavasi apparecchiando a forzarlo di farne la restituzione, quando ecco che fu deposto da una fazione, e confinato in un monistero, dopo avere con grande umanità e prudenza governato lo Stato per lo spazio di cinque anni (g).

Il Doge Pietro Centranigo *è deposto*.

DOMENICO FLABENICO DOGE XXIX.

Domenico Flabenico *Doge* XXIX.

Dopo varj tumulti e disordini addivenuti nello Stato durante l' interregno di un' anno, fu innalzato alla suprema dignità di Doge *Domenico Flabenico* coll' universale consentimento del popolo. Egl' incominciò la sua amministrazione con un'azione la più vendicativa, ingiusta, e non popolare; poichè avendo assembrato il popolo, propose di scacciar via la famiglia di *Urseolo* come persone disaffezionate, e non amanti della libera costituzione, o sieno leggi, e statuti della repubblica, ed ambiziose di regolarla e governarla esse arbitrariamente. La moltitudine irricordevole del giusto go-

(g) Sansov. delle vite de' princip.

governo, della savia condotta, e della grande bravura, e valore di *Otone*, e di suo padre, si determinò di compiacere il Doge, ed assicurare la propria libertà; onde avvenne che una delle più nobili, antiche, e degne famiglie di *Venezia* ricevesse una ferita, di cui non si riebbe mai più in appresso (*h*). Nel tempo che regnò questo *Domenico* ei fu ordinato, che nessun principe in avvenire si associasse alcun collega in quella suprem' autorità; regola che non si alterò mai in appresso (*i*). Egli si morì in una vecchia età senz' aver mai fatta alcuna segnalata azione, e fu succeduto da *Domenico Contarini*, chiamato ad un tal governo dalla voce ed acclamazione generale di tutta la nazione.

DOMENICO CONTARINI DOGE XXX.

Anno Domini 1043. Domenico Contarini *Doge XXX.*

Le confusioni dell' ultimo regno o sia governo avevano impedito, che la repubblica punisse la perfidia del principe di *Croazia*, il quale non era possibi-

(h) Sabel. ibid.
(i) Blond. Hist. p. 359.

bile che fosse tenuto a freno nè da' trattati, nè da' più solenni obbligamenti, ogni qualunque volta vi entrassero a parte il suo interesse, e la sua ambizione. Egli aveva in questo tempo soggiogata intieramente *Zara*, ed inondata una gran parte del paese: e molte città si erano rivoltate in favore di lui, o che ciò facessero per loro leggierezza ed incostanza, o che il facessero per poco loro piacere verso il governo *Veneziano*. Per metter dunque termine a tutti questi mali, il Doge con una potente flotta fece vela verso la costiera di *Dalmazia*, ed avendo sbarcate le sue truppe investì *Zara* per mare e per terra. Questa città non si potè mantenere lungo tempo, sicchè il terrore, onde per la resa d' una sì importante piazza furon percosse le altre città, mantenne strettamente le medesime nella loro ubbidienza e fedeltà (*k*). *Sansovino* riferisce che *Zara* erasi rivoltata al Re di *Ungheria*, le cui truppe componeano la guernizione nel tempo ch' ella fu sottomessa e ridotta alla sua obbedienza da *Contarini*.

DO-

[k] Sabel. l. 3. d. 2.

DOMENICO SELVO DOGE XXXI.

Morte del Doge Domenico Contarini.

Dopo un felice regno di ventinove anni, *Contarini* paſsò di vita grandemente ammirato a cagion della ſua ſaviezza, valore, e condotta; e non meno amato a cagione della ſua corteſia, umanità, benevolenza, e clemenza (*l*). Il ſuo corpo fu ſotterrato con una gran pompa; e durante una tale cerimonia, fu proclamato Doge tra le grandi acclamazioni del popolo *Domenico Selvo* mentre che aſſiſtiva ad una tal funzione de' funerali. Queſto Doge ebbe l' onore ed il vanto di avere il primo frenata e ripreſsa la potenza de' *Normanni*, che in quel tempo erano molto formidabili; imperocchè furono da eſſo lui attaccati colla flotta *Veneziana* dinanzi a *Durazzo*, e furono ſconfitti, e forzati ad abbandonare l' aſſedio. Se non che toſto dopo eglino ritornarono di bel nuovo, e furono la ſeconda volta attaccati da *Selvo*, ma con differente fortuna; poichè per lo contrario fu ſconfitto eſſo *Selvo*, e tutta la ſua flotta fu pre-

Domenico Selvo *Doge XXXI.*

(l) Sabel. l. 3. d. 2

presa e distrutta; laonde non ostante che questo Doge avesse date straordinarie pruove del suo coraggio, e della sua buona condotta, pure non così arrivò in *Venezia*, che il popolo esasperato per una tal perdita, lo depose, senza mai considerare, nè disaminare la sua condotta.

VITALE FALIERO DOGE XXXII.

VITALE FALIERO fu eletto per succedere a *Selvo*; ed il primo progetto da lui fatto nel consiglio si fu che si dovessero mandare ambasciadori all' Imperadore *Alessio* per sollecitare l'investitura della *Dalmazia*, e *Croazia*, paesi che la repubblica teneva in potere per diritto di conquista. *Domenico Dandalo*, *Ciani Vitale*, ed *Andrea Michaeli* furono i personaggi sopra cui si gittò l'occhio, perchè andassero a trattare un'affare cotanto importante. L'Imperadore li ricevè com' eglino, a riguardo de' servigj prestatigli dalla repubblica, avean ragione di aspettarsi; ed avendo ad esso loro conceduta la richiesta, avvenne che quelle provincie furono inseparabilmente annesse ai dominj *Veneziani*. *Fa-*

Vitale Faliero *Doge XXXII.* *Anno Domini* 1084.

La Dalmazia *e la* Croazia *sono annesse a' domini* Veneziani.

lerio paſsò di vita dopo un lungo regno diſtinto ſolamente per miracoli e favole, germi e produzioni della ſuperſtizione ed ignoranza.

VITALE MICHAELI DOGE XXXIII.

Vitale Michaeli *Doge XXXIII.*

Egli fu ſucceduto da *Vitale Michaeli*, il quale accrebbe grandemente la potenza marittima di *Venezia*. In tempo di lui fu predicata in *Europa* la crociata; e la repubblica non ſeppe opporſi al contagio d' un tal' entuſiaſmo; ma ella preſe parte nella ſanta lega, e corredò una flotta di dugento vaſcelli. Prima che una tale armata ſi metteſſe in mare, avvenne una rottura colla repubblica di *Piſa*, cagionata dalla ſcambievole geloſia di queſti emuli Stati. Per la qual coſa i *Veneziani* primieramente attaccarono e disfecero i *Piſani* in una ſanguinoſa azione per mare; ed indi la loro flotta ſi poſe in cammino verſo *Smirna*, e di là indirizzarono il loro corſo verſo *Aſcalona* allor'aſſediata da' Criſtiani. All' intrepidezza de' *Veneziani* egli può attribuirſi la conquiſta non ſolamente di *Aſcalona*, ma ancora di

di *Caipha*, e di *Tiberias*: ed è molto probabile che il Doge averebbe proseguita la sua buona fortuna, ove non fosse stato richiamato per respingere li *Normanni*, che aveano fatta invasione dentro la *Dalmazia*. Quivi il Doge ebbe egualmente felici successi, poichè i *Normanni* furono da per tutto disfatti, ed egli se ne ritornò in *Venezia* carico di bottino e di gloria; se non che tosto dopo un tal suo ritorno passò di vita grandemente stimato e compianto.

ORDELAPHO FALIERO DOGE XXXIV.

Per successore di *Vitale* fu eletto *Ordelapho Faliero*; ed appena fu egli nella sua autorità stabilito, che fu mandata di nuovo una flotta nella gran costiera di *Africa*; della quale *Sabellico* dice essere stato il numero di sessanta vele, ma *Blondo* lo fa sormontare a cento. I *Veneziani* eglino assisterono *Balduino* nell'assedio di *Tolommaide*, o sia *Acon*, e furon la cagione od istrumenti principali della resa di essa; indi posero l'assedio a *Sidone* e *Faronica*, ed amendue coteste piazze furono da esso loro Ordelapho Faliero *Doge XXXIV.*

prese per assalto. *Balduino* in ricompensa di sì fatti servigj prestatigli dalla repubblica fece alla medesima un dono della città di *Acre*, ch'egli medesimo dotò di straordinarie esenzioni e privilegj; dopo la qual cosa la flotta se ne ritornò in casa, senza operare più verun'altra impresa nel rimanente di quella stagione (*a*).

Guerra co' Padovani.

Nel principio del seguente anno nacque una controversia tra la repubblica ed i *Padovani*, la quale andò a terminare in una guerra, in guisa che li *Padovani* assistiti da alcuni degli Stati vicini rischiarono una battaglia, ma furono disfatti colla perdita di seicento loro uomini. Un tal fatto accadde a *Bebia* giusto sopra i loro confini; ed i *Padovani* ne concepirono un terrore tale, che chiesero con gran premura e sollecitudine la protezione dell' Imperadore *Errico IV.* (*b*), il quale generosamente usò ogni suo sforzo per riconciliarli colla repubblica, e vi riuscì felicemente.

Fuoco in Venezia.

Accaddero in quest' anno due terribili incendj, che distrussero un gran numero di case, consumarono strade intie-

(a) Sabell. I. 5. d. 2.
(b] Blond. Hist. d. 3. l. 4.

tiere, e devaſtarono ſedici iſole, ſopra di cui la città ſtavà ſituata: ed inoltre perirono tra le fiamme molte delle più belle Chieſe, ed altri edifizj. Ma fu sì grande l'induſtria, la ricchezza, ed il numero degli abitanti, che tra lo ſpazio di pochi meſi difficilmente poteanſi più vedere alcune reliquie dell' ultima deſolazione; imperocchè la città ricevè da un tale incendio nuovo luſtro e ſplendore, e le Chieſe, le caſe, e gli altri edifizj ſembrarono uſcir fuora dalle loro ceneri con nuova e maggior grandezza ed eleganza (*c*).

Appena la repubblica eraſi rimeſſa da una ſimigliante calamità ſofferta, che le giunſero notizie della rivoluzione di *Zara*, li cittadini della quale cacciarono il loro governatore, e ſi poſero ſotto la protezione del Re d' *Ungheria*. Queſto principe gonfio degli ultimi felici ſucceſſi, che avev' avuti contro i *Normanzi*, e de' quali in certa guiſa egli era principalmente tenuto ai *Veneziani*, fu così ingrato e perfido, che preſe e s'impoſſeſsò di varj paeſi e caſtelli nella *Dalmazia*, contro ad un ſolenne tratta-

 to

(c) Sabell. l. 6. d. 1.

to; ed altre città, tra le quali fu *Zara*, volontariamente riconobbero il di lui dominio, rigettando e sciogliendosi dalla loro alleanza fatta colla repubblica (*d*). Quind' il Doge passò in *Dalmazia* con un forte squadrone, pose l'assedio ad essa città di *Zara*, e tosto obbligolla a rendersi. Disfece *Ordelafo* in oltre un' armata ch' era stata mandata in soccorso di quella piazza, trucidò un gran numero di uomini, e ne prese alcune centinaja prigionieri. Di là marciò a *Siegua*, ch' erasi similmente rivoltata, ne cacciò via la guernigione *Unghera*, e severamente punì gli abitanti, e così in conseguenza le altre città se gli sottomisero di mano in mano, e riconobbero di bel nuovo l'autorità della repubblica. Ma non soddisfatto il Doge di aver ricuperata la *Dalmazia*, egli traversò ancora le montagne, ed entrò nella *Croazia*, e soggiogolla tutta intieramente; onde la repubblica si assunse il titolo di Signori della *Croazia* (*e*).

Guerra col principe della Croazia.

AVENDO dunque *Ordelafo* rimesse in ordine quelle provincie, e lasciate guernigioni dentro la città, se ne ritornò in *Vene-*

(d) Blond. de gest. V.
(e) Sabell. l. 6. d. 2. Sansov. delle vit. de' princip.

Venezia seguito da un gran numero di prigionieri ragguardevoli per la loro condizione, e fu con somma gioja e godimento ricevuto dal popolo. Ma il suo trattenimento ivi fu molto breve; poichè essendo entrato in *Dalmazia* un' altro grand' esercito di *Ungheri*, fecero rapidi progressi nella conquista di quella provincia; talchè il Doge conoscendo che i *Dalmatini* erano d' un naturale volubile ed incostante stimò bene ed espediente di non perdersi alcun tempo in opporsi al nemico; laonde avendo allestita una flotta colla più spedita prestezza sbarcò le sue truppe, ed attaccò il nemico. Il conflitto fu aspro e violento, non essendosi per lungo tempo la vittoria dichiarata in favore nè dell' una, nè dell' altra parte. Per la qual cosa essendosi il Doge finalmente acceso di rabbia in vedere la resistenza di un nemico cotante volte da' *Veneziani* vinto e conquistato, si gittò dentro le loro file insieme con uno scelto corpo di truppe, che averebbono certamente determinata la battaglia in suo favore, se non avess' egli sventuratamente ricevuta una ferita mortale. Quindi la sua morte abbattè talmente gli animi, e 'l co-

Anno Domini 1089.

raggio de' *Veneziani*, che essendosi dispersi abbandonarono il campo, lasciando i feriti alla mercè degli *Ungari*, li quali crudelmente fecero scempio di tutt' i prigionieri, e con sì felici successi perseguitarono la retroguardia del fuggitivo esercito, che ne seguì una prodigiosa strage. Or tutta la città si vide in grande afflizione, non meno per la disfatta del suo esercito, che per la morte del suo principe, il quale con tanta bravura avea difesi li diritti della repubblica: talchè il popolo facea de' gran clamori per la pace, ed il consiglio ne stava irresoluto. Alla fine fu determinato di mandarsi ambasciadori al Re d'*Ungheria* per ottenere almeno una tregua alle migliori condizioni possibili: e fra questo tempo il corpo di *Ordelafo* fu portato in *Venezia*, ed onorevolmente sepolto, essendo stato accompagnato alla sepoltura da tutta la nobiltà vestita di bruno, e dal rimanente del popolo, il qual' egualmente amava la persona di lui, che ne ammirava il suo gran coraggio (*f*).

DO-

(f) Sabell. l. 6. d. 2. Blond. Flav. l. 1. d. 3.

DOMENICO MICHELI DOGE XXXV.

Domenico Micheli Doge XXXV.

DOMENICO MICHELI succedè nel governo, ed immediatamente dopo essere pervenuto ad una tale dignità giunse il Nunzio del Papa in *Venezia*, il qual' eccitò un tale spirito di entusiasmo nel popolo, che fu determinato di unanime consentimento di tutti di mandare una flotta in soccorso ed ajuto delli Cristiani in *Africa*. Or tale si fu l'ardore, e desiderio de' cittadini, che fecero a chi meglio potesse farsi scrivere in primo luogo il lor nome nel rollo, ed in pochi giorni fu messa in mare una flotta di sessanta galere, che presero il loro corso verso la *Dalmazia*. Di quì il Doge avendo fornita la sua flotta di vittovaglie fece vela verso *Cipro*, dove avendo udito che i *Saraceni* stavano assediando *Joppa*, cercò di far vela per colà colla maggiore sollecitudine e premura possibile. La guernigione quando il Doge vi giunse era già ridotta all'ultim' estremità; ma egli avendo sorpreso e disfatto il nemico ne fece una prodigiosa strage, ed obbligò li *Saraceni* a

le-

levar precipitosamente l'assedio (g). Il bottino, che si presero in questa occasione i *Veneziani*, egli fu immenso, ed andò sufficientemente a rimborsare la spesa che avean fatta per una simigliante spedizione. Dopo una tale vittoria il Doge si condusse in *Gerusalemme*, dove fu gentilmente ricevuto, e complimentato a cagion della sua buona condotta, e de' felici successi da lui poco prima riportati.

La città di Tiro *è assediata.*

Indi egli fu dalle forze unite della repubblica, e di *Varimondo* Vescovo di *Gerusalemme*, posto l'assedio alla città di *Tiro*; ed egli erasi convenuto che quando essa città di *Tiro*, e quella di *Ascalona* fossero già state soggiogate, i *Veneziani* dovessero avere in loro porzione due terze parti delle spoglie, e delli beni, che si sarebbono presi. Quindi la città fu investita ed assediata per mare e per terra per lo spazio di due mesi; nè intanto la guernigione fece progetto, o proposizione veruna intorno a qualche capitolazione, sebbene le nimicizie intestine, o sieno dissensioni, le gelosie, ed i sospetti cominciarono a disturbare, e di-

(g) Blond. de gestis. Venetorum.

dividere gli animi degli assediatori; imperciocchè le truppe che stavano a terra si lagnavano, che tutta la fatica, li pericoli, e le asprezze e patimenti che portava seco l'assedio, andavano a cadere sopra di loro; laddove i *Veneziani* se ne stavano col suo comodo entro ai loro vascelli, e dovean poi raccorre i principali vantaggi da' felici successi, che da loro si sarebbono avuti. Ma a queste ed altre lagnanze avendovi il Doge o dato l'opportuno provvedimento, o fatto sì che si passassero sotto silenzio, fu tra loro ristabilita la pace e l'armonìa, e proseguito l'assedio con sì gran vigore, che la guernigione fu costrett' a rendersi a discrezione: e la porzione convenuta fu senz' alcuna disputa assegnata ai *Veneziani*, la cui moderazione egualmente, che il loro coraggio ad essi guadagnarono una grande reputazione e stima.

Anno Domini 1124.

Or mentre che i *Veneziani* stavano accumolando allori nella *Siria*, *Caloiano Commenio* figliuolo dell'Imperadore *Alessio* geloso della reputazione, e nome grande della repubblica, si determinò di attaccarla, mentre ritrovavasi così debilitata per l'assenza della sua flotta, e del suo Doge. Ma i *Veneziani* avendo in tem-

tempo avuta notizia di sì fatte di lui intenzioni, richiamarono il Doge, il quale essendosi, mentre che se ne ritornava, fermato a *Rodi* per far' acqua, e rinfrescare la sua armata, gli abitanti ricusarono di fornirlo del bisognevole, che richiese: laond' egli acceso di rabbia per una tale negativa attaccò essa città, e dopo che l' ebbe presa, la spianò e distrusse. Di là esso fece vela per *Chios*, la quale fu da lui similmente devastata e distrutta, portandosene via seco il corpo di *S. Isidoro*, reputato in quei giorni un tesoro d' inestimabile valore. Indi egli prese *Samo*, *Lesbo*, ed *Andro*, e tutte le altre isole dell' *Arcipelago* appartenenti all' Imperadore. Dopo ciò facendo vela nella *Dalmazia*, ricuperò *Zara*, *Spalatra*, e *Trahu*, piazze ch' eransi rivoltate nel passato governo. Terminatasi finalmente questa campagna, ricondusse indietro la sua flotta in *Venezia*, dove fu con somma gioja ed allegrezza ricevuto dal popolo (*h*). Da questo tempo poi fino alla sua morte *Domenico* proseguì disegni di pace, e coltivò le arti, il commercio, e l'in-

(h) Sabell. l. 6. d. 1.

l' induſtria. Sotto di lui la repubblica avea fatto acquiſto di grande onore, e ricchezze, e ſi andav'avanzando a gran paſſi a quel colmo di gloria, grandezza, e potere, al quale toſto dopo ella pervenne.

PIETRO POLANI DOGE XXXVI.

Pietro Polani *Doge XXXVI.*

Domenico Micheli fu ſucceduto da *Pietro Polani* ſuo genero; e toſto dopo il coſtui pervenimento ad una tale dignità, i *Padovani* irricordevoli delle condizioni dell' ultima pace conchiuſa cominciarono a fare delle uſurpazioni ſulle frontiere della repubblica; laonde il generale *Veneziano* ſul continente ſi ſentì aſpramente tocco dalla loro perfidia, e ſenza conſultarne i ſuoi ſuperiori attaccò e disfece l' eſercito *Padovano*, e la ſtrage fu grande tanto dall' una, che dall' altra parte, ma l' onore del campo reſtò ai *Veneziani*. Or queſta ſola battaglia diſpoſe l' una e l' altra parte alla pace, la quale imperciò fu conchiuſa ſotto condizione, che i *Padovani* sbandiſſero dalla loro città i promotori della guerra. Ma non così eraſi nella repubblica riſtabilita la tranquillità, che

Guerra con i Padovani.

fu

fu di bel nuovo disturbata per la richiesta fattale dall' Imperadore *Emmanuele*, che si mandasse la flotta *Veneziana* contro *Rogiero* Re di *Sicilia*, e figliuolo di *Guiscardo* principe de' *Normanni*. Quindi fu apprestato un potente e forte armamento per assistere l'Imperadore, e *Polani* s' imbarcò egli in persona per una tale spedizione; ma come gli sopraggiunse una terribile tempesta, onde la sua flotta venne danneggiata, si andò a ricoverare dentro *Caorli* per rimpalmare i suoi legni. Quiv' il Doge cadde pericolosamente infermo, e disperandosi di potersi ristabilire tanto presto, che potesse andare ad attaccare i *Normanni*, egli commise la flotta in mano del suo fratello *Giovanni* con ordine d' innoltrarsi contro del nemico. *Giovanni* dopo aver presi e distrutti varj vascelli di *Rogiero*, co' quali s' incontrò nel suo corso, fece vela per *Corfu*, che fu da lui soggiogata per forza. Nel partirsi che di là fece s' incontrò per istrada coll' intiera flotta *Normanna*, la quale andava in soccorso di quella piazza; laonde ne seguì immediatamente un'azione, avendo *Giovanni* attaccato il nemico con una gran furia, ed essendo

sta-

ſtato ricevuto con egual valore. Ma conciofiachè i *Veneziani* foſſero marinari più periti guadagnarono il fopravvento ai nemici, e così immantinente ruppero la loro linea, e parte mandarono a fondo, parte preſero, e parte diſtruſſero un gran numero de' loro vaſcelli, ed alla fine guadagnarono una compiuta vittoria, ſenza aver'eſſi ſofferta alcuna conſiderabile perdita (*i*). Avendo ſoccorſo in ſimil guiſa l'Imperio, *Giovanni* ſe ne ritornò colla flotta in *Venezia*, con un prodigioſo bottino, ed un gran numero di prigionieri. Se non che la morte del Doge, la qual'era addivenuta pochi giorni prima, impedì l'eſpreſſioni generali della gioja ch'eraſi ſentita per una così glorioſa vittoria. Dopo la morte di *Rogiero* Re di *Sicilia*, la repubblica entrò in una lega con *Guglielmo* di lui ſucceſſore, il quale concedè un gran numero di ragguardevoli privilegj, ed eſenzioni ai legni mercantili *Veneziani*, che trafficavano ne' ſuoi dominj. Sei vaſcelli da guerra furono in queſt'anno fatti uſcire per tener purgato e netto il golfo; nel che riuſcirono con tanta felicità, co-

Li Veneziani battono la flotta Siciliana.

(i) Blond. Hiſt. d. 3. l. 3.

come dice *Blondo* che potea facilmente paſſare da un termine dell'*Adriatico* all' altro un battello carico d' oro.

DOMENICO MOROSINI DOGE XXXVII.

Domenico Moroſini *Doge XXXVII.*

In luogo dell' ultimo defunto Doge fu eletto *Domenico Moroſini*, e nel principio del ſuo governo accadde un terribile incendio, che da alcuni viene attribuito ad un mero accidente, ed altri vogliono che foſſe ſtato eccitato a bello ſtudio, ed il quale conſumò una gran parte della città. La repubblica ſi diè tutta la cura e ſollecitudine poſſibile, nè laſciò mezzo e via che non tentaſſe per iſcovrire la cagione di un ſimigliante infortunio; ma non per tanto tutt' i ſuoi sforzi riuſcirono vani, nè fu mai poſſibile di portare in giudizio gl' incendiarj, ſe pure ve ne furono alcuni (*k*).

Incirc' a queſto tempo i *Polani*, ed altri abitanti d' *Iſtria* ſtavano commettendo varie depredazioni e ruberìe in alto mare, le quali la repubblica ſtimò ſuo dovere di reprimere. Avendo adunque

(k) Sabell. l. 7. d. 1.

que mandato a questo proposito il figliuolo del Duca o sia Doge accompagnato da *Marino Gradonico*, la flotta pose l' assedio a *Pola*, ed in breve tempo la prese per assalto, ed avendo messi li capi pirati in catene, perdonò agli altri abitanti su la promessa de' medesimi di mandare ogni anno in *Venezia* due mila pesi d' olio per uso della Chiesa di *S. Marco*. Poche altre cose oltre a queste accaddero sotto questo Doge, il quale s'impiegò principalmente in affari religiosi ed ecclesiastici, edificando Chiese, fondando monasterj, trasportando corpi di Santi, e di Martiri, e facendo simili altre cose, in cui allora faceasi consistere la pietà.

VITALE MICHAELI DOGE XXXVIII.

Morosini fu succeduto da *Vitale Michaeli* Secondo di tal nome, uomo di prudenza, valore, ed esperienza. Questi persuase alla repubblica di unirsi colla *Francia*, e l' *Inghilterra* in sostenere la pretensione di *Alessandro III.* alla Sede *Romana* contro di *Ottaviano*, ch' era sostenu- *Anno Domini* 1156. Vitale Michaele Doge *XXXVIII.*

(1) Sabel. ibid.

to dall' Imperadore *Frederico*. A sì fatte procedure della repubblica l'Imperadore si accese di sdegno, e diede ordini agli Stati confinanti colli dominj *Veneti* di fare incursioni, depredare, distruggere, e devastare qualunque paese appartenente ai *Veneziani* (m). In conseguenza di sì fatti ordini molti piccioli Stati, i quali invidiavano la grandezza di quella repubblica, si unirono in una lega offensiva e difensiva contro *Venezia*. *Verona* imperciò, *Padova*, e *Ferrara*, ciascuna delle quali avea già prima sperimentato il grave peso delle di lei arme, ora si unirono insieme e congiurarono per distruggere la repubblica. Elleno adunque unirono le loro truppe, e diedero principio alle ostilità con attaccare le città o sieno piazze di frontiera; e tra le altre *la Mothe*, piazza di qualche considerazione, la quale fu da loro smantellata dopo averla messa a sacco, e fatti prigionieri gli abitanti. Insorse parimente un nuovo inimico; e questi si fu *Ulrico* Vescovo d' *Aquileja*, il quale avendo presa l' occasione di simiglianti disturbi dello Stato pose in piedi un' armata di *Forliani*, e prese *Grada* non già

Guerra con Verona, Padova, *e* Ferrara.

Il Vescovo di Aquileja *è fatto prigioniero.*

(m) Sabel. l. 7. d. 1.

già con intenzione di ritenerſela, ma con penſiere ſolamente di arricchire e adornare la ſua propria cattedrale colle ſpoglie di quella ſede. Nulla però di manco eſſendo contro di lui andat' i *Veneziani*, non ſolo ripigliaronſi il bottino ch' eraſi da lui fatto, ma mandarono in oltre un sì fatto Prelato, e molti de' ſuoi inferiori eccleſiaſtici prigionieri in *Venezia* (*n*).

Ei ſembra che il felice ſucceſſo di queſta repubblica foſſe divenuto l' oggetto d' invidia ed odio di tutte le altre potenze; imperciocchè *Emmanuele* Imperadore della *Grecia* usò le ſue maſſime ed eſtreme aſtuzie per ingarbugliare i *Veneziani* col loro alleato *Guglielmo* Re di *Sicilia*; ma il Senato ſi ſviluppò da una tale ſua rete, e fece ſpiritoſe riſpoſte agli ambaſciadori di eſſo Imperatore. Una tal coſa fece sì ch' *Emmanuele* montaſſe in rabbia, e fece che ciò gli ſerviſſe di preteſto per dichiarar la guerra contro di eſſi *Veneziani*, ed impoſſeſſarſi delle città di *Spálatra*, *Trabú*, e *Raguſa* (*o*). Toſto dopo egli mandò ambaſciadori ai medeſimi *Veneziani*, per aſſicurarli che la ſua intenzione non

Tradimento di Emmanuele *Imperatore* Greco.

Anno Domini 1170.

(n) Ibid. Item Blond. Hiſt. d. 3. l. 3.
(o) Sabel. l. 7. d. 1.

era di ritenersi quelle piazze, le quali eransi da se prese nel primo bollore della sua passione; ch' egli nudriva la massim' affezione per la repubblica, egualmente che una somma gratitudine per gli molti servigj da essa prestati a' suoi predecessori, ed all' Imperio; che i vascelli di lei mercantili averebbono potuto trafficare senz' alcun timore di venir molestati in tutt' i suoi porti; e che i *Veneziani* averebbono sempre potuto esser certi e sicuri della sua amicizia, non ostante che fossero tra se e loro intercedute le passate differenze. I mercanti *Veneziani* si riputarono felici per tal contrassegno di generosità dell' Imperadore: laonde corredarono ampie flotte, con cui potessero dar compenso alle perdite sofferte per l' ultimo impedimento ed ostacolo, ch' erasi messo al loro commercio. Se non che tosto riceverono il compenso della loro credulità; poichè non così i loro vascelli furono entrati ne' porti della *Grecia*, che furono presi, la ciurma che vi era a bordo fu messa in prigione, e le mercanzìe ond' erano carichi mandate nelli magazzini dell' Imperadore. Alcuni pochi che poterono scappare tosto ne andarono

ad

ad informare la repubblica della perfidia del *Greco* monarca (*p*). Quindi avvenne che s'infiammasse nel petto di ciascuno uno spirito di prenderne vendetta, e così fu messa in punto una flotta per rendere ad esso Imperadore la pariglia d' una simile ingiuria lor fatta, e punire un simile tradimento. Questo navale armamento componeasi di cento galere e venti navi da guerra, tutte ben corredate ed armate e ben provviste di vittovaglie, alle quali tosto si unirono venti altri vascelli e galèe dell' *Istria* e *Dalmazia*; e tutte poi venivano comandate dal Doge in persona. Li suoi primi sforzi furono contro *Trahu*, ch' egli assediò, prese, e demolì, a fine d'incutere terrore all'altre città che aveano scosso il giogo *Veneziano*, e riconosciuto il dominio d' *Emmanuele*. Indi avendo sottomesse le città ribellate di *Dalmazia*, fece vela per *Negroponto*, e mentre si stava preparando per dar principio alle ostilità, il governatore richiese una triegua. Da ciò ne seguì una conferenza, nella quale il governatore assicurollo, che l' Imperadore averebbe preferita una

La città di Trahu *è assediata*.

K 3 svan-

(p) Ibidem.

ſvantaggioſa pace ad una felice e proſpera guerra (*q*) : ma la ſua intenzione però ella ſi era ſolamente di guadagnar tempo, ſiccome ſi vide da ciò che in appreſſo riſultonne. Quindi avvenne che furono il Veſcovo d' *Equilina* e *Manaſſe Bodoairio* mandati all' Imperadore, da cui eſſi non poterono ricavare niente altro che belle parole e ſpecioſe promeſſe, ſopra le quali dopo l' ultima violazione de' più ſolenni giuramenti non poteano punto appoggiarſi, o fidarſene. Imperciocchè alcune volte egli moſtrava di voler' approvare le loro domande, e poſcia di volerle riferire nel ſuo conſiglio; indi volea mandare ambaſciadori a *Vitale* con differenti condizioni da quelle, che avea dette prima; ed in ſomma ei ſi conobbe manifeſtamente, che altro da eſſo lui non intendeaſi fare, ſe non che di prender tempo a lungo. Per la qual coſa il Veſcovo e *Bodoairio* preſero il loro congedo, e ſe ne ritornarono al Doge, ch' eſſi trovarono a *Chios*, la qual' iſola durante il tempo della loro aſſenza il medeſimo avea di già ſoggiogata (*r*). Or sì fatti intrighi dell' Impe-

(q) Sabel. l. 7. d. 1.
(r) Sabell. ibid.

peradore ebbero cotanto buoni e felici successi, che si passò la stagione in negoziazioni, le quali quando terminarono ritrovarons' in quel medesimo stato, in cui erano incominciate; laonde il Doge si determinò di svernare in *Chios* a fine di ritrovarsi pronto nella seguente campagna; ma essendo comparso nelle sue truppe un morbo contagioso, ne perirono una numerosa quantità. Il rapporto che se ne fece si fu ch'eransi per ordine dell' Imperadore avvelenate tutte le fontane ed i pozzi nell' isola, e per verità il morbo ei fu cotanto violento, e sì grande la strage fra le truppe, che sembrò esservi ben ragione e motivo di un tal sospetto (s).

Il Doge veggendo che il contagio andava tra li suoi uomini crescendo stimò opportuno di ritornarsene nella padria; dal che avvenne che l'infezione si attaccasse, e tosto si spargesse dentro *Venezia*, e ne venisse ogni giorno distrutta una incredibile quantità di persone d'ogni età, sesso, e condizione. Quind'il popolo cominciò a mormorar' e lagnarsi della condotta del Doge, la quale se

 gli

(s) Sabel. ibid. Blond. Hist. l. 4. d. 3.

gli asseriva come da lui tenuta a bello studio, ed imputata a tradimento più tosto che ad imprudenza, od a poca attenzione (t); imperocchè tale appunto si era il naturale, e l'andamento di quella città nel tempo, in cui il gran consiglio adunossi: ed in questa occasione un sì fatto suo temperamento proruppe nell'estrema violenza; di maniera che non si sentisse altro che rimproveri, ed oltraggiose villanie. Il principe veniva da esso loro appellato un mostro, un traditore, ed un parricida, un' iniquo in somma che avea venduta la sua padria al più empio e perfido di tutt' i nemici della medesima, e nemico tale che avev' anche immerse ed imbrattate le sue mani nel sangue di quel popolo, il qual' egli era per tutte le leggi ed umane e Divine obbligato a difendere, e proteggere. Inoltre al medesimo non fu permesso di fare la sua difesa: eglino lo suppposero reo, e come tale, le pruove le più chiare e le più forti e convincenti non furono valevoli ad alterare o mutare i loro sentimenti. In somma egli cadde vittima delle veementi passioni del furioso zelo, e delli cie-

chi

(t) Sabel. ibid.

chi pregiudizj dell' accesa moltitudine: Il suo corpo fu in un' istante lacerato e tagliato in pezzi, il suo nome notato d'infamia, la sua casa distrutta dalle fondamenta ed appianata, e la sua innocente famiglia sbandita dalla città (u). Così per una straordinaria fatalità perì *Vitale Michaeli* dopo aver governato per lo spazio di diciassette anni con moderazione, prudenza, coraggio, e savia condotta: ed i suoi infortunj ci sembrano aver avuta origine della sua medesima integrità, e da' tradimenti del suo nemico.

NON così *Vitale* fu morto, che le passioni del popolo andarono a calmarsi, e dalla rabbia passarono alla compassione, e dal risentimento alla misericordia (w). Quindi l'editto, col qual'erasi sbandita la sua famiglia, fu rivocato, ed i favori, che non aveva egli potuto ricevere, furono conferiti alla sua moglie, ed a' suoi figliuoli, e domestici. In questa occasione fu eretta la signorìa, o sia il consiglio delli dieci per riconoscere e prendere informazione di tutt' i tumul-

(u) Sabel. l. 1. d. 1.
(w) Blond. Hist. l. 3. d. 3.

multi, risse, sedizioni, delitti enormi, e mal' amministrazione (*x*).

SEBASTIANO ZIANI DOGE XXXIX.

Sebastiano Ziani *Doge XXXIX.*

Non così fu eletto per successore del passato Doge *Sebastiano Ziani*, che si vide involto in una guerra con *Federico Barbarossa*. Erasi Papa *Alessandro* risugiato in *Venezia* per evitare la persecuzione di *Barbarossa*, il quale avea professato contro di lui un' odio implacabile, per avere ricusato di starne al giudizio di esso Imperadore fatto in favore del rivale di lui *Ottaviano*. Laonde i *Veneziani* mandarono ambasciadori al medesimo Imperadore, il quale rispose loro con molta rabbia, dicendo; *Andate e dite al vostro principe e popolo, che* Frederico *il* Romano *Imperadore richiede il suo nemico che viene da esso loro protetto; e che ov' essi non glie lo manderanno al primo istante legato di mani e di piedi, egli metterà sossopra ogni legge e Divina ed umana per compiere la sua vendetta. Egli condurrà la sua armata davanti la loro città, e pian-*

(x) Sabel. l. 7. d. 1.

e pianterà i suoi vittoriosi stendardi nella piazza del mercato, la quale nuoterà nel sangue de' suoi cittadini (*y*). Ritornati gli ambasciadori con una sì terribile minaccia, fu convenuto e determinato di corredarsi ed equipaggiare una flotta con ogni sollecitudine, e prepararsi a rispignere la meditata vendetta di *Frederico*. Mentre che adunque i *Veneziani* erano così impiegati, *Otone* il figliuolo dell' Imperadore entrò nel golfo con una forte squadra di settanta cinque galere, e stava facendo vela verso la città. Quindi il Doge si risolse di opporsegli con quei pochi vascelli, ch' erano in istato di porsi a mare; e così incontratesi le due flotte all' altura della costiera d' *Istria*, ne seguì una terribile battaglia; l' esito della quale si fu, che il Doge vinse e disfece il suo nemico, il quale vi perdè quarant' otto de' suoi legni, di cui parte furono presi da esso Doge, parte mandati a fondo, e parte distrutti; ed indi se ne ritornò in trionfo a *Venezia*. Or da questo tempo in poi è stata continuata la cerimonia di sposarsi dalli *Veneziani* il mare; poichè il Pa-

(y) Sabel. l. 7. d. 1. Desd. p. 2.

Papa, essendo uscito ad incontrare il vittorioso Doge, presentò al medesimo un' anello dicendo; *Prendete*, Ziani, *quest' anello, e buttatelo in mare, come in segno e testimonianza del vostro dominio sopra di esso. Facciano i vostri successori ogni anno l' istessa cerimonia, affinchè conoscano e sappiano i posteri, che il valore si ha acquistata cotesta prerogativa, e vi ha soggettato questo elemento non altrimente, che a se il marito assoggetta la moglie* (z).

Otone fu nella battaglia preso prigioniero; ma non per tanto gli fu permesso sulla sua parola di andarne alla corte imperiale di suo padre. Or questo giovane principe avea conceputo il più grande amore per la repubblica, e la più alta stima per *Ziani*: laonde si determinò di far loro servigio con metter fine ad una guerra, la quale dagli Stati non si sarebbe potuta lungo tempo sostenere contro la potenza dell' Imperadore. Nell' arrivo adunque ch' egli fece nella corte di suo padre addusse argomenti tali, che non solamente indussero *Barbarossa* a conchiudere la pace colla repubblica, ma

(z] Sabel. ibid. Blond. Flav. de gest. Venet.

ma in oltre ad andarne nella capitale di essa cotanto famosa per lo commercio, e per la sua potenza navale. Il suo arrivo a *Venezia* fu egualmente inaspettato che gradito; onde avvenne che fu trattato con tutto il possibile rispetto, e nella sua partenza fu poi accompagnato dal Doge, da tutto il Senato, e dal corpo della nobiltà infino ad *Ancona*. In *Venezia* egli si riconciliò col Papa, e convennero amendue di conferire li più alti onori e privilegj in persona del Doge, ed alla repubblica. Tosto dopo questo avvenimento egli accadde, che *Ziani* a cagione della sua età rassegnasse il ducale diadema, ritirandosi per ispendere il rimanente di sua vita in un monasterio, dopo aver governata la repubblica con grande riputazione, spirito, prudenza, e giustizia per lo spazio di otto anni (A).

ORIO

(A) *Prima di ritirarsi egli confidò in potere de' proccuratori di* S. Marco *una prodigiosa somma di danajo, per essere un fondo perpetuo per gli orfani bisogno-*

gnosi, vedove, persone di traffico e negozianti caduti in bisogno e strettezze, e per tutti coloro che fossero ridotti alla miseria per disgrazie, e non già per loro stravaganze e negligenza. Egli stabilì un tal fondo con una semplicità, modestia, e riserba conveniente alla vera natura degli stabilimenti che nascono dalla carità. Ei non vi era alcuna pompa, niuna magnificenza, od ostentazione: ciascuna cosa veniva regolata con una delicatezza e segretezza estrema; nè la persona soccorsa veniva offesa dalla maniera, con cui se le faceva una tale beneficenza. Questa mandavasi a chiamare segretamente, e se le richiedea di dare un fedele ragguaglio del suo stato, delle sue circostanze, e delle cagioni, che l'aveano ridotta alla indigenza, le quali cose una col nome di essa erano annotate in un registro d'ogni settimana; ed indi tra pochi giorni si mandava ad esso lei dai proccuratori quella somma, che da loro si stimava necessaria. I depositari poi saldavano i lor conti ciascun anno, per essere riveduti dalla signorìa, da' savj, e dal Doge, a fine d'impedire l'abuso, ed il dissipamento di una tale carità. Nulla però di manco in processo di tempo,

una

ORIO MASTROPIETRO DOGE XL.

Orio Mastropietro fu in questo tempo innalzato alla ducale dignità. *Sabellico* riferisce che fu destinato un consiglio di quattro persone per eleggere un' altro consiglio di quaranta, nel quale dovesse risedere la potestà di eleggersi un Doge; ma niun' altro Istorico fa menzione di un simigliante regolamento. Egli è probabile imperciò, che *Sabellico* voglia per questo consiglio intendere la prima origine delli *Pregadi* o Senato, ovvero de' quaranta giudici ne' casi cri- mi-

Orio Mastropietro *Doge XL.*

Origine delli Pregadi *o Senato.*

---

una sì nobile istituzione, non altrimente che ogni altro pubblico istituto di simil fatta, fu esposta alli bassi fini de' depositari, de' nobili, e di chiunque avesse forza, potere, ed influenza di applicarne l' uso per se medesimi, senza aversi alcun riguardo al merito, ed al bisogno (1).

(1) *Sansovino, lib.* 13. *p.* 231.

minali; poichè noi non troviamo un ſolo eſempio nell' Iſtoria, in cui non ſi foſſe convocata un' aſſemblèa generale della nobiltà nella morte o rinuncia di alcun Doge.

Non così adunque *Maſtropietro* fu ſtabilito nella ſovran' autorità, che conchiuſe un trattato colli *Piſani*, e compoſe tutte le differenze, che ritrovavanſi tra gli Stati, a fine di poter' eſſere nella libertà di punire la traditevole città di *Zara*, la quale ſi era per la quarta volta rivoltata, ed avev' ammeſſa una guernigione *Unghera* (a). Gli abitanti di queſta città aveano in varie volte ſottopoſta la repubblica a grandi ſpeſe per mantenergli in ubbidienza; ond' ella ſi era ormai determinata a dar loro un colpo deciſivo. A tal propoſito fu corredata una forte ſquadra, contribuendo molti de' cittadini dalli loro privati averi alla ſpeſa, che per eſſa biſognava, ed imbarcandoſi eſſi medeſimi per una ſimigliante ſpedizione. Toſto dopo di ciò la flotta giunſe ſulla coſtiera di *Dalmazia*, ſoggiogò tutte l' Iſole che ſi erano ribellate, e ſi ſtava già preparando a porre l'aſ-

(a) Sabel. l. 8. d. 1.

l'assedio a *Zara*, quando ecco che giunse il nunzio del Papa (*b*). Or l'affare ed incombenza del medesimo si fu di richiedere ai *Veneziani* che differissero di punire gli abitanti di *Zara*, affinchè fossero essi un'altra volta in libertà di poters' imbarcare per la guerra santa, ed assistere e prestare il loro ajuto in arrestare il corso delle conquiste di *Saladino*, che a guisa di un torrente inondava la *Siria*, e la *Palestina*.

Il Papa chiede che si mandi una flotta nella Siria.

I *Veneziani* adunque non volendo sembrare nè mancanti di rispetto verso Sua Santità, nè di zelo inverso la Chiesa, tolsero l'assedio, e se ne ritornarono colla loro flotta in *Venezia*, a fine di provvederla di vettovaglie bastanti per un più lungo viaggio, e ricevere un rinforzo tanto di uomini che di vascelli. La loro sollecitudine e prestezza fu cotanto grande, che una insieme colla flotta *Pisana* posero l'assedio ad *Acon* molto tempo prima che arrivassero gli altri principi Cristiani; la quale città fu dopo un tedioso e sanguinolento assedio da esso loro soggiogata. Appena la

Anno Domini 1188.

(b) Blond. l. 5. d. 3. Sabel. ibid.

Il Doge Orio Mastropietro *risegna la sua dignità.*

la flotta fu giunta, che il Doge rassegnò la sua autorità, dopo aver regnato quattordici anni, durante il qual tempo egli si mantenne quel carattere di saviezza, integrità, e virtù, per cui era stato contraddistinto nel suo stato privato.

ERRICO DANDOLO DOGE XLI.

Anno Domini 1192. Errico Dandolo *Doge XLI.*

L' assemblèa si unì (*Sabellico* dice, il consiglio di quaranta) per l' elezione del nuovo Doge, e la loro scelta cadde in persona di *Errico Dandolo*, sotto il quale la repubblica giunse ad un'alto colmo di reputazione, potenza, e grandezza. I *Pisani*, i qual' invidiavano la dignità, alla quale *Venezia* si andava innalzando, andavan cercando tutte le occasioni di venire con essa ad una rottura. Nel tempo imperciò che proseguirono insieme l' assedio di *Acon* nacquero tra li soldati innumerabili comechè piccioli odii, gelosie, e differenze. Quindi la flotta *Pisana* nel suo ritorno dalla *Siria* assalì improvvisamente, prese e saccheggiò la città di *Pola*, che allora era tributaria alli *Veneziani*, e lasciò

(c) Sansov. p. 232.

ſciò in eſſa una ſua guernigione. La repubblica non volendo tenerſi nè ſoffrire un' affronto cotanto enorme corredò ſei vaſcelli da guerra, e ſei galere, che furono immediatamente mandati a ripigliar *Pola*: ed eglino riuſcirono felicemente non ſolo in queſto, ma in diſtruggere ancora un gran numero di vaſcelli *Piſani*, che ſtavano dentro il porto (*d*). Toſto dopo i *Veneziani* ſorpreſero una flotta *Turcheſca*, la quale ſe ne ritornava indietro ne' ſuoi porti, e parte ne mandarono a fondo, parte ne preſero, e parte ne diſtruſſero. Intorno a queſto tempo ei fu, che il Doge proibì, che i legni mercantili di *Verona* entraſſero ne' porti delli dominj *Veneziani*, o proſeguiſſero alcuna ſpecie di traffico, corriſpondenza, o commercio colla repubblica. Avevano i *Veroneſi* depredati alcuni mercanti *Vneziani* nel fiume *Adice*; e quantunque una si fatta violenza non foſſe ſtata ſoſtenuta, o vogliam dire autorizzata dal governo di *Verona*, pure concioſiachè coloro, i quali aveano ſofferta un tale rubberìa, non ne aveſſero ricevuta alcuna compenſa-

Guerra co' Piſani.

Anno Domini 1193. *Si proibiſce di trafficare con* Verona.

 zio-

(d) Sabel. l. 8. d. 1. Blond. de geſt. Venet.

zione, il Doge giudicò che una simile trasgressione e rompimento della legge delle genti meritava, che se ne facesse risentimento. Quindi la spiritosa di lui condotta tosto ridusse i *Veronesi* a riconoscere e confessare l'ingiuria, ch'erasi da loro commessa, ed a darne soddisfazione; e dopo ciò furono alli loro mercanti restituite le solite immunità (*e*).

La repubblica mandò nel medesimo tempo una forte squadra contro le unite flotte di *Pisa*, e di *Brindisi*. La medesima fu comandata da *Giovanni Basilio*, e *Tommaso Falerio*, due ufficiali di esperienza e di valore, i quali tosto umiliarono ed abbatterono l'orgoglio de' confederati, avendo non solamente destrutti tutt'i loro vascelli in mare, ma incusso in oltre terrore e spavento in tutta la costiera di *Brindisi*, ed anche nella città medesima. Quind'i *Brindisini* fecero una separata pace, il che tosto ridusse i *Pisani*, inabili a poter proseguire soli la guerra, alla necessità di accettare quelle condizioni, che la repubblica elesse d'imporre loro (*f*).

Si conchiude una pace colli Pisani.

IN

(e) Sabel. l. 8. d. 1. Blond. l. 3. d. 2.
(f) Ibidem.

In conseguenza di un trattato con *Alessio* e *Balduino* conte delle *Fiandre*, furono immediatamente corredate contro gl' *Istriani* sessanta galèe, venti vascelli da guerra, ed un gran numero di altri vascelli da trasporto. Or la repubblica si pose con tanto piacere ad una simigliante intrapresa, che il Doge malgrado di un difetto, che soffriva nella sua vista, che lo faceva essere presso che cieco, vi s' imbarcò egli medesimo con uno scelto corpo di truppe (g). Quindi confuso il nemico per un sì formidabile armamento, mandò a chieder la pace a qualunque condizione, ed a riconoscere la sovranità della repubblica. Non altrimenti le città, che si erano ribellate, fecero ritorno al loro dovere, a riserba solamente di *Zara*, che si rimase nella sua ostinazione. Questa piazza imperciò fu dalla flotta attaccata, non ostante che fosse la città difesa da validi muri, e da una numerosa guernigione *Unghera*, ben fornita di provvisioni. Finalmente però fu la perseveranza degli assediati costretta a cedere alla bravura de' *Veneziani*; dal che avven-

Anno Domini 1201.

 ne

(g) Blond. l. 3. d. 2. Sansov. delle vit. de'princ.

ne, che la città fosse smantellata e priva de' suoi privilegj, gli *Ungheri* fatti prigionieri, e molti delli principali abitanti messi a morte (*h*).

Frattanto la stagione se ne passò senza recarsi ad effetto cosa veruna in soccorso del vecchio Imperadore, ch'era stato l' originale, o sia principal fine del trattato. Li principi eransi già proposti di svernare nella *Dalmazia*, e differire la spedizione per la *Grecia* fino alla state seguente: ma una tale loro intenzione fu fatta mutare dalle lagrime, preghiere, ed eloquenza del giovane *Alessio*. Questi in una manierá molto patetica e compassionevole cominciò a compiangere la cecità di suo padré, e la prigionìa, e schiavitù del medesimo, e l' esilio in cui ritrovavasi egli stesso per la crudeltà di suo zio: richiamò alla loro memoria l' amicizia ed attacco, ch' esso suo padre aveva inviolabilmente mantenuto e consérvato verso la repubblica, e la loro fedeltà, alleanza, e compassione. L' eloquenza di lui ella fu così toccante, il suo giudizio così maturo, e le sue promesse così ampie, che già li principi determinaronsi di pre-

(h) Sabel. l. 8. d. 1. Blond. ut supra. Daniel Hist. de France, vol. 1.

prestargli un' immediato ajuto ed assistenza, e conseguentemente fecero vela per la *Grecia*. Quindi *Costantinopoli* fu di già investita e presa; l' usurpatore fu costretto a fuggire, il vecchio *Alessio* rimesso nel suo stato, e fu ristabilita in apparenza la tranquillità. Ma essendo il vecchio *Alessio* tosto dopo passato di vita, fu eletto in luogo di lui il suo figliuolo, il quale fu pochi giorni appresso deposto, ed ucciso da' suoi proprj sudditi, assumendosi l' imperiale dignità *Mirtillo*, uomo di oscuri natali, ed innalzato dal favore del vecchio *Alessio* (i). I *Francesi*, e *Veneziani* ritrovavansi accampati fuor della città: laonde la prima cura di *Mirtillo* si fu quella di scacciarli fuora de' suoi dominj; ed a tal proposito tentò di sorprendere il loro campo: ma com' egli ne fu rispinto si chiuse dentro *Costantinopoli*, determinato di sostenere un' assedio. Gli alleati allora assaltarono la città con sì gran vigore, spirito, ed intrepidezza, che l' usurpatore veggendos' inabile a far loro fronte e resistenza, si diede alla fuga, e scappò via lasciando la città alla mercè delli conqui-

Costantinopoli è *presa dalli* Francesi *e* Veneziani.

Anno Domini 1203.

(i) Sabel. Blond. & Daniel ut supra.

quiſtatori; ma non per tanto i cittadini la difeſero dopo la ſua fuga per qualche tempo; ſe non che poi dopo l'aſſedio di ottanta giorni furono coſtretti ad arrenderſi.

Balduino *è fatto Imperatore.*

DOPO un tale avvenimento *Balduino* fu eletto Imperatore, e tutt' i principali uffizj dell' Imperio furon' occupati e rimpiazzati da' *Veneziani*, come in ricompenſa de' loro ſervigj: ed in particolare *Tommaſo Moroſini* fu deſtinato Patriarca di *Coſtantinopoli*, il Doge *Protos pater*, ed alla repubblica furono conferiti molti altri favori (*k*). Ben toſto nella primavera gli alleati entrarono nella *Tracia*, e la ſoggiogarono; indi andarono a fare la conquiſta di *Candia*, e di altre iſole nell' *Arcipelago*, le quali ſi diedero a' *Veneziani*. In ſomma prima di terminarſi la campagna, tutto l' Imperio fu aſſoggettato a *Balduino*, e la repubblica fece ancora molti conſiderabili acquiſti.

Gli Zaratini *ſi ribellano.*

DURANTE il tempo di una tale ſpedizione fatta in *Grecia*, gli *Zaratini* ſi ribellarono di nuovo, e fecero molte ſcorrerie ed invaſioni dentro li territorj *Veneziani*, tirando ſeco a mancare dalla

(k) Sanſov. del. vit. de' princ.

la loro fedeltà varie altre città; laonde *Rainiero Dandolo* figliuolo del Doge fu mandato contro di loro con una flotta: e dopo diverse battaglie ed assedj furono nuovamente soggiogati. Quindi *Dandolo* si prese molti figliuoli di persone di distinzione in ostaggi, riscosse da loro una grossa contribuzione, ed obbligogli a pagare un' annuo tributo alla repubblica. Intorno al medesimo tempo ritornarono in *Venezia* ed il Doge, ed il suo figliuolo, carichi di ricco bottino, ed illustri per gli loro allori, e vittorie (*l*). Tosto dopo il vecchio *Dandolo* passò di vita, dopo essersi acquistata la fama di un savio, attivo, e bravo principe; e dopo avere innalzata la repubblica ad un grado di splendore, e ad uno stato di tanta conseguenza, cui non era mai prima arrivata, e dopo aver gittate le fondamenta di quella grandezza, alla quale i *Veneziani* tosto pervennero (*m*). Egli fu succeduto da *Pietro Ziani* figliuolo del Doge di tal cognome.

PIE-

(l) Boniten. Comment. p. 63.

(m) Sansov. del. vit. de' princip. Dan. Sabel. l. 8. d. 1.

PIETRO ZIANI DOGE XLII.

Anno Domini 1205. Pietro Ziani *Doge XLII.*

Nel cominciamento del governo di *Ziani* giunſero ambaſciadori da *Coſtantinopoli* a ſollecitare il Doge, e'l ſenato, perchè ſi permetteſſe ai *Veneziani*, che riſedevano in *Grecia*, di eleggere un pretore, ſubordinato alla repubblica, ma che aveſſe nel tempo iſteſſo una ſuprema poteſtà ſopra i *Veneziani*, che riſedevano ſul continente orientale. Ora i ſudditi della repubblica erano così numeroſi e potenti in *Coſtantinopoli*, ed in tutte le altre parti dell'Imperio, che fu ſtimato neceſſario di concederſi loro una ſimigliante richieſta, concioſiachè vedeſſero, che ſarebbe ſtata una coſa molto inconveniente tanto di aſſoggettargli alle leggi dell'Imperio, quanto di rimettere a *Venezia* la cognizione di ogni caſo giudiziale. Indi a fine di formare una eſtenſione non interrotta di territorj, fu ad eſſo loro permeſſo di conquiſtare tutte l'iſole dell'*Arcipelago*, che non avevano ancora riconoſciuta la ſovranità della repubblica, e di rinchiudere e comprendere le medeſime nella loro giurisdizione ſotto certi limiti e reſtrizioni. A tal propoſito i *Veneziani* di

Gre-

Grecia corredarono, e posero in punto una flotta, sostenendò ciascuno di essi (li cui averi giugnessero ad un certo grado) la spesa d'uno, o più legni, e ritraendone imperciò poi a proporzione una parte delle conquiste. Eglino prestamente sottoposero, e ridussero sotto il loro dominio *Nasso*, *Faro*, *Molos*, *Herma*, ed *Andro* con molte altre isole; e poscia attaccarono, e presero *Negroponto*, *Euripa*, *Tenos*, *Micona*, *Sciro*, *Filocozione*, e *Lenno*, e lasciarono delle colonie in ciascuna di esse (*n*).

Li Veneziani soggiogano le isole Greche.

Or mentre questi privati avventurieri stavano in simil guisa facendo acquisto di averi, ed ampliando il dominio della repubblica, il Doge colla flotta grande non se stava in ozio. Appena fu egli uscito fuora del golfo, che si abbattè con *Leone Vitrano*, famoso corsale *Genovese*, il quale aveva infestat' i mari facendo ruberìe e depredazioni di vascelli e legni di qualunque nazione, che gli cadessero tra le mani. A costui il Doge diede battaglia, ed avendolo disfatto lo condusse prigioniero a *Corfù*, dove lo fece impiccare per terrore degli al-

Leone Vitrano è posto a morte.

(n) Sabel. ibid. Blond. de gestis Venet.

altri. Indi, dopo aver ricuperata *Corfù*, dirizzò il suo corso primieramente a *Modona*, e poscia a *Corona*, due città famose perchè accoglievano, e riceveano dentro di se assassini di strade, ladroni, e corsali; e le smantellò e demolì intieramente, spiantando dalle radici quegl'infernali ricettacoli, e nidi di scellerati (*o*).

TOSTO dopo un' altra picciola squadra della repubblica s'incontrò ed attaccossi colla flotta grande *Genovese*, che in quel tempo andava scorrendo ed infestando i mari, e commettendo delle depredazioni, che disconvenivano ad uno stato incivilito, e governato sù di un piano regolare. *Giovanni Trevisano* adunque, il quale comandava la flotta *Veneziana*, che componeasi di non più di nove galere, attaccò i *Genovesi*, e dopo un sanguinoso ed ostinato combattimento gli obbligò a fuggirne via colla perdita di dodici loro vascelli (*p*).

Anno Domini 1206. *Li* Genovesi *sono sconfitti.*

L'anno seguente insorse una dissensione colli *Padovani* in certi giuochi istituiti dalli *Trevisani*, alli quali si univa-

(o) Sansov. delle vit. de' principi Boniten. Com. p. 64.
(p) Blond. de g. Venet.

vano tutte le gentaglie degli Stati circonvicini; ed una tale contesa, la qual nacque da un'accidente di niuna considerazione, tosto produsse delle serie conseguenze, che andarono a terminare in una guerra, in cui li *Padovani* ebbero la peggio, e furono costretti a chiedere la pace. I *Veneziani* gliele accordarono ad intercessione del patriarca di *Aquileja*; ma ella fu d'una brieve durata, poichè tosto scoppiò un'altra guerra, la quale terminò egualmente a disonore ed ignominia de' *Padovani*, ed a gloria de' *Veneziani* (q).

L'isola di *Candia* divenne in questo tempo materia di contesa tra le rivali repubbliche di *Venezia* e *Genova*. Cotesta isola non era stata ancora bene stabilita sotto il governo *Veneziano*, quando i *Genovesi*, invidiando la prosperità della loro sorella repubblica, cominciarono ad eccitare i *Candiotti* a rivoltarsi, e scuotere il giogo del dominio di quella repubblica. A ciò fare erano que' *Greci* anche ben disposti; ond'è, che fu la promessa di potenti soccorsi, che loro sarebbonsi mandati da *Genova*, alcuni de' lo-

Prima guerra nell' isola di Candia.

Anno Domini 1207.

(q) Blond. ibid. Sabell. L. 8. d. 1.

loro principali abitanti si videro in armi. Eglino diedero principio alla guerra con attaccare i forti, che venivano difesi dalle guernigioni *Veneziane*, con formare de' magazzini, e con porre in punto e corredare una flotta. Ma non ostante che cotesti rubelli venissero potentemente sostenuti, pure non poteron' opporsi nè resistere lungo tempo contro la forza de' *Veneziani*; dal che avvenne che l' isola fu intieramente soggiogata, e divisa tra la nobiltà, a condizione ch' essi nobili dovessero mantenerla a loro propie spese, riconoscere l' autorità di *Venezia* loro capitale, e pagare un'annuo tributo; e che quando fossero richiesti dovessero approntare, e corredare un certo numero di vascelli per unirsi coll' ammiraglio di *Venezia* (r).

Seconda guerra in detta isola di Candia. *Anno Domini* 1209.

UNA tale tranquillità non durò lungo tempo; poichè il governatore *Veneziano* fu ucciso, e quell' istessa persona, la quale da lui erasi chiamata in suo ajuto, passò al partito de' ribelli, e fu messa alla testa delle loro truppe. Il suo nome era *Marco Sanuto*, uomo che pos-

(r) Sabell. Blond. ibid. Boniten. Commen. ibid.

possedea considerabili averi fra quelle vicine isole; e l'intenzione di lui si fu niente meno che divenire sovrano di *Candia*, indipendente dal suo paese; sebbene *Sabellico* affermi, ch' egli distese la sua ribellione non più oltre della morte del governatore, suo inveterato nemico: il che, se si consideri la continuazione e lunghezza di una tal guerra, sembra essere improbabile. Dopo varie marce, contromarce, stratagemmi, scaramucce, ed assedj, che si fecero così dall' una parte, come dall' altra, finalmente *Gritti*, ch' era il generale *Veneziano*, fu da' ribelli sorpreso, e disfatto. Nulla di manco egli scappò dalla battaglia, ma morì pochi giorni dopo di dolore e di vergogna, per essere stato superato e vinto da un branco di truppe irregolari, ed indisciplinate (*s*).

Cotesta battaglia ella produsse una tregua, e questa un trattato, il quale fu osservato durante il tempo, che tenne *Ziani* la dignità di Doge, la quale autorità fu dal medesimo rinunciata dopo aver governata la repubblica per lo spazio di venti quattro anni. Or' il caratte-

(s) Sabell. l. 8. d. 1.

rattere di questo *Ziani* fu moltissimo differente da quello di suo padre, il quale disfece *Otone*. Egli era molto riserbato e ritenuto nel parlare in conversazione; addetto alla parsimonia, e quasi anche all' avarizia in riguardo alla condotta del suo mantenimento; e di un naturale cauto a tal segno, che la sua cautela degenerava in timidezza, e ciò in un tempo, in cui la repubblica richiedea nel suo principe spirito ed intrepidezza. Pur contuttociò egli passò di vita reputato un buono, mite, ed anche prosperoso e fortunato governante, non ostante che da noi si osservi aver dovuto lo Stato andare sedando ribellioni, componendo tumulti, e quietando civili disturbi per la maggior parte della sua amministrazione (*t*).

GIA-

(t) Sansov. del. vite de' principi.

GIACOMO THIEPOLO DOGE XLIII.

Giacomo Thiepolo *Doge* *XLIII.*

GIACOMO THIEPOLO governatore di *Candia* fu eletto Doge in luogo di *Pietro Ziani*. La sua prima attenzione fu da lui messa sopra gli affari di quell' isola, nella quale apparirono nuove sollevazioni: imperciocchè i disaffezionati *Greci*, non giudicandosi abili a poter contendere, nè cozzare colla repubblica, mandarono ad offerire a *Giovanni Vattaso*, governatore di *Lesbo*, e proprietario di considerabili territorj sul continente, e di molte isole nell' *Arcipelago*, il dominio di *Candia*, ove da esso lui se ne discacciassero i *Veneziani*. *Vattaso* indotto da sì fatte promesse si portò a *Candia* con trenta galere, ed un considerabil corpo di truppe, ed assediò due o tre piazze, che furono da lui prese dopo un' ostinata difesa, e molta strage delle sue truppe. Quindi egli si stava preparando a porre l' assedio dinanzi alla capitale, quando *Gradonico*, ch' erane il governatore, sorprese il di lui campo, e lo costrinse ad una precipitosa ritirata. Avendo questi adunque ritrovato nel-

Anno Domini 1229. la conquista di quell'isola maggiori difficoltà di quelle, che da' ribelli gli si erano rappresentate, si determinò di abbandonare l'impresa, e lasciare i medesimi in preda alla pena della loro temerità. Dopo di ciò i capi de' malcontenti mandarono a fare delle proposizioni a *Gradonico*, le quali essendo state accettate, eglino tornarono alla loro fedeltà: ed una delle condizioni si fu, che dovessero pagare ogni anno cinquecento libre di fina cera per uso della Chiesa di *S. Marco* (*u*).

Morto *Gradonico*, i provveditori si addossarono essi il governo fino a tanto che non fosse destinato un' altro governatore: e la di lui morte produsse un' altra ribellione fomentata da *Vattaso*, e sostenuta da una flotta, che il medesimo mandò con munizioni ed attrezzi militari, e con un corpo di truppe. Or li rubelli non aveano fatti ancora alcuni considerabili progressi quando giunse il nuovo governatore, e si determinò di dare ad essi battaglia prima, che il lor numero si accrescesse maggiormente. Il perchè sbarcò le sue truppe ad una

(u) Sabel. l. 8. d. 1.

una certa distanza dal campo del nemico con direzioni ed ordini di attaccarlo subito che vedessero che si era dalla sua flotta attaccata la zuffa, essendosi proposto di venire in tal guisa ad un' azione general' e decisiva. Ma dopo ch'ebbero combattuto tutto il giorno, il governatore, avendo ricevuta una ferita, ordinò che si suonasse la ritirata, affinchè potessero le sue truppe la mattina seguente ritornare all' attacco con nuovo vigore: ma i rubelli, e l' ammiraglio di *Vattaso*, conciosiachè non avessero pensiero di venirne di nuovo a battaglia con truppe, le quali avevano mostrata una risoluzione, o di vincergli e conquistargli, o pure di morire, si ritirarono prima che spuntasse il giorno in un luogo più vantaggioso, a fine di mandar' indi a fare proposizioni di accomodo. I termini da lor' offerti furono accettati sotto condizione, che o avessero eglino stessi posto a morte *Emmanuele Dracentopolo*, e'l fratello di lui *Costantino*, ch' erano due personaggi del prim' ordine in quell' isola, ed i promotori della ribellione, o pure gli avessero dati entrambi in mano loro (*w*)

Ribellione dell' Isola di Candia.

 Es-

(w) Sabel. ibid. Blond. gestis Venetorum Boniten. Comment.

Essendo *Vattaſo*, ed alcuni altri principi convicini entrati in una lega contro l'Imperio orientale, ch' era in quel tempo in uno ſtato di declinazione, *Giovanni* Re di *Geruſalemme*, e governatore di *Coſtantinopoli* ricorſe per ajuto a' *Veneziani* per mezzo del loro pretore, o ſia conſole ch' era in *Coſtantinopoli*. *Zenone* imperciò, ch' era un tal pretore, diede immediatamente notizia al Doge ed al conſiglio del pericolo, onde l'Imperio veniva minacciato, dello ſtato debile, in cui il medeſimo ritrovavaſi, della condizione povera e miſerabile delle ſue finanze, del potere del nemico, e della ſperanza, in cui eſſo Imperio appoggiavaſi, di avere la protezione della repubblica, ed un ricovero e ſcampo contro l'imminente tempeſta. Quindi furono immediatamente dati ordini, che ſi metteſſe in piedi un'armata, e ſi corredaſſe una flotta: ma a diſpetto della ſollecitudine, che in queſto uſarono, i nemici trovaronſi dinanzi alle mura di *Coſtantinopoli*, e vi poſero uno ſtretto aſſedio, prima dell' arrivo di eſſi *Veneziani*. *Leonardo Quirino* impertanto, e *Marco Guſſoni*, de' quali l'uno era capitan generale, e l'altro ammiraglio dell'

ar-

armamento *Veneziano* fecero quante più vele poterono per andare a soccorrere quella città: e'l loro arrivo fu in tempo, poichè gli assediati erano di già ridotti all'ultime estremità. Fù adunque dato il segno di attaccarsi la flotta del nemico, e fu l'attacco eseguito con tale coraggio e buon regolamento, che in poche ore fu la medesima intieramente disfatta, con avervi sofferta una prodigiosa perdita e strage. Indi li vittoriosi *Veneziani* entrarono nella città, dove furono ricevuti con estrema gioja e godimento: essendosi gli animi de' cittadini confortati, ed ispirata nel petto di ognuno un'estrema confidenza. Ma la loro dimora fu molto breve, conciosiachè subito dopo essersi rinfrescate le truppe ebber'ordine d'imbarcarsi, e tornarsene in *Venezia* (A).

Anno Domini 1234.

Costantinopoli assediata.

M 3 PA-

(A) Sansovino *mette la guerra coll'Imperador* Frederico *innanzi del primo assedio di* Costantinopoli *fatto da* Vattaso; *ma in questo viene contraddetto da*

Papa *Gregorio* veniva in questo tempo oppresso da *Frederico*, il quale commise ne' territorj ecclesiastici le più orrende, ed inumane barbarie. Egl'imperciò richiese contro quello spietato tiranno l'ajuto ed assistenza de' *Veneziani*, da' quali ottenne in suo ajuto una flotta di quaranta vele, ed un corpo di truppe sotto il comando de' medesimi *Quirini* e *Gussoni*. Prima che questi si mettessero alla vela, giunsero nuove che il figliuolo del Doge, il quale serviva nell'armata del Papa, era stato preso prigioniero, e messo a morte da *Frederico*. Ciò infiammò le truppe di un violento desiderio di vendicarsene: ma pur non di meno ei non accadde alcun' azione generale fino a tanto, che i *Genovesi* non richiesero a' *Veneziani* la loro assistenza contro del medesimo *Frederi-*

co,

---

da Blondo, e Sabellico, *i quali da un gran numero di circostanze sembrano aver ragione di metterla tra le due guerre fatte da quel principe contro l' Imperio* Greco.

co, e de' *Pisani*, i quali aveano già in mare cento galere (*x*).

La lega delle due repubbliche fu condotta a capo da Papa *Gregorio IX.* il quale molto ben conoscea di non poter mantenere una stretta unione tra le potenze *Italiane*, per così fortificar se medesimo contro un tal suo giurato nemico, qual'egli era l'Imperadore. In questo trattato egli fu convenuto e stipulato, che nè l'una, nè l'altra di esse repubbliche formasse alcuna lega, dichiarasse guerra, o prestasse ajuto e soccorso a verun'altra potenza, qualunque mai ella si fosse, senza il consentimento di amendue esse parti contraenti, e che tutte le forze, e la potenza tanto dell'una, quanto dell'altra dovessero essere pronte ad assistere, e prestar soccorso a qualunque di esse parti fosse la prima attaccata. Ed il Papa dall'altra banda fulminò scomuniche, e spaventevoli anatemi contro la rottura di una tal lega cotanto utile e giovevole per lo sostegno della Santa Sede contro l'Imperatore. Dopo di ciò la flotta *Veneziana* fu immediatamente mandata in soccorso de' lo-

Trattato colli Genovesi.

(x) Sabel. lib. 8. d. 1.

loro alleati: ma fu tosto richiamata in ajuto di *Costantinopoli*, ch' erasi un' altra volta assediata da *Vattaso*: se non che prima dell' arrivo di essa l' assedio fu tolto, e 'l nemico fu disfatto per una brusca ed empituosa sortita fatta da *Giovanni*, ch' era il pretore di essa città, alla testa delli *Veneziani*, che in essa abitavano. Quindi la flotta ritornò ad unirsi colli *Genovesi*: ma nè anche furono sinceri e cordiali in una simigliante loro lega: imperocchè regnava tra coteste altiere repubbliche una certa gelosia e rivalità, che tosto dopo andarono a terminare in una sanguinosa guerra, malgrado dalli sforzi, che fece il Papa per mantenere la lega. I loro interni odj, ed inimicizie irreconciliabili impedirono che si proseguisse con vigore qualunque cosa contro i *Pisani*: niente però di meno l' unione delle loro flotte produsse questo buono effetto, che nè i *Pisani*, nè l' Imperadore ebbero l' ardire di tentar di attaccare un così formidabile armamento. Mentre *Giacomo* stava proseguendo la guerra nel continente contro il luogotenente dell' Impe-

ra-

(y) Sabel. ibid. Blond. de. gestis Venet.

radore, *Padova* era stata crudelmente messa in ischiavitudine dagl'imperialisti, li quali commetteano le più inumane barbarie per ovunque passavano. Il *Veneziano* comandante fece quanto mai gli fosse possibile per tirargli ad una generale azione; ma non per tanto per molte campagne non accadde niente altro, fuorchè saccheggiamenti, incendj, e destruzioni di città e villaggi. Finalmente il Doge se ne passò di vita prima, che si desse verun colpo decisivo; ed in tanto la rottura colli *Genovesi* divenne così grande, che i *Veneziani* trovarono necessario di lasciar da parte, e non curare le lagnanze, ed interessi del Papa, per attendere a' loro proprj affari (z). *Anno Domini* 1249.

SANSOVINO fa parola d'una iscrizione messa sopra la tomba di questo Doge, la quale sembrarebbe additare qualche riformazione delle leggi, o cangiamento della costituzione e statuti, che si fosse fatto sotto di lui (B): ma nessun'

(z) Sabell. l. 8. d. 1.

(B) *Armis recupero Jadram, legesque reformo*. p. 233.

ſun' altro ſcrittore vi è però, il quale compruovi, ed appoggi una tal coſa, che da lui ci viene ſuggerita. L'Iſtoria non fa alcun verbo intorno alla condotta di *Tiepolo*; ma pur non di meno noi poſſiamo raccogliere, ch'egli fu un principe mite, buono, e pacifico, non oſtante che i numeroſi, e grand' intrighi, ed intereſſi della repubblica, aveſſer' obbligata la medeſima a frequenti guerre, durante il tempo della ſua amminiſtrazione, e governo.

MARINO MOROSINI DOGE XLIV.

Marino Moroſini *Doge XLIV.*

DOPO *Tiepolo* fu eletto Doge *Marino Moroſini*, il cui governo fu breve, ma bellicoſo e guerriero. In queſt' anno *Filippo Fontano* Veſcovo di *Ravenna* ſi portò in *Venezia* in qualità di legato mandatovi da Papa *Aleſſandro* a predicare ed annunziare l' eterna felicità a coloro, i quali prendeſſero le arme contro il luogotenente dell' Imperadore in *Italia* (*a*). Una implicita fede e credenza nella parola del Pontefice coſtituiva la religione di quei tempi: ond' è, che

(a) Blond. l. 4. d. 2. Sabell. ibid.

che non ci fa uopo di dubitare de' felici successi del legato in far reclute per mezzo di un sì ampio premio. Molti adunque de' nobili, e delli principali cittadini entrarono nel servigio del legato, il qual' era non meno uno spirituale, che temporale soldato; e la republica fornì *Fontano* non solamente di truppe, ma ancora di arme, di danajo, e di provvisioni; sì grandemente i *Veneziani* erano solleciti della loro salvazione. Il legato ebbe uccessi mediocremente felici contro il luogotenente dell'Imperadore: imperciocchè prese *Padova*, e varie altre città, mentre che il suo esercito fu grandemente debilitato per la partenza de' *Veneziani*, i quali furono richiamati a cagione della guerra, ch' era di già insorta con molta furia tra loro ed i *Genovesi* (*b*).

Guerra con Genova.

La religione parimente ella si fu la cagione di cotesta rottura, e del molto spargimento di sangue, che per la medesima accadde. I *Veneziani*, ed i *Genovesi* pretendeano così gli uni come gli altri un diritto esclusivo ad una certa

(b) Blond. de gestis Venet. Sabell. uti supra. Blond. de gestis. Venet. Etiam Hist. l. 8. d. 1.

ta Chiesa nella città di *Acon*, ch' era stata tolta agli *Saraceni*. I primi fondavano la loro pretensione sopra una convenzione fatta con *Balduino*, e gli ultimi sopra la decisione di *Filippo* di *Montfort* governatore della città: ed avvegnachè tanto gli uni, quanto gli altri fossero in tal loro pretensione ostinati, dalla disputa e dalle parole tosto si passò ai fatti: di maniera che si dovè già venire a farsene una finale decisione colla spada. Il Papa si adoperò con tutte le sue forze possibili per riconciliarli; ma la loro animosità erasi avanzata a sì alto segno, che niun'altra cosa oltre la rovina di una delle parti poteva essere di loro soddisfazione. Eglino adunque entrarono nelle ostilità con quel rancore, violenza, e malizia, ch' è propria e peculiare di tutte le guerre, che si fanno per motivo di religione. Le loro flotte s' incontrarono vicino a *Tolommaide*: esse furono amendue potenti, e si attaccarono con furia grande: la battaglia riuscì sanguinosa e lunga fino a tanto, che alla fine per un tratto di militare prudenza ed esperienza dell' ammiraglio *Veneziano*, i *Genovesi* furon rotti e dispersi, e pre-

Li Genovesi *sono disfatti.*

e presi molti de' loro vascelli, ed incirc' a due mila prigionieri. Nè per tanto una sì fatta vittoria giunse a saziare la sete di vendetta de' *Veneziani*; ma scacciarono da *Acon* tutt' i *Genovesi*, e demolirono tutte le loro case e Chiese, senza lasciare neppure il minimo vestigio, onde potesse conoscersi di aver' essi mai abitata quella città. In oltre essi impiegarono come a schiavi nelle loro galere tutt' i prigionieri presi nella battaglia; nè potè l' influenza, o sia autorità del Papa proccurare a' medesimi di esser messi in libertà fino a tanto, che non incominciò a fulminare delle orrende maledizioni. Una tal guerra viene menzionata da *Sabellico* come fatta nel tempo, in cui era Doge *Morosini*; ma *Sansovino* e *Blondo* la mettono sotto il successore di lui. Egli è probabile, che essendo la potestà di *Morosini* durata breve tempo, fosse una tal guerra incominciata sotto di lui, e si fosse proseguita ne' primi anni di *Zenone*. Quel che è certo si è che *Morosini* passò di vita tosto dopo che fu partito il legato *Fontano* da *Venezia*; ma se prima, o dopo un simile combattimento accaduto in *Siria*, noi non possiamo positivamente

te

Anno Domini 1252. te affermarlo. Tutti gli autori ammettono, ch'egli governò da tre in quattro anni; che ſotto di lui la repubblica fu felice, ed in uno ſtato fiorito; ch'egli ſi era diſtinto non meno nel campo per la ſua propria capacità mentre era ſtato giovane, che poſcia nel gabinetto nella ſua età avanzata, e che le qualità della ſua mente, ed intelligenza ſoltanto poteano ſuperarſi da quelle del ſuo cuore.

RINIERO ZENONE DOGE XLV.

Riniero Zenone *Doge XLV.* Dopo pervenuto alla dignità di Doge *Riniero Zenone*, che fu eletto per ſucceſſore di *Moroſini*, la repubblica mandò *Gilberto Dandolo* con una ſquadra di trenta galere nella *Grecia*; e toſto ebbe coſtui la felice fortuna d'incontrarſi colle unite flotte di eſſa *Grecia*, e di *Genova*, le quali furono da eſſo lui attaccate con sì grande riſoluzione e coraggio, che i *Greci* toſto cederono, ed i *Genoveſi* eſſendo ſtati in tal guiſa abbandonati e rimaſti ſoli ſi arreſero, non avendo di eſſi potuto ſcappare, che pochi, o neſſuno (c). I *Genoveſi* non per tan-

(c) Sabel. Blond. ibid. Boniten. Comment.

tanto tosto rimpiazzarono dopo questa perdita un' altra squadra più potente della prima, e l' ammiraglio *Veneziano* avea similmente ricevuto un rinforzo di quindici altre galere. I *Genovesi* comandati dal famoso *Michele Doria* andarono in chiesta del *Veneziano* ammiraglio *Dandolo*, il quale non era meno bramoso ed impaziente di venire a battaglia; laonde tosto incontraronsi, e vennero ad un' azione, nella quale combatterono con una estrema risoluzione, e con altrettanta condotta e giudizio, ed ostinazione; imperciocchè così gli uni come gli altri venivano animati dal lor' odio, dal desiderio di vendetta, e della gloria, regnando tra i comandanti una certa rivalità non altrimente, che sussistea tra li loro Stati. Conciosiachè dunque l'onore della padria tanto degli uni, che degli altri dipendesse dall' abilità e coraggio di cotesti due ammiragli, niente fu ommesso, nè si tralasciò di far cosa alcuna, che si dovesse da' grandi ed esperti ufficiali ordinar' e dirigere, e recare ad effetto dai soldati. Ma la fortuna non secondò le gran qualità, e 'l merito di *Doria*; imperocchè dopo una battaglia delle più sanguinose rapporta-

Anno Domini 1262.

te

Doria è sconfitto. te dall' Istoria, la sua linea fu rotta, ma non fu però abbattuto il suo coraggio, avendo continuato a difendersi con infinita intrepidezza dopo che la maggior parte della sua flotta era stata presa, e mandata in fondo, o bruciata: ed alla fine sopraffatto dal gran numero de' nemici cadde tra le mani de' *Veneziani*; il che diede a' medesimi un più giusto motivo di trionfo, che tutte le altre loro conquiste. Una tale vittoria costò alla repubblica molti de' suoi migliori ufficiali, ed un' incredibile numero di semplici soldati; ma la pubblica gioja d' aver' umiliato un sì superbo, e prode rivale soppresse tutte le riflessioni e pensieri della perdita sofferta. Questa si fu la prima nobile pruova di valore e di perizia, che coteste due repubbliche avessero mai data, l' evento di cui diede ai *Veneziani* quella superiorità in mare, che si mantennero per una serie di anni. La condotta degli ammiragli fu da

Carattere di Doria. essere ammirata non meno dopo la battaglia, che nel tempo della medesima; conciosiachè l' uno soffrì la sua avversità con quella grandezza d' animo, e con tale invitto spirito e risoluzione, che fe-

ce

ce sì che anche il nemico confessasse, ch'era meritevole della vittoria; e l'altro godè della sua prosperità con tale moderazione, calma, e generosità, che obbligò *Doria* a confessare, che bisognava ch'egli vincesse. In somma cotesti due grandi uomini, i quali erano inveterati nemici prima, che la fortuna si fosse dichiarata, divennero i più cari amici tosto che il loro pressochè ugual merito ebbe provato e fatto conoscere ad amendue, quanto erano meritevoli della loro scambievole stima (*d*).

Paleologo immaginandosi, che li *Genovesi* non si sarebbero potuti rimettere da un sì severo colpo, che aveano ricevuto a *Trepani*, conchiuse una separata pace colli *Veneziani*, avendo qual vero politico soltanto in mira il suo proprio interesse, e stimando come un nulla i più solenni trattati e patti, a' quali si era obbligato (*e*).

Or non ostante che la guerra si fosse maneggiata e regolata con prudenza e condotta grande, e con felici successi, pure il popolo nè mormorava; poichè le

(d) Amelot, l. 2. c. 4. Sabel. ibid.
(e) Blond. l. 4. d. 2.

vaste flotte ed armate erano divenute insopportabili; eras' imposta un' alta tassa a ciascuna cosa, ed anche a quelle, che appartenevano alla necessità della vita; il traffico era cessato, e l' industria intieramente soppressa, a cagione del gran numero de' cittadini impiegati nel pubblico servigio; come ancora del prezzo alterato delle provvisioni, e della scarsezza del danajo. Il governo intanto veggendo esser necessario di rinforzare *Dandolo* con truppe e vascelli per opporsi alla nuova flotta, che dai *Genovesi* erasi corredata, ebbero ricorso ad una nuova tassa sopra i mercati; la qual cosa accese talmente il popolaccio, che si unì in una maniera tumultuante intorno al palagio, spirando vendetta contro il Doge e'l Senato. *Riniero Zenone* credendo di atterrirlo colla sua autorità, o pure acchetarlo colla sua moderazione, uscì fuora per fare ad esso popolo un' aringa; ma non sì tosto egli fu veduto, che quella plebaglia si fece ad insultarlo con tirargli delle pietre e fango, e dirgli delle villanìe, ed obbligollo a ritirarsi: ma non per tanto quei nobili si portarono con risoluzione, vigore, e spirito cotanto grande, che alla fine il tu-

Anno Domini 1263.

Si eccita in Venezia *una sedizione.*

tumulto fu disperso, ed i capi ed autori di esso furon posti in prigione (*f*). Quindi l' imposizione fu già messa sopra i mercati, il rinforzo fu mandato a *Dandolo*, ed il popolo tosto si dichiarò capacitato e soddisfatto in riguardo alla necessità di prendersi una tale misura; poichè appena un simigliante rinforzo si fu unito alla flotta principale, ch' eglino furono presso *Rodi* attaccati da' *Genovesi*, i quali erano impazienti di vendicarsi dell' ultimo affronto, che aveano ricevuto, e torsi da dosso là loro sofferta disgrazia. Se non che si conobbe chiaramente, che non comandava più *Doria*: onde avvenne, che i *Genovesi* furono rotti, e messi in confusion' e disordine dopo il primo attacco, fu guadagnata da' nemici una compiuta vittoria, e preso un gran numero de' loro vascelli.

Li Genovesi *sono nuovamente sconfitti.*

Poco tempo dopo *Dandolo* incontrò una flotta di legni mercantili de' nemici, che se ne ritornavano a casa riccamente carichi, e fattane preda li mandò in *Venezia* con gran gioja e godimento del popolo, il quale oramai cominciò ad obbliarsi di quell' oppressione, col-

(f) Sabel. l. 8. d. 1. Sansov. p. 234.

colla quale avea fatto acquisto di sì numerose vittorie, e di sì immensa gloria (g). Nè la repubblica ebbe meno felici successi nella *Siria*, dond' eglino aveano discacciati i *Genovesi*, ed eransi resi padroni di *Tolommaide* egualmente che della costiera marittima. Se non che *Riniero* non godè lungo tempo i frutti di cotesti non interrotti avvenimenti felici, poichè fu tolto di vita da un repentino morbo, dopo aver governato lo Stato con una rapida onda di prosperità per lo spazio di diciassette anni. Durante il tempo, in cui egli fu Doge, la repubblica giunse al più alto colmo di potere, di considerabile grandezza, e di stima e reputazione presso le straniere potenze, sebbene al di dentro non andassero le sue cose egualmente prospere; poichè le finanze ritrovavansi in basso stato ed esauste; l' industria e 'l commercio avean ceduto, e dato luogo alle militari operazioni; e la pubblica gloria sembrava di essere ardentemente desiderata, laddove la privata economia e felicità erano universalmente neglette.

LO-

(g) Blond. de gestis Venetorum.

LORENZO TIEPOLO DOGE XLVI.

Non così fu passato di vita *Zenone*, che si unì il consiglio per l' elezione del nuovo Doge, e la maggioranza de' voti si dichiarò in favore di *Lorenzo Tiepolo* figliuolo del Doge *Giacomo* (*h*). Ritrovandosi fra questo tempo i *Cristiani* ch' erano in *Siria* in estreme strettezze ed angustie, e cedendo di giorno in giorno terreno agl' infedeli, il Papa ed i Re di *Francia* e di *Sicilia* offerirono la loro mediazione per accomodare gli affari tra i *Veneziani* ed i *Genovesi*; e si richiese dal Papa *Clemente*, che ove non potesse trà esse repubbliche stabilirsi una pace, sospendessero elleno almeno ed intermettessero le loro animosità ed inimicizie, conchiudendo perciò una triegua, e volgessero le loro arme contro gl' Infedeli. Imperciocchè come in quel tempo *Venezia* e *Genova* erano gli Stati li più potenti di *Europa* per mare, non era possibile che le altre potenze potessero fare alcuni

Anno Domini 1268. Lorenzo Tiepolo Doge XLVI.

N 3 pro-

(h) Sansov. p. 234.

progressi nella guerra santa senza la loro assistenza. Dopo essersi adunque ben due volte dismesse, e riuscite vane le conferenze, alla fine fu conchiusa una triegua ad intercessione di *Filippo* Re di *Francia*, il qual'era grandemente portato a mandare ajuto agli avventurieri, che ritrovavansi nella *Siria*. E così andò a terminarsi questa guerra dopo essersi mantenuta, e recata avanti col più estremo calore, inimicizia, ed odio per lo spazio di ben' undici anni.

Pace con Genova.

Ma appena dopo una tal guerra ebbero i *Veneziani* preso respiro, che si videro obbligati a farne un'altra con alcuni de' loro vicini. Erasi dalla repubblica messa un'imposizione sopra tutte le mercanzìe e flotte, che passavano tra il golfo di *Fana*, e la imboccatura del *Po*: e ciò da' *Veneziani* si era fatto con una mira di empiere il loro esausto tesoro, ed in oltre per una certa picca, o siagara con alcuni degli Stati confinanti, i quali aveano ricusato di mandar del frumento alla loro città in tempo della passata carestìa (*i*). Quind' i *Bolognesi*, che in quel tempo possedevano l' ampia-

(i) Sabel. l. 8. d. 1. Blond. l. 4. d. 2.

pia provincia di *Romagna*, cominciarono a borbottare contro un ſimigliante procedere, conſiderandolo come un' infragnimento delli loro privilegj, ed un pregiudizio che facevaſi al loro commercio: laonde non penſando a dichiarare lor guerra prima, che aveſsero eſſi fatto ogni neceſsario apparecchio per la medeſima, fecero leva di truppe, e corredarono una flotta colla maggiore ſegretezza poſſibile. Indi toſto che i loro armamenti furono approntati, mandarono ambaſciadori in *Venezia* a far' iſtanza e premura, che almeno mitigaſsero l'impoſizione meſsa ſopra il commercio che ſi facea per certi ſtretti, e dieder' ordini a' medeſimi che nel caſo, in cui li *Veneziani* ricuſaſsero di accordare una tal coſa, eglino immediatamente di là ſi partiſſero, ed intimaſſero la guerra (*k*). Il Doge non per tanto egualmente penetrò ſubito la loro intenzione, e per render loro il contraccambio di una ſimile maniera di operare, ordinò che partiſſe un certo numero di galèe, ed andaſſero ad impadronirſi della im-

Guerra colli Bologneſi.

(k) Sabel. l. 8. d. 1.

imboccatura del *Po*, ch'era un posto di grande importanza.

Alla fine dopo essersi trattenuti in fare tra di loro varie scaramucce per lo spazio di quasi due anni, amendue le loro armate vennero ad una generale battaglia. In questa i *Veneziani*, ch' erano comandati da *Marco Gradonico*, furono inferiori di numero, ma una tale loro deficienza ed inferiorità venne compensata dalla buona loro disciplina, dal loro coraggio, e dal bravo generale. Quindi avvenne, che la battaglia fosse molto calorosa per tutto lo spazio di quel tempo, ch'ella durò; ma li *Veneziani*, proseguendola con molta audacia e baldanza, tosto ruppero e sconfissero i nemici, fecero una grande strage della retroguardia de' *Bolognesi*, che già fuggivano, e ne presero alcune migliaja prigionieri; il che obbligò i medesimi a chiedere la pace (*l*). Le loro proposizioni che fecero furono dai *Veneziani* accettate, a condizione che distruggessero il forte da loro innalzato nella bocca del *Po*, rifacessero i danni che la repubblica avea fos-

I Bolognesi *sono sconfitti*.

(l) Sabel. ibid. Blond. ibid. Boniten. Comment. l. 3.

sofferti per una tale guerra, e si sottomettessero all'imposizione dalla medesima fatta.

ERANO adunque stat' i *Veneziani* impegnati in continue guerre per una serie di anni, senza veruna intermissione, e senz' alcun riposo e respiro; laonde noi possiamo giustamente inferire che la potenza di questa repubblica aveva eccitata la gelosia delli suoi vicini. Perciò appena fu stabilita la pace colli *Bolognesi*, che un'altro picciolo Stato, cioè a dire gli abitanti di *Ancona*, presero contro di essa le armi, a fine di aprirsi una libera navigazione. Quindi per tenere e far mostra di un' apparenza di moderazione, mandaron da principio ambasciadori al Pontefice, richiedendo la sua mediazione e'l suo braccio presso i *Veneziani*, per far sì che i medesimi rimettessero loro l' ultima imposizione da essi fatta. Quind' il Papa godendo di essere giudicato un personaggio di tanta autorità, e conseguenza, ordinò ai *Veneziani* di mandare loro ambasciadori a *Viterbo*, per tenere una conferenza sopra di un tale soggetto. Questi ambasciadori vi andarono, e si condussero nella conferenza con sì grande accortezza e giudizio, che guadagnare-

Contesa con quei di Ancona.

re-

rono Sua Santità alla parte loro; e le lagnanze degli *Anconitani* restarono senza essere aggiustate. Or' il Papa sposò tanto cordialmente la causa della repubblica, che fece sì, che la triegua con *Genova* fosse prolungata per due anni, a fine d' impedire, ch' ella venisse imbarazzata da due guerre in un medesimo tempo (*m*). Nel tempo che accaddero queste negoziazioni, *Ticpolo* passò di vita, dopo aver' esercitata la carica di Doge intorno a sei anni, e fu succeduto da *Giacomo Contarini*.

GIACOMO CONTARINI DOGE XLVII.

Giacomo Contarini *Doge XLVII.*

Appena era stato eletto questo nuovo Doge, quando un' accidente mancò poco, che non rompesse la triegua di *Genova*; imperciocchè fu preso un legno mercantile *Veneziano* da due galere appartenenti a' *Genovesi*; e conciosiachè non si dubitasse, che una tal cosa si fosse fatta per ordine del governo di *Genova*, il Doge, e la repubblica cominciarono ad apparecchiarsi per la guerra; ma

(m) Blond. Hist. l. 4. d. 2. Sabel. l. 8. d. 1.

ma con tutto ciò determinaronsi di chiedere, prima d' incominciarsi le ostilità, la restituzione del vascello per mezzo di un loro Inviato; ed ove ciò venisse loro ricusato, rivendicarsi dell' oltraggio. Ma non così ebbe un tal loro Inviato presentato il suo memoriale, che i *Genovesi* ordinarono che il vascello e le robbe, ond'era carico, fossero restituite, e che si compensasse inoltre la perdita sofferta a cagione della ritenzione del medesimo, e si accordasse ancora ogni qualunque altra cosa che fosse da' *Veneziani* richiesta (*n*).

Si ribellano gli abitanti dell' Istria.

Fra questo tempo surfero alcuni disturbi dentro i dominj della repubblica: imperocchè gl' *Istriani*, i quali erano stati li più fedeli di tutti gli altri delle provincie conquistate, si videro in questo tempo improvvisamente in una subitanea ribellione, nella quale vennero sostenuti dal patriarca di *Aquilèja*. Ma non per tanto così esso patriarca, come i rebelli furono ben tosto superati e vinti da *Andrea Baseio* ammiraglio *Veneto*, e ridotti alla loro ubbidienza.

Anno Domini 1275.

La guerra con *Ancona* ella fu per qualche tempo soppressa, ma non già estin-

ta

(n) Ibid. Boniten. Com. uti supra.

ta ; ficchè in queſto tempo ella proruppe con gran violenza, eſſendoſi dagli *Anconitani* preſa l' opportunità di ritrovarſi la repubblica impegnata in *Iſtria*, per liberarſi dalli loro aggravj ed angherìe, con commettere ed uſare violenza contro la flotta *Veneziana*, e con ricuſare di pagare il dazio ed impoſizione, che da eſſi richiedeaſi nel golfo di *Fana* (o). Da ciò avvenne che fu dal Doge mandata una ſquadra di venti ſei vele a porre l'aſſedio ad *Ancona*: e già il *Veneziano* ammiraglio attaccò il porto; ma eſſendone ſtato riſpinto, la ſua flotta fu non guari dopo diſperſa da una tempeſta, di maniera che ſei galere ſi perderono, e le rimanenti furono danneggiate a ſegno, che non furono più in iſtato di poter ſervire ſino a tanto, che non foſſero racconciate. Per la qual coſa i *Veneziani*, ſenza perderſi di animo, mandarono per l'iſteſſa intrapreſa un' altra flotta, la quale per uno ſtratagemma del nemico ebbe egualmente infelice ſucceſſo: e così in poco tempo i *Veneziani* reſtarono due volte ſuperati nel loro attentato, l'una per acciden-

Guerra cogli Anconitani.

ti

(o) Blond. l. 4. d. 2. Boniten. l. 2. ibid. l. 3.

ti non preveduti, e l'altra per cattiva condotta: ma non di meno niuna cosa potè fargli abbandonare, o lasciar da parte il loro disegno di umiliare gli *Anconitani*. Quindi fu ordinata un' altra flotta più formidabile di amendue l' altre, perchè andasse a porre un' immediato assedio ad *Ancona*: il che atterrì a tal segno gli abitanti, che mandarono alcuni de' loro principali cittadini a Papa *Niccolò*, che appunto allora era stato eletto, per chiedergli assistenza ed ajuto contro l' oppressione de' *Veneziani* (p). Nel medesimo tempo giunsero in *Roma* gli ambasciadori *Veneti* per congratularsi col medesimo del suo pervenimento ad una tale dignità: ma fu loro niegato di avere udienza. La repubblica imperciò mostrò il suo risentimento per un tale affronto con richiamarsi li suoi ambasciadori: ma non così questi furon partiti dalla città, che furono arrestati, e ricondotti indietro per ordine di Sua Santità, che ne li mandò in dietro di nuovo dopo avere ad essi fatta una severa riprensione. Con tutto ciò i *Veneziani* poco o nulla cura- *Anno Domini* 1277.

ra-

(p) Sabel. l. 9. d. 1. Sansov. del. v. de' principi.

raronsi di un sì fatto sdegno del Pontefice, poichè nel giorno dopo che i loro ambasciadori furono ritornati, fu da essi mandato un rinforzo alla loro flotta in *Ancona* con ordini espressi di recare innanzi l'assedio con tutto il possibile impegno e vigore. Quando gli *Anconitani* compresero, che nè l'autorità del Pontefice, nè le loro propie forze erano sufficienti per la loro difesa, chiesero supplichevolmente la pace, che la repubblica obbligogli a comprarsela a considerabilissimo prezzo, per così ricompensare le spese della guerra (q).

GIOVANNI DANDOLO DOGE XLVIII.

Giovanni Dandolo *Doge XLVIII.*

Due anni dopo il Doge, avvegnachè a cagione della sua età molto avanzata fosse inabile ad attendere ai pubblici affari, rassegnò la sua autorità, ed ebbe per suo successore *Giovanni Dandolo*. Il governo di questo Doge cominciò con cattivi auspicj, poichè la città fu grandemente danneggiata da una innondazione dal mare, e da un' orribile tre-

(q) Blond. L. 5. d. 3. Sabel. L. 9. d. 1.

tremuoto. In oltre scoppiò una nuova guerra col patriarca di *Aquileja*, e cogl' *Istriani*, la quale cagionò a' *Veneziani* un disturbo molto grande. Nel primo arrivare che fece la flotta *Veneziana* nell' *Istria*, il patriarca veggendosi molto debile, ed immaginandosi che sarebbe stato difficile di recare ad effetto la sua unione cogl' *Istriani*, fece sembiante di volersi sottomettere a quelle condizioni, che la repubblica gli averebbe accordate. Quindi avendo in simil guisa ingannati li *Veneziani*, tosto trovò i mezzi onde unirsi al conte *Goritian*, ch' era il generale *Istriano*, e di tirare al suo partito varie città, le quali fino a quel tempo erano rimaste ferme nel loro dovere ed ubbidienza: di maniera che il lor numero fu in breve tempo accresciuto a tal segno, che formarono un' esercito di trenta mila uomini, esercito, per cui richiedeasi tutto il vigore, e tutta quella cautela e forza, onde la repubblica era capace. Per la qual cosa fu apparecchiato con tutta la sollecitudine possibile un forte armamento, col quale tra un breve spazio di tempo assediarono *Trieste*; ma il vigore della guer-

Anno Domini 1280. guernigione, e la ſua numeroſità obbligò i *Veneziani* ad abbandonare una ſimigliante intrapreſa.

PER lo ſpazio di due anni appena accadde in *Iſtria* alcun' altra coſa, oltre agl' infruttuoſi attacchi tentati contro *Trieſte*, ed oltrè agli accampamenti, alle marce, e finte, o ſieno ſtratagemmi. Poco migliori ſucceſſi gli affari della repubblica incontrarono nella *Siria*, poichè *Tiro*, *Sidone*, e *Baruth* furono preſe dagl' infedeli: nè molto dopo furono i *Veneziani* diſcacciati ancora da *Acon*, e *Anno Domini* 1286. tutt'i Criſtiani dalla *Siria*. *Dandolo* per tutti queſt' infortunj ſentì tanto diſpiacere, che ne cadde infermo, e ne morì come in ſagrificio delle pubbliche diſgrazie, le quali non di meno non poteronſi attribuire od imputare a colpa di ſua cattiva condotta.

PIE-

PIETRO GRADONICO DOGE XLIX.

Dopo la morte di *Dandolo* fu promosso alla dignità di Doge *Pietro Gradonico*: e nel principio del regno o sia governo di lui, la repubblica pose fine alla guerra col patriarca e gl' *Istriani*, con una mira d' impiegare tutte le sue forze e potere contro i *Genovesi*. *Sansovino*, ch' è l' unico istorico, il quale faccia menzione di una tal pace, non ci dice i termini o sieno condizioni particolari di essa, o pure se gl' *Istriani* si fossero sottoposti al governo *Veneziano*; laonde noi immaginiamo, che soltanto fossero convenuti a fare una triegua, giacchè ritroviamo, che in *Istria* pochi anni dopo le ostilità furono rinnovate. Pietro Gradonico Doge XLIX.

Essendo da qualche tempo spirata la triegua fra le repubbliche di *Venezia* e *Genova*, nè facendosi alcuna proposizione circa il di lei rinnovamento, sembrava che il dominio del mare avesse ad essere l'unico e solo motivo di ricominciarsi le ostilità, giacchè la città di *Acon*, ch' era stata la primiera cagione della loro con- *Anno Domini* 1289.

tesa, trovavasi oramai fuori di questione, per esserne di già stati cacciati dagl' infedeli così i *Veneziani*, come i *Genovesi*. La flotta *Veneziana* dunque, che componeasi di sessanta galèe, ed era comandata da *Rogiero Morosini*, cominciò la prima ad entrare in azione, avendo questo ammiraglio a dirittura fatta vela verso *Pera*, ch' era un porto molto frequentato da' vascelli mercantili *Genovesi*, che faceano traffico nella *Grecia*. Investì egli adunque un tal picciolo forte, ed avendolo preso lo distrusse; e poscia fece l' istesso con varj altri luoghi e paesi di picciol conto appartenenti al nemico sù l' istesse costiere (*r*). I *Genovesi* dall' altra banda consumarono tutta questa stagione in fare preparamenti per la guerra, ed in convogliare i loro vascelli ne' differenti luoghi, ov' erano stati destinati. Ben per tempo nella primavera i *Veneziani* mandarono un' altra squadra, comandata da *Giovanni Souranza*, nella città di *Caffa* nel *Chersoneso*, la quale dopo un lungo e tedioso assedio fu da esso lui presa e demolita; ma come sopraggiunse l' inverno prima, ch' egli potesse ritornarsene

Guerra colli Genovesi.

Anno Domini 1290.

(r) Blond. de gestis Venetorum etiam in Hist. l. 5. d. 1.

ne, la sua flotta venne come assediata dalli ghiacci del mare; talchè molti della sua ciurma ed equipaggio della flotta morirono per lo freddo, e per la mancanza delle cose alla vita necessarie; perdita, la quale andò più che a contrappesare, ed agguagliare i vantaggi, che ad essi ridondarono dal sacco e destruzione di *Caffa*.

L'anno seguente la flotta *Genovese* si pose finalmente in mare sotto il comando di *Lampadio Doria*, dell'istessa famiglia del famoso ammiraglio del medesimo casato, che era stato vinto e fatto prigioniero da *Dandolo*. Una tal flotta ella componeasi di settanta galèe, e vascelli la guerra bene approntati e corredati; ed erano coloro che vi erano a bordo accesi tutti, ed infiammati da sentimenti di vendetta, e risoluti o di perire, o di cancellare la memoria e la vergogna della disgrazia sofferta nell'ultimo combattimento. *Doria* dirizzò il suo corso nel golfo di *Venezia*, con intenzione di porre l'assedio alla città; ma come incontrossi colla flotta *Veneziana* comandata da *Dandolo* in *Corfù*, ne seguì un combattimento. La battaglia siccome fu incominciata con furia gran- *Anno Domini 1291.*

 de

de, così fu mantenuta con eguale coraggio, e senza alcun visibile vantaggio. Niente altro poteva udirsi, oltre agli orrendi clamori e gridi de' combattenti e di coloro, che morivano, ed oltre a' lamenti de' feriti; null' altro vedersi, che cadaveri, e corpi fatti in pezzi e lacerati, vascelli messi a fiamme, affondati, o ridotti in pezzi: e così continuò la battaglia con una sorprendente strage, venendo tanto gli uni che gli altri e sospinti dal loro scambievole odio, ed incoraggiti dalla speranza della vittoria, ed animati dalla condotta, e dalle aringhe fatte da' loro ammiragli. Finalmente i *Veneziani* furono disfatti, se può chiamarsi disfatta quella, dopo della quale appena restò de' vincitori un numero sufficiente a poter recare le notizie della loro vittoria. *Dandolo* fu fatto prigioniero, e non vi rimase vascello della sua repubblica, che non fosse stato o preso, o distrutto. *Sabellico* dice, che furono presi prigionieri quattro mila *Veneziani*; ma secondo i ragguagli di altri storici neppure la metà di un tal numero restò viva così dell' una, che dell' altra parte (s). *Andrea Dan-*

Li Veneziani *sono disfatti*.

(s) Blond. de gest. Venet. etiam in Hist. l. 8. d. 2.

Dandolo sentì sì acerbo dolore d'una tale disgrazia di aver ceduto ed abbandonato quell'onore, ond'erasi fatto acquisto nell'ultima passata guerra, che nell'atto di un'estrema disperazione egli diede di testa in faccia a quella parte o sia ristretto del vascello, ove stava confinato, e fecesi schizzar fuora le cervella (*t*); condotta molto differente da quella di *Doria*, ma egualmente dimostrante la grandezza del suo animo, la delicatezza del suo pensare e de' suoi sentimenti, e lo spirito amante del pubblico bene.

RICOALDO di *Ferrara* riferisce, che la cattiva condotta di trenta galèe *Veneziane*, le quali si tennero discoste e lontane, ed ammainarono nel tempo del combattimento, fu la cagione di una tale disfatta; e che dopo essersene le medesime ritornate a casa, i principali uffiziali ebbero quella morte in una maniera ignominiosa, la quale con tanta sollecitudine avevano evitato d'incontrare in una maniera a se stessi onorevole, ed utile alla loro padria. Quel ch'è certo si è che in *Genova* la gioja ed allegrezza per una vittoria com- *Anno Domini 1292.*

O 3

(t) Sabel. l. 10. d. 1.

comprata a sì caro prezzo ella non fu molto grande, essendovi in quella città difficilmente stata famiglia, la quale non avesse perduto il padre, o qualche figliuolo, o fratello. In *Venezia* poi l'amarezza e dolore fu vie maggiormente più grande; poichè alla perdita della loro flotta ed armata si aggiunse di più l'afflizione di essere stati superati e vinti. Nulla però di manco i *Veneziani* non si abbatterono d'animo; ma anzi posero in punto un'altra flotta niente meno potente della passata, essendosi da ciascuna persona della città con molto piacere contribuito alla spesa. Una parte di cotesto altro armamento si tenne per la difesa della città, e del commercio, ed un'altra consistente in venticinque galèe sotto il comando di *Marco Basseio* fu mandata per difendere l'isole, e città, o castelli, ch' erano ne' mari *Gionio*, ed *Egeo* (u). Questo *Basseio* tosto dovè venire alle prese colla flotta *Genovese*, la quale insuperbita dell'ultima vittoria, se gli cacciò sotto, ed attaccollo. I *Veneziani*, comechè fossero inferiori di numero, combatterono per qualche tempo

(u) Blond. l. 5. d. 2.

po con molta bravura; ma furono però alla fine disfatti colla perdita di sedici galèe.

Or quantunque sì fatta calamità fosse minore della prima, pure l'afflizione della repubblica si venne ad accrescere. Trovandosi già oppressa dalla vergogna e disgrazia, un nuovo colpo di avversa fortuna sarebbe stato per lei insoffribile, se l'intrepidità del Doge, il quale solo fecesi vedere imperterrito e risoluto, non avesse posto argine all'inondante torrente della disperazione (w).

Non ostante che i vittoriosi *Genovesi* trionfassero lungo le costiere, facessero degli sbarchi in varie città marittime de' *Veneziani*, ed in oltre avessero presa, saccheggiata, e distrutta *Cidonia*, ch'era una città in *Candia*, pure il Doge si determinò di nuovamente sperimentare la fortuna della repubblica. Quindi fu messa in punto un'altra flotta, e furon date molte altre battaglie con varj successi sino a tanto, che amendue le parti, veggendosi esauste, e spente le loro forze, ed inabili a continuare di vantaggio una sì rovinosa guerra, deposero le loro armi per uno scambievole consentimento.

 Così

(w) Sansov. p. 236.

Anno Domini 1294. Così la mancanza delle forze, e non già dell'inclinazione di proseguire nelle loro animosità, e nel loro scambievole odio, pose fine ad una disputa, la quale avea ridotte amendue coteste repubbliche all'orlo della loro rovina (*x*).

Cospirazione in Venezia. MA questa sanguinosa guerra non fu ella il solo pericolo, da cui *Venezia* si vide circondata; poichè egualmente minacciarono la sua destruzione anche le sedizioni, li tumulti, e le cospirazioni, che accaddero dentro di se stessa. Un certo *Marino Buconio*, uomo di niuna condizione, o potere, ma d'uno spirito audace, intraprendente, e sedizioso, formò un disegno di occidere il Doge, e varj senatori del più gran merito e distinzione: onde impegnò, e fece a questo proposito un partito di malcontenti, violenti, faziosi, e disperati uomini dentro della città. La cospirazione ella fu regolata e maneggiata con segretezza e condotta grande; ma giusto mentre, ch' ella era già matura, e prossima a potersi eseguire, uno de' cospiratori indotto dal rimorso di sua coscienza andò a scovrirl' al Doge, il quale imperciò diede ordine che *Buconio* fosse preso e messo a mor-

(x) Sabel. l. 1. d. 2.

morte; ed avvegnachè molti altri de' suoi complici avessero avuto anche l' istesso fato, i rimanenti caddero in tale spavento e terrore, che per evitare la loro giustizia scapparon via, e fuggirono dalla città (*y*).

Anno Domini 1296. Si forma un' altra congiura.

APPENA fu soppressa una tale cospirazione, che ne fu formata un'altra vie più pericolosa non solamente alla persona di esso Doge, ma ancor' alla pubblica libertà, da *Baimonti Thiepolo*, e da altri della nobiltà; ed il piano formato e propostosi si era di entrare nel palagio, ammazzare il Doge, e quelli del consiglio, e del Senato, ed indi prendersi le redini del governo, e la suprem' autorità; dividersi tra li cospiratori tanto gli averi, quanto il potere, o sia autorità delli defunti, e regger' e governare lo Stato con un potere arbitrario, senza veruna restrizione di giuramenti, od opposizione e contrappeso di consigli e senati (*z*). Da costoro fu guadagnata al lor partito una moltitudine di popolaccio indotta o dall' amore della novità, o dalla speciosità del loro ragio-

(*y*) Sabel. ibid. Blond. l 6. d. 2. Boniten. Comment. Sansov. delle vite de' princip.

(*z*) Vedine gli Autori citati di sopra.

gionare, e dalla forza del danajo, e delle promesse. Nel giorno intanto destinato per l'esecuzione di un sì fatto lor malvagio ed empio proponimento, ne fu per mano non conosciuta mandata una segreta notizia al Doge, il quale immediatamente comunicolla ad alcuni de' senatori, de' quali egli poteasi soprattutto fidare. Quindi non così furonsi essi senatori assembrati con quelli loro amici, che il breve tempo, da che avevano avuta una simigliante notizia, permise ad essi di radunare, che li cospiratori assalirono il palazzo: ed essendosene in uno istante sparso lo spavento e'l romore per tutta la città, questo tirò ciascuna persona attaccata ed addetta alla costituzione, o sia forma del loro governo, a correre in ajuto ed assistenza del Doge e del senato. Tra questo tempo erasi già piena delli cospiratori, e loro compagni armati, la spaziosa piazza del mercato di *S. Marco*. Quiv' imperciò si diede principio ad una furiosa battaglia, stando da una parte *Baimonti* cogli altri cospiratori, sforzandosi di distruggere la libertà, gli averi, e li diritti comuni dell' umanità; e dall'altra il Doge e'l senato, che con molta bravura

ra

ra eranſi determinati di perire inſieme colla loro libertà. *Gradonico* animò quegli del ſuo partito colle parole, e coll' eſempio; di tal che queſti incalzarono fortemente i coſpiratori, i quali perciò veggendos' inferiori di numero, e deluſi nelle ſperanze, che aveano d' incoglierlgli improvviſamente, cominciarono a cedere. Quindi, eſſendo in tempo ſopraggiunto *Giuſtiniano* con un freſco corpo di uomini, ch' eranſi da eſſo lui radunati, attaccò con molto vigore i coſpiratori alla coda, ed avendoli meſſi in rotta ne fece una prodigioſa ſtrage (*a*). *Baimonti*, veggendo cedere quegli del ſuo partito, fu il primo a diſertare dagli altri non altrimenti, ch' era ſtato il primo di tutti a promuovere un sì villano e ſcellerato diſegno. Egli ſi sforzò di ſcappar via e fuggire; ma fu percoſſo e buttato a terra da una groſſa pietra, che una donna gli laſciò cadere ſul capo da una ſua feneſtra, e prima che poteſſe riaverſi, e ricuperare i ſuoi ſenſi, fu preſo e fatto in pezzi dagli amici del Doge, che lo inſeguivano: e tutti gli altri furono preſſochè intieramente preſi, od uccisi. Le armi di *Bai-* *Anno Domini 1299.*

(a) Sabel. ibid. Blond. l. 6. d. 2.

Baimonti, e delli complici di lui furono rafate e tolte dalli pubblici ricordi, o sieno regiſtri; le loro caſe ſmantellate e diſtrutte, i loro ſtati ed averi confiſcati, e le loro famiglie sbandite per ſempre dalla città, e dai dominj della repubblica. Or d'una sì felice liberazione della repubblica dall'oppreſſione, e dalla ſchiavitudine, e morte, ne vien fatta ſino al dì d'oggi in *Venezia* commemorazione ogni anno (*b*).

Gli Zaratini *ſi ribellano*.

SENONCHE' i diſturbi della repubblica nè anche terminarono in queſto; poichè gli abitanti di *Zara* abbracciando l'opportunità di veder la medeſima in una condizione così miſera, e piena di anguſtie, ſi rivoltarono, e diſcacciarono il loro governatore *Moroſini*; laonde il Doge corredò una flotta per ridurgli ad ubbidienza; ma egli paſsò di vita prima, che in una tal guerra ſi foſſe fatto alcun progreſſo. Il governo di queſto eccellente principe fu uno delli più sfortunati della repubblica: ma per verità ciò, che in sì fatto tempo avea cagionate le diſgrazie ed infortunj de' *Veneziani*, ſi fu l'ambizione, ed il loro genio marziale, e non già veruno accidente, o cattivo regolamento e condotta. MO-

(b) Viaggi di Burnet.

MORINI GEORGI DOGE L.

MORINI GEORGI soprannomato il *Santo* fu a cagione della sua saviezza e prudenza destinato Doge dopo *Gradonico*, saviamente preferendosi dal Senato un governatore di esperienza e prudenza ad altri, che possedesse e fosse dotato di un maggior lustro, ma di meno sode qualità; ed uno che dalla sua età e naturalezza sarebbe stato disposto e portato a coltivar la pace, l' industria, ed il commercio, che negli ultimi tempi erano stati molto negletti. Se non che quantunque l' inclinazione di *Georgi* lo portasse a seguitare disegni e pensieri di pace; pure la necessità dello Stato lo costrinse a proseguire la guerra cogli abitanti di *Zara*. *Anno Domini* 1305. Morini Georgi *Doge L.*

NELL' ultimo anno, ch' era stato Doge *Gradonico*, erasi mandato *Beletto* nella *Dalmazia*; ma erasi dal medesimo spesa la state dinanzi alle mura di *Zara*, nè si era operata verun' azione degna di memoria; laonde *Georgi* mandò *Dalmasio*, ch' era uno *Spagnuolo*, con mille cavalli per sostener' esso *Beletto*, per tagliare ed impedire i convogli, e *Anno Domini* 1307.

fa-

fare delle scorrerìe dentro quel paese: ma quei di *Zara* trovarono li mezzi onde corrompere questo ufficiale: se non che *Zara*, ridotta pure in angustie e strettezze per mancanza di provvisioni, si rese a condizioni facili e gentili. Quindi *Dalmasio* scappò via, e se ne fuggì in *Italia* dentro una picciola barca, che prese ad affitto, per evitar di cadere tra le mani de' *Veneziani*, e naufragò in tal suo passaggio.

Prima che le nuove della resa di una tale città giugnessero in *Venezia*, il Doge passò a miglior vita, dopo aver fatte molte azioni di pietà e carità, un' anno ed undici mesi dopo la sua elezione (c); e fu succeduto da *Giovanni Souranza*, il quale fu eletto per unanime consentimento del popolo.

GIO-

(c) Sansov. delle vite de' principi.

GIOVANNI SOURANZA DOGE LI.

Anno Domini 1310. Giovanni Souranza *Doge LI.*

Sotto il governo del Doge *Souranza* fu destinato un magistrato, il quale presedesse al traffico, e commercio: e tra lo spazio di pochi anni tali magistrati giunsero al numero di tre, il che fu la prima origine d' una ruota, o sia consiglio di commercio (*d*). Durante il costui governo non accadde niuna cosa memorabile: nacquero per verità alcune picciole dispute colli *Genovesi*, ma vennero tosto terminate senz' alcuno spargimento di sangue. Si vide ancora sorgere una ribellione in *Candia*; ma fu istantemente soppressa; ed i *Padovani* per l' ajuto ed assistenza della repubblica furono rimessi nella loro libertà, con essere stato il tiranno *Mastino* scacciato dalla loro città.

FRAN-

(d) Desd. part. 2.

FRANCESCO DANDOLO DOGE LII.

Francesco Dandolo *Doge LII.* FRANCESCO DANDOLO divenne cotanto popolare, a cagion della sua sottomissione fatt' al Papa nell' ultima sua imbasceria, nella quale mostrò tanta bassezza, ch' egli per calmare il risentimento del Pontefice si lasciò incatenare a piè della di lui tavola, che fu di unanime consentimento eletto in luogo del defunto principe o sia Doge; e per verità la fermezza e stabilità della sua condotta, e della risoluzione mostrata in qualità di Doge sembravano che dovessero cancellare la memoria della disgrazia, in cui incorse per la sua servile viltà usata nel tempo della sua imbasceria. Furono presi intorno a questo tempo dalli *Genovesi* due vascelli mercantili *Veneziani*: ma conciosiachè il Doge si trovasse impiegato in altri affari, ne differì la vendetta a tempo più conveniente ed opportuno (*e*).

Anno Domini 1330. IN quest' anno gl' infedeli non contenti di aver cacciati li Cristiani dalla *Si-*

(e) Sabel. l. 2. d. 2.

Siria, molestarono le costiere di *Cipro*, *Candia*, e *Rodi*, ed infestarono in tal guisa i mari, che per gli mercanti non vi era alcuna sicurezza di trafficare nel *Levante*. Ciò indusse la repubblica ad entrare in una lega col Papa, e col Re di *Francia* per opporsi agli attentàti de' *Turchi* in *Europa*, ed avendoli rispinti, ricuperare la *Siria*. Fu egli adunque stipulato, che la repubblica dovesse fornire cento legni tra vascelli da guerra, e galèe, oltre a quelli di trasporto, e che doveano portare gli attrezzi militari; ma come poi li *Francesi* vennero meno in quella rata cui eransi obbligati, una tal grande intrapresa andò a finire insiem col trattato (*f*). Onde avvenne che i *Turchi* prendendo vantaggio dalla irresoluzione de' Cristiani, si resero padroni del mare, impedendo intieramente ogni genere di commercio: il che obbligò i *Veneziani* a mandar contro i medesimi una flotta per protegger' e difendere il lor traffico, e le loro isole. *Anno Domini* 1334.
Pietro Zenone ne fu fatto ammiraglio, il quale perseguitò gl' infedeli con sì felici successi, che non solamente gli scac-

(f) Daniel. A. 2.

ciò dal *Levante*, ma inoltre compensò le spese, ch' erano corse per una tale spedizione colle prede, che da esso lui si fecero.

Il potere del popolo di *Escalla*, come vengono chiamati dagl'Istorici, era divenuto così grande, che tutti gli Stati intorno ad esso stavano in apprension' e timore di essere sopraffatti da un sì traditore, ed ambizioso popolo. Oltre a *Verona*, *Vicenza*, e *Brescia*, ond' eglino furono da qualche tempo in possesso, avevano ultimamente presa *Parma*, dopo averne per via di frode cacciata la famiglia de' *Rossi*. Anche *Treviso*, secondo *Sabellico*, cadde tra le loro mani. Incirc'a cento anni prima di questo tempo, eglino non erano altro, che una sola famiglia, ch' erasi stabilita in *Lombardia*, e la quale col tempo per mezzo delle loro forti unioni ed attacchi, e per la loro ambizione, ed intrighi, formò un tal potente Stato, che divenne l' oggetto della gelosia di tutt' i suoi vicini (g). *Mastino* ch' erane il capo bramando ardentemente di far vendetta sopra i *Veneziani*, a cagion che l'avesse-

(g) Blond. Hist. l. 7. d. 2.

ſero ſcacciato da *Padova*, cercò d'infeſtare, e danneggiare il commercio della loro città. Così buttaronſi i ſemi d'una guerra, contro la quale per apparecchiars'i *Veneziani* fecero leva di truppe e ſtrinſero leghe colli *Roſſi*, ed altri principi d'*Italia*, i quali temevano, ed aveano ſofferto de' danni dalla potenza di *Maſtino*. Or' i *Veneziani* non erano mai entrati in alcuna guerra con maggiore alacrità di quella, con cui entrarono nella preſente. Eſſi per verità non erano immediatamente intereſſati contro *Maſtino*, non avendo nulla che temere da lui, come coloro che ſtavano addetti ed applicati al commercio, ed agli affari marittimi; ma cominciarono a far maturamente attenzione alla bilancia delle potenze; la qual maſſima negli affari politici è ſtata dopo la cagione d'innumerabili guerre in *Europa*, ed in neſſuna parte di eſſa più, che in *Italia*.

CONCHIUSA che fu la lega cogli Stati d'*Italia*, il Doge ed il Senato diedero ordini, che ſi arrolaſſero i nomi di tutte le perſone, che ritrovavanſi nella città atte a portar' arme; e giunſe la loro liſta al numero di ottanta *Anno Domini* 1335.

 mi-

mila uomini dell' età di venti fino ai sessant' anni (*b*). Stimolati questi da un' ardente desiderio di estinguere, e sbarbicar dalle radici la tirannìa, l'azione medesima, dice *Blondò*, fu il propio lor premio e guiderdone. I volontarj vi concorsero a truppe dalla *Francia*, dalla *Germania*, e dall' *Inghilterra* per servire in una tal guerra; di maniera che i *Veneziani* averebbono potuto porre in piedi un' armata, la quale ad un solo colpo averebbe potuto distruggere il tiranno; ma non era della loro politica il lasciar l'esito di un tale affare al fato di una sola battaglia. Eglino elessero anzi di sperimentar prima le forze, e 'l coraggio del loro nemico con picciole scaramuccie, tanto per avvezzare le loro truppe a far faccia al nemico, quanto per isperimentare la loro fortuna. Or la repubblica elesse per comandante del suo esercito *Pietro Rossi* nemico implacabile del tiranno *Mastino*. *Rossi* trovavasi in questo tempò strettamente assediato da *Mastino* in un picciol forte, nel qual'era esso scappato da *Parma*: ma non per tanto si rischiò a passar travestito per mezzo del ne-

(h) P. Paruti. l. 1. p. 2. Sabel. l. 2. d. 2.

nemico campo, e giunse salvo a *Firenze*, dov' essendosi trattenuto non più di due giorni, l' impazienza di ritrovarsi nel campo fece affrettargli la sua andata colà con poche truppe di cavalleria. Quind'il nemico avendo avuta notizia del di lui arrivo vicino *Lucca*, appostò un forte corpo di truppe in una imboscata per attaccarlo alla coda nel tempo istesso, che gli si oppose dalla fronte un'altro corpo. Da ciò avvenne che la retroguardia di *Rossi* fu prestamente messa in disordine, e già le truppe davano il tutto per perduto, quando ecco che giunse egli a tempo per animarle, riunirle, e sostenerle. Egli fu da per tutto presente, dando le sue direzioni con un'ordine e regolatezza tale, che inspirò a'suoi uomini un coraggio da non potersi loro resistere, e sconfisse intieramente i nemici. Questi adunque furono disfatti, e perseguitati fino alle porte di *Lucca*, ne fu fatto un gran numero di prigionieri, ed una strage ed uccisione cotanto grande, che fece restare storditi anche coloro, i quali sapevano il suo valore.

Fra questo tempo i *Veneziani* non se ne stettero oziosi: ma *Gerardo Ca-*

minense erasi con un distaccamento reso padrone della città di *Uderza*; del che informato *Mastino* marciò contro di esso, ed attaccò la guernigione dal medesimo lasciatavi, ma fu da quella respinto. Nulla però di manco il giorno appresso egli trovò mezzi di tirare gli assediati in una imboscata, il che essendogli felicemente riuscito, ne avvenne che la città cadde di nuovo nelle sue mani.

APPENA *Rossi* si era unito all'esercito quando il conte di *Colalta* con un grosso corpo di soldati abbandonò il nemico, e passò alla sua parte; esempio che fu seguito da' *Forliani*, da alcuni abitanti delle *Alpi*, e da un gran numero di *Germani* (*i*). Per la qual cosa *Mastino* veggendo la fortezza de' confederati, ed avendo sperimentato il valore del loro comandante, e conoscendo ch' eglino eran già per entrare immediatamente in azione, mandò ambasciadori in *Venezia* con progetti di pace, i quali furono rigettati. Quindi egli rimovendo il suo campo pose forti guernigioni in *Lucca* ed in *Padova*, delle quali l'ultima era sta-

(i) Blond. l. 1. d. 3.

ſtata occupata dal ſuo fratello *Alberto* per una ſorpreſa fatta dopo il cominciamento della guerra; ed indi egli ordinò a *Tommaſino* governatore di *Meſtra* d' ingannare i *Veneziani* con fingere come ſe foſſe deſideroſo di dar loro in mano la città a certe condizioni: e già la ſomma convenuta di pagarglisi per un ſimile tradimento gli fu data, e da eſſo lui furono mandati a *Roſſi* oſtaggi per la reſa di eſſa città da farſi in un determinato giorno. *Maſtino* intanto ſi diede cura di diſporre un forte corpo di cavallerìa e fanterìa dentro di eſſa città in maniera tale, che poteſſero dar ſopra i confederati, ed arreſtarli toſto che foſſero entrati, come appunto fu eſeguito, con averne fatti prigionieri in circ'a tre cento (*k*). *Roſſi* allora ſi poſe immediatamente in marcia contro del nemico determinato di prender vendetta di un ſimigliante tradimento: e prima di ſloggiare ed uſcir dal ſuo campo, egli fece una breve aringa a' ſuoi ſoldati, informandoli delle vili arti uſate dal nemico, e della cattività de'loro compagni, aſſicurandoli della vittoria, raccomandando loro una rigoroſa ed eſatta diſciplina ed ubbidienza ver-

Tradimento del tiranno Maſtino.

(*k*) Boniten. l. 2,

verso i loro ufficiali, e finalmente rammentando ad essi, che tanto la loro salvezza, quanto l'onore dipendevano intieramente dal loro coraggio. Egli fu consigliato di assediare *Treviso*, ma dichiarò, che il suo principale intendimento si era quello di combattere, e sconfiggere il nemico; poichè ove questo fosse stato disfatto, le città si sarebbero prese a loro bell'agio, e con tutto il comodo. I confederati arrivarono su le rive del fiume *Brente* prima che *Alberto* fratello di *Mastino* avesse notizia del loro movimento: l'esercito di lui era a quello de' confederati uguale di numero, e 'l suo campo era fortificato a sinistra dalla città di *Padova*, a destra da luoghi paludosi e stagnanti, e da fronte dal fiume; e con tutto ciò non istimò di rischiarsi all' avvenimento di una battaglia, ma sloggiò con grande precipitazione, ed andò ad unirsi al suo fratello (*l*). *Rossi* continuò ad innoltrarsi, e quando fu giunto ad una bastante vicinanza, offerì a *Mastino* la battaglia; ma come questi evitolla, *Rossi* gli mandò un' araldo ad isfidarlo; ma *Mastino* era troppo bene

(l) Sabel. l. 2. d. 2.

ne informato della reputazione e nome di un tal generale, e del valore delle sue truppe, sicchè non volle accettare la disfida: che anzi egli si ritirò ancora più oltre, e si pose a campo in un sito vie maggiormente vantaggioso e forte. Per lo che *Rossi*, veggendo ch' era impossibile di tirarlo ad una decisiv' azione, impiegò il suo esercito ad edificare un forte a *Bevolento*, ch' era un sito comodo all' estremo segno per recare noja ed imbarazzo al nemico, e tenere in freno la guernigione, ch' era in *Padova* (m). Il rimanente della campagna si consumò e spese in negoziazioni, e trattati, che andarono a terminare in nulla.

Si fabbrica un forte a Bevolento.

DURANTE il tempo di simili operazioni ed avvenimenti, *Mestri* fu resa in mano di *Rossi*: molte altre città si erano ribellate dal nemico; *Visconti* duca di *Milano*, e *Filippo Gonzaga* erano di già usciti nel campo contro di esso *Mastino*; ed in somma egli era circondato da falsi amici, e da nemici dichiarati, sebbene non fosse stato abbandonato dal suo proprio coraggio, e meritasse di avere una mi-

(m) Ibid. item Blond. de gestis Venetorum. Boniten. Comment. l. 2.

miglior causa. Egli oppose sempre da per tutto astuzie, frodi, ed intrighi alla generosa e dichiarata inimicizia di *Rossi*. Una volta egli devastò il paese, per lo quale i confederati doveano passare; un'altra si avanzò come se avesse intenzione di presentar loro battaglia; poscia tutto al contrario egli volle sloggiare precipitosamente, e lasciare un corpo di truppe in una imboscata; alcune volte prese il partito di affamare esso *Rossi* con tagliargli ed impedire i suoi convogli de' foraggi e delle provvisioni; ed indi per via di marce sforzate si adoperò di attaccarlo nella retroguardia: in somma egli non lasciò alcuna cosa, che potesse incomodare, o recar molestia al nemico. Ma egli però ebbe a fare con un generale vigilante, attivo, e sperimentato, ed il qual' era perfettamente inteso di tutte le sue malizie, e furberie, e delle sue trame e stratagemmi. Finalmente *Mastino* fu ridotto a quelle difficoltà ed angustie, alle quali egli si sforzò di ridurre il nemico; imperciocchè egli aveva in tal guisa rovinato ed impoverito il paese, che questo si trovò poi inabile a poter sostenere il di lui esercito, ed i vicini prin-

principi ritrovandosi tutti del partito opposto ricusarono di fornirlo di alcuna cosa. In questo tempo adunque egli andò cercando di venire ad una battaglia con quella medesima ardenza, colla quale prima avea cercato di evitarla; se non che fu da *Rossi* prudentemente evitata, molto ben conoscendo che il portare a lungo la guerra sarebbe stato accompagnato da una certa vittoria. E per accrescimento delle sue disgrazie ed infortunj, le città di *Feltre*, di *Brescia*, e di *Bergamo* caddero tra le mani de' confederati; *Padova* si rivoltò, e 'l suo esercito si vide di giorno in giorno diminuito a cagione delle diserzioni (*n*).

Ma il filo de' buoni successi, che aveano fino a questo tempo accompagnati gli alleati, fu interrotto dalla morte del loro generale, conciosiachè fosse egli il bravo *Pietro Rossi* stato ucciso da un' accidental colpo di palla. Egli fu grandemente compianto a riguardo delle sue abilità, e virtù; ed in onore della sua memoria fu eletto generа-

(n) Sabel. l. 2. Blond. l. 7. d. 2. Boniten. l. 3. item. Blond. de gestis Venetorum.

nerale in luogo di lui il suo fratello *Orlando Rossi*, ch'era altresì un bravo e sperimentato ufficiale, e ritrovavas' in quel tempo assediando *Lucca*. Tosto che costui fu giunto nel campo fece una incursione nel *Veronese*, distruggendo il tutto col fuoco e colla spada insino alle porte di *Verona*. *Mastino* ritrovavas' in questo tempo assediando *Montichia*, e mentre che meno se l'aspettava, fu da *Orlando* sorpreso e disfatto, avendolo rispinto e cacciato dall' assedio, e fatta nel di lui campo una prodigiosa strage. Eguali successi infelici ebbe ancora *Mastino* in un' attentato, che subitamente dopo fece sopra l'isola di *Longara*, la quale fu da esso lui attaccata per mare, e con truppe di terra; poichè essendo uscita fuora la guernigione lo respinse vigorosamente con gran di lui perdita, prese varj de' suoi vascelli, ed obbligollo ad abbandonar l'intrapresa. *Orlando* tra questo tempo investì *Vicenza*, e la tenne in una bloccatura così stretta, che la guernigione fu dalla fame costretta a capitolare.

Il tiranno Mastino è sconfitto.

STANCO perciò a cagione di tante sue perdite il tiranno cominciò a chieder la pa-

Si conchiude un trattato di pace.

pace sotto qualunque condizione volesse la repubblica accordargliela; laonde le condizioni che se gl'imposero si furono, che *Feltre*, *Belluna*, e *Coneda* dovessero rimanere in mano di *Carlo* di *Boemia*: *Bergamo* e *Brescia* in potere di *Visconti*: *Treviso* colli castelli e villaggi del *Trevigiano* dovessero essere per sempre annessi ai dominj *Veneziani*, una insieme con quelli di *Bulde* e *Bassano*, e colla libera navigazione sul fiume *Adice*; e finalmente, che quattro città specificate negli articoli di pace dovessero cedersi ai *Fiorentini* (o). Ed in sì fatta guisa fu l'ambizione di *Mastino* frenata, abbattuta e soggiogata la sua insolenza, e soppressa la sua tirannìa; e quelle città e quei territorj, ch'eransi da esso lui acquistati per via di rapine, di frodi, ed oppressioni, furono strappati da mano dell' usurpatore, e restituiti ai loro giusti proprietarj.

DANDOLO, dopo avere governata la repubblica con grande sua stima e reputazione tanto nella padria, che al di fuori per lo spazio di dieci anni, se ne morì d' una febbre (p), e fu grandemente com-

(o) Boniten. Comment. l. 3. Sabel. l. 3. d. 2.
(p) Sansov. p. 236.

compianto a cagione della sua pruden-za, della sua saviezza, e della sua buona fortuna, la quale fu in parte il risultato e prodotto di tali sue doti, e buone qualità.

BARTOLOMMEO GRADONICO DOGE LIII.

Anno Domini 1338. Bartolommeo Gradonico *Doge LIII.*

Bartolommeo Gradonico fu indi innalzato al ducal trono per la generale voce del consiglio, a cagione della sua moderazione, pietà, e virtù. Nel principio di una tale sua dignità di Doge fu edificata la gran sala, in cui li differenti consigli anno i loro dipartimenti, ed attendono ai loro rispettivi affari. I viaggiatori ci fanno a sapere, che la medesima vi è tuttavìa ancora al dì d' oggi, senz' alcuna considerabile mutazione, o segni di scadimento, o rovina (*q*). Poche cose occorrono in questo pacifico regno di lui, fuorchè prodigj, felici augurj, ed apparizioni, di cui ci vien dato un lungo ragguaglio da *Blondo*, e *Sabellico*. Questi ci dice soltanto, che *Edvardo III.* d' *Inghil-*

[q] Burnet, Addison, Desdier.

ghilterra chiese ajuto alla repubblica contro *Filippo* di *Francia*, il quale veniva sostenuto da' *Genovesi*; ma che gli fu risposto, che non gliele averebbero accordato, quantunqu'egli fosse condisceso a farle una tal sua domanda in persona: che incominciò ad apparire una ribellione in *Candia*, la quale fu soffogata nell'atto stesso di sbucciare, ed i capi di essa furon dati in mano della giustizia e puniti: il che si recò a capo per la forza delli premj e ricompense offerte ai traditori, o sieno delatori di essa; e finalmente ne dice che prevalse nella città una carestia; ma pure cotesti autori non ci fanno il favore di ragguagliarne alcuna particolarità di veruno di questi avvenimenti.

ANDREA DANDOLO DOGE LIV.

Anno Domini 1343. Andrea Dandolo *Doge LIV.*

Gradonico fu ſucceduto nella ſua autorità da *Andrea Dandolo* principe di un naturale più attivo, vigilante, e guerriero; e nel medeſimo tempo penetrante, eloquente, ſincero, liberale, e generoſo, a ſegno tale che veniva comunemente chiamato con un nome eſpreſſivo di tali qualità (*r*).

Nel cominciamento della di lui dignità di Doge, la repubblica, in conſeguenza d'una lega formata dalle Criſtiane Potenze contro gl' infedeli, mandò in *Grecia* ſedici galere ſotto il comando di *Pietro Zenone*. Queſti ebbe la felice fortuna d' incontrare un numero di vaſcelli *Turchi* e diſtruggerli, parte mandandone a fondo, e parte bruciandone: indi preſe *Smirna* per aſſalto, paſsò la guernigione, che vi era, a fil di ſpada, e fortificolla con alcune addizioni fatte alle di lei mura, facendo leva nel tempo iſteſſo di un groſſo corpo di truppe per laſciarlo in difeſa della medeſima. Dopo di ciò unitamente colle flotte di *Rodi*

(r) Sanſov. delle vit. de' principi.

di e di *Cipro* fece molte ſanguinoſe battaglie col nemico, nelle quali ebbero felici ſucceſſi: ma finalmente i *Veneziani* colli loro alleati riceverono una ſegnalata disfatta, nella quale la maggior parte di eſſi furono, quali preſi, quali uccisi, e quali ſommerſi; ma ſe un sì fatale accidente foſſe o nò addivenuto nel tempo, che comandava *Zenone* ci ſi laſcia a congetturarlo.

Li Veneziani ſono disfatti dalli Turchi.

NEL ſecondo anno del governo di *Dandolo* ei fu, che dalli *Veneziani* ſi aprì cogl'infedeli un commercio in *Aleſſandria*, ed in altri porti. *Souranza*, e *Giuſtiniano*, ch'erano due ricchi cittadini, in virtù di una diſpenſa ottenuta dal Papa furono i primi, che negoziarono ne' dominj della *Turchia Aſiatica* (s).

ZARA ſempre incoſtante ſi rivoltò per la ſettima volta, e mandò da *Luigi* Re d'*Ungheria* a chiedergli la ſua protezione, ed offerirgli il ſupremo dominio. Quindi è, che furono deſtinati per andarla a ſottomettere, e ridurre alla loro ubbidienza *Simone Dandolo* fratello

La città di Zara ſi ribella.

(s) Desd. p. 2. Amelot Hiſt. lib. 2. c. 4. Sabel. l. 3. d. 2.

del Doge, ed *Andrea Morosini*; se non che costò ai *Veneziani* molto cara una tal presa, essendo le loro truppe state soventi volte disfatte. *Luigi* d' *Ungheria* giunse in soccorso di una tale città con sessanta mila uomini; ma egli fu disfatto, cacciato dalla *Dalmazia*, e la città alla fine fu presa. *Sabellico* ci fa sapere, che la strage fatta delle truppe del Re fu sì grande, che essendosi infettata l' aria dalle putride esalazioni de' cadaveri, cagionò una pestilenza. Niun' altro gastigo fu dato a cotesta ribellante città, se non che il perpetuo bando delli promotori d' una tale rivolta.

Anno Domini 1344. VENEZIA erasi in questo tempo sì grandemente accresciuta, e le sue cause di litigj erano talmente grandi, che il governo eresse una corte di sei uditori, o sieno giudici. Or questa si fu l' origine del consiglio de' savj, secondo l' avvisamento di alcun' istorici. Per ordine del consiglio, e del Doge la loro primiera cura ed incumbenza si fu quella di porre in ordine, di restrignere, od accorciare le leggi, le quali sembra che fossero cresciute ad un'enorme grandezza, ed inoltre furono compilati in un volume tutt' i decreti del senato, e ridotti

per

per maggior chiarezza in capitoli, libri, e sezioni, con un' indice generale, ed una tavola delle materie che in essi contenevansi. Il principe o sia Doge aggiunse a ciò un volume di atti giudiziarj, e decreti del gran consiglio, ch' eransi da esso lui compilati e registrati di sua propria mano, mentre ch' era stato proccuratore della Chiesa di *S. Marco* (*t*). E così *Dandolo* fu non meno attento alla domestica o sia interna e civile polizia della repubblica, che all' esterna e militare.

INTORNO a questo tempo *Venezia* fu afflitta da una serie d' inevitabili calamità; imperciocchè una terribile tempesta distrusse una gran parte della sua flotta, e de' vascelli mercantili; un terremoto, ed una gran marèa distrussero un prodigioso numero di case, e ponti nella città; ed una pestilenza fece strage di un numero incredibile di abitanti. In conseguenza di tutto ciò, fu fatto un decreto del gran consiglio di naturalizzare, o sia dar la cittadinanza a tutti gli stranieri, che volessero andare a risedere nella città: il che tosto produsse

(t) Sansov. delle vit. de' principi.

Anno Domini 1345. se, ed ebbe un felice effetto, conciosiachè corsero a turme gran moltitudini di gente da ogni parte a godere della libertà delle *Veneziane* leggi, e statuti (*u*).

Fra tutte queste disgrazie si rivoltárono ancora gli abitanti d' *Istria*; ma furono prestamente sottomessi dall' autorità e coraggio di *Parnazio Giustiniano*. Gli autori della rivoluzione furono mandati in *Venezia*, donde fu lor' ordinato di non partirsi, o muoversi punto sotto pena di morte.

Prima che li *Veneziani* si fossero ben riavuti dall' ultime civili disgrazie e guerre, sursero nuove differenze colli *Genovesi*. Possedeano questi ultimi varj paesi, o sieno colonie in *Grecia* fin dal tempo che *Paleologo* s' impadronì di *Costantinopoli*, e per conseguenza eglino proseguivano un considerabile commercio, il quale da loro temeasi forte che non volessero dell' istessa guisa farlo anche i *Veneziani*; laonde non lasciaron mezzo che non tentassero per privare intieramente la repubblica di *Venezia* del commercio di *Levante*. Essi imperciò prese- ro

Guerra con Genova.

[u] Sabell. l. 3. d. 2. Blond. l. 7. d. 2

ro, depredarono, e diedero il sacco a tutti quei legni mercantili *Veneziani*, che incontrarono, e commisero varie altre violenze, ed atti contrarj alle leggi delle genti. Quind' il Doge e 'l senato di *Venezia* mandarono a chiederne soddisfazione, e dopo che questa fu loro niegata corredarono una flotta, e prepararonsi per la guerra: fu fatto imperciò un' ordine a tutt' i loro vascelli che non uscissero dalli loro porti; si mandarono a chiamare le galèe dalla *Dalmazia*, da *Candia*, e da *Negroponte*, e fu richiamato il loro ammiraglio *Morosini* da *Ragusa*.

In un breve tempo adunque fu egli pronto a porsi a mare uno squadrone di trentacinque vascelli e galèe sotto la condotta e comando di *Marco Rusino*. Non era questi andato lungo tempo in chiesta del nemico, quando per una tempesta fu costretto a ricoverarsi dentro *Caristo*, dove stavano in ancora quattordici galèe *Genovesi*, cariche di ricche mercanzie, attrezzi militari, provvisioni, e di qualunque altro bisognevole per un forte, ch' eglino eransi proposto di edificare a *Pera* (w). *Rusino* le attaccò,

(w) Boniten. Com. L. 3.

Le galere Genovesi *sono prese e distrutte.*

e'l nemico vi perdè dieci galèe, delle quali ne furono da esso *Rusino* parte prese, parte mandate a fondo, e parte abbruciate. Quattro imperciò solamente ne scapparono mercè il favore delle tenebre di una buja notte; ma non per tanto furon poscia anche prese da *Morosini* ammiraglio nel mare *Adriatico*, e condotte a *Venezia*. Tra questo tempo la flotta *Genovese* comandata da *Filippo Doria* sottopose il *Negroponto*, che il governatore, e gli altri ufficiali vilmente abbandonarono prima, che si fosse incominciato l'attacco, donde avvenne ch' eglino furono richiamati, e messi a morte (*x*).

Il Negroponto *si arrende in mano de'* Genovesi.

LA repubblica era in questo tempo entrata in una lega col Re di *Aragona*, il quale convenne di unirsi con essi *Veneziani* con una sua flotta contro i *Genovesi*. Alcuni autori asseriscono ancora, che *Dandolo* formò un trattato o sia lega offensiva e difensiva coll' Imperador *Greco*, dal quale ricevè un considerabile rinforzo (*y*). *Pisani* l'ammiraglio *Veneziano* tosto venne a battaglia colli *Genovesi*, ch'erano colli loro vascelli nel *Bos-*

(x) Blond. Flav. Hist. l. 7. d. 2. Sabell. l. 3. d. 2.

Bosforo; e la battaglia incominciò la sera, e continuò con gran furia per tutta la notte senz'alcun'apparente vantaggio, o debilitamento di niuna delle parti. Tutti gli orrori, che sì l'oscurità della notte, che l'urtare de' vascelli, e'l romore e fracasso delle armi, e le grida de' combattenti, ed i lamenti ed urli de' feriti, poteano inspirare, contribuirono a rendere spaventevole una tale azione. Il giorno seguente la battaglia andò a cessare più per inabilità o sia impotenza, che per mancanza d'inclinazione a proseguirla, cantandosi la vittoria così dall'uno, che dall'altro ammiraglio. *Giovanni Delfino*, il quale vi fu presente, dice che i *Veneziani* guadagnarono una compiuta vittoria, essendosi da essi prese vent'otto galèe del nemico colla perdita di sole quattro delle loro: ma i *Genovesi*, ed altr'istorici niegano una tale di lui asserzione (*y*). *Pisani* fu biasimato per aver'attaccato il nemico in una situazione così forte e vantaggiosa, per la disposizione da se fatta in un tale attacco, e per averlo continuato ostinatamente tutta la notte.

Da questo tempo in avanti fu desti-

[y] Boniten. Com. l. 3.

nato un consiglio di quattro sperimentati ufficiali, che seguissero, dirigessero, e consigliassero l'ammiraglio, a fine d'impedire qualunque temeraria ed imprudente risoluzione, che potesse mai essere di distruzione della flotta, e di rovina della repubblica (z). Il comando della flotta grande, o sia principale, fu in questo tempo dato a *Rufino*, il quale si era a segno così eminente distinto nel cominciamento di essa guerra. Egli primieramente dirizzò il suo corso con una squadra di trenta galèe verso la *Sardegna*, ed ivi si unì alla flotta *Aragonese* di quaranta vele comandata da *Bernardo Casnari*, ed indi si portò immediatamente in cerca di *Grimaldi* l'ammiraglio *Genovese*, il qual'era non meno bramoso di venirne a battaglia. Quindi incontraronsi le due flotte nella costiera della *Sardegna*; e *Rufino* ordinò a' suoi vascelli, che aggrappassero quelli del nemico, ed indi gli attaccò ed incatenò gli uni cogli altri in una maniera tale, ch'era necessario di vincere, o morire, essendo impossibile di scappare.

Anno Domini 1347.

Co-

(z) Desdier. p. 1. Sabell. l. 3. d. 2. Blond. l. 7. d. 2. Sabell. & Blond. ibid.

Così fu fatta in mare una ſpecie di battaglia terreſtre, nella quale non vi fu luogo o ragione alcuna di diſputarſi, e porre in dubio la vittoria, eſſendo ſtata l'intiera flotta *Genoveſe* parte preſa e parte diſtrutta, nè eſſendone potuto ſcappar via altro, che il ſolo vaſcello di *Grimaldi*. Quando adunque le nuove di una tale disfatta giunſero a *Genova*, tutta la città cadde nella maſſima coſternazione del Mondo, e la loro afflizione e triſtezza fu tanto grande, quanto averebbe potuto eſſere ed aſpettarſi, ſe la città iſteſſa di *Genova* foſſe caduta tra le mani del nemico. Per la qual coſa i *Genoveſi* nell'atto della loro ſmania e diſperazione mandarono ambaſciadori a *Viſconti* duca di *Milano* richiedendogli la ſua protezione, e che voleſſe nel tempo iſteſſo accettare la ſovranità de' dominj di *Genova*. *Viſconti* accettò una tal loro propoſizione, ed offerta fattagli; e così noi vediamo, che queſta potente repubblica, in conſeguenza d'un avverſo colpo di fortuna cedè quella potenza, quelle ricchezze, e quella riputazione e libertà, ch'ella aveaſi colla ſua induſtria acquiſtata, e per una ſerie di anni ſi avea mantenuta per mez-

Li Genoveſi ſono ſconfitti.

Anno Domini 1348.
Li Genoveſi *ſi pongono ſotto la protezione di* Viſconti.

zo del ſuo coraggio, della ſua condotta e buon regolamento, e collo ſpargimento del ſuo proprio ſangue.

Sı' fatte nuove toſto giunſero in *Venezia*, e fecero determinare la repubblica a formare delle leghe, che poteſſero contrappeſar' e bilanciare la gran potenza di *Viſconti*: ond'è, che furono da eſſa fatti de' trattati con *Maſtino*, colli *Carrariani*, e colli *Fiorentini*: le città, li forti, e caſtelli *Veneziani* ſul continente furono ben bene fortificati, vi furon meſſe buone guernigioni, e poſti in iſtato di difenderſi: la loro flotta fu accreſciuta, e furono aumentate le loro forze; ed in oltre ei ci vien detto ancora, che i medeſimi *Veneziani* formarono una lega con *Carlo* Re di *Boemia*. In ſomma eglino non tralaſciarono coſa alcuna, la quale poteſſe porgli in iſtato di ſtare a fronte, e contendere con un sì poſſente nemico (*a*). *Viſconti* dall' altra banda, veggendo la vigilanza, e lo ſpirito della *Veneziana* Repubblica, ſi ſtudiò di accomodare le coſe, e fare un' aggiuſtamento: e le propoſizioni da ſe fatte furono tali, ch' egli ſtimò, che i *Vene-*

(a) Blond. Flav. l. 8. d. 2.

neziani le averebbono con molto loro piacere abbracciate, quando andassero a considerar' e riflettere all' ultimo accrescimento di forze, che i *Genovesi* avevano acquistato dalla sua lega. Ma egli ne restò deluso; poichè le medesime furono con orgoglio ributtate, ed a' suoi ambasciadori fu risposto, che il costume de' *Veneziani* si era quello di decidere le cose colla spada, e non già per via di negoziazioni (*b*). *Anno Domini 1350.*

Tra questo intervallo di tempo otto galèe *Genovesi* entrarono nel golfo, e distrussero *Corfù*, e certe isole nella costiera di *Dalmazia*. Per lo che la repubblica mandò in chiesta di esse con quattordici galèe *Niccolò Pisani*, il quale tosto le discacciò, e fece uscire dal golfo. Indi entrò nel golfo con una forte squadra *Pagano Doria*, il quale prese un gran numero di vascelli *Veneziani*, e poscia avendo drizzato il suo corso verso l'*Istria*, distrusse *Parensa*, e diede il guasto a tutta quella costiera. Quindi *Pisani*, essendosegli mandato un rinforzo di venti galèe, venne con esso lui

(b) Sabel. l. 3. d. 2. Blond. Hist. l. 8. d. 2. Etiam de gest. Venet.

Li Genovesi sono disfatti. Anno Domini 1352. lui alle prese, ed avendolo attaccato disfece essi *Genovesi*, avendo in parte preso, in parte mandato a fondo, ed in parte bruciato un gran numero de' suoi vascelli; ma non prima però, che *Doria* avesse messa la città di *Venezia* in un gran terror' e confusione, coll' esserfele avvicinato molto da presso (*c*).

NELL' anno seguente non avvenne alcuna cosa memorabile oltre la morte di *Dandolo*, la quale accadde nel cominciamento dell'anno 1354. Egli fu meritamente reputato il più gran politico, il più gran letterato, il più grande oratore, e'l più garbato gentiluomo del suo tempo: e fu insieme un'uomo pio, giusto, e generoso, qualità, che in modo speciale gli guadagnarono gli animi, e la stima del popolo (*d*). Indi fu innalzato alla carica e dignità di Doge *Marino Faliero*.

MA-

(c) Sabel. ibid.
(d) Sansov. del. vit. di prin. p. 258.

MARINO FALIERO DOGE LV.

Il regno di *Marino* egli fu produttivo di esterni e domestici mali; come a dire di disfatte, di fame, e di pestilenza, il tutto cospirando ad umiliare l' orgoglio di una sì altiera repubblica. Mentre l' assemblèa stava occupata in eleggere il Doge, tre galèe *Genovesi* furono prese dai *Veneziani* su la costiera della *Grecia*, ultimo esempio della felice fortuna, ch' ebbe in guerra la loro repubblica (*e*). Tosto dopo la flotta *Veneziana* comandata da *Pisani* fu disfatta da *Doria*, mentre che stava *Pisani* in ancora presso l' isola detta *Sapientia*, sulla costiera della *Morea*, aspettando esso *Doria*. Alcuni autori affermano, che i *Genovesi* giunsero alcuni giorni prima del tempo ch' erano aspettati, e sorpresero *Pisani* con tutta la di lui flotta all' impensata, circostanza, che difficilmente può credersi (*f*). Altri poi con egual certezza affermano ancora, che fu fatta una lun-

Marino Faliero *Doge LV.*

(e) Sabel. l. 3. d. 2.
[f] Blond. Hist. l. 8. d. 2.

Li Veneziani sono disconfitti.

lunga e sanguinosa battaglia, nella quale finalmente *Pisani* con cinque mila de' suoi uomini furon presi prigionieri, e più di venti galèe mandate a fondo (*g*). Tutti gli autori però convengono che in questa occasione soffrirono i *Veneziani* una perdita pressochè irreparabile, e differiscono soltanto nella maniera. La loro città probabilmente sarebbe stata rovinata, ove il vittorioso *Doria* avesse saputo proseguire, e recare avanti la sua vittoria, siccome avea saputo guadagnarla; laonde i *Veneziani* restarono egualmente sorpresi dalla meraviglia, che dalla gioja, quando pervennero ad essi le notizie, che *Doria* erasene ritornato a *Genova* in un tempo, ch' eglino se l'aspettavano d' ora in ora avanti le loro porte. Ed egli è probabile che la debolezza di lui a cagione della perdita, che aveva anch' egli sofferta nell' azione, impedì che si portasse a porre l'assedio a *Venezia*. Sapea ben' egli la bravura de' *Veneziani*, e che cosa i medesimi erano capaci di fare in difesa delle loro mogli, de' loro figliuoli, de' loro beni, e della loro libertà contro

(g) Sabel. ibid.

tro di un nemico, che veniva da essi implacabilmente odiato: e questi sono i probabili motivi, che spinsero *Doria* a condursi nella maniera, che da lui si tenne.

I *Veneziani* mostrarono sempre nelle loro avversità un' ammirabile costanza. Eglino nella presente occasione fecero leva di truppe, corredarono una flotta, e per impedire che *Visconti* mandasse ajuto ai *Genovesi* lo impiegarono in una guerra ne' proprj di lui Stati, avendo indotto *Carlo* di *Boemia* a marciare con un poderoso esercito dentro li dominj del duca (*h*): e fra questo tempo fecero una triegua con esso *Visconti* di quattro mesi, ed uno scambio de' loro prigionieri co' *Genovesi*.

Si conchiude una pace con Visconti.

FALIERO, il qual' era di già stato Doge poco più di nove mesi, fu sorpreso da un' eccessivo e violento desiderio di governar la repubblica con un dominio assoluto, senza che vi fosse, consiglio, senato, o signorìa, e di sovvertire in somma e mettere sossopra lo stabilimento delle leggi, e costituzion già fondate (*i*). Or'egli diede principio ad un

(h) Sabel. ibid. Blond. Hist. l. 8. d. 2.
(i) Boniten. Comm. l. 32. Sabel. l. 3. d. 2.

un tal suo disegno con atti di popolarità, e con formarsi una forte fazione nel più basso ceto del popolo; e giunse in oltre a tale, che fece degl' intertenimenti per sì fatto genere di persone, ai quali volle presedere egli stesso; e prese da ciò occasione di additar loro quanto improprio egli era il governo popolare dove e quando vi era bisogno di vigore e di unanime consentimento; e quanto un tal governo era fuor di proposito ed incapace a poter rimettere in piedi gli affari disperati dello Stato: il che soltanto potea farsi col confidare la potestà in mano di un solo uomo, egualmente attaccato ed addetto alla sua padria, che capace di regolarla. Quando egli poi vide che il popolo gli prestava orecchio con attenzione, cominciò a poco a poco a mostrare indizj dell' intenzione, ch' egli avea di liberarli dalla tirannìa del Senato, di rimettere in piedi l'onore, e'l potere dello Stato, e di assumersi una maggior' estensione ed ampiezza di potere ed autorità di quella che di presente godeva fino a tanto, che non avesse rimessa e ristabilita la loro libertà; e che dopo essersi ciò reca-

Congiura di Marino Faliero.

ca-

cato ad effetto, sarebbe rimasto in loro libertà ed elezione di farlo continuare o nò in una tale autorità, secondo conosceano, ch'egli si meritava. Il suo proponimento si era di uccidere le principali persone, o sieno capi dell'assemblèa, del senato, e della signorìa, da cui era egli stato innalzato alla dignità, che possedeva: ed un sì fatto suo proponimento fu da esso lui esposto e dichiarato dinanzi al popolo, dopo aver prima provveduto il suo partito di armi, e dopo che sotto qualche pretesto avea fatto assembrare un sufficiente numero de' suoi partegiani dentro il palagio (*k*). Egli fu destinato per l'esecuzione d'una sì infame congiura il primo giorno di *Aprile*. Doveva in questo giorno spargersi un romore di esser già il nemico presso alle mura, e dovea suonarsi la gran campana, ch'era il solito segno di quando si dovessero prendere le armi, per darsi il segno alli cospiratori di unirsi, e dar principio alla strage. Or nel giorno istesso destinato per recare ad effetto una così orribile tragedia, *Beltrando* ch' era uno de' cospiratori, o per qualche

(k) Boniten. ibid. Blond. ibid. Sabel. l. 3. d. 2.

ſuo diſguſto, o per rimorſo della ſua coſcienza, ſi portò in caſa di *Nicolao Leone*, e fece del tutto un' ampia ſcoverta. *Leone* reſtò talmente confuſo per l'orrore di una sì empia azione, che per qualche tempo reſtò incapace di potergli riſpondere; ma finalmente avendo ordinato che *Beltrando* foſſe meſſo in prigione, mandò meſſaggieri ai principali Senatori, alla ſignoria, ed agli uffiziali della città, dicendo che a quel medeſimo iſtante ſi portaſſero da lui. Quindi fu toſto preſa la riſoluzione di aver tra le mani ed aſſicurarſi così del Doge, come de' capi della coſpirazione, il che fu felicement' eſeguito (*l*). Coſtoro adunque furon meſſi tutti a morte, e la memoria del Doge fu notata con particolari ſegni d'infamia. Perciò fu meſſo un velo ſopra la ſua pittura (A), o ſia eſ-

(l) Aut. citat.

(A) *Le iſcrizioni, che* Sanſovino *rapporta eſſerſi meſſe ſopra i monumenti delli Dogi, noi poſſiamo giudicare, che più toſto ſi foſſero meſſe ſotto le loro pit-*

effigie, con efferfi dato ordine dal Senato, che la medefima doveffe rimanere tra le altre con sì fatto marchio d'infamia. A colui, che avea fatta una tale fcoverta, fu affegnata una penfione di mille ducati; e così andò a finire il regno, o fia governo dell'ambiziofo, matto, e fcellerato *Marino Faliero* (*m*).

(m) Sabel. l. 3. d. 2. Boniten. Com. l. 3. Blond. l. 8. d. 2. Sabel. l. 4. d. 2.

---

pitture, e bufti, o fieno ftatue. Egli coftumavafi in Venezia *di ergerfi le medefime nella gran fala in onore della loro memoria. Le feguenti parole, ch' egli menziona effere ftate ifcritte nella tomba di* Marino, *furono molto più probabilmente fcritte fotto la fua pittura, bufto, ovvero ftatua*—Temeritatis meæ pœnas lui.

primo intendimento, o sia fine di cotesta inquisizione si fu soltanto d' invigilare contro le usurpazioni del lor principe, e di difendere come anche proteggere i privilegj del popolo; comechè in appresso si fosse poi quest' autorità dell' inquisizione distesa ed ampliata maggiormente.

Durante il tempo dell' interregno fu mandato *Bernardo Giustiniano* con una squadra per iscorrere i mari, e convogliare una flotta di legni mercantili, che venivano dalla *Grecia*: ed egli fu sì accorto e diligente, che prese un gran numero di vascelli *Genovesi*; ed ove non gli fosse venuto impedito dalla pace, che indi fu fatta, probabilmente averebbe dato compenso all' ultime disgrazie dalla sua repubblica sofferte. Ma un tale oggetto di pace, che faceva egualmente l' interesse, che le brame di amendue le parti, fu alla fine ottenuto, dopo aver la guerra sfogata la sua rabbia con una estrema violenza per lo spazio di cinque anni. I prigionieri così dell' una che dell' altra parte furono messi in libertà, e non altro, che godimento, allegrezza, e gioja empì gli animi, e 'l nome di ciascun *Veneziano* e *Genovese*; non già perchè il lo-

Pace con Genova.

ro rancore od odio fosse oramai satollo, ma perchè le loro forze erano esauste (*a*).

GIOVANNI GRADONICO DOGE LVI.

Anno Domini 1355. Giovanni Gradonico *Doge LVI.*

Giovanni Gradonico fu eletto per successore di *Faliero*, dopo che la repubblica era stata per due mesi nelle mani di un Vicedoge. Di questo principe non si rammemora cosa alcuna, conciosiachè il suo regno fosse stato breve, e la repubblica avesse goduto di una profonda tranquillità. Alcune differenze sursero tra di essa e *Luigi* Re d' *Ungheria*; ma pur le medesime durante il tempo, che visse il Doge, non andarono a scoppiare in aperta guerra. *Luigi* lagnavasi dell' ingiustizia dell'ultimo trattato concernente la *Dalmazia*, e pose perciò in campo di nuovo la pretensione, ch'egli avea sopra le città, che da lui eransi allora formalmente cedute, richiedendo che almeno la repubblica riconoscesse la sua superiorità per mezzo di un picciolo tributo; ma l' imbasciadore *Veneziano* ricusò di dargli alcuna ris-

Guerra con Luigi *Re di* Ungheria.

(a) Blond. Sabel. ibid.

risposta fino a tanto, che non ricevesse istruzioni sopra di ciò dal suo Sovrano, e dal Senato, durante il quale intervallo di tempo il Doge passò di vita dopo aver regnato un' anno e due mesi, includendovi la reggenza di *Cornaro* (*b*).

GIOVANNI DELFINO DOGE LVII.

Giovanni Delfino di lui successore assolutamente rigettò la proposizione del Re di *Ungheria*, preferendo la guerra alla servitù: laonde *Luigi* fece marciare un' esercito dentro la *Dalmazia* così grande, che pose in un' istesso tempo l' assedio a *Zara*, *Scia*, *Spalatra*, *Nona*, e *Trahu*. I *Veneziani* restarono attoniti e sorpresi di una simigliante spedizione, ond' è, che fecero leva di truppe, e corredarono una flotta con tutta la maggior celerità possibile, colla quale trovaron la maniera di rinforzare le guernigioni, e fornire le città di tutte le cose necessarie. Veggendo adunque *Luigi*, che procedendosi in sì fatta maniera la guerra si sarebbe portata a lungo Giovanni Delfino *Doge LVII.*

(b) Sansov. p. 236.

go, levò gli assedj, e mandò un' armata di sessanta mila uomini in sostegno di *Francesco Carrario* in *Italia*, col quale egli avea contratta una lega (*c*); ben conoscendo che la repubblica non sarebbe mai venuta ad accettare alcun patto o condizione per tutto quel tempo, che la guerra si sarebbe fatta in sì gran distanza. Egli ebbe in oltre considerabili rinforzi dal Duca d'*Austria*; dal Patriarca d' *Aquileja*, il quale non lasciava passare niuna opportunità di recar molestia ed angustie alli *Veneziani*, e dal conte di *Coalta*. Or con questo numeroso esercito furono investite *Conigliano*, *Sacilla*, ed alcune altre piazze, e non così elleno furono assediate, che tosto si videro prese (*d*).

Indi gli *Ungari* si assisero dinanzi a *Treviso*, e posero uno stretto assedio a quella città. I *Veneziani* aveano cercato di provvedere a ciò con fornire la guernigione di una gran quantità di munizioni, ed ogni altra cosa necessaria. Quindi furono fatti varj assalti, e quante volte i nemici assaltaronla tante volte furono respinti; nè ebbero le minac-

ce

(c) Sabel. l. 4. d. 2. Blond. de gestis Venetorum.
(d) Sabel. ibid. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

ce del Re di voler paſſare a fil di ſpada tutta la guernigione, ove non ſi rendeſſero, alcun' altro effetto, che quello di animare gli aſſediati, ed accreſcere il lor'odio contro di *Luigi*; di maniera che eſſendoſi già annojato e ſtanco della lor' oſtinazione, riduſſe l' aſſedio ad una bloccatura, e ſi ritirò nell' *Ungheria* (*e*). I *Veneziani* furono tra queſto tempo occupati a far leva di truppe in *Germania*, e nella città: ma mentre coteſte truppe auſiliarie ſtavano accampate ſul fiume *Brente* preſſo *Vicenza*, elleno furono ſorpreſe, e trucidate prima che i *Veneziani* poteſſero portarſi in loro ſoccorſo (*f*). Toſto dopo ſi convenne una triegua di cinque meſi, durante il qual tempo ſi trattarono negoziazioni di pace.

Luigi ſi ritira in Ungheria.

MA conciofiachè sì fatte negoziazioni non aveſſero avuto alcun' effetto, nello ſpirar della triegua ſi cominciarono di nuovo le oſtilità. *Spalatra* e *Trabu* caddero tra le mani del Re, avvegnachè non aveſſe la repubblica potuto farne togliere l'aſſedio, come quella, che

La repubblica prende varie città.

(e) Ibidem.
(f) Boniten, Commen. l. 3.

che teneva impiegate necessariamente le sue principali forze in *Italia*. *Zara* cadde in mano del nemico per una sorpresa; e di tutte le altre città in *Dalmazia*, soltanto *Emona* restò ai *Veneziani*, la qual' era stata per alcuni mesi con molta bravura ed ostinatamente difesa da *Giovanni Giustiniano*, che fu uno de' migliori ufficiali del suo tempo. Or' il Re perdette dinanzi a questa città un numero di soldati quattro volte maggiore di quello, ch' era la guernigione, e non fu mai più vicino ad impadronirsene, se non che quando fecevi li suoi primi approcci (*g*). Nulla però di manco, veggendo la repubblica che la *Dalmazia* si dovea da essa perdere inevitabilmente, ove non si conchiudesse la pace, mandò ambasciadori a *Luigi* con termini più tosto convenienti, che onorevoli. Le proposizioni da essa fatte furono accettate; e per esse i territorj *Veneziani* dal golfo di *Fana* sino a *Durazzo*, ch' era l' intiera pretensione del Re sopra la *Dalmazia*, ed alcuni altri distretti furono ceduti a *Luigi*: e dall' altra banda il Re cedette le conquiste da

Fa pace con Luigi Re di Ungheria.

(g) Blond. de gestis Venetorum.

da se fatte in *Istria*, ed in *Italia*, e si sottopose ad un' obbligo d' impedire, che quegli della *Dalmazia* esercitassero il mestiero di pirati, ch' era la propria loro vocazione, o sia inclinamento (*h*).

Non molto dopo essersi conchiusa una tal pace, *Delfino* passò di vita; dond' è chiaro, che cotesta guerra durò più di quattro anni, circostanza, la quale ci dimostra l' immensa ricchezza e commercio della repubblica, come quella che per una lunga serie di anni fu immersa ed impegnata in continue guerre. Egli regnò cinque anni, e fu reputato un buono, savio, e non infortunato principe.

LORENZO CELSO DOGE LVIII.

Non così *Delfino* fu passato a miglior vita, che si mandarono dodici Senatori a congratularsi con *Lorenzo Celso*, che fu eletto dall' assemblèa, per lo di lui pervenimento alla dignità di Doge. Ritrovavasi egli *Celso* in questo tempo nella *Germania*, ed era di ritorno da un' imbasceria da lui fatta all' Im-

Anno Domini 1361. Lorenzo Celso *Doge LVIII.*

(h) Sabel. l. 4. d. 2.

Imperador *Carlo IV*. Il suo padre fece a meno di passargli i suoi complimenti ed uffizj nel di lui arrivo, per evitare di starne col capo scoverto nella presenza del suo figliuolo, reputando una cosa indegna all' autorità paterna l'essere soggetta a quella del Doge (*i*). Il duca d' *Austria* e 'l Re di *Cipro* gli fecero una visita di congratulazione, poichè *Lorenzo* nelle sue ambascerìe avevasi acquistata la stima di un gran numero di principi stranieri.

Candia si ribella.

DURANTE il tempo della costoro residenza in *Venezia* insorsero in *Candia* delle grandi commozioni; imperocchè il Senato, per rinfrancare le spese dell' ultima guerra, impose una tassa a tutti li natìi di *Venezia*, che abitavano in quell' isola, e possedevano una certa quantità di averi, ed un' altra vie più grave agli originarj abitanti della medesima. I *Veneziani* imperciò si furono i primi a prendere le armi contro la loro patria, il che incoraggì a tal segno i nativi, che la ribellione divenne generale, essendo stati da esso loro arrestati e presi così il governatore, come i provveditori

(i) Blond. Hist. l. 9. d. 2. Sabel. ibid.

ri, e tutt'i vascelli della repubblica.

Elessero i ribelli per loro generale *Marco Gradonico* soprannominato *Bayardo*, ch' era un' officiale di esperienza e di valore. Eglino diedero principio con fortificare li siti più vantaggiosi, con formare de' magazzini, corredare e porre in punto una flotta, e fare osservare una esatta e stretta disciplina tra le truppe; ed in somma fu fatta ogni cosa che richiedeva l' obbligo e dovere di un buon' uffiziale, e che potesse assicurare l' isola nell' independenza, che pretendeva. Le nuove di ciò tosto giunsero in *Venezia*, ed elleno posero in un grande imbarazzo così il Doge, come il Senato, avvegnachè gli autori di una tale sollevazione fossero *Veneziani* di distinzione, e di nobili famiglie; laonde dopo varj dibattimenti ed oppinioni ei fu risoluto di mandarvi tre Senatori a tentare, e vedere quali si fossero le intenzioni de' rubelli, e far loro delle proposizioni e progetti, e persuadergli, ove lor potesse riuscire, a ritornare al lor dovere. Gli ambasciadori usarono ogni argomento e ragione, che valessero a calmare e mitigare le loro passioni, determinare il loro giudizio, e fa-

Anno Domini 1363.

fare impressione sopra il lor cuore; ma il tutto fu invano, poichè eglino si erano già determinati di voler' essere un popolo libero ed indipendente (*k*). Per la qual cosa veggendo i Senatori vano ogni loro sforzo, portaronsi a bordo di certe galere, che stavangli aspettando, ed i cui capitani, giusto mentre che stavano in sul punto di far vela, arrestarono incirc' a trecento persone di quella gentaglia, ch' era in sul lido, e le condussero prigioniere in *Venezia*.

QUINDI dalla repubblica fu determinato di farsi la guerra, e dichiararons' i *Candiotti* nemici della loro padria. Furon' impertanto da esso lei mandati ambasciadori agl' Imperadori di *Oriente* e di *Occidente*, ai Re di *Francia*, e di *Ungheria*, e ad altri potentati per domandar loro ajuto ed assistenza contro quella ribellante colonia, o per ottenerne almeno un' accertazione, che non si presterebbe a quei rubelli alcuna protezione o soccorso contro la propia padria, ond' essi traevano l' origine. I loro ambasciadori furono gentilmente ricevuti, e date furono a' medesimi in ognuna di quelle corti le

Guerra co' Candiotti.

(k) Sabell. l. 4. d. 2.

le più solenni e liberali accertazioni e sicurezze, non solamente di niegare a' *Candiotti* qualunque ajuto e soccorso, ma ancora, ch' elleno detestavano ed abborrivano la loro condotta (*l*).

Intanto fu fatta leva di truppe per formare un' armata; fu messa in punto la loro marina; *Domenico Michaeli*, il qual' era prima provveditore del golfo, fu destinato ammiraglio; e le truppe di terra furono commesse al comando di *Luchino Vermio*. Tosto che dunque le cose furon tutte pronte per l' imbarco, *Vermio* fece la rivista del suo esercito, e lo trovò consistente in cinque mila fanti, e due mila cavalli, tutti veterani, che aveano servito nell' ultime guerre, e tutti ancora in *Anno Domini* 1364. buon' ordine. La flotta, che ascendev' a quaranta galere e vascelli, giunse ben presto a *Candia* nella primavera.

Ma nel mentre si operavano tutte queste cose, varj gentiluomini di *Càndia*, ch' era la capitale di quell'isola udendo i grandi e validi preparamenti, che si facevano in *Venezia* per ridurre a soggezione i rubelli, cominciarono a perdersi d'animo ed abbandonare il loro disegno, a far

[l] Sabel. ibid. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

a far maneggi con alcuni de' capi della fazione, ed ispirare a'medesimi sentimenti del lor dovere, ed insieme del lor pericolo. Quindi ne nacquero orrendi omicidj, stragi, e stratagemmi (*m*); imperciocchè i capi, temendo ch' eglino non fossero traditi e dati in mano della repubblica, non lasciaron mezzo che non tentassero di toglier di vita o col veleno, o con pugnali le persone sospette, o sieno i traditori, come da esso loro venivano chiamati. Molti *Veneziani* adunque della primaria riga o sia sfera in quell' isola furono istantaneamente posti a morte per le infernali arti di un certo *Calergo* famoso componitor di veleni, ed assassino. In somma i nativi *Greci*, veggendo i felici successi del loro diabolico agente, cominciarono a diffidar'e sospettare di tutt'i *Veneziani*: ond' è che in questo tempo insisterono di volere il maneggio della guerra; richiesero che fossero ammessi nel Senato dieci *Greci* naturali; minacciarono di fracassare le porte delle prigioni ed aprirle, ed uccidere i prigionieri *Veneziani* in esse confinati, ove i medesimi non si des-

(m) Sabell. l. 9. d. 2. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

dessero in mano loro volontariamente, e non si prestasse un solenne giuramento della loro fedeltà verso i *Greci*. Eglino ebbero pure l'insolenza di richiedere lo stesso dalli nobili *Veneziani*, che tuttavia vi erano rimasti. In oltre fu formato un piano d'impadronirsi di *Candaçe*; di privare i *Veneziani* d'ogni autorità; e di fare, se fosse possibile, una carnificina di tutti gl'*Italiani*, che ritrovavans'in quella isola; giusto punimento della perfidia da esso loro usata contro il lor natìo paese.

Ritrovavansi adunque in questo tempo i nobili *Veneziani* in un compassionevole dilemma, cioè a dire dichiarati nemici alla repubblica, e perciò in timore della di lei potenza, e nell'istesso tempo traditi, avvelenati, ed assassinati da'*Greci*, co'quali erano associati in un comune atto di ribellione; laonde per isvilupparsi ed uscire da simile imbarazzo fu da esso loro deliberato di dare l'isola in potere de'*Genovesi*, conciosiachè non dubitavano, che i medesimi dovessero incontrare sommo godimento e piacere di ampliar' e distendere i loro dominj, e mostrare il lor'odio

contro i *Veneziani* (n); ma la repubblica di *Genova*, mossa o da alcun principio di onore, o disapprovando di entrare in una nuova guerra, ricusò una tale offerta. Quindi fu proposto di rimettersi, ed aver ricorso alla clemenza della *Veneziana* repubblica, pensando per questo mezzo di acquistarsi, ed ottenere il loro perdono: ma i *Greci* avendo scoverto un simigliante loro disegno lo impedirono.

L' armata Veneziana *sbarca in* Candia.

ESSENDO l'armata *Veneziana* discesa già in terra, *Vermio* fece un distaccamento perchè ne andasse a riconoscere il nemico, ad osservare il terreno intorno a *Candace*, e regolar la maniera di fare i suoi approcci: ma il distaccamento cadde in una imboscata, in cui furon tutti uccisi, e dopo essere stati così ammazzati furono crudelmente dilaniati, e fatti in minuti pezzi: tanto grande era l'avversione de' *Greci* contro i *Veneziani*; o per meglio dire, tanto sono pronti a commettere qualunque villanìa gli uomini impegnati in una causa ingiusta, e contraria. Quindi *Vermio* fece marciare il suo esercito contro quelli di *Candia*, ed avendogli attaccati, pose in rotta la loro armata, facendo-

Li Candiotti *sono sconfitti.*

(n) Blond. & Sabel. ibid.

done un gran numero di prigionieri (*o*). Poscia investì la capitale dalla parte di terra nel tempo istesso, che *Michaeli* la bloccò per mare, e tosto la ridussero all' ubbidienza della repubblica. Egli sembra che un'articolo della capitolazione si fu, che la città non fosse saccheggiata, e sottomessa alle depredazioni de' soldati; per impedir la qual cosa le porte si dovessero aprire al governatore, e ad un distaccamento sufficiente per la sua difesa; e 'l rimanente dell' esercito dovesse restarsi fuor delle mura. I soldati imperciò veggendosi privi del bottino, che si aspettavano, cominciarono ad ammutinarsi, il che mancò poco, che non andasse a terminare in una piena rivolta; ma il valore e fermezza d' animo di *Vermio* andò a smorzarla, avendo posti ad una immediata morte li capi dell' ammutinamento, e premiato il rimanente dell' esercito con una doppia paga (*p*).

PERDUTASI *Candace*, e disfatto l' esercito, si andò in conseguenza di mano in mano a sottoporre il rimanente di quell' isola. I principali, o sieno capi della ribellione tanto *Veneziani*, quanto

(o) Boniten. l. 3. Sabel. l. 4. d. 2.
(p) Sabel. Hist. ibid. Blond. l. 9 d. 2.

Greci furono arrestati e messi a morte, e di essi li primi, cioè a dire i *Veneziani* col massimo rigore, avvegnachè la colpa loro non ammettesse niuna scusa, od alleviamento di pena.

MARCO CORNARO DOGE LIX.

Anno Domini 1365. Marco Cornaro *Doge LIX.*

TRA questo tempo *Lorenzo Celso* passò all'altra vita, dopo aver governato lo Stato per lo spazio di tre anni con discrezione, temperanza, o sia moderatezza, ed economìa (q). E non così fu eletto per succedergli *Marco Cornaro*, che giunsero le notizie di una nuova rivoluzione de' *Candiani*. Questa fu eccitata da *Calergo*, il quale avea trovati i mezzi e l'opportunità di evitare la giusta punizione contro di lui denunciata. Costui adunque in questo tempo si rischiò di farsi vedere in pubblico; cominciò a declamare contro l'oppressione de' *Veneziani*, la pusillanimità de' *Greci*, e la soggezione, in cui erano tenuti li signori naturali dell'isola, insistendo nel tempo istesso sopra la debolezza della repubbli-

(q) Sansov. del. vit. de'principi.

blica, e fu la fortezza di quella loro isola, ove da essi volesse mostrarsi quello spirito, per cui li loro antenati furono così famosi. In somma fu da esso lui adoperato ogni argomento, che potesse infiammare i loro animi, e disporgli alla ribellione, e con felice successo. Quindi *Calergo* innalzò il *Greco* stendardo, esortando ogni uomo, il quale avesse a cuore l' amor della padria e la libertà, ad arrolarsi e sottoscriversi in una causa, nella quale appunto trattavasi della comune libertà. Tosto adunque fu messo in piedi un numeroso esercito, furon presi li forti, e messi a morte i nobili, ed i magistrati *Veneziani*; essendo state le prime vittime del furor popolare *Nicolao Dandolo*, e'l fratello di lui (*r*).

Anno Domini 1365. Seconda ribellione de' Candiotti.

NICOLAO *Giustiniano*, i provveditori, ed alcuni altri della nobiltà trovaron mezzi da scappare, e far leva di un corpo di truppe per opporsi a *Calergo*, il qual'essendos' innoltrato verso la cittadella di *Candace*, assaltolla con gran vigore, ma ne fu respinto. Veggendo perciò i rubelli, che quivi non po-

(r) Sabell. l. 4. d. 2.

poteano fare veruna impressione, dopo aver messi a fiamme i sobborghi, si ritirarono a *Rhetimna*, che dalla guernigione *Veneziana*, veggendo che non era possibile di tenerla e difenderla, erasi abbandonata. *Giustiniano* intanto, avendo avute altre truppe da *Venezia*, ed indulgenze da *Roma*, marciò contro i ribelli, e li disfece, in una regolare ed ordinata battaglia; se non che con questo nè anche niente egli venne a decidere, poichè tosto il nemico fu di nuovo reclutato: laonde ne seguì un' altra battaglia, e *Giustiniano* fu la seconda volta vincitore; ma ebbe una tale sua vittoria non diverso effetto, che l'antecedente (s).

Li Candiotti sono disfatti.

RITROVANDOSI in questo stato le cose, tutto ad un tratto gli abitanti di quindici paesi e villaggi, li quali fino allora erano stati quieti, e senza essersi mossi, si unirono coi rubelli, ond'è che questi divennero grandemente superiori a *Giustiniano*. Quindi il medesimo ricorse e chiese presti rinforzi alla repubblica, operando frattanto, con istarsene sulla difesa; laddove per lo contrario i ribelli commettevano i più gravi e barba-

Anno Domini 1368.

(s) Sabell. ibid. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

bari eccessi: e già stava egli sul punto di essere ridotto a gravi necessità, quando ecco, che in tempo gli giunse da *Venezia* un'opportuno rinforzo di provvisioni, di truppe, e di ogni altro bisognevole, onde la scena degli affari si vide cambiata (*t*). Allora i ribelli furono discacciati nelle montagne, fu loro troncata ogni comunicazione co'loro magazzini, e preclusa ogni via donde potessero avere i loro attrezzi militari, ed alla fine vennero costretti a sottoporsi alla clemenza della repubblica. Furono a' medesimi accordati ragionevoli termini o sieno patti, a condizione però, che *Calergo*, ed altre persone, le quali vennero specificate, si fossero date in potere della repubblica per sottoporle al gastigo; ma *Calergo* ne scappò via, e fuggì ad *Anapoli*, che fu da lui bravamente difesa contro tutta la potenza de' *Veneziani*. Alla fine però, veggendo, che la piazza non potea più lungo tempo difendersi, egli abbandonò quell'isola, e se ne partì in un vascello, che aveva a tal proposito apparecchiato. Quindi *Anapoli* fu resa, e ridotta tutta l'isola alla sua primiera ubbidienza.

Pace colli Candiotti.

(*t*) Sabell. l. 4. d. 2. Blond. Hist. l. 9. d. 2.

Dopo ciò furono mandati in *Candia* alcuni membri del Senato per inquisire, e prendere informazione intorno agli aggravj, e torti, ch'erano stati la cagione di una sì fatta rivolta; per istabilire l'isola e porla sopra di un piede sicuro; per annullare alcune leggi antiche, e formarne delle nuove; per far buttare a terra e spianare alcuni forti, che non erano necessarj per la sicurezza e difesa della medesima; ed in somma per istabilire la tranquillità e la pace sopra il miglior fondamento, che il naturale e l'inclinazione de' *Greci* avesse potuto ammettere.

ANDREA CONTARENI DOGE LX.

Andrea Contareni *Doge LX.*

Marco Cornaro dopo un regno di tre anni pieno d' inquietudini e disturbi passò di vita, e fu succeduto da *Andrea Contareni*, che mal volentieri accettò una tal dignità, a sostener la quale egli era perfettamente atto e qualificato. Non così furono superati li suoi scrupoli, che rivoltaronsi gl' *Istriani* sotto pretesto, che le tasse, le quali dalla repubblica esigevansi sopra tutte le mercanzie, che

pas-

passavano per lo golfo di *Fana* al *Pò*, erano un'imposta insopportabile, e cagionava la rovina del loro commercio, dal quale dipendeva l' istessa loro vita ed esistenza. Eglino adunque distrussero la galèa, che i *Veneziani* tenevano in quella costiera per ricevere sì fatte tasse: e quindi non contenti di un tale atto di provocazione e disfida, buttarono a terra gli stendardi della repubblica, e scacciarono i governatori *Veneziani*. Il Doge imperciò e'l senato risoluti di reprimer' e frenare la loro insolenza, mandarono contro di essi una flotta, ed un' esercito sotto il comando di *Michaeli*, e *Molino* (u). Quind' in breve tempo i rubelli si videro così aspramente premuti, che ricorsero alla protezione del duca d' *Austria*, ed eressero gli stendardi di lui in tutte le pubbliche piazze. Il duca imperciò si condusse in loro soccorso con un'esercito di dieci mila fanti, e quattro mila cavalli, ed era sì grandemente superiore ai *Veneziani* rispetto alle truppe, che investì e bloccò il lor campo, il quale trovavasi perciò in gran pericolo di esser

Li popoli d' Istria *si ribellano.*

Anno Domini 1673. Il duca di Austria *si porta in assistenza degl'*Istriani.

(u) Blond. de gestis Venetorum.

ser preso, quando ecco che giunse *Molino* con un forte corpo di marinaj, o sian truppe marittime, ed avendo attaccato il duca nella retroguardia, dopo aver messi in confusione i *Germani* si aprì per forza la strada dentro il campo: e quindi essendosi unito con *Michaeli*, fu da essi fatta una sortita generale con tale impetuosità, che i nemici furono rotti e cacciati dalle trincèe con una grande strage. La ritirata del duca fu cotanto precipitosa, che lasciò indietro i suoi feriti, il bagaglio, e le provvisioni, una insieme con tre o quattro cento prigionieri presi nella battaglia (*w*). Nulla di manco se gli accordò una triegua d'un giorno, per seppellire i cadaveri; dopo la quale fu disfatto in un' altra battaglia, e così mortificato il suo orgoglio, che lasciati gl' *Istriani* alla mercè de' conquistatori, si ritirò dentro l' *Austria*. Così li rubelli, avendo perduto il lor protettore, si sottoposero alla repubblica, confessarono la loro colpa, rifecero i danni cagionati, e convennero di pagare la tassa, il rifiuto della qua-

Il duca di Austria è sconfitto.

(w) Sabel. l. 4. d. 1. Boniten. Com. l. 3. Blond. l. 9. d. 2.

quale gli avea ridotti a quella necessità.

Guerra colli Carrariani.

Appena erasi la repubblica disbrigata da cotesto imbarazzante affare, che si determinò di entrare in una nuova guerra. Avea *Francesco Carrario* usurpati alcuni de' loro dominj vicino ai laghi; onde avvenne che fu proibito ai *Padovani* di trafficare, o recare avanti qualunque sorta di commercio con *Venezia*. Gli altri Stati convicini sentirono tale dispiacere d' una sì fatta proibizione, che fecero tutto il loro possibile per riconciliare le parti contendenti; ma avvegnachè non vi fossero riusciti ebbero ricorso alla mediazione di *Luigi* Re d' *Ungheria*, e delli *Fiorentini*, ad intercessione di cui fu convenuto, che si desse luogo ad una triegua di due mesi, a fine di poter trattare una pace. Quindi furono deputati alcuni commissarj dall' una e dall' altra parte per disaminare i confini, e fissare i limiti in una maniera amichevole; se non che sì fatte negoziazioni furon tosto dismesse, a cagione d' una certa intelligenza, che ricevè la repubblica di un reo disegno formato da *Carrario* di ammazzare il Doge, e'l Se-

Carrario *tenta di avvelenare il Doge ed il Senato.*

Senato (*x*). Per la qual cosa si fecero minute ricerche ed inquisizioni intorno alli cospiratori, alcuni de' quali furono già ritrovati, messi alla tortura, e dopo aver fatta la loro confessione, impiccati. Messosi perciò il Senato in apprensione che l'indegno e villano macchinar di *Carrario* non sarebbe terminato in quel solo attentato, ordinò che girasse una continua e costante pattuglia di cavalli, che si raddoppiassero le guardie del palagio e del Senato, e che i Senatori li più esposti ad essere il bersaglio del tiranno fossero continuamente accompagnati da due soldati in armi. Furono similmente cacciati ordini, che si guardassero bene tutt' i pozzi della città; ed i macellaj, fornaj, e venditori di polli, ed altro uccellame, furono sottoposti a dovere dar conto di tutto il commestibile, che da essi vendevasi, e finalmente fu presa qualunque altra precauzione per guardarsi dal veleno (*y*). Nè per tanto i loro timori andarono quì a terminare; imperciocchè si videro forti motivi e ragio-

(x) Aut. cit. ibid.

(y) Sabell. & Blond. Boniten. Com. l. 3. Blond. H. I. 9. d. 2.

gioni di ſoſpettare, che venivano tradi-ti da alcuni del loro proprio corpo. Il perchè fu fatto un rigido e ſcrupoloſo eſame ed indagamento, che tornò a ſalvezza e ſalute dello Stato, e ad eterna vergogna di certi Senatori, i quali furono provati rei di mantener corriſpondenza con quel loro nemico il più inſidioſo. I più rei adunque ebbero il condegno gaſtigo, altri furono meſſi in prigione per tutto il tempo di lor vita, ed altri tuttavìa meno colpevoli furono degradati, e dichiarati per ſempre indegni ed inabili ad aver luogo nel Senato.

FRATTANTO la repubblica andò prendendo le miſure propie onde recare innanzi una vigoroſa guerra per punire con eſſa la viltà e baſſezza di queſto traditevole nemico. Fu perciò da eſſa invitato, e fatto venire dalla *Toſcana* per comandare il ſuo eſercito *Rainiero Vaſco*, ch' era il miglior comandante del ſuo tempo, e fu deſtinato per di lui luogotenente *Domenico Michaeli*. Queſti marciò contro i *Padovani*, entrò nel loro paeſe, ed avendoli disfatti in varie ſcaramucce, poſe il paeſe in contribuzione, e riempillo di terrore e coſternazione.

Rai-

Rainiero fra questo tempo giunse in *Venezia*, dove avendo ricevuta la sua incumbenza si pose immediatamente in cammino verso l'esercito: se non che fu tosto dopo licenziato per una briga avuta colli provveditori, i quali ebbero la destrezza di rendere sospetta la di lui condotta. Il gran *Vasco* dall'altra banda stimò non essere conveniente al suo carattere di abbassarsi, e sottoporsi a far la sua difesa; il discolparsi, e dare un'altro aspetto alla sua condotta lo averebbe portato ad un'altercazione colli provveditori, i quali egli volle anzi disprezzarli egualmente per la loro corruzione, che per la loro ignoranza. Egli adunque lasciò il comando con una dignità e grandezza di sentimento e di pensare, e con un disprezzo, ch'ebbe della debolezza della repubblica incapace di saper distinguer' e conoscere il vero merito: la qual cosa ridonda in maggiore onore della sua memoria, che tutti gli allori de' più gran conquistatori.

Alberto Carrario, *Pietro Fontano*, ed *Alberto* ed *Andrea Dandolo* furon quindi destinati per addossarsi a vicenda il comando dell'esercito, ed i loro felici successi contro del nemico

co furono considerabili, il che impedì che il pubblico sospetto cadesse in persona de' provveditori, sebbene dalle persone di penetrazion' e talento si dubitasse della loro integrità. I *Veneziani* furono divisi in due corpi, uno de' quali fu messo sotto la condotta e 'l comando di *Taddeo Giustiniano*, il quale fu sorpreso dal nemico e disfatto, dopo una vigorosa resistenza, ed una grande strage de' *Padovani*, la cui vittoria consistè in essere rimasti padroni del campo di battaglia. *Giustiniano* dopo di ciò ritirossi nel *Trevigiano*, dove resistè a tutti gli attacchi del nemico fino a tanto, che non gli giunsero i rinforzi.

I Veneziani ricevono una leggiera disfatta.

INTORNO a questo tempo *Luigi* Re d' *Ungheria* giunse in ajuto di *Francesco Carrario* e de' *Padovani* con un poderoso esercito: il che obbligò i *Veneziani* ad operare, standosene su la difensiva fino a tanto, che non si presentasse un' opportunità che facesse dividere, e separare in due parti il nemico. In questa occasione furono grandemente ammirate la vigilanza, l' attività, e la condotta di *Delfino* l' ammiraglio. Egli si prov-

Anno Domini 1374.

(a) Sabel. l. 5. d. 2.

si provvide di un gran numero di barchette leggiere, e portatosi intorno ai laghi, edificò alcuni forti, e vi pose delle guernigioni in maniera tale, che venne a molestare, ed incomodar grandemente il nemico; imperciocchè non poteva uscire dal campo nemico alcun distaccamento, o partita di soldati per foraggiare, senza che fossero sorpresi da alcuna di coteste guernigioni; furongli in oltre per questo mezzo impediti li convogli; e l'esercito videsi ridotto a tal' estremità, che fu costretto a fare un movimento, che offerì a' *Veneziani* l' opportunità da loro sì lungo tempo desiderata; poichè *Carrario* venne obbligato a marciare per alcune vie anguste, per boschi, e terre paludose, del che avendo i *Veneziani* preso vantaggio lo attaccarono in certi luoghi, ove riusciv' al nemico impossibile di spiegare tutto il suo esercito. Comandava in questa occasione le forze della repubblica *Pietro Fontano*, e si acquistò una gloria ben grande per gli soprafini tratti da lui usati come un valente e prode generale. Non si perdè veruna opportunità, nè si trascurò cosa alcuna, la quale potesse per avventura defaticare, rompere, o sottomettere il nemico. Per una

settimana

settimana si fecero di continuo azioni, e scaramucce, le quali terminarono tutte in di lui vantaggio: e finalmente, quando il nemico era già stanco, rotto, e perduto di coraggio, *Fontano* attaccollo con tutte le sue forze, e guadagnò una compiuta vittoria, avendone lasciati morti due mila sul campo, e presi tre mila prigionieri (*b*). Quindi sursero nel campo nemico alcune divisioni e discordie; poichè i *Padovani* biasimavano i *Carrariani*; e questi ne rifondevano il pubblico odio sopra gli *Ungheri*. *Marsi* fratello di *Carrario* si offerì di far' egli da mediatore per comporre sì fatte turbolenze e dissensioni civili, le quali prevedea che averebbono mandata in rovina la comune lor causa; ma conciosiachè esso *Francesco Carrario* continuasse a persistere inalterabilmente nel suo risentimento, egli lasciò l'esercito, ed andonne a chieder protezione contro l' importuno e violento temperamento di suo fratello in *Venezia* (*c*).

Li Veneziani disfanno i lor nemici.

LUIGI d' *Ungheria* stanco già della

 guer-

(b) Blond. l. 3. d. 1. Sabel. & Menta. uti supra.
(c) Blond. & Sabell. uti supra. Boniten. Com. l. 3. Bodin. Blond.

guerra per le perdite, che avea sofferte si determinò di fare una pace colla repubblica; laonde *Carrario*, veggendosi nel pericolo di essere privo di un sì potente alleato, cominciò similmente a riflettere sopra le conseguenze di sostener' egli solo una guerra contro di un popolo così potente, e guerriero, quali si erano i *Veneziani*. Quindi è, che mandaronsi da esso lui a fare delle proposizioni al generale *Veneziano*, le quali furono accettate, e poscia ratificate dal Senato e dal Doge. Fu egli adunque proposto, che la repubblica destinasse cinque commissarj per fissare e stabilire i limiti delli territorj controvertiti; che li *Padovani* dovessero pagare, come una rifazione de' danni, quaranta mila scudi alla repubblica, ed oltre a questi un' annuo tributo di quattordici mila altri scudi per lo spazio di quindici anni; che *Francesco Carrario*, o pure il figliuolo di lui dovesse riconoscere, e confessare il suo fallo in presenza del popolo, del Senato, e del Doge di *Venezia*; che il castello di *Caranio* con tutt' i suoi distretti dovesse cedersi alla repubblica; che *Castelnuovo* con tutt' i forti all'intorno di esso si doves-

Si conchiude una pace.

vessero spianare, e non mai più riedificare in appresso; che *Marsilio* dovesse godersi delle rendite del suo Stato, o che risiedesse in *Venezia*, ò in qualunque altra parte, come da lui si giudicasse più a proposito; che *Carrario* dovesse incontinente licenziare le sue truppe ausiliarie, e dismettere l'esercito; che il medesimo dovesse annualmente mandare trecento scudi alla Chiesa di *S. Marco*; che i *Padovani* tra lo spazio di tre miglia lungi dalla bocca di qualunque fiume dell' *Italia* non dovessero farvi alcuna fabbrica; che i medesimi non dovessero mantenere forti, o guernigioni; e finalmente, che fossero obbligati a restituire, e dare in mano de' *Veneziani* tutte le città, villaggi, e terre, che alli medesimi aveano prese durante il corso della guerra (*d*). *Anno Domini* 1375.

A tali condizioni adunque così gloriose per la repubblica, e facili, o per meglio dire comode per *Carrario*, ove si voglia far riflessione agl' infami mezzi da lui praticati per rovinare le leggi, e lo stabilimento di *Venezia*, uccide-

(d) Sabel. l. 5. d. 2. Blond. l. 1. d. 3. Eriam Boniten. uti supra.

dere il Doge, ed avvelenare il Senato; la pace fu riſtabilita. Il figliuolo di lui ſi portò adunque in *Venezia* per adempiere gli articoli, e chieder perdono per l' offeſa di ſuo padre. Egli fu condotto alla Chieſa di *S. Marco*, dove giurò ſolennemente per l'accettazione, che facea ſuo padre delle ſuddette condizioni, eſpreſse il ſuo dolore e cordoglio dell' ingiuria fatta alla repubblica ſenz' averne ricevuta alcuna provocazione, e teſtimoniò la ſua ferma riſoluzione di voler mantenere ſantamente, ed inviolabilmente la pace (*e*).

E' diſtrutto dal fuoco un monaſterio di vergini.

Tosto dopo un' incendio diſtruſse il *Monaſterio delle Vergini*, ch' era il più famoſo moniſtero di donne in *Venezia*, in cui perirono un gran numero di giovani dame di diſtinzione una inſieme con una gran quantità di prezioſi mobili, una prodigioſa ſomma di danari, ed una gran copia di ricchi vaſellami.

A sì fatti avvenimenti ſeguì una profonda tranquillità per lo ſpazio di tre anni, in fine de' quali ricominciò una nuova guerra con *Leopoldo* duca d' *Au-*

(e] Sauſov. del. v. de'principi Contar.

Austria, il quale senz'averne fatta prima alcuna lagnanza o dichiarazione entrò in *Italia*, e diede il guasto al *Trevigiano*, mettendo il tutto a ferro ed a fuoco fino alle porte di *Treviso*. Per la qual cosa i magistrati di cotesta città mandarono immediatamente a *Venezia* la notizia del loro pericolo; ma come la repubblica avea nell' ultimo scorso tempo di quiete ritirata nella darsena la sua flotta, e sbandate le sue truppe, fu costrett' a far premure alle potenze vicine, che soccorressero gli abitanti del *Trevigiano*. Ma le sue richieste furono rigettate, e così i *Veneziani* si videro nella necessità di dover dipendere dalle propie loro forze e vigore (*f*).

Anno Domini 1377. Leopoldo *duca di* Austria *fa invasione nel* Trevigiano.

FURONO adunque messi in punto ed allestiti un'esercito, ed una squadra con tutta la speditezza possibile, e mandate assicurazioni di un sollecito soccorso ai *Trevisani*. Tutt'i legni mercantili de' *Germani*, che ritrovaronsi ne' porti *Veneziani*, furono presi, e confiscati tutt' i loro vascelli e beni. *Giacomo Caballa*, ch' era un vecchio guerriero, fu destinato per comandante. Questi subito che l' armamento

[f] Blond. de gestis Venetorum. Sabel. l. 5. d. 2.

to fu compiuto si pose in marcia per *Treviso* nel tempo istesso, che la flotta scorreva i mari. All' approssimarsi di lui, tosto i nemici abbandonarono il *Trevigiano*; ma egli perseguitogli, e ne riportò una compiuta vittoria sulle rive del fiume *Piava*. Di là marciò a *Feltre*, e distrusse i sobborghi, ed era già in punto d'investire la città, quando fu informato che *Leopoldo* avea ricevuto un grosso rinforzo, ed aveva in pensiero di far levare l'assedio. Perciò *Giacomo* si determinò di ritirarsi verso il *Trevigiano*, e mandò il suo figliuolo con un distaccamento per impadronirsi del castello di *Baldina*, ch' era una piazza di conseguenza: ma *Leopoldo*, essendo stato informato dalle sue spie dell' intenzione di lui, tese un' imboscata al giovane *Caballa*, e questa essendogli riuscita felice, fece prigioniero tutto il distaccamento. Nel dì seguente però *Leopoldo* ne mandò via tutt'i detti prigionieri su la loro parola, che se ne sarebbono a lui ritornati, qualora non ne seguisse un' immediata pace, i progetti della quale furono per mezzo de' medesimi mandati da lui a *Giacomo*: ed avvegnachè avesse in ciò operato da mediatore

Gli Austriaci *sono sconfitti.*

Lui-

Luigi Re d'*Ungheria*, i detti progetti furono accettati, e la pace fu confermata (g). *Pace con Leopoldo duca di Austria.*

MA *Luigi*, come se avesse avuto pensiero di render la repubblica più forte contro se medesimo, non così l'ebbe liberata dal suo nemico, ch'egli entrò in una lega contro i *Veneziani* colli *Genovesi*, colli *Carrariani*, e col Vescovo d'*Aquileja*; e la causa d'una tal guerra si fu la seguente. *Andronico* avendo cospirato contro la vita di suo padre *Caloine* Imperadore della *Grecia*, fu scoverto, convinto, privato della vista, e sbandito a *Pera*, ch'era una colonia *Genovese*. *Caloine* avea conceputa una grande amicizia per gli *Veneziani*, in conseguenza della quale egli complimentò i mercanti della loro repubblica con accordare e conceder loro varj privilegj molto apprezzabili, ed esclusivi, o sieno di esenzione. I *Genovesi* piccati di una simigliante preferenza data ai *Veneziani*, determinaronsi di vendicarsene con innalzare al trono imperiale *Andronico*, il quale già aveva in qualche parte ricuperata la vista: ed a questo proposito mandaro- *Guerra colli Genovesi.*

(g) Ibid. Etiam Sansov. Venet. Cronic. Boniten. Com. l. 3.

rono istruzioni in *Pera*, per metterlo in libertà. Furono nel tempo istesso impiegate alcune persone dentro l'Imperio, le quali formassero un partito in favore del medesimo, e fu mandata una grossa squadra con un corpo di truppe in ajuto immediato di lui. Non sì tosto *Andronico* fu liberato, che conforme al genio incostante delle Orientali Nazioni si vid'egli alla testa d'una potente fazione determinat' a contrastar l'Imperio contro *Caloine*. Quindi egli mandò ordini al governatore di *Tenedos*, che rendesse quell'isola in mano de' *Genovesi*, essendosi con ciò proposto di assicurarsi di un porto e luogo da svernare per la flotta. Il governatore ricusò di ciò fare, ove un tal'ordine non si fosse rescritto dall' Imperadore: e per maggiore sua intelligenza e certezza mandò in *Costantinopoli*, donde ricevè istruzioni da *Caloine*, che mettesse anzi quell' isola in potere de'*Veneziani*, il cui ajuto egli allora stava già sollecitando (*b*). Così *Tenedos* divenne l'occasione di questa guerra, come *Candia* l'era stata delle prece-

[h] Sabel. l. 5. d. 2. Blond. l. 1. d. 3. Carosin. apud. Sabel. Boniten. l. 3.

cedenti tra cotefte due repubbliche.

Marco Giustiniano ammiraglio del golfo di *Venezia*, avendo avuti ordini di riceverfi *Tenedos* da mano del governator *Greco*, fece colà vela, pofe l' ifola in uno ftato di difefa, deftinò per governatore *Donato Troni*, ed indi convogliò una flotta di vafcelli mercantili a *Venezia*. Or *Tenedos* era d' un' eftrema confeguenza pel commercio così di *Genova*, come di *Venezia*; e tanto l' una, quanto l' altra eranfi sforzate di acquiftare il poffeffo d' una tale ifola; ond' è, che in quefta occafione il felice fucceffo de' *Veneziani* riaccefe le loro antiche animofità, e cagionò una lunga, fanguinofa, e deftruttiva guerra (*i*).

Prima che una tal guerra fi foffe dichiarata tra le due repubbliche, i *Genovefi* s' impadronirono di *Lemnos* in nome d' *Andronico*, e fecero prigionieri alcuni mercanti *Veneziani*. Indi avendo di là fatta vela fi unirono ad *Andronico* con undici galere, e fecero vela a dirittura per *Tenedos*, ove dopo che furon giunti intimarono a *Troni*, che ren-

(i) Blond. uti. fupra.

rendesse la piazza a lui confidata in potere del legittimo Imperadore. Ma conciosiachè ad una tale domanda si fosse risposto con un gran nembo di dardi, *Andronico* diede l' assalto con una gran furia, che da *Troni* si sostenne con una bravura cotanto grande, che rese vani e disfece gli sforzi delle sue truppe, e poscia avendo fatta una sortita con tutta la guernigione, si avventò contro loro con un' empito così irresistibile, che fece sì che i *Genovesi* e *Greci* fuggissero precipitosamente ai loro vascelli, ed abbandonassero l' impresa da loro tentata. Il numero degli uccisi e de' prigionieri fu grande, ed il bottino considerabile, poichè in questo vennero comprese tutte le macchine del nemico da battere la piazza, e tutt' i materiali del campo (*k*).

La guerra fu in questo tempo da' *Veneziani* dichiarata contro i *Genovesi*, contro *Luigi* d' *Ungheria*, contro il Vescovo d' *Aquileja*, ed i *Carrariani*, che formavan la possente confederazione, contro di cui la repubblica si sforzò d' impiegare adeguate forze. A tal proposito adun-

(k) Sabel. l. 5. d. 2.

adunque furono corredate ed equipaggiate quaranta navi da guerra, e ne fu dato il comando a *Vittore Pisani*, con *Barba* e *Loretani* in qualità di provveditori. Mentre *Vittore* stavane ancorato colla sua flotta in *Ancia*, ebbe intelligenza, che si avvicinavano i *Genovesi* sotto il comando di *Ludovico Fiesca*: laonde diede in un subito gli opportuni regolamenti per ischierare la sua flotta, animò i soldati, e la marinerìa, ed avendo levate le ancore pose al vento le vele per andare incontro al nemico. Tosto che l'ammiraglio *Genovese* si vide comparire, tutta la flotta *Veneziana* alzò delle grida di gioja presaga de' felici successi dall' alacrità e spirito, ch' ella mostrava. Indi nell' approssimarsi che fecero queste due flotte, si vide l' aria in un' istante ingombrata da una nube di dardi; se non che questo genere di combattimento fu tosto lasciato, e dato di mano alla spada, ed alla picca, venendo i vascelli spinti l' uno contro dell' altro dalla tempesta. Per la qual cosa abbordaronsi gli uni contro degli altri, e durò tra di loro un' ostinata battaglia per lo spazio di due ore, dopo le quali i *Genovesi* furon' obbligati

Combattimento navale tra li Veneziani *e* Genovesi.

Anno Domini 1378. *Li* Genovesi *sono disfatti*.

a

a cedere alla bravura de' *Veneziani*, ſenza che delle loro galere ne foſſero potute ſcappare più di quattro ſolamente, eſſendo ſtate tutte le altre quali preſe, quali mandate a fondo, e quali diſtrutte: ed inoltre furono preſi in circa a due mila prigionieri, ed un maggior numero uccifi. Nè però fu una tale vittoria acquiſtata da *Veneziani* ſenza ſpargimento di ſangue dalla parte loro; poichè vi perderono incirc' a ſei cento uomini, molti de' quali erano cittadini di diſtinzione. Nulla però di manco, come cadde tra le mani di *Piſani* l' ammiraglio *Genoveſe* con tutta la ſua flotta, tanto meno ſi curò ed ebbe diſpiacere di una tale ſua perdita, ancorchè il proprio figliuolo foſſe ſtato tra il numero di quegli, che furono uccifi (*l*).

FRA queſto tempo gli alleati di *Genova* erano di già uſciti nel campo, erano entrati nel *Trevigiano*, e l'aveano bruciato, e diſtrutto; ma venne lor meno l' attentato di ſorprendere la città di *Treviſo*. I *Genoveſi* ſimilmente ſorprefe-

(l) Blond. l. 1. d. 3. Sabel. l. 5. d. 2. Caroſin. apud. Sabel.

sero la città di *Famagosta*, ch' era la più ricca città marittima di *Cipro*, essendosene il Re, ch' era allegato de' *Veneziani*, scappato via e fuggito in *Milano*, dove si prese in moglie la figliuola di *Visconti*, ed indusse esso duca ad assistere, e prestare ajuto alla repubblica. Or le condizioni del trattato, che fecero, elle si furono che i *Veneziani* con dieci galere dovessero trasportare il Re in *Cipro*, ed ajutarlo in ripigliarsi *Famagosta* da mano de' *Genovesi*; e dall' altra banda *Visconti* dovesse fornire i *Veneziani* di nove mila fanti, e mille cavalli per la difesa de' loro dominj nel continente: ed il Re di *Cipro* concesse ancora ai medesimi un certo sussidio, che noi non troviamo punto specificato dagl' Istorici (*m*).

A tenore di tali convenzioni furono già mandate colla Maestà del Re di *Cipro* dieci galere; sicchè furono dalle medesime presi il porto di *Famagosta*, un buon numero di vascelli, ed alcuni prigionieri. Indi da' *Veneziani* fu assalita la piazza, furono applicate le scale alle mura, e montati li ripari; ma conciosiachè i *Ci-*

pri-

(m) Ibid. Etiam Boniten. Com.

priotti avessero mancato di sostenergli, e prestar loro ajuto, ed i *Genovesi* gli avessero vigorosamente attaccati da fronte con un numero di uomini grandemente superiore, furon fatti precipitare a terra con grande loro strage. Nulla però di manco, come i *Genovesi* non proseguirono a ricogliere altro vantaggio da un simigliante lor colpo, i *Veneziani* guadagnarono i proprj vascelli senz' alcuna perdita ulteriore, ed unironsi a *Pisani*, il quale stava dirizzando il suo corso verso *Catharra* (*n*).

Questa città appartenevasi a *Luigi*, era al maggior segno fortificata, e ben fornita del bisognevole. *Pisani* ne intimò la resa al governatore; ma questi gli tornò un'altiera risposta, la quale servì soltanto ad accendere gli animi de' *Veneziani*; laonde essendosi sbarcate le truppe s' investì la città, e tra pochi giorni furon tutte occupate le opere esteriori. Indi *Pisani* ordinò un' assalto generale, e così furono scalate le mura, ed i *Veneziani* montarono su i ripari con un coraggio tale, che spaventò ed iscoraggì li nemici, comechè si sforzassero tut-

Catharra è *presa da* Pisani.

(n) Sabel. l. 5. d. 2.

tuttavìa di mantenersi il terreno: ma indi a poco si vide sospeso uno stendardo bianco, o sia di triegua, e 'l governatore si rese a discrezione. Il bottino fu talmente considerabile, che *Pisani* mandò in *Venezia* sei vascelli carichi di ricche merci, e sostanze.

Quindi avendo inteso che la flotta *Genovese* avea dirizzato il corso verso la *Dalmazia*, egli ancora rivolse colà il suo per andarla ad incontrare; o nel caso, che un tal suo disegno gli venisse fallito, attaccare *Zara*, e le costiere di essa. Or già le due flotte furono a vista l' una dell' altra a *Taranto*, ed in apparenza si prepararono per darsi la battaglia; ma poi veggendo l' ammiraglio *Genovese*, che *Pisani* erasi ben preparato, se ne partì via con quanta vela gli fu possibile di fare. *Pisani* imperciò gli diede la caccia insino alla costiera di *Dalmazia*, ove poi temendo di qualche disegno del nemico, ch' era a lui superiore, si ristette aspettando un rinforzo.

Si tira innanzi la guerra per terra.

Durante il tempo, in cui accaddero tutte queste cose in mare, la guerra fu bruscamente proseguita per terra: ed i *Veneziani* aveano già presa *Saligetta*, ch' era una città appartenente a *Gerardo*

do Caminense, il qual' erasi unito alla lega contro la repubblica ; e *Cesalta* con varie altre città erano state da esso loro bruciate, rovinate, e smantellate. *Carrario* dall'altra banda non se ne stette in ozio ; ma essendosi unito al Patriarca di *Aquileja*, le loro forze giungevano a sedici mila uomini, col qual' esercito investirono la città di *Mestra*. Per privare intanto gli assediati d'ogni soccorso furono da esso loro mandati forti distaccamenti per bloccare ogni strada e sentiero, per cui li *Veneziani* potessero marciare; ma essendo stati distaccati *Nicolao Galliano* ed *Hico Pisani* con forti corpi di truppe per tentare di soccorrere gli assediati, costoro si aprirono a viva forza un passaggio, e con tali felici successi recaron travaglio, ed infestarono per modo le guardie avanzate, e 'l campo del nemico (venendo nel tempo istesso sostenuti per mezzo di brusche ed opportune sortite, che si fecero dalla città) che *Carrario* si vide costretto a levar via l'assedio con qualche precipitazione, e lasciare in abbandono una gran parte del suo bagaglio (*o*).

Pi-

(o) Carosin. apud. Sabel. Blond. d. 3. l. 1. Carosin. apud. Sabel. Boniten. com. l. 3.

PISANI ritrovavasi nel suo corso verso *Trabu* in chiesta della flotta *Genovese*, e come fu giunto a *Sicco* si fermò ad intimar la resa ad una tale fortezza, il cui governatore rispose che facea uopo, che i *Veneziani* prima di rendersi padroni della piazza usassero degli argomenti più forti, che non erano le minacce. Essendo adunque stata rapportata a *Pisani* una simigliante risposta, fu da esso lui ordinato un'assalto; onde avvenne che furono scalate le mura, e la fortezza presa tra lo spazio di poche ore con una prodigiosa strage della guernigione. Dopo ciò *Pisani* carico di spoglie, e di bottino, ed avendo inoltre presi molti prigionieri, seguitò il suo camino verso *Trabu*, dopo aver mandata in *Venezia* una galera colle nuove della presa di *Sicco*, e della scarsezza di provvisioni, che ritrovavasi nella sua flotta. I *Genovesi* dall'altra banda aveano fortemente bloccati amendue i canali, che conducevano al porto di *Trabu*: il che impedì, e fece riuscir vani tutti li tentativi di *Pisani* di venire ad un' attacco. Quindi egli pose a terra le sue truppe in certa distanza da quella città, facendole marciare lungo la co-

La fortezza Sicco è presa dall' ammiraglio Pisani.

ſtiera; ed indi attaccolla con intrepidezza grande: ma la guernigione, che in eſſa trovavaſi, era talmente numeroſa, e la mancanza delle provviſioni nel ſuo campo così grande, che ſi vide coſtretto a levar l'aſſedio colla perdita di ſette cento uomini, e ritirarſi a *Zara*. Da *Zara* egli mandò diece galere in *Albania* ad intimare alla guernigione, che ſi rendeſſe; al che la medeſima immediatamente ubbidì, avvegnachè temeſse di averle a toccare l' illeſso fato e trattamento, ch' era già accaduto a *Sicco* e *Catharra*.

Careſtìa nella flotta di Piſani.

FRATTANTO il Doge e 'l Senato avendo inteſa la ritirata da eſso lui fatta da *Trabu*, e la penuria ch' era nella flotta, mandarono cinque galere con provviſioni ed ordini a *Piſani* di ritornare a *Trabu*, ed o prendere a fame, o coſtrignere a renderſi la guernigione per aſsalto. *Piſani* imperciò in adempimento ed ubbidienza di tali ordini da ſe ricevuti, fece, molto contro la ſua inclinazione, un ſecondo attentato, il qual' eſsendogli riuſcito infelice, fece vela verſo *Iſtria*, e quivi aſpettò ordini o di prendere i quartieri d' inverno, o di ritornarſene colla flotta in *Venezia*. La determina-

zio-

zione della repubblica si fu, che prendesse ivi li quartieri d'inverno, la quale fu in effetto una resoluzione perniciosa; poichè il freddo fu sì estremo, e la mancanza e penuria de' viveri cotanto grande, che nè anche la metà delle sue truppe sopravvisse all'inverno. Nella primavera gli fu mandato un rinforzo di undici galèe, ed una gran quantità di provvisioni, e munizione; il quale soccorso e rinforzo mise *Pisani* in istato di porsi a mare ben per tempo: ma appena avea veleggiato una giornata lungi dalla costiera, che una terribile tempesta disperse la sua flotta. Nulla però di manco l'ammiraglio ebbe la sorte felice di unir di nuovo essa flotta sulla costiera della *Puglia*, dove tra pochi giorni egli scovrì la squadra *Genovese*, la quale costava di quindici galere. Quindi furono da lui immediatamente dati ordini, che se le desse la caccia, e già la sera i *Veneziani* si furono accostati ad una vicinanza sufficiente per attaccare il nemico; ma questo, non avendo voluto appigliarsi al partito di correre il rischio di una battaglia, si disperse ed andonne via di là. Non di meno *Pisani* si abbattè con una porzio-

Anno Domini 1379.

ne di esſa ſquadra, e coſtrinſela ad una battaglia, in cui l' ammiraglio *Genoveſe* fu ucciſo da un dardo, e varj legni furono preſi.

Piſani è *ſconfitto*.

UNA sì proſpera fortuna non continuò lungo tempo; conciosiachè egli poi fu da' *Genoveſi* disfatto colla perdita di una gran parte della ſua flotta. Combattè egli *Piſani* con tutto il coraggio e buona condotta immaginabile; ma cadde in una imboſcata teſagli dal nemico, per mezzo della quale ben' egli ſi ſarebbe fatta ſtrada e paſſato, ove non foſſe ſtato vilmente abbandonato da cinque delle ſue galere. Per la qual coſa fu egli richiamato dal Senato, e dal Doge, e condennato a pagare una ſomma di danajo, ed i capitani delle galere furono condennati parimente a pagare una grave ammenda ed imprigionati. Il popolo, il quale adorava la generoſità dell' animo, e la bravura di *Piſani*, mormorò grandemente contro di una tal pena datagli immeritamente; e dichiaroſſi da tutti pubblicamente, ch' erano i Senatori ſtati ſpinti a ciò fare più toſto dall' invidia, che dal pubblico bene; e che molti attentati eranſi fatti per mandare a rovina, ed abbattere la gloria di un ſimi-

Piſani è *multato*.

migliante eroe, il cui carattere eras' innalzato a sì alto segno di onore, e di gloria, che non poteva essere riguardato con occhio di candore dagli animi bassi.

Mentre la repubblica trovavas'in tal maniera divisa, li *Genovesi* raccolsero i frutti delle di lei dissensioni. *Caorli*, e *Grada* caddero tra le loro mani; e 'l commercio e traffico *Veneziano* protetto soltanto da sei galèe sotto il comando di *Zenone*, andò considerabilmente a patire, essendo stati presi molti de' più ricchi vascelli mercantili. *Pelestrina* fu da' medesimi *Genovesi* presa per assalto; e stavano in questo tempo assediando *Chioggia*, dopo aver di già distrutt' i sobborghi, e presa *Chioggia Piccola*. Ma la guernigione, che in quella trovavasi fece sì valide e vigorose sortite, e disputò loro ogni palmo di terreno con tanta ostinazione, che il nemico venne obbligato a levare un tale assedio: se non che tosto dopo ritornò, e s' impadronì della città per una sorpresa, avendo passato a fil di spada l'intiera guernigione, a riserba del governatore *Hemo*, ed in circ' a cinquanta uffiziali, ch' essendosi ritirati dentro il palagio lo difesero con tanta bravura, Chioggia è *presa*.

che i *Genovesi* trovaronsi ben contenti di accordar loro una onorevole capitolazione. La strage quivi fatta fu sorprendente, essendo stati trucidati durante l'assedio non meno di sette mila cittadini e soldati, e fatto pressochè un'egual numero di prigionieri (*p*). Egli ci vien detto, che *Carrario* assistè alla presa d'una sì importante città; e si portò con tutta quella crudeltà ed insolenza, che poteva usare un tiranno non avvezzo a far delle conquiste. Egli ordinò, che alcuni de' prigionieri di somma distinzione fossero passati per bacchetta a morte, e quindi poscia impiccati, ed altri furono barbaramente fatti da esso lui mutilare, e confinati dentro di fosse con solo pane ed acqua. In somma si vide in ogni di lui azione gratificata la sua naturale inclinazione, e soddisfatta la sua vendetta per mezzo della più infame, selvaggia, ed inumana crudeltà.

QUANDO le notizie d'una somigliante perdita e carnificina de' prigionieri giunsero a *Venezia*, il popolo si sollevò in una maniera la più tumultuosa, minacciando il Doge, ed il Senato, e ricusando di vo-

(p) Boniten. uti supra. Sabel. & Blond. ibid.

volersi arrolare per la difesa di una città in cui, dicevano eglino di essere schiavi del loro capriccio, e della loro ignoranza, e codardìa. Egli non vi fu mezzo di acquietargli per mezzo di qualunque autorità, sino a tanto, che non fu messo in libertà *Pisani*, che da essi riguardavasi come il baluardo della repubblica, e l'unico appoggio e sostegno per mantenere in piede il cadente loro stato (*q*). Portatasi adunque la relazione di tutto ciò al palazzo, tosto ne nacque una risoluzione di metterlo in libertà, e conseguentemente fu mandato un'ordine nella prigione di liberarlo, e di essere ristabilito nelli suoi primi impieghi. A questo la gioja ed allegrezza del popolo fu all'estremo segno grande, nè si vide, e sentì altro, che acclamazioni, fuochi d'allegrezza, ed altre dimostrazioni di gioja: e l'empito della loro passione li trasportò sì fortemente, che l'influenza ed autorità di *Pisani* fu necessaria per moderare la loro gioja, egualmente ch'era stata necessaria la di lui libertà per calmare ed attutare il loro risentimento. Allorchè dunque egli uscì dal-

Anno Domini 1380.

Pisani è *ristabilito ne' suoi primieri impieghi*.

(q) Boniten. Comment. l. 3.

dalla prigione, il tumulto, lo strepito, e 'l disturbo venne a raddoppiarsi; imperciocchè accorse a turme tutta la città per vedere il loro malmenato eroe; e ciascuno si affollava ed era impaziente di toccarlo; di tal che *Pisani*, che allora appunto era stato liberato dall' odio del Senato, fu presso a cadere vittima dell' amore e benivolenza del popolo; ma finalmente, essendogli riuscito di guadagnare una picciola altura, si fece a parlare alla moltitudine con una dignità così imponente, e con una eloquenza di tanta persuasiva, che dopo aver lui promesso di accettare, e addossarsi il loro servigio, di che eglino faceangli con sommo calore le più alte premure, si separarono e ritiraronsi (*r*). Indi *Pisani* se ne ritornò alla sua prigione, dove passò la notte col suo confessore; la mattina poi si portò nel palagio a sentir Messa, e ricevere il SAGRAMENTO; e dopo aver'atteso che si unisse il Senato, si buttò a piedi del Doge, il quale, fattolo alzare, cominciò a parlargli ne' seguenti termini: *Voi siete stato imprigionato*, o Vittore, *per nostro ordine a cagione della*

(r) Chinat. Hist. apud Sabel. Blond. Flav. l. 1. d. 3.

la perdita sofferta dalla repubblica in Pola *sotto la vostra condotta: ora siete liberato, affinchè possiate dare compenso ad una tale disgrazia. Ristrignete il vostro fuoco, e spiegate il vostro giudizio, ed usate cautela, senza la quale le più gran virtù in un generale non sono altro che risplendenti vizj e difetti, che sovente vanno a terminare nella propria vergogna, ed a rovina della sua patria. Andate! e piaccia a* DIO, *che siate il terrore de' nemici della repubblica egualmente che siete l'oggetto e pegno del suo amore* (s). *Pisani* avendo modestamente a ciò risposto, prese da lui licenza, ed indi ritirossi nella sua propria casa, dove fu circondato da' cittadini, che lo pregavano a scrivere i loro nomi per lo servigio dell' armata, ad accettare i loro averi per corredare una flotta, e la loro vita per combattere in difesa di lui, e della loro patria; laonde tra lo spazio di tre giorni furono allestite, corredate, e messe in punto per gittarsi a mare sei galèe. Dopo ciò *Pisani* tenne una conferenza colli primarj ufficiali, nella quale fu determinato, che si attraversasse un

Zelo del popolo Veneziano *verso* Pisani.

(s) Sabel. l. 5. d. 2.

un valido muro di mattoni all' entrata del porto; i termini del quale si dovessero fortificare ciascuno con una torre, e mettervisi dentro le guernigioni, per impedire l'entrata ai *Genovesi*, che da loro aspettavansi da giorno in giorno. In oltre furonò per consiglio di esso *Pisani* erette varie altre opere intorno alla città, e di tutto fu commessa la carica a *Caballa*, il qual'era un soldato di grandissimo valore (*t*) (A).

Nel tempo di sì fatti preparamenti un grosso numero di venturieri dentro picciole barche fecero delle scorrerìe ne' canali, o sieno passaggi, che conduceano a *Chioggia*, sorpresero una quantità di trafficanti *Genovesi*, e bloccarono da quella parte la città intieramente. Temendo imperciò la guernigione, che ne sareb-

(t) Sabell. ibid. Blond. ibid. Etiam Boniten. uti supra.

(A) Sabellico *c' informa*, *che coteste opere erano tuttavìa in piedi a tempo suo*; *e* Sansovino *ne parla*, *come se egli le avesse vedute*.

rebbe ſeguita una ſcarſezza e penuria di provviſioni, ove non ſi poneſſe alcun termine o rimedio a coteſte procedure de' nemici, mandarono notizia di una tale loro ſituazione a *Doria*, l'ammiraglio *Genoveſe*: onde queſti ſi portò con una forte squadra a *Malamocco*, edificò ivi un forte, e sbarcò le ſue truppe nella parte oppoſta per aſſediare *Poveggia*. Subito che intanto i *Veneziani* ebbero notizie di un tale avvicinamento del nemico, chiuſero i canali, o ſieno paſſi che conducevano a *Chioggia*, con affondare groſſi vaſcelli ne' paſſaggi li più ſtretti: e quivi accaddero ogni giorno delle ſcaramucce tra le barche leggiere di amendue le parti; e nel tempo iſteſſo *Giuſtiniano*, il quale comandava cinque galèe, moleſtò a tal ſegno gli operaj, che faticavano in *Malamocco*, che non poterono procedere più innanzi in fabbricare il forte. Accaddero in oltre preſſochè ogni giorno alcuni bruſchi incontri ed attacchi in terra, ne' quali *Caballa* ebbe ſempre il vantaggio ſopra del nemico, tanto a cagione della ſua abilità e perizia militare, quanto per lo coraggio delle ſue truppe: ma con tutto ciò il popolo non eràne ſoddisfatto. Eglino la-

S' innalzano nuove opere per opporſi alli Genoveſi.

lagnavansi di essere tenuti rinchiusi, e ristretti da un nemico, ch'era tanto spesse volte da esso loro stato vinto e nel campo e nell'oceano; da un nemico, il quale poco tempo prima non era in possesso nè pure d'un luogo ove ritirarsi, per potervisi nascondere, e stare a coverto dalle vittoriose loro armi: laonde chiesero, che si venisse ad un'azione generale, la quale potesse in una sola volta apportare ad essi o la morte, o la libertà: e così erano egualmente ardenti nelle loro speranze, che ignoranti de'mezzi onde ottener la vittoria. Il Doge e'l Senato si compiacquero di osservare una tale veemenza ed ardore dell'inclinazione del popolo, onde avvenne che per compiacergli ordinarono che si mettesse in punto una flotta di quaranta galèe. Alcuni autori affermano, che fu sì grande l'alacrità, con cui il popolo andò ad arrolarsi, e colla quale gli artefici faticarono, che furono fabbricati e compiuti, ed insieme ben corredati trenta quattro legni tra lo spazio di una settimana (*u*). Il principe *Contareni* si addossò il comando, destinò gli uffi-

Venezia è bloccata dalli Genovesi.

(u) Blond. de gestis Venetorum.

ufficiali, vide disciplinate le truppe, ed istruiti li marinaj e remiganti nel loro ufficio e dovere: e con questo mezzo egli sperò non solamente di acchetare il popolo fino a tanto, che giugnesse *Zenone*, il quale prestamente aspettavasi con venti legni, ma d' istruire tra questo tempo e soldati e marinari tali, che fossero capaci di contrastar la vittoria al nemico.

Durante il tempo, in cui accaddero tutte queste cose in *Venezia*, *Carlo* figliuolo di *Luigi* di *Ungheria* si fermò dinanzi a *Treviso* con un' esercito di quattordici mila uomini: laonde furono colà mandati commissarj dalla repubblica per trattare di pace, essendo stato alla medesima riferito, che il detto *Carlo* aveva il pieno potere datogli da suo padre di negoziare una tal pace a qualunque condizioni egli giudicasse a proposito e convenevoli. *Carrario* principe di *Padova*, e gli ambasciadori *Genovesi* si portarono similmente al campo. Quando i commissarj *Veneziani* ebbero la loro udienza, i termini ad essi proposti furono così duri, irragionevoli, e servili, ch' eglino determinaronsi di porre anzi il tutto a rischio,

che

che consentire ai medesimi. Avendo adunque *ex abrupto* interrotta la conferenza, se ne ritornarono nella loro patria, e fecero consapevole la repubblica delle stravaganti condizioni proposte; il che accese nel petto di ognuno, cominciando dal Doge sino al più infimo della plebe, uno spirito di risentimento; talmente che tutto ciò unito alla scarsezza delle provvisioni, che incominciava a farsi sentire, resero il popolo così bramoso di venire ad un' attacco col nemico, che il Doge stimò essere una cosa pericolosa di restrignere, e frenare per altro tempo il loro empito (*w*). Da ciò fu che in questo tempo si venne a pubblicare un decreto, col quale fu dato a trenta di coloro, che avessero meglio fornita la flotta e di danajo e di provvisioni, il titolo o sia diritto ai privilegj di senatori, ed all' ordine de' nobili, concedendo loro nel tempo istesso, che un tale onore discendesse, e passasse ancora ai loro posteri: ed in oltre fu decretato eziandìo, che a coloro, i quali si distinguessero nella loro liberalità ed affetto verso la repubblica per mezzo di minori servigj, si fossero
in

(w) Ibid. vid. Carosin. apud Sabel. & Boniten uti supra.

in ciascun' anno distribuiti cinque mila scudi.

Li *Genovesi*, avendo avute notizie di sì grandi preparamenti, che faceansi nella città, giudicarono a proposito di levare l'assedio, e ritirarsi a *Chioggia*, donde averebbono potuto privare essa città di *Venezia* di ogni soccorso tanto per mare, quanto per terra, e così costringere per mezzo della fame i *Veneziani* a sottomettersi. Ma essendosi non altrimenti ricevuta intelligenza in *Venezia* di una tale loro intenzione, *Vittore Pisani* si propose d' infestarli nella loro ritirata. A tal proposito egli si tenne nascosto la notte con trecento picciole barche in una piaggia presso li nemici, con intenzione di attaccargli la mattina seguente, mentre sarebbono stati impiegati in distruggere *Malamocco*, ed in rimuovere il loro campo. Ma essendo stato scoverto il suo disegno, ne avvenne che un gran numero di galere si gettarono sopra di lui; donde nacque un'aspra azione con isvantaggio di *Pisani*, il quale fu esposto intieramente alli dardi del nemico. Per la qual cosa egli si ritirò nella miglior maniera che gli fu possibile, lasciando la vittoria al nemico

E' tolto via l'assedio da Venezia.

mico

mico ſenza alcun contraſto (x).

In tutto queſto tempo *Carlo Zenone* ſi trattenne in dare il guaſto alli dominj *Genoveſi* ſino alle porte iſteſſe di eſſa città di *Genova*, ed in far preſa de' loro vaſcelli, e rovinare il loro traffico e commercio, ſenza che gli paſſaſſe pure un penſiero delle anguſtie, nelle quali la ſua patria eraſi ridotta nell' aſſenza di lui. Nulla di manco al primo avviſo, ch'egli ebbe dell' aſſedio della medeſima, ſi poſe immediatamente alle vele; ma prima ch' egli foſſe arrivato, *Venezia* ſi trovò talmente anguſtiata, e meſſa in iſtrettezze, che il Doge ſi riſolſe di correre qualunque riſchio per poterla ſoccorrere. Per la qual coſa avendo egli meſſe alla vela venti galere, riſpinſe, e fece ritirare i vaſcelli, che quivi ſtavano per la difeſa del porto di *Chioggia*, e poſcia vi affondò alcuni groſſi vaſcelli, per impedire che il nemico uſciſſe ad intercettare i convogli. Quando le truppe *Veneziane* furono meſſe a terra, ſeguì un'azione col nemico, il quale ſi avanzò verſo loro da *Chioggia* per preſentare ad eſſi la battaglia; ed

(x) Blond. l. 2. d. 3. Etiam. de geſt. Venet.

ed il quale fu così fortemente sostenuto da fresche truppe, che i *Veneziani* si videro costretti ad abbandonare precipitosamente il campo, ed afferrare i loro vascelli: ma il Doge senza perdersi d'animo, e scoraggirsi per una tale disfatta, mandò *Cornaro* a bloccare i passi fino a *Chioggia* per lo stretto di *Brondelli*: il che fu recato ad effetto senza la perdita neppure di un solo uomo, non ostante che il nemico si sforzasse d'impedirglielo: ed in tal guisa i *Genovesi* in *Chioggia* furono assediati così strettamente, come lo erano stati antecedentemente i *Veneziani*. E quindi si fecero nel porto varie battaglie, nella maggior parte delle quali i *Veneziani* furono vittoriosi (*y*). *E' sconfitto un distaccamento di Veneziani.*

Malgrado di tutti questi vantaggi le truppe premute e stimolate dal freddo e dalla fame cominciarono a mormorare, e per quietarle, e calmare le loro lagnanze, difficilmente sarebbono state sufficienti e l'autorità del Doge, e'l credito e stima che faceano di *Pisani*, quando ecco, che giunse inaspettatamente *Zenone* con gran gioja e godimento della flotta. Non così il Se-

 na-

(y) Sabel. l. 6. d. 2. Boniten. l. 3.

nato l'ebbe distinto, e conosciuto da terra, che gli mandò ordini che senza ammainare tostamente si fosse condotto ad unirsi al principe, o sia al Doge in *Chioggia*. La pubblica soddisfazione e piacere si accrebbe vie più grandemente, quando si riseppe, ch' egli avea mandati a fondo intorno a sessanta vascelli del nemico, e ne avea presi vicino a trecento, de' quali alcuni erano riccamente carichi (z).

Li Genovesi *sono disfatti*. ORAMAI adunque i *Genovesi* si videro strettamente investiti, e l'unico loro sforzo si fu quello di trovare i mezzi da potere scappare. A tal fine furono da essi fatte varie finzioni, ed alla fine una sortita, la quale andò a terminare in un' attacco generale, in cui da amendue le parti si combattè con estrema bravura, e buona condotta. Ma finalmente i *Genovesi* soffrirono una totale disfatta, e furono rispint' indietro dentro le loro mura colla perdita di tre mila uomini parte uccisi e parte presi, tra' quali fu *Doria* il loro ammiraglio, e molti de' loro migliori ufficiali (a). Il dì seguente poi *Pisani* prese, bru-

(z) Sabel. ibid. Blond. l. 2. d. 3.
(a) Aut. citat.

bruciò, od affondò diece galere, ch' erano ſtate ſituate per la difeſa del paſſo di *Brondelli*, che gli aſſediati aveano ricuperato poco tempo prima dell' ultima azione: ſicchè al preſente i nemici ritrovavanſi così ſtrettamente aſſediati, che non reſtava loro verun' altra ſperanza di ſcappare, o di eſſere ſoccorſi ſe non che da *Genova*.

EGLINO aveano di già fatti alcuni progetti di rendere la città, che furono ributtati dal Doge, quando ecco riceverono notizia che una poderoſa flotta ſtava già alla vela per venire in loro ſoccorſo. Una sì fatta intelligenza apportò agli aſſediati nuovo coraggio, onde furono da eſſi fatte varie ſortite con dubbioſi ſucceſſi; ma niente di meno la careſtìa li moleſtò sì aſpramente, che ſpoſſati intieramente dalle fatiche, e ſtrutti dalla fame, mandarono ambaſciadori al Doge a fargli premure, che ſi concedeſſero loro i comuni e ſoliti privilegj de' prigionieri di guerra. Una tale domanda fu ad eſſi accordata, e ſi ſottoſcriſſero gli articoli; e quindi li *Veneziani* preſero poſſeſſo di *Chioggia*, dopo ch' era at-

tentato di ridurre in loro ſoggezione e ſtata tra le mani delli *Genoveſi* per lo ſpazio di più di un' anno (*b*).

Cosi' *Venezia* fu liberata da un' aſſedio, in cui avea ſofferte tutte le miſerie dell' indigenza, delle diſcordie civili, e di disfatte per lo ſpazio di nove meſi. Egli fu da notarſi, che amendue le città furono in certa maniera bloccate in un medeſimo tempo; imperocchè i *Genoveſi* tagliarono ogni comunicazione col continente a *Venezia*, e la riduſſero in grandi ſtrettezze nell' iſteſſiſſimo tempo, ch' eſſi furono bloccati, e ridotti all' ultime eſtremità ed anguſtie in *Chioggia*.

Anno Domini 1380. Bebia è *preſa*.

Il Doge bramoſo di proſeguire, e recar più oltre la ſua buona fortuna, mandò un diſtaccamento ad aſſediare *Bebia*, a fine di aprir con queſto mezzo una comunicazione per gli mercanti della repubblica, onde poteſſero trafficare nella *Lombardia*; talchè ella già fu preſa dopo un tedioſo e lungo aſſedio, e la guernigione fu fatta prigioniera.

Fra queſto tempo rivoltaronſi gl' *Iſtriani* a ſollecitazione di quelli di *For-*

(b) Boniten. l. 3. Blond. de geſtis Venetorum Sanſov. dell. v. di Cont. p. 226.

Forlì, e si posero sotto la protezione delli *Genovesi*. La loro capitale, avendo la prima prese le armi, s' impossessò del palagio, della persona del governatore, e di tutti li *Veneziani*, che in quella città risedevano, e dopo averli saccheggiati, li posero in prigione. Appunto quando si ebbe in *Venezia* l' intelligenza di una simigliante ribellione, era il Doge ritornato in quella sua capitale, dopo avere stabiliti gli affari di *Chioggia*: e nell' istesso giorno giunsero ancora le nuove di avere gl' *Istriani* date le fortezze in mano dei *Genovesi* colà arrivati, affinchè le munissero e provvedessero di guernigioni: il che accrebbe a dismisura le inquietudini del popolo: imperocchè la potenza e forza del nemico immediatamente suggerì ai *Veneziani* la difficoltà di ricuperare una provincia cotanto pregevole. Niente di meno il Doge, e 'l Senato non si scoraggiron punto, ma cominciarono a fare tutt' i preparamenti necessarj per ricuperare la perdita da essi fatta. Frattanto fu ricevuto ulteriore avviso, che li *Genovesi* l' aveano restituita al Patriarca d' *Aquileja*, dopo esser' eglino rimasti delusi nel loro at- *Gl' Istriani si ribellano.*

tentato di ridurre in loro ſoggezione e potere la valida fortezza di *Piana*, e la picciola città di *Parenza*. Indi furono eziandìo informati de' felici ſucceſſi del nemico a *Pola*, la qual città eraſi dai medeſimi preſa, e meſſa a ſacco, e finalmente ridotta in ceneri (*c*). Queſta notizia affrettò li preparamenti in *Venezia*, e fece sì che l'armata paſſaſſe in *Iſtria* più preſto di quello, che prima intendeaſi. Nell' arrivo adunque che i *Veneziani* fecero a *Pola*, il nemico ſi ritirò a *Zara*, dove *Piſani* non giudicò a propoſito di perſeguitarlo in quel tempo: ma egli mandò *Delfino* e *Maripietro* con due galere ed eſaminare lo ſtato di *Capo d' Iſtria*, ch' era ſtata la prima città a rivoltarſi. Col favor della notte eſſi ruppero, e disfecero un ponte, che il Patriarca d' *Aquileja* avea fabbricato tra la città e 'l continente, per lo qual mezzo la città fu privata di ogni ſoccorſo. La mattina alle due galere ſi unì una ſquadra, che mandò l' ammiraglio per loro rinforzo, dopo di che cominciofſi l' attacco ſopra della città; e queſto fu condotto e proſeguito

Capo d' Iſtria è *preſa dalli* Veneziani.

(c) Blond. l. 3. d. 3. Sabel. l. 7. d. 2. Boniten. Com. l. 4.

to con sì grande risoluzione d'animo e coraggio, che la guernigione chiese istantemente quartiere, con sottomettersi a discrezione. Egli vi furon fatti quattro cento prigionieri, le case di quelli di *Forlì* furono saccheggiate, e distrutte, e la città fu lasciata alla cura de' di lei abitanti originarj sostenuti da alcune compagnie di *Veneziani* (d).

Li *Genovesi* tra questo tempo non se ne stettero in ozio, ma fecero vela a *Scardona*, e dopo un tedioso assedio costrinsero a rendersi la città di *Arbo*. *Chinazio* ci dice, che fu sì forte e grande la fedeltà degli abitanti di essa inverso alli *Veneziani*, che soffrirono tutte le asprezze d'una crudele fame, cibandosi per lungo tempo delli più nauseosi animali: ed una tale loro bravura venne dalli *Genovesi* premiata con dare ad essi la libertà, sulla loro promessa di non molestare la guernigione.

Li Padovani assediano Treviso.

Incirc'a questo tempo i *Padovani* posero l'assedio a *Treviso*, la quale fu tosto ridotta a grandi estremità, essendosi da *Carrario* bloccati tutt'i passaggi, per gli quali la guernigione potesse rice-

(d) Mont. apud Sabel.

ricevere ſoccorſi. Due giorni furono impiegati da' *Veneziani* in tentar di sforzare le opere del nemico, e durante queſto tempo accaddero continui attacchi e combattimenti; ma finalmente la loro intrapreſa riuſcì vana, e così la flotta ſe ne ritornò colla perdita di un gran numero di uomini, comechè ſi giudicaſſe che non eguagliò il numero degli ucciſi della parte del nemico. Or la penuria e ſcarſezza delle provviſioni in queſto tempo era divenuta sì grande in quella città, che una miſura di fromento ſi vendea cinque ſcudi; ed ogni altro genere di alimenti ad un prezzo a queſto proporzionato; nulla di meno la guernigione era riſoluta di mantenerſi ſino all' ultimo eſtremo, non oſtante che foſſe ſtata abbandonata da un gran numero di cittadini, li quali ſcapparon via, fuggendoſene in *Venezia* (*e*). La repubblica imperciò veggendo eſſerle impoſſibile di ſoccorrere gli aſſediati, e temendo, che tra breve la città ſarebbe caduta tra le mani del nemico, pensò di darla in potere del duca d' *Auſtria*, il quale averebbe per avventura potuto in-

(e) Caroſin. Hiſt. p. 83. Blond. l. 4. d. 3.

indurſi per un' acquiſto di tanto valore a far guerra in favore de' *Veneziani*. A tal propoſito furono mandati a trattar con eſſo lui alcuni commiſſarj, il che eſſendo giunto alla notizia della guernigione, i ſoldati cominciarono ad ammutinarſi. Doveano eſſi conſeguire le loro paghe di molto tempo addietro attraſſate, a cagione che l'erario di *Venezia* ſi ritrovaſſe già eſauſto; laonde richieſero, che il governatore o pure uno de' provveditori ſi portaſſe in *Venezia*, e rappreſentaſſe al Doge, ed al Senato le ingiuſtizie ch' eſſi ricevevano, aſſicurando ancora il governatore, che ben ſi ſarebbe potuto implicitamente vivere in ſicurezza della loro fedeltà, durante il tempo della di lui aſſenza. Quindi *Dandolo* fu coſtretto a condiſcendere ad una tale richieſta, e 'l Senato a trovare i mezzi come poter raccorre il danajo per la loro paga, che già fu ad eſſi rimeſſo per mano del governatore, e così andò a ſedarſi un ſì fatto ammutinamento (*f*).

Leopoldo d' Austria accettò le pro-

(f) Sabel. l. 7. d. 2. Blond. l. 4. d. 3. Boriten. Comment. l. 3. Sanſov. del. v. princ.

proposizioni fattegli, ed in conseguenza di ciò fu da esso lui mandato un distaccamento a prender possesso di *Treviso*, immaginandosi che li *Padovani* e *Carrario* ne averebbero levato l'assedio, quando sarebbono stati informati, che quella città appartenevasi ad un principe neutrale: ma essendo rimasto deluso in una tale sua aspettazione, si pose in marcia per l'*Italia* con dieci mila fanti, e tre mila cavalli in soccorso della medesima. Quindi *Buccenairo* fratello di *Carrario*, il quale comandava nell'assedio, avendo inteso il di lui avvicinamento mandò ambasciadori a trattar con esso lui: ma il duca non volle neppure vedergli, e soltanto fece loro assapere per uno de' suoi servi, che il dì seguente averebbe discorso egli col loro padrone.

E' tolto via l'assedio da Treviso.

Rapportatasi adunque cotesta sì altiera imbasciata a *Buccenario*, questi in quel medesimo istante levò via il suo campo, e si ritirò da *Treviso*, conciosiachè non fosse in istato di sostenere un' attacco. Così fu *Treviso* liberata dall' assedio; ed i *Veneziani* furono privati della miglior città e provincia, ch' eglino avessero nel continente (g).

Du-

(g) Aut. cit.

DURANTE il tempo di un tale assedio, *Pisani* passò di vita mentre che stavasene colla sua flotta in *Manfredonia*. Or questo grand' uomo fu compianto come il protettore, e padre del popolo, ed ei fu a sì alto segno amato, che ove la sua moderazione, e prudenza non fossero state uguali alle altre di lui virtù, averebbe potuto esser tolto dalla prigione per essere assiso sopra di un trono con assoluto potere in *Venezia*. *Pisani* egli non fu meno diligente in isfuggire ed evitare gli onori di quello, che altri lo sono in farne acquisto e cercargli. Egli servì alla sua patria, si acquistò l' amore e benivolenza del popolo, e la stima di tutti gli uomini, mosso da un principio di sua obbligazione e dovere, e per una naturale dolcezza del suo temperamento. La sua bravura, la sua generosità, ed il suo essere così popolare mosse la gelosia del Senato; ma non per tanto poi la sua modestia, il suo zelo per la repubblica, e 'l suo amor per la padria tosto fecero mutar sentimento a coloro, i quali erano stati li più desiderosi della sua rovina; laonde nel tempo della sua morte egli fu egualmente amato, stimato

Morte dell' ammiraglio Vittore Pisani.

to, e compianto dal Doge, dal Senato, e dal popolo. Il suo cadavere fu portato in *Venezia*, e sepolto con gran pompa a spese del pubblico, accompagnandosi il suo funerale dal Doge in persona, da tutta la nobiltà vestita a bruno, e da una gran moltitudine del basso popolo; onore non mai prima conferito ad alcun'altro privato cittadino. Difficilmente vi fu occhio in *Venezia*, dice *Sabellico*, il quale non piangesse, nè petto, che non tramandasse sospiri; nè mai vi furono funebri uffizj fatti con lamento, e dolore più sincero, nè più meritevole, o più generale, essendo *Pisani* in un medesimo tempo il figliuolo, l'amico, e'l protettore e padre della sua padria (*h*).

La flotta Veneziana prende varie città.

LUDOVICO LORETANO, come quegli, che avea dopo *Pisani* il primo posto nella flotta, si addossò il comando, ed immediatamente drizzò il corso per la costiera di *Livornia*. Quivi egli prese per assalto, e distrusse le città di *Senia*, e *Brescia*, ritraendone de' ricchi bottini. Alle nuove del di lui avvicinamento i *Goretani* si sottoposero alla repubblica, e mandarono il loro Vescovo a

(h) Sabel. Blond. ibid.

a bordo del vascello dell'ammiraglio a richiedere, che la città loro fosse salva dalle depredazioni, e dal sacco de' soldati; al che *Loretano* condiscese. Nel suo arrivo a *Pola* fu avvisato per lettere dal senato, ch'era stato destinato al comando *Carolo Zenone*, la qual notizia ispirò alla flotta un'estrema gioja, avvegnachè fosse *Zenone*, dopo *Pisani*, il più popolare, ed il più meritevole generale della repubblica. Carolo Zenone è *fatto ammiraglio*.

Le finanze, o sia l'erario, della repubblica erano in questo tempo del tutto esauste; ond'è che varie guernigioni si erano ammutinate, e varie altre si erano ribellate per la mancanza della loro paga. Ciò indusse il Doge, e 'l Senato a nutrire pensieri di pace; ed a tal proposito fu sollecitato *Amadeo* duca di *Savoja* a farla da mediatore tra li *Carrariani*, e la repubblica. Da questo ne seguì una negoziazione, ma non per tanto le ostilità furono tuttavia proseguite da amendue le parti. *Zenone* sulla costiera di *Dalmazia* si abbattè con una flotta di dodici vascelli *Genovesi*, che fu da esso lui destrutta, parte avendone presa, e parte mandat'a fondo. Tosto dopo gli cadde in mano un ricco

va-

vascello mercantile vicino la *Morea*, e questo fu da lui mandato in *Candia*. Il dì seguente gli venne in veduta la gran flotta *Genovese*, alla quale egli diede la caccia per tutto quel giorno; ma la sera poi perdè il nemico di vista, e la mattina seguente cercò di afferrare *Ancona*, dove lasciò dieci galèe per la difesa di quella città; e col rimanente della sua flotta si determinò di depredare i dominj *Genovesi*, dov' egli scappò per poco di cadere in una imboscata; imperciocchè costeggiando egli vicino terra, mandò due galèe per far' acqua, le quali avendo scoverte ventiquattro galèe *Genovesi* starsene su li remi in un picciol seno coverto da una boscosa montagna, se ne ritornarono a recarne una immediata notizia a *Zenone*. Per la qual cosa questo ammiraglio pose la sua flotta in ordine di battaglia, aspettando il nemico; ma conciosiachè l' intenzione de' *Genovesi* fosse di attaccarlo all' improvviso, e senza ch'egli vi si fosse apparecchiato, quindi fu che se ne andaron via colla maggiore sollecitudine possibile verso *Livornia*, e furono da *Zenone* inseguiti per due giorni fino a tanto, che li perdè affatto di vista (*i*).

NELL'

(i) Chinat. Hist. Sabel. l. 7. d. 2.

Nell'assenza di *Zenone* un'altra flotta *Genovese* attaccò *Capo d'Istria*, e tra lo spazio di due giorni costrinse la guernigione a rendersi a discrezione.

Capo d'Istria è *presa dalli* Genovesi.

Finalmente per mezzo delli buoni uffizj di *Amadeo* fu conchiusa una pace generale sei anni e quattro mesi dopo essersi la prima volta incominciate le ostilità, e quattro anni dopo la dichiarazione della guerra: e le condizioni si furono, che i prigionieri si dovessero scambievolmente porre in libertà; che *Carrario* dovesse restituire tutte le città, castelli, e fortezze tolte ai *Veneziani* durante il tempo della guerra; che le dispute tra li *Padovani* e la repubblica intorno alli loro termini e confini dovessero rimettersi e lasciarsi all' arbitrio di *Alberto D'Este*; che i *Veneziani* dovessero ritirare la loro guernigione da *Tenedos*, e porre quell' isola per due anni tra le mani di *Amadeo*, il quale doveva essere sostenuto alle reciproche spese delle due repubbliche; che nello spirare di un tal termine il forte dovesse essere smantellato ed appianato, e restituirsi l' isola all' imperio con rinunciarsi da amendue le parti per sem-

Si conchiude una pace tra Venezia *e* Padova.

Condizioni della pace.

pre

pre alle loro pretensioni; che nè l'una, nè l'altra repubblica dovesse trafficare al fiume *Tanàis*; che i *Veneziani* dovessero pagare a *Luigi* un sussidio di mille scudi per diece anni, come un' equivalente per la soppressione de' corsali in *Dalmazia*, e per impedire la manifattura del sale tra li *Schiavoni* e *Dalmatini*. Or' essendosi tutte queste condizioni sottoscritte da tutte le parti, ed avendosi *Amadeo*, ed i *Fiorentini* addossata la mallevadorìa del trattato, fu la pace promulgata ne' dominj di ciascuno Stato, e notificata a tutte le altre potenze d' *Europa*. I prigioneri tanto dell' una parte, che dell' altra ritrovavans' in uno stato deplorabile, essendone periti più di due terzi a cagione delle sporcizie, e del puzzore delle prigioni, ed i rimanenti erano restati infermicci, mezzo morti della fame, ed intieramente ignudi. Le matrone *Veneziane* fecero una colletta, che montò ad una considerabile quantità di elemosine, per vestirne i prigionieri *Genovesi*, e dar loro quanto bastasse per ispesarsi fino a che giugnessero alle loro case; atto di generosità, il quale ci vien detto dagli scrittori *Veneziani*, che non

fu

fu in nessun conto imitato in *Genova* (*k*). Quiv'i prigionieri furon cacciati via carichi di disagi, affamati, ed ignudi, e fu lasciato che andassero mendicando per istrada nel ritornarsene a casa; e quel, che seppe tuttavìa di maggiore barbarie, oltraggiati, percossi, e malmenati per mezzo delle strade.

In quest' anno, secondo *Sansovino*, passò di vita il Doge *Contareni* dopo aver governato lo Stato quindici anni, e quattro mesi. *Sabellico*, e gli altri Istorici, onde noi facciamo uso, mettono la morte di lui nell' anno dopo la conchiusione della pace; ma il computo di *Sansovino* si accorda più di tutti colla cronologìa delli Dogi. *Andrea Contareni* egli fu un' uomo di talenti naturalmente forti, di tratto rustico e non colto; e di un temperamento saturnino, severo, e ritroso; la quale disposizione ed inclinazione del suo animo venne accresciuta dalla disgrazia di essere stato involto in una sì tediosa, e pericolosa guerra: con tutto ciò egli fu un buon principe, il quale a dir vero esigè, ed impose sti-

Anno Domini 1381.

(k) Morosini. p. 8. Sabel. l. 7. d. 2.

ſtima e venerazione, ſenza eſſerſi mai attirato nè guadagnato, o neppure aver moſtrato di attirarſi l' amore de' ſuoi ſudditi (*l*).

SE-

(l) Sanſov. delle v. p. Sabel. l. 6. 7. d. 2.

SEZIONE IV.

Contenente la ribellione di Tenedos; *il Rinnovamento della guerra con* Carrario, *ed i* Genovesi; *ciò che accadde col duca di* Milano; *l'assedio di* Padova; *ed altre particolarità.*

MICHELE MOROSINI DOGE LXI.

CONTARENI fu ſucceduto da *Michele Moroſini* principe ben qualificato a promuovere le arti della pace, avendo riempiuto l'eſauſto erario, e rinnovata l'induſtria, e 'l commercio, che ſotto la paſſata amminiſtrazione e governo aveano per molto tempo languito, ed eranſi preſſochè eſtinti; ma fu ella la repubblica privata dalla morte di un sì pregevol' e degno ſuo governatore dopo il breve poſſeſſo di una tale di lui autorità e potere di ſoli quattro meſi. Ei ci vien riferito, che in queſto tempo ſotto gli auſpicj di *Moroſini* fuſon fatte varie eccellenti leggi, e ſtabiiiti altri regolamenti; ma l'Iſtoria non iſcende alle particolarità (*a*). Micheli Moroſini *Doge LXI.*

 AN-

(a) Sanſov. ibid.

ANTONIO VENIERO DOGE LXII.

Antonio Veniero *Doge LXII.*

Antonio Veniero grandemente ſtimato a cagione della ſua integrità, e del ſuo lene e gentile naturale, fu dopo *Moroſini* la perſona promoſsa ad occupare la ſede ducale. In queſto tempo egli ritrovavaſi governatore di *Candia*, donde fu richiamato con gran diſpiacere degli abitanti, i quali godevano ſotto di lui il più pacifico, florido, e felice governo, che ſi foſse da loro mai aſſaggiato (*b*).

L'anno precedente toſto che la pace fu proclamata, la repubblica mandò *Pantaleone Barba* in *Tenedos* con ordini a *Mutazio*, che n'era il governatore, di rendere i forti in mano di *Bonifacio*, ch'era il commiſsario venuto da *Savoja*. L'agente *Genoveſe* eraſi colà traſferito per vedere l'adempimento di un ſimigliante articolo del trattato, e per pagare la loro porzione, o ſia rata di ciò, ch'erano rimaſti a dover ſoddisfare alla guernigione. *Mutazio* avendo ricevuto

(b) Sabel. ibid. Blond. l. 4. d. 3.

vuto il danajo da *Barba*, e dal *Genovese* per soddisfarne le truppe, disse a *Bonifacio* ed agli altri commissarj; *Che gli abitanti stavano accesi di sdegno per quell'articolo della pace, ch'erasi stipulato di doversi buttare a terra e spianare i loro forti nello spirare di due anni, circostanza che averebbe ad essere la rovina di quell' isola: che avendo veduto il loro interesse negletto da'* Veneziani, *e sacrificati se stessi a principj politici, la loro determinazione si era di darsi cura e sollecitudine di ciò solamente che sì da presso concernevasi alle cose loro, e di mettere così* Venezia, *come* Genova, *e qualunque altra potenza fuor dello stato di poterli levare da sotto la potestà di uno, e trasferirli a quella di un' altro a loro disposizione e piacere: che a tal proposito gli abitanti aveano destinato lui per protettore della loro libertà, la quale così egli come essi erano determinati a difendere coll' ultima stilla del loro sangue.* Egli *perciò incaricava à* Bonifàcio, *ed agli altri commissarj di partirne a quel medesimo istante, ed andar via dall' isola, per quanto prezzavano la loro propria vita, e non offerirsi nè rischiarsi a contra-*

L' Isola di Tenedos si ribella.

traſtare quel che di già ſi era riſoluto (c). Ad un tale diſcorſo *Bonifacio* reſtò ſorpreſo e ſtordito; ma il commiſsario *Genovcſe* attribuì il tutto ad una finzione e malizia de' *Veneziani*, i quali avean preſa queſta via e mezzo di rendere equivoca, e deludere l' intenzione dell' ultimo trattato. Ma le riſoluzioni del Senato toſto convinſerò li *Genoveſi* circa la falſità delle ſuggeſtioni del loro agente; conciosiachè dal medeſimo fu mandato *Zenone* in *Tenedos* perchè faceſse uſo e di argomenti, e di ragioni, e di minacce, ed anche della forza per coſtrignere gli abitanti di quell' iſola all' ademPimento di un' articolo, il quale toccava l' onore, e la pubblica fede della repubblica. Gli argomenti, e le ragioni di *Zenone* riuſcirono inefficaci, e le ſue forze erano di troppo poca conſiderazione; laonde fu ſpedito a *Tenedos Fontano Giorgio* con una flotta, ed un' armata a bordo di eſſa: e nell'arrivo che fece immediatamente inveſtì e battè il forte, da dentro del quale furon fatte varie ſortite, difficilmente paſſandoſi un giorno, in cui non addiveniſſe alcuna ſanguinoſ' azio-

Il Senato riſolve di ridurre in ſervitù Tenedos.

(c) Sabel. l. 8. d. 2.

azione. Egli fu osservato che così dall' una come dall' altra parte si combattè con maggiore amarezza e nemistà di quel che suole ordinariamente accadere tra' comuni nemici; di maniera che i prigionieri erano da loro immediatamente appiccati, o scagliati in vece di pietre da dentro le baliste, ed altre macchine militari (*d*). In somma la naturale animosità ed odio tra li *Greci* e gl' *Italiani* egualmente che il rancore particolare alle guerre civili, mostraronsi, e si esercitarono in questa occasione nella loro maggior forza e vigore possibile. Dopo che l' assedio erasi continuato senza interruzione per lo spazio di sette mesi, avendo preso piede dentro del forte la carestìa e penuria de' viveri, una bandiera bianca, o sia di triegua si vide esposta dalla guernigione, e si convennero e sottoscrissero i seguenti articoli: che nè *Mutazio*, nè gli abitanti fossero sottoposti ad alcun punimento per la ritenzione dell' isola; che si dovesse loro permettere di partirsi dalla medesima colli loro giojelli, oro, ed altri averi; che coloro, i quali eleggeano di ciò fare, dovessero ave-

 re

d) Blond. l. 5. d. 3. Sabel. ibid.

re assegnate loro delle terre in *Candia* di egual valuta che quelle, le quali da essi possedevansi in *Tenedos*; e finalmente, che quell' i quali preferivano di andarsene ad abitare in *Costantinopoli*, o in qualunque altra parte, dovessero ricevere il giusto prezzo e valore delle loro terre, ed altri beni immobili. Dopo di ciò i *Veneziani* non così tosto ne presero possesso, che distrussero ed appianarono la fortezza, e poi eseguirono ciascun' articolo del trattato (e).

Il primo atto del governo di *Veniero* fu esercitato contro il suo proprio figliuolo, il quale avea mantenuta per qualche tempo un' amorosa corrispondenza colla moglie di un Senatore; imperciocchè essendo finalmente cotesti amanti venuti tra di loro ad alcuni disgusti, *Ludovico* (così egli chiamavasi il figliuolo di *Veniero*) per prender vendetta della sua amasia, fece appendere un pajo di corna su la porta del Senatore, affronto da non perdonarsi nella città di *Venezia*. Essendosene pertanto fatta inquisizione, *Ludovico* fu

(e) Blond. de gestis Venetorum idem. in Hist. l. 5. 3. Sabell. l. 8. d. 2.

fu ritrovato reo di una tale ingiuria fatta al Senatore, e perciò suo padre fecelo confinare in una prigione, dove morì. Alcuni biasimarono l' essere così inflessibile del genitore, laddove altri commendarono l' essere niente parziale del Doge; ma in ciò eglino furono unanimi e concordi, che la rigidezza di una tale sentenza caratterizzava esattamente il giudice.

GALEAZZO VISCONTI, e *Francesco Carrario* vennero incirc' a questo tempo ad un' aperta rottura tra di loro. *Visconti* pose uno stretto assedio a *Padova*, nel quale fu assistito ed ajutato da' *Veneziani*: ed oltre a ciò la repubblica, avendo corredate quattro cento barche leggiere, s' impossessò di tutt' i forti, castelli, e villaggi appartenenti a *Carrario* situati sopra i laghi, e fiumi grandi. *Visconti* avendo costretta la città di *Padova* a rendersi, prese tutte le altre città, e fortezze, ch'erano dentro la giurisdizione di essa, ed indi investì *Treviso*, che dopo un sanguinoso assedio si rese ad onorevoli condizioni. Di tutte queste conquiste *Visconti* pretese per se *Padova*, *Feltre*, e *Belluna*; ed a' *Veneziani* furono assegnati il *Trevi-*

Guerra con Carrario *principe di* Padova.

Visconti *prende* Treviso.

gia-

giano, e la città di *Treviso* con tutt' i forti, villaggi, e castelli ch'eransi da essi presi sopra i laghi (*f*).

Anno Domini 1383. *Pestilenza in* Venezia.

Tosto dopo la fine di una tal guerra scoppiò in *Venezia* un contagio, o peste che infierì con una furia cotanto grande, che facea morire centinaja di abitanti il giorno. Egli si suppose, che un tale contagio nascesse dalle prigioni infette, ch'erano piene d'infermi prigionieri; o pure dall'essere l'atmosfera impregnata di putride esalazioni provenienti dalle lagune, e dalle trincèe fatte per difesa della città; o finalmente da' cibi non sani, che facevano il nudrimento della più misera e povera gente nell' ultima scarsezza di provvisioni. Qualunque si fossero le cause, gli effetti furono orrendi; nè lazzeretti, per allora, nè messe, nè medici poterono impedire la furia di un tal morbo. Nulla di manco poi la stagione fresca, e la bontà della Provvidenza vi arrecò quell'ajuto e rimedio, che l'arte dell'uomo non avea potuto apportarvi (*g*).

In

(f) Sabel. l. 8. d. 2.

(g) Sansov. del. v. di princip. Boniten. Comment. l. 4.

In tutto questo tempo la guerra con *Carrario* fu proseguita coll' istesso vigore di prima, sino a tanto, che le forze del medesimo furono finalmente dell' intutto rotte e sconfitte. *Visconti* fu per una tale vittoria sì pieno di orgoglio, e la sua naturale insolenza giunse a sì alto segno, che null' altro sarebbe stato sufficiente a soddisfare la sua ambizione, se non che il dominio d' *Italia*. Egli è vero che non si rischiò di far palese un suo sì vasto e pericoloso disegno; ma non per tanto la sua condotta diede forti indizj e motivi da far presumere, e conghietturare di una tale sua intenzione: imperciocchè, avendo egli lasciata *Padova*, marciò con gran diligenza verso *Mantova*, e senz' averne ricevuta alcuna provocazione, pose a quella città uno stretto assedio. Ciò produsse una lega tra li *Fiorentini*, i *Bolognesi*, *Francesco Gonzaga*, e *Novello* figliuolo di *Carrario* a fine di porre termine ed ostacolo ai rapidi progressi di un sì orgoglioso conquistatore. Anche i *Veneziani* si divisero dalla di lui confederazione, e comechè non fossero inchiusi nella suddetta lega, pure furono i primi a soccorrere *Mantova*. Non poteva ella la re-

Anno Domini 1386.

repubblica vedere una città confederata così villanamente e con tanta ingiustizia oppressa, senza ch' ella vi si opponesse col suo potere. Da principio fu fatto uso delle preghiere; ma come queste non cagionarono alcuna mutazione nella condotta di esso *Visconti*, i *Veneziani* ebbero ricorso alla forza: laonde apparecchiarono un gran numero di barchette, alle quali unirono venti galèe, piene di arcieri, frombolieri, e truppe armate alla leggiera, con cui attaccarono *Visconti*, e dopo un'aspro combattimento lo costrinsero a levare l' assedio. Tosto dopo il duca fu incontrato da *Malatesta* generale dell' esercito confederato, il quale attaccò e disfece la di lui armata, ed obbligollo a lasciare i territorj di *Mantova*. *Visconti* mandò ambasciadori in *Venezia* con progetti per venire ad un'aggiustamento, i quali furono prontamente accettati (*b*); imperciocchè, com'eglino aveano prese le armi per mantenere la giusta bilancia delle potenze d' *Italia*, quando i disegni del duca furono già resi vani e disfatti, essi prontamente le deposero, e conchiusero una pace per dieci anni.

Anno Domini 1387.

Pace con Galeazzo Visconti.

Du-

(h) Sabel. l. 8. d. 2.

Durante cotesto felice periodo di tranquillità e riposo, il Doge si applicò diligentemente agli affari civili dello Stato; laonde furono fabbricati alcuni granaj per provvedersi contro le carestìe; furono eretti magazzini per le armi, e per ogni sorta di necessarj stromenti, ed attrezzi militari; inventate nuove darsene per gli vascelli; fondati ospedali per gli poveri, e per coloro, che aveano patito e sofferto danno nel servigio della repubblica; furono incoraggiti gli operaj in ogni arte e professione; coltivata l'industria, e'l commercio; e formate e rigidamente eseguite leggi che tendevano al buon' ordine e regolamento della società. Dopo ciò *Antonio Veniero* passò di vita, molto compianto da un popolo, ch' erasi da esso lui governato per lo spazio di diciotto anni con un' inflessibile giustizia, con incorrotta integrità, con instancabile applicazione e vigilanza, e finalmente con una lenità, dolcezza, e moderazione tale, che fece riuscir falso il primo giudizio, che del suo carattore si era formato (A).

MI-

(A) Sansovino *fa menzione della soggiogazione di* Corfù *nell' ultimo anno di* Ve-

MICHELE STENO DOGE LXIII.

Michele Steno *Doge LXIII.*

Michele Steno fu sostituito nel luogo del defunto Doge. Egli era stato per alcuni anni proccuratore della Chiesa di *S. Marco*, il quale impiego erasi da lui adempiuto con tale, e tanta fedeltà, che il senato e'l consiglio s' indussero ad innalzarlo al più alto e sublime impiego della repubblica. Nel tempo della sua elezione, *Steno* ritrovavasi confinato in un letto con una infermità, la quale tenne la ducal sede vacante per lo spazio di quasi due mesi, allo spirar delli quali egli si portò al pala-

---

Veniero; *della qual cosa non troviamo nè anche una sillaba in verun' altro istorico. Egli parla similmente di un' altra pestilenza, che comparve nella state dell' anno* 1388. *e la quale fece strage con una violenza poco inferiore alla prima; ma neppure una tale sua asserzione viene confermata da altre autorità.*

lagio e prese i soliti giuramenti. Indi furono ad esso lui conferiti onori insoliti, e di cui non si era veduto ancora alcuno esempio, ma non venghiamo però informati per qual particolare ragione; talchè egli è probabile, che il florido stato del commercio, e delle arti, e manifatture avesse incominciato a produrre i soliti effetti, cioè a dire il fasto ed il lusso, che sono sempre le conseguenze della prosperità e dell' affluenza. *Sansovino* riferisce che la moglie di esso *Steno* fu condotta al palazzo accompagnata dal Senato, e dai principali magistrati con tutta la pompa e magnificenza possibile (*i*). *Anno Domini 1400.*

I due primi anni del governo di *Steno* si passarono in pace, quiete, e tranquillità così in casa, che al di fuori, quando ecco che in un tratto surse una nuova cagione di rottura colli *Genovesi*. Si ebbe intelligenza, che in *Genova* si stavano facendo de' ben grandi preparamenti di guerra, e questi la repubblica di *Venezia* punto non dubitò che fossero destinati contro di se, non ostante

che

(i) Favol.

che il pretesto non fosse altro che una disputa e contrasto avuto colli *Ciprioti*. Quindi fu da esso lei mandato *Carolo Zenone* con una squadra di undici galèe a spiar da vicino i movimenti della flotta *Genovese*, ed impedire che la medesima sorprendesse qualche piazza appartenente alla repubblica. Si stettero queste flotte per varj giorni in compagnìa, dissimulando ciascuno degli ammiragli la sua intenzione: ed i *Genovesi* erano comandati da *Boucicault*, di nazione *Francese* (poichè in quel tempo essi erano sotto la protezione della *Francia*) ed i loro legni eran tutti ben corredati, avendo ciascuna galèa, oltre al compimento degli uomini suoi, quaranta *Francesi* in arme. Alla fine i due ammiragli vennero ai colpi vicino *Modon*, temendosi da *Zenone*, che i *Genovesi* non andassero altro cercando, che di prendere l' opportunità di accoccargliela, con andarsene via senza farnelo accorgere, ed attaccar qualche parte delli territorj *Veneziani*. Si proseguì adunque un'ostinata battaglia per tutto il giorno, e *Zenone* fu nel pericolo di essere oppresso dalla loro moltitudine, quando ecco ch' ei fu rinforzato da due galere. Quindi

Li Genovesi *sono disfatti da* Zenone. *Anno Domini* 1403.

di

di l'attacco fu rinnovato con fresco vigore fino a tanto, che interpostasi la notte diede respiro ai combattenti: ma tosto che apparì l'aurora amendue gli ammiragli ritornarono alla zuffa con doppia animosità. Mucchi di uccisi furon fatti a bordo le flotte dell' una e dell' altra parte, e la battaglia sembrava tuttavìa eguale, fino a tanto che *Zenone* avendo messe le vele prese un rapido corso, e si gittò violentemente sopra l'opposto vascello, e coll'impeto e rapidità del suo corso lo mandò a fondo. Molti de' suoi ufficiali allora seguitarono il di lui esempio con eguale successo, il che immediatamente voltò la bilancia della fortuna, ed egli guadagnò una compiuta vittoria. I *Genovesi* perderono vicino a tre mila uomini, quattro de' loro legni furon mandati a fondo, e tre ne furono presi. Alcuni capitani *Veneziani* furon cassati alla relazione fatta da *Zenone* della loro cattiva condotta, la quale il medesimo attribuì o a tradimento, od a codardìa; ed altri furono premiati per la loro notabile bravura (*k*).

(k) Sabell. Blond. ibid. Sansov. Favol. Boniten. l. 4.

FRA questo tempo la repubblica si vide in pericolo di dover fare una guerra sul continente con *Novello Carrario* di *Padova*. Questi immemore delle obbligazioni, che doveva alli *Veneziani*, e ch' era tenuto della sua presente grandezza alli buoni uffizj de' medesimi, andò costantemente macchinando intrighi in pregiudizio della repubblica. Il Doge, e'l Senato non erano ignari della disposizione del di lui animo inverso di loro, ed i sospetti, ch' essi ne aveano, vennero confermati dalla relazione di varj prigionieri *Genovesi* di distinzione, i quali non ebbero alcuno scrupolo nè ritegno di dichiarare, che i preparamenti di guerra fatti in *Genova* eransi fatti in conseguenza del di lui consiglio, ed a sua istigazione. Nulla di manco eglino averebbono tuttavìa mantenute le apparenze di amicizia con esso *Novello*, ove non fossero stati spinti ed indotti ad entrare in guerra con esso lui per altri motivi, che per la sua avversione alla repubblica.

Guerra con Carrario.

AVEA *Carrario* messo l'assedio a *Vicenza*, gli abitanti della quale, detestando il dominio della di lui famiglia, si

era-

erano determinati a soffrire più tosto le maggiori estremità del Mondo, che sottomettersi al medesimo; laonde veggendosi grandemente stretti e premuti, mandarono a chiedere, e sollecitare assistenza ed ajuto da *Caterina* la duchessa vedova di *Milano*, e vedova di *Galeazzo Visconti* loro naturale superiore, o sia signore. Ma la duchessa ritrovavasi intrigata in altri affari, che la posero fuor dello stato di poterli soccorrere; e perciò per avviso e sentimento del suo consiglio giudicò meglio e più lodevole di porre *Verona*, *Vicenza*, *Belluna*, *Bassano*, *Cologna*, *Feltre*, e tutti i paesi dalle medesime dipendenti tra le mani della repubblica di *Venezia*, che tenerle esposte all'ambizione di *Carrario*. Per la qual cosa furono dagli assediati spediti al Doge ed al Senato commissarj con una tale proposizione, e colle chiavi di *Vicenza*: i quali furono accolti ed intertenuti con tutto il rispetto possibile, ed indi dismessi con presenti, e con certe promesse della loro sollecita protezione. Quindi fu da essa repubblica mandato un' ambasciadore a *Carrario*, per indurlo ad abbandonare l'assedio, ed in caso contrario dichiarargli la guerra; ma

Carrario in vece di prestare alcun riguardo alle preghiere, od alle di lei minacce, ordinò che ad un tale ambasciadore si tagliassero il naso, e le orecchie, ed indi gl' impose che dicesse a'suoi padroni, ch'egli non doveva aver leggi a se prescritte da cittadini e mercanti. Accesa dunque di sdegno la repubblica per una sì fatta insolenza di quel tiranno, e per una tale violazione delle leggi delle genti, fece leva di truppe con tutta la sollecitudine possibile, destinò *Carolo Malatesta* di *Arimini* per generale di esse, ed entrò in una lega con *Francesco Gonzaga*. Fra questo tempo il Doge ricevè l' omaggio di *Belluna*, *Bassano*, e *Feltre* (*l*). Immantinente dopo che le leve de' soldati furono compiute *Malatesta* uscì nel campo, diede molte battaglie con varj successi, ed alla fine della campagna se ne ritornò in *Venezia* per rassegnare un simigliante suo impiego; nè a noi vien riferito per qual motivo, ed in quale occasione. Fu perciò destinato per succedergli *Paolo Sabello* natìo di *Roma*, il cui valore

(l) Sabel. l. 8. d. 2. Blond. l. 4. d. 3. Bonifac. l. 3. Montano apud Sabel.

re ed esperienza era così generalmente riconosciuto, che nessun *Veneziano* invidiogli una tal sua promozione, o contrastogli il suo merito superiore. *Sabello* adunque entrò in azione ben per tempo nella seguente stagione, e diede pruove di qual conseguenza fossero in un' esercito ottimamente disciplinato la vigilanza, la prudenza, e la bravura di un'ottimo generale. *Blondo* e *Sabellico* rapportano di esso lui prodigj di valore mostrando ciascun suo movimento esser lui un fermo, ingegnoso, astuto, e penetrante politico e comandante, egualmente da non poterglisi resistere nè per gli stratagemmi, nè per la intrepidezza. Sotto la di lui condotta furono prese varie importanti piazze a vista d' un'esercito superiore; i nemici tante volte furono disfatti, quante volte vennero all'attacco; e tutto il paese di *Padova*, ed i territorj di *Carrario* messi in contribuzione: ma non per tanto l' insolenza e crudeltà di esso *Carrario* restarono invincibili (*m*).

A *Carrario* si unì in questo tempo

 Al-

(m) Sabel. & Blond. ibid. Boniten. l. 3. Etiam Aut. cit.

Alberto D' Este tirato ed indotto da esso lui a dichiarar guerra contro la repubblica per mezzo di grandi ed ampie promesse. Fu perciò mandato contro il medesimo un nuovo esercito sotto il comando di *Gonzaga*, il quale immantinente costrinse *Alberto* a chiedere la pace, e dare ostaggi di non volersi più unire al nemico, durante una tal guerra; ed in oltre di voler distruggere le saline in *Comacchio*, le quali sembra che fossero di pregiudizio ad un tal genere del commercio *Veneziano*.

PER ritornare agli affari di *Padova*: Il campo di *Sabello* fu inaspettatamente attaccato di notte da *Terzio*, ch' era il secondo figliuolo di *Francesco Carrario*, alla testa di un grosso corpo di scelte truppe. L' assalto egli fu così subitaneo e vigoroso, che tutto il campo si vide nell' estrema costernazion' e disordine, correndosi sù e già da' soldati atterriti, e mezzo addormentati. *Sabello* solo si mantenne in calma, ed intrepido, e con una imparagonabile presenza di spirito dispose le truppe ne' proprj lor' ordini, ed avendo ad esse fatta un'aringa le condusse all'attacco. *Terzio* inabile a poter resistere all' empi-

pi-

pito di lui, e veggendo che il suo attentato di sorprendere *Sabello*, e coglierlo all'improvviso, eragli venuto fallito, si ritirò con grande precipitanza, e con una considerabile perdita. *Sabello* allora marciò contro del nemico con determinazione di tirarlo ad un'azione generale, il che fu da esso lui ottenuto, e portato a capo per forza di stratagemmi, e della sua superiore capacità; imperciocchè esso circondò *Carrario* in una maniera tale, che questi si vide nella necessità o di combattere, o di rendersi a discrezione. Quindi di queste due cose egli elesse la prima, e già fu disfatto con una prodigiosa strage, e mancò pochissimo, che non fosse stato preso prigioniero. Molti altri vantaggi furono da *Sabello* guadagnati sopra del nemico; quando ecco, che nella piena carriera della sua gloria fu sorpreso da una febbre, per cui improvvisamente passò di vita.

L'esercito fu perciò in questo tempo affidato in mano di *Galeazzo Grumello* di *Mantova*, il quale non neglesse cosa alcuna, che convenisse ad un buono ufficiale. Il *Veronese*, onde *Carrario* erasi impadronito nella prima campagna, fu

Verona è presa dalli Veneziani. da esso lui desolato per mezzo di tutti gli orrori della guerra. La città di *Verona*, dove comandava *Giacomo Carrario*, fu investita e presa dopo un brusco assedio. Un giorno prima di una tal resa di cotesta città, *Giacomo* se ne scappò via, ma fu non di meno sorpreso alle rive del *Pò*.

Padova è assediata dalli Veneziani. INDI *Grumello* investì *Padova*, ed avendo accampato il suo esercito a *Terra Nigra* tenne i *Padovani* in continuo spavento e sollecitudine. *Carrario* intanto cercò di mostrare il suo valore con diligenza e capacità grande, non intralasciando cosa veruna, che potesse tendere alla difesa della città, od a molestare gli assedianti. Egli stette giorno e notte continuamente in azione, riparando brecce, rilevando le guardie, e facendo delle sortite contro gli assediatori. Egli parimente avea trovato modo di corrompere varj ufficiali del campo *Veneziano*, e per mezzo loro riceveva intelligenza di ogni cosa, che si faceva, o intendeasi fare: ma tosto fu messo fine ad un simile tradimento, essendo stato scoverto *Massolerio*, che stava legando una lettera in punta di un dardo. Furono perciò arrestati alcuni altri

sul

ſul ſoſpetto di mantenere anch' eſſi corriſpondenza col nemico, e mandati in *Venezia* per eſſere giudicati, e quivi furono condannati alli più crudi e ſpietati tormenti. Quindi *Carrario*, eſſendogli ſtata troncata ogni comunicazione col campo per la morte de' ſuoi corriſpondenti, ſi appigliò ad un' altro ſtratagemma, ſicchè poteſſe penetrare ne' diſegni de' *Veneziani*, e conoſcere la ſituazione del lor campo; e ciò fu di mandare a chiedere un ſalvo condotto per portarſi al campo, come ſe intendeſſe di fare alcuni progetti: ma nel ſuo arrivo colà per le ſtravaganti propoſizioni da lui fatte ſi vide chiaramente, ch' egli non avea già in mira la pace. Nulla però di manco furono ad eſſo lui offerte dal generale *Veneziano* le ſeguenti condizioni; che ſi doveſſe arrender *Padova*, e permettere a *Carrario* di portarſene via il ſuo danajo, una colli ſuoi giojelli, vaſellami, apparati, ed altri ricchi mobili; ch' egli doveſſe allontanarſi dalli diſtretti del *Padovano* con l' intiera ſua famiglia lo ſpazio di cento miglia, renunciando per ſempre a qualunque ſua pretenſione o diritto ſopra la città e le ſue dipendenze; e

Anno Domini 1405.

che

che in considerazione di ciò la repubblica gli sarebbe un presente di sessanta mila scudi. Ma queste condizioni furono da esso *Carrario* con isdegno rigettate; di maniera che se ne ritornò alla città accompagnato da una sua scorta. Quindi è che ormai l'assedio si proseguì con un vigore straordinario, e fu la città battuta da varie parti. Il primo muro (poichè *Padova* era tenuta in sicuro da tre mura) fu preso e scalato, e varie brecce furon fatte nel secondo. Dopo di ciò *Carrario* si pose a scongiurare i *Veneziani*, che ricevessero lui, e la sua famiglia sotto la loro protezione; ma gli fu risposto che ne andasse dal Senato, dicendogli che forsi le sue lagrime, e'l suo pentimento gli averebbono facilmente potuto fare ottenere un favor maggiore di quello, ch'ei poteva aspettarsi e sperare. Allora egli richiese un passaporto per *Venezia*, ma gli fu risposto che la repubblica averebbe mandati commissarj per trattar con esso lui a *Mestra* (*n*). Quivi essendosi unite le parti si dibatterono le condizioni per due giorni, ed alla fine se ne partirono sen-

(n) Boniten. Blond. & Sabel. uti supra.

ſenza venire ad alcuna conchiuſione, e *Carrario* ſe ne ritornò nella città di *Padova*, dove fu dagli abitanti ricevuto con una freddezza grande, poichè i medeſimi erano già ſtanchi della ſua tirannìa, ed attribuirono al di lui orgoglio la rottura, o ſia diſmiſſione delle conferenze, per le quali eglino ſi aſpettavano almeno di eſsere liberati dalle miſerie dell' aſsedio. Veggendo egli adunque che non vi rimanevano più alcune ſperanze di ſicurezza mandò dal generale *Veneziano* a chiedergli la ſua protezione per ſe, e per la ſua famiglia. Or l' inſolenza nella proſperità ella è ſempre un certo e ſicuro ſegno di viltà nella fortuna avverſa. *Carrario* in queſto tempo richieſe per mezzo di ſottomeſſioni, ſupplicò con lagrime, ed implorò la protezione di quelle iſteſſiſſime perſone, ch' egli nel principio della guerra avea trattate con tant' alterigia, ed orgoglio. Egli adunque una colla ſua famiglia furono condotti a *Venezia*; e trattati con una tal mitezza e riſpetto, che la ſua condotta non averebbe punto meritato. *Padova* fu reſa, ſenz' altre condizioni, che quella di dover' eſſer' eſentata dal ſacco e depredazio-

Padova *ſi arrende alli* Veneziani.

zio-

zione de' ſoldati (*o*). Così andò a terminare coteſta ſanguinoſa guerra, alla quale la repubblica era ſtata impegnata nel continente; e così finì il dominio e ſignorìa di un tiranno ambizioſo, e bramoſo ſoltanto del potere per abuſarne con inſolenza.

Vien riſtabilita la pace.

La repubblica incominciò oramai a guſtare le dolcezze della pace, le quali toſto le furon avvelenate dallo ſpirito inquieto ed amante d' intrighi di eſſo *Carrario*, il quale per queſta via accelerò la ſua propria rovina, e cagionò l' eſtinzione della ſua famiglia. Egli ſi avea progettato il mezzo di ſcapparſene via con attaccar fuoco alla città in varie parti; e ad un tal propoſito fu da eſſo lui impiegata una quantità di gente facinoroſa, che fu indotta ad una tale intrapreſa per mezzo di quell' iſteſſo danajo, che il pubblico gli accordava per ſoſtegno del ſuo decoro e dignità. Come una tale congiura fu ſcoverta, *Carrario* e quelli di ſua famiglia furono arreſtati e meſſi in differenti prigioni, tutt' i ſuoi aderenti furono sbanditi dalla città, e ſi mantenne una ben forte guardia; ma con-

(o) Aut. cit. & in locis citatis.

conciosiachè ciò sembrasse non essere un sufficiente gastigo contro l' ingratitudine e tradimento di esso lui, furono tanto egli, quanto i suoi figliuoli strangolati per ordine del Doge e del Senato, e fu stabilita in tal guisa la sicurezza della repubblica (p).

Carrario e li suoi figli sono strangolati.

La spesa di una tal guerra con *Carrario* eccedè i due milioni di danajo; ma non per tanto la repubblica ne ricevè una compensazione di molto valore coll' acquisto, ch' ella fece di *Padova*, *Verona*, *Belluna*, *Vicenza*, *Cologna*, e *Feltre* colle loro dipendenze (q). Quindi li *Veneziani* divennero più potenti nel continente, ed i loro eserciti rispettabili egualmente, che le loro flotte.

Su la fine della guerra giunse da *Verona* in *Venezia* una magnifica imbasceria consistente in quaranta personaggi del primo ordine di quella città. Il Senato ordinò che pe 'l loro ricevimento si ergesse un bellissimo teatro, riccamente adorno: e quivi il Doge accompagnato da tutti di sua famiglia vestiti de' loro più ricchi ornamenti, e dal Sena-

(p) Sabel. l. 8. d. 2. Montan. apud Blond. & Sabel.
(q) Ibidem.

Senato e Magiſtrati adorni delle loro robe, diedero ad eſſi udienza. Gli ambaſciadori camminando proceſſionalmente al trono del Doge, poſarono le chiavi della loro città a pie di lui, richiedendogli, che voleſſe accettarle, e pregando che ciò riuſciſſe in avvenire di proſperità a Sua Altezza, alla repubblica, ed alla città di *Verona*. Indi lo ſcongiurarono della protezione della repubblica, e che Sua Altezza voleſſe colla ſolita ſua bontà preſervar' e mantenere ad eſſi la loro libertà, la religione, e gli averi contro gli attacchi di tutt'i tiranni, aſſicurandolo per parte loro della perpetua lor' obbligazione, dovere, affetto, e fedeltà. A ciò replicò il Doge, *che la maggior felicità, e piacer ſuo, e del Senato ſi era appunto quello di poter proteggere i debili, confortare gli afflitti, e premiare li meritevoli: e che ſino a tanto, che la città di* Verona *averebbe mantenuti li preſenti ſuoi ſentimenti, averebbe potuto confidentemente appoggiarſi nell' amicizia della repubblica, e ſtarne ſicura, e godere di tutte quelle felicità, che la libertà, ed una coſtituzione, o ſia ſtabilimento di leggi a libere perſone convenienti, potev' apportare*

tare a coloro, che appunto si erano sottratti dalla tirannìa, e dalla schiavitù. Indi raccomandando loro la giustizia, l'equità, e la moderazione furono licenziati, e dismessi.

TOSTO dopo andarono i *Padovani* nell'istessa maniera, e furono trattati con eguale gentilezza, e licenziati con simili accertamenti. E così la repubblica godè una profonda tranquillità per lo spazio di tre anni, durante il quale la sua assidua applicazione al commercio, alla marina, ed all'esercito accrebbe prodigiosamente le sue forze, ed i suoi vantaggi.

Li Veneziani si comprano Zara.

IL primo interrompimento della pubblica quiete fu cagionato da un tumulto accaduto in *Sabenica*, riconoscendosi dai nobili l'autorità della repubblica, e dal popolo quella del monarca d'*Ungheria*: laonde quegli del popolo avendo prese le armi cacciarono i nobili fuori della città, s'impossessarono di tutti gli uffizj pubblici, e si assunsero quelle prerogative, che per costituzione si appartenevano alla nobiltà solamente. Quind'i Patrizj in tal guisa esclusi chiesero la protezione de' *Veneziani*, per amore de' quali essi pativano. Per la qual cosa ordinò il

il Senato che passassero in *Dalmazia* quattro galere, ed un corpo di truppe terrestri, e mettessero l'assedio a *Sabenica*: il che fu appuntino recato ad effetto, ma con poco felici successi; poichè gli abitanti si difesero con tanta bravura, che gli assediatori furono respinti, e costretti ad abbandonar l'intrapresa. Perciò vi fu poscia mandato un' armamento più formidabile; ma l' ostinazione delli plebei fece sì, che fosse necessario di aver ricorso a *Ladislao*, a cui furono mandati alcuni commissarj. Dopo varj dibattimenti si rimise tutto questo affare alla decisione del Papa, conciosiachè le parti non avessero potuto venire ad alcuna conclusione: se non che noi non venghiamo in nessun luogo informati della determinazione di Sua Santità (*r*).

Guerra coll' Imperatore Sigismondo.

COTESTO picciolo disturbo fu tosto seguito da un' altro di maggior conseguenza e rischio. Gli abitanti di *Forlì*, non altrimente che i *Sabenicani*, vennero tra loro a division' e discordia; ed i nobili erano desiderosi che la città fosse sotto la protezione, e le leggi di

(r) Boniten. Com. l. 4. Sabel. l. 8. d. 2.

di *Venezia*, laddove i plebei preferivano la giurisdizione di *Ladislao*, ovvero del Vescovo di *Aquileja*. Or come l' Imperadore *Sigismondo* venisse ad interessarsi egli stesso ed intrigars' in una tale disputa, noi non lo sappiamo; e tutto ciò che ce ne vien riferito si è che *Pipo*, il qual' era un *Fiorentino*, ebbe istruzioni dall' Imperadore di condurre un'esercito dentro l'*Italia*. Al di lui arrivo *Frederico Savagnani*, e la sua fazione si ritirarono a *Venezia*, ed *Udina* fu messa tra le mani di *Pipo*. Da *Udina* *Pipo* marciò con dieci mila cavalli dentro il *Trevigiano*, e tolse alla repubblica le città di *Feltre*, *Belluna*, *Sarravalla*, e la *Motta*. In appresso egli realmente abbandonò le sue conquiste, e si suppone per forza dell' oro *Veneziano*, e si ritirò dentro l' *Ungheria*, dove soffrì il giusto punimento dell' essersi fatto corrompere (*s*).

Guerra con Sigismondo Imperatore.

TUTTE le particolarità di cotesta importante guerra, nella quale sembra che la repubblica fosse tanto grandemente interessata, ci vengono imperfettamente riferite; ed egli è anche difficile di risa-

(s) Ibid. Blond. Hist. d. 3. l. 5.

persi qual parte in essa guerra avessero avuta le armate *Veneziane*. *Sabellico* dice che dopo una varietà di battaglie fatte tra *Sigismondo* e la repubblica con varj successi, fu conchiusa finalmente una pace, e l'Imperatore si ritirò col suo esercito in *Boemia* (t). E quanto poi alle condizioni di essa pace, dalle quali si sarebbe potuto tramandar qualche lume intorno alla origine di una tal guerra, egli vi è un profondo silenzio.

Pace con Sigismondo Imperatore.

IMMANTINENTE dopo essere stata proclamata la pace, *Steno* passò di vita, dopo aver governata la repubblica con applauso in due pericolose guerre, e ne' felici e floridi intervalli della pubblica tranquillità (u).

TOMASO MOCENIGO DOGE LXIV.

Anno Domini 1413. Tomaso Mocenigo *Doge LXIV.*

TOMASO MOCENIGO ritrovavasi nel tempo di sua elezione in un'imbasceria a *Cremona*, donde fu richiamato per addossars' il suo supremo magistrato. Il principio della sua amministrazione fu fertile nelle

(t) Sabel. l. 8. d. 2.
(u) Sanson. del. vit. prin. Sabel. ibid.

nelle felicità della pace, ond' è ch' egli pose una molto seria attenzione agli affari del commercio, dal quale egli conosceva esser dipendente la possanza, e la prosperità della repubblica. Fu perciò destinato e messo un consiglio, o sia tribunale di commercio, il quale componeasi da' principali mercanti, e vi presedeva un Senatore. Nel suo principio questo affare stava confidato in mano di un solo uomo; poscia gli furono aggiunti due altri con autorità a lui subordinati; ed in questo tempo finalmente il commercio, soggetto di vasta estensione ed importanza, fu sottoposto al regolamento ed alla direzione di un conveniente numero di persone atte e qualificate tanto dalla natura, che dalla esperienza a poter regolare, accrescere, e promuovere cotesto principale obbietto della polizìa, o sia governo di *Venezia* (A).

(A) *In questa occasione furono similmente fatti altri stabilimenti; imperciocchè*

Una disputa accaduta tra la repubblica e 'l Vescovo di *Aquileja* somministrò ai *Veneziani* un pretesto per ricuperare le città perdute nell' ultima passata guerra: ond' è, ch' eglino posero l' assedio a *Feltre*, *Belluna*, e ad altre piazze, che furono da esso loro già prese dopo una brieve resistenza. *Filippo Arcia*, ch' era uno de' migliori uffiziali di quel tempo, comandava l' esercito *Veneziano*. Questi adunque dopo aver fornite di guernigioni le suddette città, attaccò e rovinò *Prata*, e per mezzo della sua influenza ed autorità indusse tutta la provincia di *Friuli* a riconoscere la signorìa e dominiò della repubblica. Nella primavera ben per tempo il Vescovo ritornò con un numeroso esercito di *Ungheri*, e prese il castello di *Clusino*, ed alcune altre piazze; ma essen-

---

chè furono stabiliti ed il consiglio delli dieci; ed i commissarj de' pubblici granaj, ed un tribunale di tesorerìa, ch' essi appellarono Magistrati della grascia, e della Dogana. *Vid. Sansovino l.* 13.

ſendo con molta ſollecitudine contro di lui marciato *Arcia*, gli *Ungheri* ſe ne ritornarono nel loro paeſe, e laſciarono il Prelato a farſi egli ſteſso i ſuoi affari, e la guerra (*w*).

Durante il tempo di sì fatti avvenimenti al di fuori, ſcoppiò un terribile fuoco nel palagio, il quale lo conſumò preſſo che intieramente, ed eſsendoſi comunicato alla Chieſa di *S. Marco* diſtruſſe del tutto la volta di quella sì magnifica fabbrica. La diligenza grande del popolo impedì, che il fuoco ſi ſpandeſſe maggiormente; e così il palagio, come la Chieſa furono per un decreto del Senato riſtaurati, eſſendoſi dal Doge con molta liberalità contribuito alla ſpeſa. Nulla però di manco, prima che il palagio foſſe in iſtato di potervisi abitare, eſſo Doge paſsò di vita, dopo un regno di diece anni, in cui la repubblica godè un corſo di proſperità non interrotte da alcuno avverſo accidente, a riſerba ſoltanto di queſto incendio ora da noi menzionato (*x*). La

 mor-

(w) Sabel. ibid. Blond. de geſtis Venetorum Bouiten. l. 4.

(x) Sanſov. del. vit. princ. Etiam. Favol. 4.

morte di *Mocenigo* fu preceduta da quella dell'illustre e famoso *Carolo Zenone*, il quale fu uno de' migliori ufficiali, e comandanti di mare, che mai avesse prodotti *Venezia*, ed in cui altre eccellenti qualità si unirono al suo valore ed alle sue militari abilità.

FRANCESCO FOSCARI DOGE LXV.

Anno Domini 1423. Francesco Foscari *Doge LXV.*

FRANCESCO FOSCARI fu eletto per succedere a *Mocenigo* dall' universal voce del Senato, e del popolo. Nel primo anno del suo regno *Salonica*, città di *Albania* si sottopose volontariamente ai *Veneziani* con richiedersi dagli abitanti di essa, che si mandasse da esso loro un magistrato per governarli con quell' istessa polizìa e forma di governo, ch' era stabilita in *Venezia*: ed in conseguenza vi fu mandato in qualità di governatore, e col titolo di conte *Marino Bondomario*. Nel secondo anno poi dall' amministrazione di *Foscari* cominciò la guerra con *Filippo Visconti* duca di *Milano*, e figliuolo di *Galeazzo Visconti*. Or come una tal guerra riuscì molto lunga, e tediosa, ed insieme

Guerra con Visconti *di* Milano.

me ella fu sanguinosa ed importante, a cagione delle sue conseguenze, non sarà fuor di proposito di rintracciarne la sua prima origine e sorgente. *Filippo* in morte di suo padre ritrovavasi nell' età di minore, e non altrimenti che accader suole alla maggior parte degli altri giovanetti e fanciulli nella loro età pupillare, fu rubato, spogliato, ed oppressso da quegl' istessissimi suoi tutori, e governatori, li quali e per onore, e per coscienza, è per le leggi di natura erano tenuti ed obbligati a difendere, e proteggere la sua infanzia: in guisa che i suoi dominj furon fatti preda delli piccioli principi, e Stati circonvicini, e nel decorso di pochi anni passarono tra le mani di una moltitudine di padroni. *Filippo* adunque non così fu in età di addossarsi egl' il governo del picciolo dominio lasciatogli, che tentò di ricuperare quelle città e provincie, delle quali era stato così spogliato nella sua età di minore. Per la qual cosa e per lo suo proprio valore, e per le abilità grandi di *Francesco Carmagnola*, egli non solamente guadagnò e riacquistò di bel nuovo ciò, che legittimamente a lui appartenevasi, ma distese ancora gran-

demente i suoi territorj al di là di quello che la sua famiglia avesse mai posseduto. Nel corso della vittoria egli investì *Genova*, ed avendola ridotta a gravi estremità costrinse i *Genovesi* a comprarsi la pace con una prodigiosa somma di danajo, per lo pagamento del quale i *Fiorentini* furon' obbligati a dar cauzione, con essersi fatta obbligare ad essi per loro sicurezza ed indennità la forte città di *Livorno* sita all' imboccatura del fiume *Arno*. Ma come i *Fiorentini* in un tale affare si opposero, venne ciò a produrre tra *Filippo* e quella repubblica una certa freddezza, che tosto fu da lui fatta crescere in un' aperta rottura; laonde sotto pretesto di assistere, e recare ajuto a Papa *Martino*, attaccò e disfece l' esercito *Fiorentino* presso *Zagonera*; e questa si fu la chiosa, che *Filippo* fece ad un tale avvenimento, e mandolla nelle corti straniere a fine di nasconder' e celare la sua ambizione. Altre battaglie furono date in appresso, sino a tanto, che i *Fiorentini* veggendosi ineguali alla potenza di *Filippo*, ebbero ricorso per ajuto alli *Veneziani* (y).

La

(y) Sabel. l. 9. d. 2. Boniten. l. 4. Blond. l. 5. d. 3. Sansov. del. vit. princ. 232.

La repubblica erasi ella frenata e trattenuta dal prender parte in una tale guerra insino a che vi era stata speranza, che i *Fiorentini* potessero mantenersi il loro terreno, e colle proprie forze loro frenare li progressi del conquistatore; ma come poi vide, che la bilancia preponderava molto in favore di *Filippo*, i *Veneziani* s' indussero a buttarsi dalla parte opposta mossi da quella costante massima del loro governo di porre una seria attenzione al giusto equilibrio politico. Primieramente eglino adopraronsi di riconciliare *Filippo* con essi *Fiorentini* per mezzo di replicate ambascerie, le quali tutte, qual vero e fino politico, furono da esso lui con molta gentilezza ricevute, e poscia licenziate e dismesse con valide e ferme promesse ed accertamenti di ciò, ch' egli non avea mai intenzion' e pensiero di adempiere. La repubblica dall'altra banda usò non minori astuzie di *Filippo*; poichè sotto pretesto di prestar tutta la fede a quel che da lui si diceva, fece tutt' i preparamenti necessarj per obbligarlo ad adempiere tutto quello, ond' era stata da esso lui assicurata. E finalmen-

mente quando già fu alleſtita e pronta ogni coſa per dichiarargli la guerra, mandò *Paolo Cornaro* a chiedergli una diffinitiva e conveniente riſpoſta. *Cornaro* ſi fece a ragionare in ſoſtanza a quel principe della ſeguente maniera, cioè: *Che di tutti li principi della terra, Sua Altezza avea la più gran ragione di riconoſcere la bontà della Provvidenza per mezzo di una giuſta e ragionevole condotta; conciosiachè ſotto la protezione dell' Onnipotente egli aveſſe non ſolamente ricuperati, ma grandemente diſteſi li ſuoi legittimi dòminj: ch'egli era quietamente in poſſeſſo d' un belliſſimo paeſe, che non veniva ſuperato da neſſun' altro così nella fertilità del ſuolo, come nella bellezza delle ſue città, nel vantaggio del ſuo clima temperato, e nell' ingenuità de' ſuoi abitanti. Egli confeſſava non per tanto che la ſua giovinezza, la ſua attività, il ſuo valore, e la ſua prudenza meritavano, ed erano abili a proccurarſi maggiori territorj; ma che dall' altra banda ciò non poteaſi da eſſo lui recare ad effetto ſenza appartarſi da quel primo principio della Religione Criſtiana,* Fate come vorreſte, che a voi ſi faceſſe: *che con ſommo ed' eſtremo diſpiace-*

re,

re, diss' egli, *i suoi capi della repubblica si trovavano nella necessità di querelarsi con esso lui in quanto a questo particolare, e di accertarlo insieme, che la giustizia inverso de' loro prossimi, de' loro allegati, di se medesimi, e de' precetti della loro religione, gli obbligava a non lasciar di tentare qualunque mezzo per impedire l' oppressione del debole, e porre freno all' ambizion' ed avarizia del più potente: che ov' egli non richiamasse immediatamente il suo esercito dalla* Toscana, *ove non cessasse di molestare i* Fiorentini *in particolare, e non si confinasse dentro l' ampio circolo delli bellissimi dominj, ch' era piaciuto a* DIO *di compartirgli, eglino senza verun' altro avviso romperebbono la loro alleanza, si unirebbono colli* Fiorentini, *e con tutte le forze della loro repubblica, e per mare, e per terra, gli farebbono una incessante guerra, sino a tanto che non venisse umiliata la sua ambizione, e ridotta la sua potenza dentro i giusti suoi limiti* (z). *Filippo* si sentì piccare da tale spiritosa rimostranza fattagli da *Cornaro*, ma sottomettendo egli sempre le

(z) Sabel. ibid.

le sue passioni al suo interesse, egli rispose, che per rispetto e riguardo della repubblica *Veneziana* sottoporrebbe la sua disputa colli *Fiorentini* all'arbitramento di *Niccolò d' Este*, la cui integrità non potea mettersi in questione. Soddisfatto di una tale risposta *Cornaro* se ne ritornò in *Venezia*, e fu tosto seguito da due ambasciadori di *Visconti*. *Filippo* aveva udito, che i *Fiorentini* stavano preparandosi per mandare un'ambascerìa alla repubblica; e perciò egli per farne riuscir vani gli effetti, ed impedire che non si venisse a violente risoluzioni, mandò *Giovanni Aretini*, e *Bertrando Lampugnani*. La prima udienza fu data alli ministri *Toscani*, li quali in una maniera patetica e compassionevole rappresentarono tutte le miserie di uno Stato, ch' essendo libero, ritrovavasi nel pericolo di venire oppresso dalla crudele ed inesorabile ambizione di un tiranno; l'obbligo, in cui erano gli Stati liberi, o sieno le repubbliche di opporsi con tutta la loro potenza alle usurpazioni di ambiziosi principi e monarchi; l' attaccar *Firenze*, dicevano essi, era un'attaccare la libertà, ed era il preludio ad un' attentato so-

pra

pra la libertà di *Venezia*: che picciole differenze trovavansi nelle naturali disposizioni de'tiranni, in altro non consistendo la varietà se non se alcune di esse erano meno crudeli, ed altre più; ma che l'invariabile, e fermo oggetto della loro polizia in generale, si era la destruzione della libertà, e lo stabilimento della servitù, e della schiavitudine. Indi fecero una enumerazione di esempj dell' astuzia, ed artifizj di *Filippo*, dello specioso di lui andamento esterno, della di lui vigilanza, ed attività, e della sua intrepidezza, e potenza, e da ciascuna di queste cose ritrassero argomenti per dimostrare la necessità di reprimere l'ambizione di lui. Finalmente essi conchiusero con una calda e patetica esortazione, la qual' eccitò fortissimi movimenti nel petto di ciascun Senatore. Da una banda la potenza ed ambizion di *Filippo* riusciva formidabile per la libertà; e dall' altra la spesa della guerra era grande, e la riuscita rischiosa: quì li chiamava la voce della libertà, e compassione, ed ivi la paura e 'l timore di avervi a restare con vergogna li manteneva ritrosi e frenati. Per liberarsi adunque da simiglianti perplessità e dubbiezze,

pri-

prima di dare alcuna risposta a' *Fiorentini*, fecero entrare gli ambasciadori del duca; ed allora *Aretini*, il più artificioso ed eloquente dicitore del suo paese si fece a ragionare al Senato con un'aringa la più confacevol' e conforme al suo carattere. Egli diede principio al suo discorso con attirare a se, e conciliarsi l' affezione dell' udienza, con secondare le loro passioni, e dar pabolo alle medesime, e con ispiegare la natura delle istruzioni da se avute: indi procedè ad alcune severe punture contro i *Fiorentini*, a confutare le loro asserzioni. ed a fare un' apologìa delli disegni, e del carattere del suo sovrano. *Essi adducono in esempio*, diss' egli, Filippo Macedone, Mitridate, *ed* Antioco, *come implacabili nemici delle libertà della* Grecia *e di* Roma*; ma per qual ragione anno essi intralasciato* Porsenna, *il quale ad un sol colpo avea pressochè oppressa e rovinata nella sua infanzia la più gran repubblica della terra? non per altra certamente, se non per questa sola, ch' essi non anno voluto richiamare alla vostra memoria, che la* Toscana *produsse un tempo un tiranno. Ma se i* Toscani *trovando piacere nella loro erudizione, e tanto se ne*

com-

compiacciono, perchè non anno parimente menzionato Ierone, Massinissa, *i* Tolommei, *ed* Attalo, *che furono i migliori, ed i più fedeli alleati, che avesse mai* Roma? *Il Re Luigi, dicono essi, fu un capital nemico della vostra repubblica, e tale si fu ancora* Carrario; *ma non per tanto la famiglia de'* Visconti *per lo spazio di sopra cento anni ha tenuti a cuore, diletti, e stimati li* Veneziani; *è interceduta e sussistita tra di loro una perpetua corrispondenza di amichevoli uffizi, trattati, ed alleanze, e seguiterà a sussistere dopo che i maldicenti, artificiosi, e falsi* Fiorentini *sieno annientati, e se ne sarà perduta la memoria* (*a*). In somma dopo avere percorso qualunque luogo retorico potè suggerirgli la più fina e profonda politica, o la più persuadente eloquenza adornare, conchiuse con rimettere tutta la disputa all'arbitrio del Senato, e di *Niccolò D'Este*.

Quando gli ambasciadori si furono ritirati sursero nel Senato gran dibattimenti; poichè alcuni restarono fermi nella primiera lor' opinione, ed altri furo-

(a) Sabel. l. 9. d. 2. Blond. de gestis Venetorum.

rono tirati dalla ſpecioſa arte oratoria di *Aretini*. Quindi finalmente fu propoſto, che ſi faceſſe venire in Senato *Carmagnola*, il quale avea laſciato il ſervigio di eſſo *Filippo*, preſumendoſi che da eſſo lui ſi ſarebbe potut' ottenere, e ricavare un giuſto giudizio del vero naturale, della politica, e del carattere di un tal principe. Aveva egli *Franceſco Carmagnola* abbandonato il ſervigio di *Filippo* per alcun diſguſto, le particolarità del quale non ci vengono menzionate: laonde nella preſente occaſione ſi offerì a' *Veneziani* per umiliare quel medeſimo ſignore, della cui eſaltazione egli medeſimo era ſtato l' iſtrumento. Ognuno cercava di accattivarſi, ed era deſideroſo di obbligarſi la ſtima di un'uomo così famoſo per le ſue geſta militari, e per la ſua gran capacità negli affari di gabinetto: ma alcuni di loro non per tanto avean timore di mettere alla teſta de' loro eſerciti un'uffiziale, la cui ultima condotta dava luogo di diffidare della ſua coſtanza, del ſuo onore, e della ſua fedeltà: ſe non che a queſto fu riſpoſto loro, che ſotto la condotta di un generale così ſperimentato, ed il qual' era così perfettamente informato delle

le

le mire, della politica, delle forze, e delli più intimi segreti di *Visconti* non poteva essere a meno di aver felici successi in disfare tutti gli attentati, e frenare l' orgogliosa ambizione di quel superbo potentato; e che l'orgoglio di *Carmagnola* era una sufficiente sicurezza della sua fede, poichè, senz'alcun dubbio egli averebbe impiegate tutte le sue forze ed abilità, per convincere *Visconti* di quanto utile e giovamento al medesimo averebb'egli potuto rendere il suo merito (*b*). Egli è certo, che *Carmagnola* stava grandemente acceso contro il duca; e quando fu chiamato in Senato, egli parlò con tanta bile e livore, che non era possibile di farlo artificiosamente, e per finzione. I suoi argomenti furono così stringenti e forti, il suo perorare così persuadente, la sua influenza così considerabile, e la sua veemenza talmente calorosa, che spinti tutti da' sentimenti del Doge determinaronsi di unanime consentimento a fare la lega co' *Fiorentini*, e la guerra con *Visconti* (*c*).

(b) Boniten. l. 4.

(c) Blond. d. 3. l. 6. Boniten. Com. l. 4. Sabel. l. 9. d. 2. Montan. apud Sabel. Aut. cit.

Si conchiude un trattato colli Fiorentini.

Nel trattato adunque con *Firenze* egli fu stipulato che si dovesse far leva a spese di amendue le repubbliche di sedici mila cavalli, ed otto mila fanti, per operare con tali truppe secondo le future occasioni richiederebbero : che si dovessero porre in punto ed equipaggiare due flotte, delle quali quella di *Venezia* dovesse far vela per lo fiume *Pò* per opporsi alle forze di *Visconti*, e quella di *Firenze* dovesse scorrere vicino la costiera del *Genovesato*; che tutte le città, paesi, e forti, che si prendessero su li confini di *Flaminia*, dovessero appartenere a *Firenze*, ed il rimanente dovesse restarne a disposizione di *Venezia*; e finalmente, che non si dovesse far la pace col nemico, se non col mutuo consentimento ed approbazione di amendue. Indi gli ambasciadori si buttarono a' piè del Doge, protestandogli in nome della loro repubblica l' eterna loro gratitudine per una sì grande obbligazione, e chiamando Iddio in testimonio della sincerità de' loro ringraziamenti, e della determinazione, in cui essi erano, di condursi in guisa tale, che una simigliante bontà de' *Veneziani* meritavasi.

To-

Tosto dopo *Niccolò D' Este*, *Amadeo* di *Savoja*, *Francesco Gonzaga*, ed altri principi si unirono ad una tale alleanza. Quindi *Serrano*, ch'era uno de' Senatori del Doge, fu mandato a *Filippo* per informarlo della determinazione della repubblica. Le sue istruzioni si furono di chiedere al duca in nome della repubblica, che cessasse dalle ostilità contro i *Fiorentini*, ed ov' egli avesse ciò ricusato, gli dichiarasse immediatamente la guerra. Questo inviato fu civilmente ricevuto in *Milano*; ma non per tanto *Filippo* lungi dal condiscendere alla richiesta di lui, mandò anzi indietro una disfida di guerra. Fu dunque questa pubblicamente dichiarata, e furon mandati ordini a'sudditi così dell'una parte, come dell'altra, che abbandonassero i dominj del nemico, senza verun' altro avviso o notizia, sotto pena di essere giudicati come traditori della loro rispettiva patria. Il comando dell'esercito fu da' *Veneziani* dato a *Carmagnola*, il qual'era bramosissimo di render segnalato il suo zelo per mezzo di qualche fatto ed operazione degna dell'alta oppinione, che si avea della sua capacità. La sua im-

Dichiarazione di guerra.

pazienza non volle aspettare, che si facesse leva di un nuovo esercito; ma avendosi preso il comando di pochi reggimenti di truppe regolate che si trovavano in piedi, marciò dentro i territorj del nemico. Il suo primo attentato fu sopra *Brescia*, della quale tosto si rese padrone per forza di subornazione. Il castello, dentro cui ritirossi la guernigione di *Filippo*, fu preso per assalto, e furon passati tutt' i soldati a fil di spada: ma egli vi rimanea tuttavìa un forte in un quartiere della città, il quale si manteneva, e difendeasi con molta bravura. Il duca mandò in soccorso del medesimo *Francesco Sforza*, tra cui ed il comandante *Carmagnola* accaddero varie scaramucce. L'assedio non per tanto fu proseguito con vigore, ed il forte si difese con molto coraggio, fidando gli assediati nell'armata di *Sforza*, che in certa guisa avea rinchiuso, e circondato esso *Carmagnola*, il qual' essendo trà per le fatiche, e le vigilie caduto ammalato, fidò l'esercito in mano di *Gonzaga*, ed egli se ne ritirò ai bagni di *Padova*. Fra questo mentre l'assedio si recò avanti col medesimo spirito e vigore, essendo *Gonzaga* per tutt' i riguardi un gene-

nerale uguale a *Carmagnola*; ma li nemici ſtavano così ben provviſti; le loro ſortite furono cotanto frequenti e vigoroſe; ed i *Veneziani* in tal guiſa moleſtati da *Sforza* nella loro retroguardia, che ſoltanto il roſſore e la vergogna li trattenne dall'abbandonare una tal loro impreſa. Or tanto gli uni, quanto gli altri furono continuamente rinforzati, e l'affare fu portato ad una lunghezza molto grande; ma finalmente *Carmagnola* ritornò all'eſercito, e ne riaſſunſe il comando. In queſto tempo adunque fu riſoluto di darſi un'aſſalto generale, e per aggiugnere animo e coraggio a' ſoldati fu promeſſo un premio di quattro cento ſcudi a colui, il quale foſſe il primo a montar ſu le mura, di trecento al ſecondo, di dugento al terzo, e di cento poi a ciaſcuno di diece altri, i quali foſſero i primi a ſeguitare i lor compagni. Amendue le parti combatterono con valore il più oſtinato, ed ei fu ben difficile a determinarſi quale di eſſe moſtraſſe il più gran coraggio: ma finalmente i *Veneziani* ſopraffatti dal gran numero de' nemici furono coſtretti a ritirarſi, e perciò l'aſſedio averebbe potuto recarſi avanti e prolungarſi ad un

tempo eccessivo, ove la fame non avesse fatto ciò, che il coraggio, la condotta, e la numerosità degli assediati avea reso vano. Cotesta brava guernigione ella fu ridotta a sì gravi estremità e strettezze, che fu costretta a chiedere una triegua con questa condizione, che se *Filippo* si fosse portato in soccorso loro tra lo spazio di dieci giorni con una truppa sufficiente a poterla sovvenire, ella dovesse allora essere in libertà di difendere il forte, ed in caso contrario renderebbe il medesimo in potere de' *Veneziani*. Essendosi una tal triegua già sottoscritta, *Carmagnola* raddoppiò le guardie, ed ordinò loro con rigoroso divieto che nessuna provvisione affatto potesse entrare nel forte. L' esercito di *Sforza* con gran difficoltà fu trattenuto dall' ammutinarsi, accusando i proprj ufficiali di codardìa, e di tradimento, e dichiarando pubblicamente, che una sì brava guernigione veniva dalla loro viltà e bassezza sagrificata. Si fecero infiniti attentati per mandar dentro del forte alcun soccorso, ma furon tutti resi inutili e vani dalla vigilanza di *Carmagnola*; ond' è che alla fine, essendo spirato il tempo della triegua, il forte fu reso a te-

nore degli articoli, che si erano stipulati (*d*).

DURANTE il tempo di questo assedio, che fu fatto e recato innanzi intieramente da' *Veneziani*, i *Fiorentini* sotto il comando *D' Este* entrarono in *Cremona*, che fu da esso loro desolata, e messa a ferro ed a fuoco. *Filippo* non aveva esercito, con cui potesse ai medesimi opporsi, come colui che giusto allora stav'assembrando le sue truppe, e quindi prima che queste si fossero da lui unite, i *Fiorentini* già si ritirarono.

Si conchiude una pace tra Visconti di Milano ed i Veneziani.

TOSTO dopo la resa della città, e del forte di *Brescia*, fu per la mediazione del nunzio del Papa conchiusa una pace, la quale si abbracciò con riluttanza tanto dall' una, che dall' altra parte. Or le condizioni di essa si furono, che *Filippo* dovesse amichevolmente cedere a' *Veneziani Commonica*, *Brescia* co' suoi territorj, e quella parte del *Cremonese* su 'l fiume *Olio*, che riguarda *Brescia*; e che *Amadeo* di *Savoja* dovesse ritenersi tutto ciò, ch' egli avesse preso durante il tempo della guerra. Quivi noi non troviamo fatta veruna

(*d*) Boniten. L. 4. Blond. l. 6. d. 3.

menzione de' *Fiorentini*, non ostante che nel trattato della lega tra queste repubbliche si fosse stipulato, che nessuna di esse dovesse far pace senza il consentimento dell'altra. Egli è perciò probabile che i *Fiorentini* vi fossero stati inclusi, ed avvegnachè eglino non avessero ottenuta nessuna condizione particolare, non fu perciò necessario, che vi venissero specificamente nominati.

EGLI apparisce dalla condotta che *Filippo* tenne tosto dopo, ch' egli non era desideroso affatto di una tal pace, almeno a quelle condizioni di smembrare i suoi dominj. Il rispetto, che si ebbe per lo nunzio del Papa sembra che fosse stato l' unico e solo motivo, che lo inducesse ad accordare ciò, che può nominarsi più tosto una cessazione dalle ostilità, che una rappacificazione. Rapportano ancora alcuni scrittori, ch' egli avesse inoltre in presenza dell' istesso nuncio del Papa oltraggiati i commissarj *Veneziani*, che portaronsi a *Milano* a riceversi, e prendere il possesso delle città che si erano rese alla repubblica. *Sabellico* è di opinione, che l'aver *Filippo* così repentinamente rotta la pace fu

fu dovuto alle rimostranze fattegli dai *Milanesi*, i quali si risentirono sommamente delle ignominiose condizioni, ch' eransi da esso lui accordate: e questo autore riferisce un' orazione (*e*) fatta a *Visconti* da una deputazione de' principali magistrati di quella città, nella quale con una libertà ed arditezza grande rimproverarono quel loro principe di codardìa e viltà di animo, per aver lui così facilmente abbandonato ciò, che la fortuna della guerra probabilmente averebbe potuto fargli ricuperare, e per aver cedute le sue fortezze, città, e terre ad un nemico, del cui valore o coraggio nel campo egli non ne avea fatta sperienza, se non che una volta sola. Una tale rimostranza fu poi conchiusa con una zelante offerta della loro vita, e de' loro averi, ch' essi dicevano eran pronti più tosto a sacrificare, che a vedere l' onore di lui macchiato, od alienati gli ereditarj dominj dello Stato. *Filippo* allora richiese loro di fargli sapere, in qual maniera volevano essi abilitarlo, e porlo in istato di proseguire la

(e) L. 9. d. 2.

la guerra; ed a tal domanda i magistrati se ne ritornarono a'loro costituenti, o sia a quelli, che gli aveano mandati, e si dibattè un tale soggetto in un' ampia assemblèa de' cittadini. Ciò che risultò dalle loro deliberazioni si fu, ch'eglino richiedessero al duca di accettare durante il tempo della guerra dieci mila cavalli, ed un' ugual numero di soldati di fanterìa colla condizione, che le rendite del *Milanese* dovessero restare tra le mani delli magistrati di *Milano*. L'intenzione di una tale proposizione ei fu d' impedire l'abuso che faceasi del pubblico danajo per gli fini de' ministri e cortegiani, i quali sotto il pretesto delli necessarj bisogni dello Stato, e delle spese della guerra, angariavano ed impoverivano il popolo per mantenere, ed alimentare la loro lussuria. Il duca era inclinato ad accettare simiglianti progetti; ma ne fu dissuaso da uno de'suoi ministri, il quale gli disse, che il lasciare le rendite tra loro egli era lo stesso ch' ergere scale per potere salirsene alla libertà, a cui cotanto bramosamente da esso loro aspiravasi, e ciò specialmente in un tempo, nel qual' egli dovea recare avanti una guerra contro due libere repubbli-

bliche. *Filippo*, comechè fosse soddisfatto di un sì fatto ragionare, pur' ebbe timore di rigettare assolutamente il progetto: laonde lasciò al tempo, ed alla sua propria astuzia lo strappar loro da mano le somme ond' egli avea bisogno, sotto quelle condizioni che voless' egli stesso. Per soddisfare adunque il popolo egli proibì che si rendessero quelle piazze, ch' erano state convenute nel trattato di pace, e tosto dopo fece un' incursione dentro i territorj di *Mantova*.

Seconda guerra con Visconti.

La repubblica essendo stata prestamente informata delle intenzioni di *Filippo*, ordinò incontanente che si facessero nuove leve di truppe; che quelle truppe, le quali non si erano ancora sbandate, marciassero dentro *Mantova*; che si rinnovassero le primiere lor leghe e confederazioni; e che si prendesse ogni altra misura onde proseguirsi vigorosamente la guerra, e punirsi la perfidia di *Visconti*. *Filippo* non fu in fare i suoi preparamenti ad essi punto inferiore. Per la qual cosa intrepido, e niente atterrito dalla lega formata contro di se, si deter-

terminò di attaccare in tre parti il nemico; imperciocchè avendo armati alcuni vascelli a *Cremona* egli prese *Turcecole*, ch' era una fortezza nel *Parmegiano* situata sulla bocca del fiume *Tarro*. In secondo luogo, confidando egli nella strenuità della sua fanterìa, fece delle incursioni fino al di là delle montagne *Bresciane*, nel tempo istesso che la sua cavallerìa foraggiò, e scorse tutto il paese piano: ed il terzo suo sforzo fu il più felice ed importante, poichè avendo mandata un' armata contro i *Genovesi* fuggitivi, li quali lo molestavano grandemente, egli per mezzo del suo generale *Sforza* disfece totalmente *Fregosa*, e l' armata di lui.

PERGULANO ch' era un' altro de' suoi ufficiali pose guernigioni in tutt' i forti del *Bresciano*, i quali stavano in una conveniente situazione onde poter' impedire o molestare il nemico, nel tempo istesso che *Picinino* con una flotta assediò e prese *Cassel-Major* (*f*). *Brisselles* sul *Pò* fu presa tosto dopo; e così le conquiste di *Visconti* furono non meno

(f) Sabel. ubi supra. Blond. l. 6. d. 3. Boniten. l. 4. Corosin. apud. Sabel.

no rapide di quello, ch' era stata subitana la sua risoluzione di rinnovare la guerra. In tutto questo tempo i *Veneziani* stettero diligentemente impiegati; e posero in punto una flotta con ordine di far vela nel *Pò* in su sotto il comando di *Francesco Bembo*. Vicino *Cassal*, egli si abbattè colla flotta nemica comandata da *Eustazio* di *Pavia*; ed amendue questi ammiragli si prepararono alla battaglia (A). *Bembo* ordinò, che otto galeoni formassero una linea da fronte, e feceli legare insieme con una valida catena. *Eustazio* si oppose ad una tale vanguardia con quattro galeoni, a' quali ordinò, che corressero giù sopra la linea dei galeoni *Veneziani* con tutta la forza della corrente, e de' remi. Li *Veneziani*

Anno Domini 1427.

(A) *I galeoni, secondo* Sabellico, *risomigliavano a quel vascello, che i* Greci *chiamano* Dromon *col fondo piatto, e colla prua aguzza. Nella cima dell' albero vi era uno spazioso luogo, donde dieci, o dodici arcieri poteano comodamente scoccare i loro dardi.*

ni imperciò, avvedutisi di un tal disegno elusero il colpo per un tratto di militare destrezza peculiare al metodo di combattersi colli vascelli in quel tempo, ed indi attaccarono, e mandarono a fondo i quattro galeoni. *Eustazio* veggendo da un tal fatto, ch' egli era ineguale alla destrezza di *Bembo*, se ne partì via con tutta la maggior prestezza, e sollecitudine possibile a *Cremona* (g). Quindi egli fu molto strettamente inseguito dall' ammiraglio *Veneziano*, il quale subitamente attaccò ed espugnò tre piccioli forti edificati in quel fiume per tener bloccato quel canale, o sia passaggio. Indi entrato il vittorioso *Bembo* dentro il canale prese i galeoni, e bruciolli, avendo *Eustazio* prima del di lui arrivo tolto via dell'intutto il sartiame. La notte poi essendo i suoi marinaj scesi a terra senz'alcun permesso dell'ammiraglio, cominciarono a saccheggiare, e distruggere i sobborghi; ma ecco ch'essendo stati in un tratto attaccati da un distaccamento mandato dalla città, ne furono presi prigionieri al numero di tre-

(g) Sabel. l. 9. d. 2. Boniten. l. 4. Blond. de gestis Venetorum. Idem in Hist. d. 3. l. 6.

trecento. *Bembo*, essendosi per un tale accidente acceso di sdegno e di rabbia, ordinò che la flotta facesse vela verso la parte superiore del fiume, ed attaccò e distrusse il forte, che stava nella confluenza de' fiumi *Pò* ed *Adda*; ed indi proseguendo il suo cammino, giunse a pors' in ancora vicino *Pavia*; ma avendo trovata la città lasciata in abbandono e desolata, se ne ritornò a *Cremona*, conciosiachè temesse che non vi fosse sotto qualche tradimento.

DURANTE il tempo, in cui accaddero questi fatti navali, i *Veneziani* a terra non se ne stettero in ozio; ma essendosi bene a tempo allestito nella primavera un'esercito di quattordici mila cavalli, e sei mila fanti, *Carmagnola* marciò per la volta di *Padova*, ed avendo attraversato il lago *Benac*, pervenne a *Brescia*. Prima del suo arrivo colà, il governatore *Pietro Loretano* avev'avuti felici successi contro un distaccamento del nemico, il quale avea fatte delle incursioni, ed era giunto fino alle porte istesse di quella città; poichè essendosi da esso *Loretano* fatta una sortita contro del medesimo, prese prigioniero il comandante, ed intorno a trecento soldati, laonde *Car-* *Condotta di* Carmagnola.

ma-

magnola invidioſo di non eſſerſi le prime glorioſe geſta militari operate da eſſo lui, ſi partì col ſuo eſercito da *Breſcia*, e ſeguitò il ſuo cammino a dirittura verſo *Ortolonga*, ed inveſtilla. Indi ſubito che fu giunta la ſua artiglierìa da batterè le mura, furon da eſſo lui formate le linèe, e l'artiglierìa cominciò a giuocare contro di eſſe mura con una furia grande. Dentro della piazza ei vi era un corpo di mille cavalli, oltre una forte guernigione di fanterìa; il perchè fidando il governatore nelle ſue forze ſi riſolſe di fare una ſortita, la quale fu già da lui fatta la mattina in quella parte del campo, ch' era difeſa da *Stroſſi*, e dalle truppe di *Ferrara*. *Stroſſi* con quattrocento cavalli ſoſtenne bravamente l'aſſalto, facendo prodigioſa ſtrage tra gli aſſediati; ma alla fine ſopraffatto dal gran numero di eſſi fu ucciſo una colla maggior parte delle ſue truppe; dopo di che il nemico ſi aprì a viva forza un paſſaggio dentro del campo, nel quale non ſi vide regnar altro, che confuſione; imperciocchè i ſoldati ſtanchi dal caldo, e dalle fatighe del giorno, erano andati a ripoſare ſicuramente, ſenza neppure ſognarſi di avere ad eſ-

Pone l' aſſedio ad Ortolonga.

essere attaccati. I medesimi adunque andavano girando attorno con estrema confusione e turbamento, divenuti preda del nemico, quando giunto *Carmagnola* con un corpo di cavalli, caricò gli assalitori con sì gran vigore, che furono respinti indietro, e cacciati dentro la città con grande strage. Nulla di meno un tal fatto costò agli assediatori, oltre la perdita del bravo *Strossi*, quella ancora di mille e sei cento uomini, secondo la relazione che ce ne dà *Blondo*, il qual' è in ciò molto minuto e particolare (*h*).

Carmagnola toglie via l' assedio e marcia a Cremona.

In conseguenza di un tal fatto *Carmagnola* il giorno seguente levò l' assedio, e lasciandosi dietro tutte le piazze e le fortezze, che teneva il nemico, marciò per dirittura all'assedio di *Cremona*, non dubitando punto che la resa di quella bellissima città averebbe indotte le altre ad una volontaria sottomessione (*i*). Per istrada egli fu validamente rinforzato, in guisa tale che il suo esercito montò a diciotto mila cavalli, ed otto mila fanti, oltre a sei mil'altri di truppe ausiliarie: di vantaggio stava vicino a *Cremona* anche *Bembo* colla

(h) Blond. l. 6. d. 3.
(i) Blond. Sabel. ubi supra. Boniten. l. 4.

ſua flotta, e due mila marinaj. Atterrito dalla grandezza di un tal diſegno *Viſconti* aſſembrò i cittadini di *Milano*, ed incontrò preſſo loro tali amoroſi contraſſegni di lealtà, che lo poſero in iſtato di uſcire in campo alla teſta di trenta mila uomini, con cui marciò a dar battaglia a' *Veneziani*. *Carmagnola* col ſuo eſercito ſtava in *Sama*, di maniera che il nemico fu obbligato ad attraverſare un ponte più di un miglio diſtante dal campo prima che il poteſſe attaccare. Quivi egli ſi determinò di ricever *Filippo*, ſenza darſi la pena di difendere il ponte, poichè i *Veneziani* non erano meno bramoſi del nemico di venire ad una battaglia. *Filippo*, contro il ſuo proprio giudizio, e per conſiglio di *Sforza* conduſſe e fece paſſare il ſuo eſercito per ſopra di eſſo ponte, ed indi lo ſchierò in ordine di battaglia in un piano poco diſtante dal campo *Veneziano*. Amendue le parti attaccaronſi a battaglia con eſtrema alacrità e vigore, e combatterono dal mezzo dì fino alla ſera, ſenza che vi foſſe nè dall'una, nè dall'altra parte alcun ſenſibile vantaggio. La mattina ſeguente alzatoſi un vento tempeſtoſo portò tali nuvole di polvere, che reſe im-

impossibile ai soldati di potersi distinguere gli uni dagli altri, in guisa che gli amici discerneansi dagl' inimici soltanto dalla parola di battaglia. Quindi una partita avanzata dell' esercito di *Filippo* pensando di ritirarsi da una tale confusione, ed andarsene verso il ponte, si trovò in mezzo del campo nemico, dove furon fatti tutti prigionieri. Finalmente amendue i generali suonarono la ritirata, pretendendo ciascuno di essi la vittoria, e forsi con egual ragione. *Carmagnola* solea dire per ischerzo, che nella battaglia data presso *Sama*, *Filippo* ed egli fecero più prigionieri de' proprj soldati, che di quelli del nemico. *Filippo* non di meno asseriva con molta gravità, che i *Veneziani* erano stati disfatti, stimando una vittoria il non aver lui perduta la battaglia (*k*): ma egli fu tosto richiamato per difendere il *Milanese*, dove la cavallerìa del duca di *Savoja*, essendo entrata in quel ducato dalla parte di *Vercelli*, stava facendo incursioni fino alle porte dell' istessa capitale. I *Veneziani* parimente veggendo che in *Cremona* vi era una forte guernigione, ed era ben provvista, lasciarono il disegno di porvi l' assedio, e si

(k) Sabel. ibid. Blond. l. 6. d. 3.

ſi poſero a campo a *Caſſel-Major*, dove toſto dopo giunſe *Bembo* colla flotta. *Sforza* avea perſeguitat' i *Veneziani* da *Cremona* con uno ſcelto corpo di cavallerìa, credendo di poterli moleſtare nella retroguardia; ma egli li trovò così bene apparecchiati, che ſe ne ritornò ſenza fare alcun' attentato.

Li Veneziani aſſediano Caſſel-Major.

CARMAGNOLA incominciò l'aſſedio di *Caſſel*, che fu per lungo tempo difeſa da un bravo governatore, e da una numeroſa guernigione: ma alla fine ella fu preſa per aſſalto, e la guernigione fu paſſata a fil di ſpada, a riſerba del governatore *Piſani* con alcune poche truppe, che ritirandoſi dentro una ſorte torre, capitolarono con onorevoli condizioni. Indi egli coſtruì un ponte ſopra il fiume *Adda*, per lo quale le ſue truppe fecero delle incurſioni dentro il *Milaneſe*, depredando, mettendo a ſacco, e diſtruggendo qualunque coſa veniſſe loro davanti.

FILIPPO intanto fu occupato in andar componendo diſpute tra li ſuoi uffiziali, e riconciliarli tra loro, concioſiachè ciaſcuno di eſſi pretendeſſe la ſuperiorità ſopra degli altri. Alla fine fu obbligato

di

di porre fine alle loro divisioni, le quali temea, che averebbono potuto terminare nella rovina dell' esercito, con creare un generalissimo. La sua elezione imperciò cadde in persona di *Carlo Malatesta*, il quale avev' antecedentemente comandate le truppe *Veneziane*; ufficiale molto più distinto per la sua gran qualità e condizione, per la sua cautela, e per la sua doppiezza, che per lo suo valore. La prima occupazione di questo generalissimo ella fu d' impedire, e far terminare le incursioni de' *Veneziani*: la qual cosa fu da esso lui in breve tempo recata intieramente ad effetto. *Macale*, ch' era una città del *Cremonese*, era in questo tempo assediata da *Carmagnola*, e ciò fu cagione di grave scontento nell' armata di *Filippo*, avvegnachè da' soldati si dubitasse intorno al coraggio del loro generale. Finalmente i loro clamori giunsero a così alto segno, che *Malatesta* chiamò un consiglio delli principali uffiziali. *Sforza* e *Picinino* furono del sentimento, che si desse battaglia al nemico; e *Pergulano* e *Taurello* di evitarla, e cercar di frenare l' impetuosità delle truppe con dire, che i *Veneziani* averebbono dovuto necessariamente ab-

Macale *assediata dalli* Veneziani.

bandonar tosto il *Cremonese* per mancanza di munizioni, e del foraggio. Quind' il generale temendo di avere ad accadere qualche sedizione, seguitò la prima delle suddette due opinioni, e diede tosto ordini all' esercito che marciasse. Allorchè poi egli si fu approssimato al nemico, fece la seguente domanda a *Sforza* e *Picinino*, se fosse meglio di attaccare i nemici dentro il lor campo, o pure schierar l'esercito, e stargli aspettando? Al che quegli ufficiali rispesero, ch' egli era il loro generale, e perciò bisognava, ch' egli regolasse simiglianti affari in quella maniera, che da esso lui giudicavasi più propria. Quindi furon da lui dati ordini che si disponessero le truppe in forma di battaglia. Fra questo tempo *Carmagnola* avea schierati li *Veneziani* per ricevere il nemico; e diede ordini a *Tolletino* con due mila cavalli, che facesse un sollecito giro attorno d'una montagna o collina, che stava da man sinistra, ed attaccasse i nemici nella retroguardia subito che amendue gli eserciti erano entrati nella zuffa. Indi egli fece ben fortificare con linee di soldati tutte la palizzate ed i fossi, per mez-

zo

zo di cui dovea paſsare il nemico, ed egli prese poſto in un particolare ſtretto di grande importanza. Dopo ciò ſi diede principio all'azione, nella quale *Sforza* avanzatoſi colla cavallerìa leggiera caricò i *Veneziani* da fronte; ed in queſto tempo *Carmagnola* diede ordine alla prima, e ſeconda linea, che cedeſse a deſtra ed a ſiniſtra, a fine di chiuderlo in mezzo nel caſo che il medeſimo ſi avanzaſse, il che realmente così accadde. Continuando non di meno *Sforza* a premere il nemico con un vigore da non poterglisi reſiſtere, *Carmagnola* fece una ritirata combattendo ſino al corpo principale del ſuo eſercito. Quivi *Sforza* ſecondato da *Malateſta* ſeguitò il nemico, e così fu dato principio ad un generale combattimento, in cui amendue le parti ſi portarono con grande intrepidezza. Se non che a *Carmagnola* recò molti vantaggi la diſpoſizione da ſe fatta; poichè la ſua infanterìa, ond'egli avea fatte fornir di linee tutte le palizzate, fu molto infeſta, e fece una prodigioſa ſtrage tra la cavallerìa nemica, nel mentre che un gran clamore nella retroguardia dell' eſercito di *Malateſta* diede l'avviſo di eſser'eglino

stati attaccati nella coda da *Tolletino* colli suoi due mila cavalli. Così essendo eglino li nemici attaccati nella coda da quel corpo di cavallerìa, in amendue i fianchi dalla fanterìa messa nelle palizzate, e nella fronte dal corpo principale dell' esercito *Veneziano* comandato da *Carmagnola*, furono alla fine totalmente vinti e rotti, dopo aver fatti molti sforzi pieni di audacia e di ardire per riunirsi. Ind' incominciò una orribile carnificina, non potendosi dal generale *Veneziano* frenare la rabbia de' suoi soldati. Alla fine il nemico si sforzò di mitigare per mezzo delle preghiere il risentimento, ch' egli non potea nè rintuzzare, nè sfuggire; ond' è che posò a terra le armi, e così furono fatti prigionieri a discrezione sei mila soldati di fanterìa, e tre mila cavalli (*l*). Ei non v' ha dubbio, che in conseguenza di una tal decisiva vittoria *Carmagnola* averebbe potut' opprimere *Filippo*, ove non avesse, o per qualche strano capriccio e fantasìa, o per qualche vana e mal' intesa generosità, o pure per tradimento, messi in libertà tutti li prigionieri, senza una sola e minima condizione: impe-

Vien disfatta l' armata di Filippo Visconti.

roç-

(l) Blond. l. 7. d. 3. Sabel. l. 1. d. 3.

rocchè dopo essere stato in simigliante guisa rotto e disfatto l'esercito *Milanese*, nulla averebbe potuto impedirgli il rendersi padrone di tutto quel ducato, ove foss' egli stato altrettanto accorto e prudente, o per meglio dire altrettanto volentieroso ed impegnato di proseguire a far' uso de' vantaggi della vittoria, quanto lo era stato in guadagnarla. L' unico suo sforzo ed operazione dopo una tale battaglia, si fu di prendere *Orges* per assalto, essendosi da tutte le altre città, castelli, e forti di *Brescia* fatta una volontaria sottomessione (*m*).

Tra questo tempo *Sforza* e *Picinino* s' impiegarono in andar riunendo le loro disperse truppe, ed in far leva di nuove: ed indi, unite queste colli prigionieri restituiti da *Carmagnolà*, fu da esso loro formato e messo in piedi un formidabil'esercito, il qual'entrò immediatamente in azione. *Sforza* sorprese un convoglio di provvisioni, che andav' al campo nemico; e *Picinino* fece di notte un'attentato di ricuperare la città, o sia piazza di *Pontaglio*; ma ne fu però respinto (*n*).

Oltre alli tentativi fattisi da *Filip-*

po

(m) Ibid.
(n) Mont. Com. l. 3.

Anno Domini 1429.

po per fermare i progressi de' *Veneziani* per mezzo della forza, ei non se ne stette ozioso, nè tralasciò di farlo ancora per mezzo d'una negoziazione; ma si adoprò per mezzo de' suoi intrighi di eccitare contro della repubblica l'Imperatore *Sigismondo*. La sua arte ella ebbe buoni successi, e gli riuscì col duca di *Savoja*, il quale gli diede la sua figliuola in moglie (*o*). Ma non per tanto nè anche tutta la sua politica potè impedire o toglierlo dalla necessità, sotto cui ritrovavasi, di chiedere la pace dopo la perdita sofferta per la morte di molti de' suoi migliori ufficiali. A tenore adunque di tali sue richieste fu appuntato un congresso in *Ferrara*, al quale presedè il legato del Papa, ed in cui le condizioni si dibatterono per lungo tempo, ed alla fine furono convenute. Gli articoli li più importanti si furono, che *Brescia* con tutto il *Bresciano* e'l *Cremonese*, e quella parte del *Bergamasco*, che si distende verso il fiume *Adice* insieme colli castelli, città, forti &c. ch'eglino allora possedeano sopra il *Cremonese*, si dovessero in perpetuo cedere

Si conchiude una pace.

(o) Blond. ibid. Sabel. & Mont. ibid.

dere ai *Veneziani*. Poco fu conceduto ai *Fiorentini*, oltre ad alcuni onori di poco momento, come a dire quello di alzare in mare la loro propria bandiera in vece di quella di *Pisa*.

Per mezzo di una tal pace fu all' *Italia* ridonato un respiro, diciam così, di tranquillità di una natura molto istabile. Cessarono è vero le ostilità, ma tuttavìa restarono le loro scambievoli animosità, le gelosie, e gli odj intestini. La cessione del *Cremonese* non riuscì niente gradevole a *Filippo*; e la sua condotta nel tempo di sottoscrivere la pace, egualmente che dopo, ben diede ad intendere e conoscere la riluttanza, ch' egli avea di lasciare un distretto a se tanto comodo, ed il quale da esso lui riguardavasi com' ereditario della sua famiglia, non ostante che in verità il diritto, che sopra il medesimo egli avea, fosse fondato sopra la conquista fattane. Questo era dunque un motivo, ond' egli sentivasi aggravato, ed averebbe col tempo potuto produrr' e cagionare la guerra, ove anche non vi fossero concorse altre ragioni (*p*). Nulla però di manco non ve

(p) Sabel. l. 2. d. 3. Blond. l. 8. d. 3. Mont. l. 4.

ve ne mancarono degli altri, e ne fu conseguentemente formato un pretesto. *Filippo* avea perseguitate con un' odio implacabile le famiglie di *Fregosa* e *Fiesci* in dispregio di tutte le rimostranze fattegli in favore di esse dalle repubbliche di *Venezia* e *Firenze*, ed anche di una promessa da se fatta di prenderle nella sua amicizia; ma la più manifesta e dichiarata occasione di prender le armi nacque dal seguente avvenimento.

Paolo Guenesio aveasi per mezzo della sua astuzia, arte, e politica guadagnata una certa superiorità pressochè dispotica sopra la repubblica di *Lucca*; ed egli si seppe portare, e regolarsi con una condotta e prudenza tanto grande, che in mezzo agl' intrighi e torbidi, in cui si ritrovò tutta l' *Italia* all'intorno di se, *Lucca* solamente gustò le dolcezze della quiete e tranquillità; e con tutto ciò egli non potè guadagnarsi gli animi, e nè anche evitare l'odio delle principali persone dello Stato, ch' erasi da esso lui con tanta prudenza, e destrezza regolato, e condotto in salvo per mezzo di tutt'i pericoli, e laberinti della politica. Continui intrighi furono trama-

mati contro di lui, ed in questo tempo stavasi già apparecchiando per iscoppiare una tempesta tale, che minacciava la destruzione così di esso *Paolo*, come della repubblica. Il primo attentato di coteste male affette persone ei fu di commuovere contro di esso lui il popolo, a cagione della sua connivenza nell'avere il suo figliuolo abbandonato il servigio dello Stato, per entrare in quello di *Firenze*. Aveva egli il giovane suo figliuolo *Ladislao* fatte premure per ottenere la sua licenza; ma conciosiachè gli fosse stata niegata, se ne scappò e fuggì via, ed acquistossi grande onore nella lega de' *Fiorentini* colli *Bolognesi* contro il Papa *Martino*. Rappresentarono adunque cotesti male affetti il pericolo, che vi era di essere intrigati ed a parte in una guerra colla Santa Sede, per la sconsigliatezza di *Ladislao*, e l'ambizione di *Paolo*; nulla però di manco sì fatti loro intrighi furon fatti cadere a terra, e distrutti per l'avvedutezza di esso *Paolo*, cui costoro co'loro maneggi ed arti riuscirono nella presente occasione, siccom' era accaduto in molte altre antecedenti, troppo ineguali ed inferiori. Quindi li malcontenti veggendo bene che i loro sforzi di commuo-

muovere il popolo contro di *Paolo* non erano serviti a nulla, si diedero alla disperazione; nè mai essi considerarono, che le misure violente, le quali contro di lui si sarebbono prese, doveano necessariamente andare accompagnate colla rovina della loro padria; o per dir meglio essi poco curaronsi di ciò, che sarebbe addivenuto di *Lucca*, purchè *Guenesio* venisse distrutto. Una tale di lui distruzione adunque eglino adoperaronsi di recarla ad effetto con porre in moto ed incitare l'ambizione, e 'l fuoco naturale di *Stella* nipote di *Brachio*, ch' era un nobile giovane nel servigio de' *Fiorentini*. *Stella* fu facilmente indotto dalle loro rimostranze ad intraprendere un'impegno, ch'era perfettamente adattato al suo spirito attivo ed intraprendente; laonde senza riflettere ad altro *Stella* fece una incursione dentro i territorj di *Lucca*, devastando ogni cosa fino alle porte della città; prese otto forti e castelli appartenenti a *Paolo*; fece le guernigioni prigioniere; ed indi si accampò nel gran piano vicino *Lucca*. Le sue forze, che da principio consistevano in poche truppe *Fiorentine* di cavalleria, furon tosto accresciute da un gran nume-

Impresa di Stella.

me-

mero di volontarj, li quali correvano a truppe da tutte le parti su l'aspettazione di farsi onore, o del bottino. Or quando *Stella* entrò in azione egli non ebbe veruno appoggio nè sostegno dalla repubblica di *Firenze*, e quelle poche truppe, ch'erano sotto la sua direzione, vi si erano indotte unicamente dall' autorità ed influenza di lui per essere a parte della sua fortuna. Nulla di manco, veggendo poscia i *Fiorentini* la rapidità delle sue conquiste, e l'inaspettato accrescimento delle sue forze, incominciarono ad aver' e nutrire ambiziosi disegni, ed a formare il progette di unire *Lucca* alli territorj della loro repubblica per mezzo di *Stella*. In vece imperciò di richiamare il medesimo ed i loro soldati, in conseguenza d'una solenne imbasceria mandata loro da *Guenesio*, incoraggirono anzi *Stella* nell' intrapresa, che aveva incominciata, e gli chiesero che fosse da esso lui proseguita in nome della repubblica, assicurandolo di ampj rinforzi di uomini, di danari, ed ogni altro necessario.

Anno Domini 1430.

Stella. *è sostenuto da'* Fiorentini.

Paolo accortosi che null' altro potevasi aspettare da' *Fiorentini*, se non che guerra, ebbe ricorso a *Venezia*; ma non

non avendo voluto quella repubblica tramischiarsi in una disputa, nella qual' ella non era punto interessata, gli ambasciadori passarono oltre alla corte di *Milano*. *Filippo* con molta sua gioja e godimento sposò una tal causa, nella quale sperava di sfogare la sua vendetta contro i *Fiorentini*; onde diede ordini a *Sforza* di far leva di truppe, e porre in piedi un forte esercito, e marciare a dirittura in soccorso di *Lucca* (q). Cotesto generale adunque, il cui maggior piacere si era quello di combattere, prontamente ubbidì ad un tale comando, pose in piedi un' armata, e passando le *Alpi*, si vide tosto apparire dinanzi alla città. All' avvicinarsi di lui *Stella* si ritirò verso i confini di *Pisa*, non eleggendo di dar battaglia ad un nemico, al qual' egli sapea, che tosto averebbero dovuto mancare le provvisioni: che anzi col tirare a lungo la guerra egli punto non dubitava, che l'ajuto di *Sforza* sarebbe riuscito di niun' uso, ed infruttuoso a *Guenesio*, poichè essendo tutto il paese all' intorno intieramente distrutto, l' esercito *Milanese* non avereb-

Visconti *si determina di assistere* Lucca.

(q) Mont. Com. l. 4.

rebbe fatto altro, che affrettare solamente la resa di *Lucca*, col consumare le provvisioni riposte nella città per sostenere l'assedio.

Intanto *Sforza* entrò in *Lucca* in una maniera trionfante, e fu da *Guenesio* ricevuto come un suo liberatore, ed angelo tutelare. Quivi si trattenne brevissimo tempo, ed indi passò a *Pistoja*, dove prese, saccheggiò, e distrusse molti forti e castelli. Nell' assenza del medesimo l'accorto ed astuto *Guenesio* incominciò a ruminare nella sua mente l'esito, che averebbe dovuto avere un tale affare. Egli considerò quanto istabil' e di poca durata potrebb' essere il soccorso degli ausiliarj, li cui disegni potevano avere l'istessa tendenza, o sia fine, che aveano quelli del nemico dichiarato; quanto era assai più facile di trattar di pace colli *Fiorentini* in questo tempo, quando li suoi affari ritrovavansi in una prospera condizione, di quello che non sarebbe dopo la partenza o disfatta di *Sforza*; e da tutto ciò egli conchiuse, che ora mai era il tempo più a proposito per esso lui di entrare in un qualche trattato, e porsi in sicuro, ed in possesso per mezzo di una soda,

comechè ſvantaggioſa pace, di quella tranquillità, onde il ſuo potere e la ſua felicità dipendeano (*r*).

In conſeguenza di tali ſuoi penſamenti furono ſegretamente mandati a *Stella*, ed in *Firenze* alcuni commiſſarj a far loro delle propoſizioni; ma eſſendoſi da *Sforza* avuta intelligenza di un ſimigliante di lui diſegno, ritornò immantinente a *Lucca* con un forte corpo de' ſuoi ſoldati; ed avendo arreſtato *Paolo* con tutti di ſua famiglia, li mandò prigionieri a *Milano*, dopo avere diſtribuiti il danajo, ed i ricchi mobili di lui tra li ſuoi ſoldati (*s*).

Appena aveva egli condotte indietro le ſue truppe nella *Lombardìa*, che *Stella* ritornò all'aſſedio di *Lucca*, dove fu validamente rinforzato da un corpo di cavalli, e di fanti diſtaccati, e ſpeditigli da *Firenze*. Or ciò fece determinare *Filippo* a mandare in ſoccorſo ed ajuto di quella città *Picinino* in nome delli *Genoveſi*, li quali ſi diſſe ch'aveano preſa *Lucca* ſotto la loro protezione. Le notizie della coſtui marcia, e del

(r) Ibid. Etiam Sabel. & Blond. ubi ſupra.
(s) Paſi. p. 74.

del poderoso esercito, ch' egli conduceva, obbligarono i *Fiorentini* a ricorrere per assistenza ed ajuto alli *Veneziani*; e ciò in conseguenza di un trattato di lega offensiva e difensiva, che sussistea tra quelle due repubbliche. Veggendo imperciò i *Veneziani* il pericolo, ond' erano minacciati i loro alleati, mandarono commissarj a *Filippo* a fargli sapere ed intendere, che la loro repubblica ben di leggieri penetrava e comprendeva i disegni di lui; che i *Veneziani* conosceano chiaramente, quanto erano incapaci li *Genovesi* di far leva di cotante truppe, quante *Picinino* ne stava conducendo contro i *Fiorentini* loro alleati; ch' egli era un' assurdo il pretendere che uno Stato, il qual' era esso medesimo sotto il suo dominio, avesse presa *Lucca* sotto la sua protezione; e finalmente, che ov' egli non richiamasse i suoi generali e le sue truppe, che incontrastabilmente componeano la maggior parte dell' esercito di *Picinino*, essi sarebbono, senza frapporvi alcun momento, marciati in soccorso ed ajuto delli loro alleati; e contro le loro proprie inclinazioni averebbono rotta quella pace, che sussistea tra li loro

Stati. *Filippo* non diede veruna determinata risposta ad una sì perentoria e diffinitiva imbasciata; ed i *Veneziani* esitarono intorno al dover'entrare in guerra fino a che giunsero le nuove di essere stati li *Fiorentini* disfatti da *Picinino* dinanzi a *Lucca*, le quali perciò immediatamente produssero in essi ferma determinazione di venire ad una rottura (*t*).

I *Veneziani* prima d' incominciare le ostilità fecero diversi tentativi per tirare al' loro interesse *Francesco Sforza*, il quale dal tempo che avea lasciata *Lucca* avea riseduto in *Mirandola*, senza dismettere il suo esercito, o prestare a *Filippo* alcun segno di omaggio e fedeltà. I *Fiorentini* similmente non lasciaron mezzi che non tentassero per assicurarsi dell' amicizia di lui, al che *Sforza* era grandemente disposto e propenso a contemplazione delli scambievoli buoni uficj, che si erano per lungo tempo passati tra suo padre, e la loro repubblica (*u*). Ma *Filippo* usò i più validi e forti argomenti per guadagnarlo

a se

(t) Blond. l. 8. d. 3. Sabel. ibid. Boniten. Com. p. 176.

(u) Sabel. l. 2. d. 3.

a se, promettendogli in moglie l'unica sua figliuola, ed il ricadimento de' suoi dominj in persona di lui, nel caso che com' era probabile, egli passasse di vita senza prole maschile. Essendo adunque riusciti vani tutti li sforzi de' *Veneziani* entrarono in una lega col marchese di *Monferrato*, al quale, e ad alcuni altri piccoli principi eglino accordarono de' sussidj. La guerra incominciò con un'attentato fatto da' *Fiorentini* di ripigliare l'assedio di *Lucca*, dopo che fu partito *Picinino*; ma il loro disegno fu reso vano dall' ammiraglio *Genovese Bartolomeo Fornari*, il quale stava in *Livorno* con una squadra di sei galere: imperciocchè una tal vicinanza di *Fornari* obbligò i *Fiorentini* a porre una guernizione in *Pisa*, della qual' essi temeano, che non avesse a rivoltarsi; e 'l rimanente del loro esercito fu costretto a ritirarsi all' avvicinamento di *Picinino*, il qual' era di ritorno a *Lucca* dopo che avea già con una rapidità maravigliosa scorso ed inondato il paese de' *Pisani*, e preso un gran numero di forti e castelli. Talmente stavano i *Fiorentini* in apprensione di perdere la città di *Pisa*, che per impedire la loro ri-

Anno Domini 1431.

ribellione fecero un molto straordinario e crudel' editto, cioè a dire, che tutti li di lei abitanti dall'età di quindici fino a sessant'anni, dovessero partirsi ed uscir fuora di essa città prima che si consumasse una candela da essi accesa a tal proposito, sotto pena della loro vita, e della confiscazione de' loro beni ed averi (*w*). *Picinino* intanto avendo trovato che *Lucca* non era in alcun pericolo, marciò dentro la contrada di *Volterra*, dove le sue conquiste furono non meno rapide di quello, ch' erano state le antecedenti ne' territori di *Pisa*. Anche la città istessa di *Volterra* averebbe dovuto necessariamente cadere tra le di lui mani, se a tempo non fosse stato mandato in di lei soccorso *Michele Attendulo* con un forte corpo di truppe da Papa *Eugenio*: il che obbligò *Picinino* ad abbandonare il suo disegno (*x*).

NEL tempo, in cui accaddero tutte queste cose, l'esercito *Veneziano* sotto il comando di *Carmagnola* uscì in campo. Era stato questo generale accampato per qualche tempo vicino *Orges*, vegghiando

(w) Sabel. l. 2. d. 3. Blond. l. 8. d. 3.
(x) Vedi l' Istoria de' Papi Fol. 4. Vit. Eugen.

do ed aspettando di avere qualche opportunità di entrare in azione con vantaggio; ed in questo tempo scovrì una traditevole corrispondenza tra il governatore di *Lodis* e 'l nemico, nella qual' erasi concertato di darsi quel castello in mano di *Filippo*. Quindi *Carmagnola* dopo aver' impedito loro un tal disegno con avere impiccato il governatore, pensò di vendicarsene con renderne loro la pariglia in una consimile maniera. Egli adunque cominciò a far de' maneggi per corrompere il primo ufficiale o sia il governatore di *Socinna*, perchè gli si desse da lui in mano quella piazza ad un certo tempo stabilito. Ma non così il governatore ebbe tra le mani il danajo di *Carmagnola*, che mandò segreta intelligenza di un tal fatto a *Filippo*, il quale diede immediati ordini a *Sforza* di marciare con tutta la segretezza possibile a *Socinna*, di assicurarsi di tutt' i passi, e formare una forte imboscata contro i *Veneziani*. Furono adunque nel giorno appuntato da *Carmagnola* mandate le truppe a prendere il possesso della piazza, restandosi egli ad una certa piccola distanza col rimanente dell' armata: ma non così furono ell' entrate

Carmagnola è sconfitto.

nella città, che si videro circondate da un corpo di *Milanesi*, che si erano fatti entrare segretamente; e *Sforza* nel tempo istesso attaccò così repentinamente il corpo principale sotto il comando di *Carmagnola*, e con tanto vigore che prestamente lo disfece, ed il generale medesimo con molta difficoltà potè scappar via, e fuggirne (y). Così *Carmagnola* fu colto nella medesima rete, ch'erasi da lui tesa, colla perdita di mille cavalli, e colla precipitosa e disordinata ritirata di tutto il suo esercito. Per giunta poi di una tale sua mortificazione fu dal governatore rimproverato esso *Carmagnola* qual grossolano e superficiale tramatore di tradimenti, e come uno che pretendea di sapere, ed intendere il cuore umano, la cui bassezza, e viltà d'animo egli la giudicava dalla corruzione del cuor suo proprio, conciosiachè falsamente immaginasse, che l'amore del danajo fosse il primo principio, e l'origine, o sorgiva delle umane azioni (z). Tosto dopo i *Veneziani* riceverono un'altra disfatta nel *Cremonese*, dov'eglino si tratten-

Li Veneziani sono la seconda volta disfatti.

(y) Sabel. l. 2. d. 3.
(z) Blond. l. 8. d. 3.

tennero a bada, ed oziosi in una certa maniera disordinata ed irregolare, e senza disciplina o regolamento alcuno: ma intorno ad un tale avvenimento non se ne parla, se non che da *Sabellico* solamente, ed in una maniera così breve e concisa, che ne rende dubbiosa la verità.

Tra questo tempo i *Fiorentini* furono aspramente incalzati e respinti da *Picinino*; poichè dopo aver questo generale dato il guasto a *Volterra*, marciò dentro i territorj di *Arezzo*, dove pochissimo mancò, che non avesse sorpresa la città. Egli battè forti, castelli, e città, molti di cui da esso lui si presero per forza, alcuni per mezzo di stratagemmi, ed altri per contrario se gli sottoposero volontariamente.

I *Veneziani*, senza che si fossero perduti d'animo per le loro perdite, fecero leva di reclute con tutta la maggior sollecitudine possibile, formarono magazzini, fabbricarono armi, e posero in punto una squadra, che fu da loro mandata pel fiume con dieci mila uomini fino a *Cremona*. *Niccolò Trevisano* ne fu creato ammiraglio, e 'l comando di ciascun vascello fu dato ad un *Veneziano* di nascita. Cotesta flotta ella fu

fornita di una prodigiosa copia di macchine da guerra; e doveva nel tempo istesso essere nelle sue operazioni assistita da *Carmagnola*, il quale stav'accampato vicino ad essa *Cremona* con ventiquattro mila uomini tra cavalli e fanti. *Filippo* fece tutti li preparamenti che potè per opporsi ad un sì formidabile armamento, non ostante ch'egli fosse tuttavia inferiore nel numero de' suoi vascelli, la qual differenza però era più che compensata dalle abilità del suo ammiraglio, e dal coraggio de'suoi marinari e soldati: imperocchè comandava la sua flotta il famoso *Giovanni Grimaldi*, ch' era *Genovese*, ed il più grande ufficiale di marina del suo tempo: e questi avea scelti li migliori piloti, ed i più famosi arcieri, ed artiglieri, onde *Filippo*, o *Genova* poterono fornirlo. Il ritorno ancora da *Toscana* di *Picinino* avea grandemente accresciuta l' armata; di tal che in somma *Grimaldi*, *Sforza*, e *Picinino* poteano benissimo star del pari a fronte di *Carmagnola* e *Trevisano*. Si contava assaissimo sopra il fato della battaglia; e perciò le speranze, ed i timori di amendue le parti erano proporzionati alle conseguenze della disfatta, e del-

della vittoria. *Sforza* e *Picinino* unirono alle loro forze qualunque altra cosa la politica e l' arte della guerra avesse loro potuto mai suggerire; e fecero de'frequenti attacchi su le trincèe di *Carmagnola*, come se eglino disprezzassero la di lui armata e flotta, che già stavasi avanzando. Anzi quanto più *Trevisano* si avvicinava colla sua squadra, tanto più frequenti e fieri erano i loro assalti, consultando nel medesimo tempo con *Grimaldi* in qual maniera la flotta *Veneziana* potesse da loro essere col massimo vantaggio attaccata. *Grimaldi* propose che *Picinino* con tutta la gente d'arme si dovesse imbarcare; e che *Sforza* nel medesimo tempo dovesse fare un finto attacco sù le trincèe di *Carmagnola*, per impedire che andasse a scovrirsi la sua debolezza per lo distaccamento fattone sotto *Picinino*; e che la guernigione di *Cremona* dovesse soccorrerlo per mezzo d' una vigorosa sortita, mentre ch'egli si sarebbe portato giù per la corrente à dar battaglia a *Trevisano* (a). I *Veneziani* niente maggiormente desiderando, che un' attacco, remigarono con tutta la maggior

Battaglia tra li Veneziani *e le truppe di* Filippo Visconti.

(a) Blond. ibid. Sabell. ibid. apud Sabell.

gior forza possibile per andare incontrò al nemico; ma come si avvicinarono a *Picinino*, il quale si avanzò avanti la flotta con sei galée, andarono a scovrire l' intenzione del nemico: ond' è, che veggendo di aver' essi a combattere insieme con un' esercito di terra, e colla flotta, mandarono replicati ragguagli a *Carmagnola* della loro situazione; ma *Carmagnola* mandò indietro una risposta tale la quale andò a toccare e ferire il coraggio dell' ammiraglio. Intanto si diede principio all' attacco, che da tutt' e due le parti si sostenne con una gran condotta e valore. Verso il tramontar del sole *Picinino* venne alle strette prese con quattro galere *Veneziane*, le quali si difesero con molto coraggio, ma con inegual valore e successi, poichè elleno dopo un' ostinata resistenza furono già prese. Ciò indusse *Trevisano* a ritirarsi, e tornarsene indietro nel porto, ond' egli avea levate le ancore: ma *Grimaldi* lo perseguitò, e nel giorno appresso rinnovando l' attacco, dopo un' ostinato combattimento i *Veneziani* furon disfatti, non essendo scappate dall' esserne o prese, o mandate a fondo, o distrutte, più che cinque galere

Li Veneziani *si ritirano*.

lere. Due mila uomini furono uccisi, ed incirc' a sei mila fatti prigionieri, nel qual numero vi furono compresi tredici senatori; laonde cadde tra le mani del nemico un prodigioso bottino, e la vittoria fu per tutt' i riguardi compiuta e decisiva.

Una tale disgrazia fu accompagnata dalla ribellione, o più tosto diserzione di *Pallavicini*, e dalla dismissione di *Carmagnola* dal suo ufficio: e per vero dire questi ne sentì tanto dispiacere e dolore di cotesto ultimo accidente, ch'egli stesso averebbe di volontà propria rassegnato il comando. Ma i *Veneziani* furono sì lontani dall' abbattersi, o perdersi d'animo per una così sfortunata disfatta, che anzi determinaronsi di portar la guerra nel cuore de' territorj *Genovesi*, avvegnachè la flotta di *Filippo* fosse comandata da un'ammiraglio di quel paese, ed equipaggiata la maggior parte, e in modo principale di *Genovesi*. Laonde immediatamente fu messa in ordine per un tal fine una squadra di diciotto galere, compiutamente equipaggiata, armata, e fornita di vittuaglie; e fu destinato pel comando d'una tale spedizione *Pietro Loretano*, uo-

Loretano è fatto ammiraglio.

uomo di esperienza, e condotta, ed in sostanza si fece tutto ciò, onde potessero rendersi probabili i di lui successi (*b*). *Loretano* giunse subitamente in *Livorno*, dove gli si unirono cinque altre galere *Fiorentine*: e di vantaggio quivi accettò li servigj offertigli da *Adorini*, e *Fieschi*, ch'erano due nobili di *Genova*, i quali aveano per qualche tempo vivuto in bando, e la cui potente influenza, le parentele, e connessioni, ei fu giudicato, che potessero indurre i *Genovesi* a tentar di ricuperare la loro libertà: se non che sì fatte congetture riuscìron vane; poichè i *Genovesi* aveano per la loro difesa apparecchiata una valida flotta di ventiquattro galere, comandata da *Francesco Spinola*, uomo egualmente distinto per la nobiltà della sua nascita, che per la sua personale bravura (*c*). La flotta *Veneziana* era giunta a dieci miglia distante da *Genova* prima che in essa città se ne fosse ricevuta alcuna intelligenza: laonde non sì tosto giunsero tali nuove, che *Spinola* fece vela con tanta fretta e sollecitudine per andarne incontro a *Loretano*,

Li Genovesi *si preparano a combattere con* Loretano.

(b) Blond. & Montan.
(c) Sabel. L. 8. d. 3.

no, che alcuni de' suoi legni appena poterono raggiugnerlo prima che si attaccasse la battaglia. Incirc' al far del giorno le flotte furono a vista l' una dell' altra, e si diedero gli ordini da amendue le parti, che si preparassero per un' attacco. *Spinola* diede coraggio a' suoi uomini con far rimembranza degli ultimi felici successi da lor' ottenuti, della loro superiorità, e dell' avvilimento di animo del nemico. *Loretano* per lo contrario esortò la sua flotta a far sì, che col loro valore cancellassero l' onta dell' ultima disgrazia sofferta per la perdita accaduta sotto *Trevisano* (*d*). Egli disse loro, che il nemico non era affatto dispregevole, e che il vincerlo e superarlo averebbe ricercato che mettessero in opera tutto il loro spirito e coraggio; ma che dall' altra banda l' onore della vittoria sarebbe anche stato proporzionato ad una sì grande impresa; e ch'eglino non averebbono potuto riporre affatto alcuna speranza nella fuga, essendo la flotta nemica alla loro superiore, e più leggiera (*e*). *Spinola* intanto con-

cio-

(d) Blond. l. 8. d. 3. Montan. p. 201.
(e) Ibid. Blond. Sabel. & Montan. ibid.

ciosiachè avesse il vantaggio del vento, ordinò a' suoi vascelli di gittarsi sopra del nemico, il che osservatosi da *Loretano* giudicò a proposito di evitar la battaglia sino a tanto, che la curvatura della costiera non gli apportasse il vantaggio del vento. Quindi l' ammiraglio *Genovese* attribuendo a timore una tal ritirata del nemico gli diede la caccia, ed era giusto a poppa quando *Loretano* voltò il timone, ed avendolo con grande intrepidezza attaccato, fu dall' altra banda con molta bravura ricevuto da *Spinola*. Dopo un' ostinato conflitto, i *Veneziani* avendo aggrappate otto galere *Genovesi* le presero insieme coll' ammiraglio, il cui fato produsse una decisiva vittoria, le particolarità della quale non ci vengono dagl' istorici specificate.

Loretano *guadagna una compiuta vittoria dalli* Genovesi.

Guerra nella Lombardia.

DURANTE il tempo, in cui accaddero simiglianti fatti per mare, la guerra si avanzò aspramente nella *Lombardia*. *Filippo* gonfio de' suoi felici successi sopra il *Pò*, portossi a *Cremona* per complimentare i suoi generali e 'l suo esercito a cagione della loro buona condotta. I *Veneziani* stavano accampati a

Su-

Suma, nel qual luogo egli si determinò di attaccargli, ove si potessero tirare ad un' azione, il che egli temea, che gli sarebbe riuscito difficile. Ma in questo la sbagliò all' ingrosso, conciósiachè i nemici fossero impazienti di avere un' opportunità onde poter cancellare la passata disgrazia. Il generale adunque *Veneziano* ordinò che il suo esercito fosse schierato in forma di battaglia, fermamente aspettando l' attacco del nemico, che incominciò tosto dopo con gran vigore. Eglino combatterono per tutta la giornata, avendo in amendue gli eserciti avuta parte nel combattimento ciascuna compagnìa tanto di cavalli, che di fanti. Nulla di manco essendo tutte e due le parti già affaticate e stanche dal combattere, prima che l' uno, o l' altro de' loro generali giudicasse a proposito di cedere la vittoria, fu sonata una scambievole ritirata, dopo una incredibile strage, in cui la perdita fu dell' intutto pressochè uguale. *Sabellico* dice, che in questo combattimento *Carmagnola* comandò i *Veneziani*, ma non per tanto egli se ne passa in silenzio intorno all' occasione e motivo, per cui fosse stato reintegrato ad un tale impiego; se

non che egli sembra dire la verità dall' accidente, che quì siegue, il quale divenne un' articolo dell' accusa fatta contro questo generale. Pochi giorni dopo quest' ultima battaglia fu formato e proposto un disegno di sorprender *Cremona* dal bravo *Cavalcobovis*, ch' era un' ufficiale *Veneziano*; ed egli era così ben concertato, e la sua certezza di avervi a riuscire con felici successi così grande e forte, che *Carmagnola* non potè ricusare di condiscendere alle di lui premure di farne l' esperimento; laonde nella metà di *Ottobre* cotesto gentiluomo si pose in marcia dal campo intorno alla mezza notte con un corpo di truppe, nascondendosi tra li giunchi marini, che circondavano il fosso a pie delle mura. Indi tosto che fu fatto giorno, e che le sentinelle lasciarono la guardia, egli applicò le scale a' ripari, che da' suoi soldati montaronsi senza essere veduti: indi lo seguitò un' altro corpo, ch' era opportunamente giunto in suo sostegno; lasciando tuttavìa una forte guardia nelle scale, affinchè *Carmagnola* potesse mandare ulteriori rinforzi. Ciò fatto marciando dentro la città, arrestò e prese varie guardie, rispinse gli abitan-

tanti, che si erano uniti per opporsegli, e s' impossessò della porta la più vicina, dov' egli mantenne il suo terreno per lo spazio di ben'otto ore, a dispetto di tutti li sforzi di una numerosa guernigione, la quale attaccollo da ogni parte. Egli mandò a *Carmagnola* replicati messaggi a fargli sapere i suoi felici successi, e richiedergli che volesse entrare coll' esercito per quella porta, ch' egli mantenev' aperta per lui; ma *Carmagnola*, mostrando di aver timor' ed apprensione di qualche tradimento, esitò tanto tempo che *Cavalcobovis* non potendo di vantaggio sostenere il nemico abbandonò la città (g). Questo fatto adunque chiaramente pruova, che *Carmagnola* comandava dopo la disfatta sofferta sul *Pò*, la quale accadde tre mesi prima di un tale attentato fatto sopra *Cremona*. Or come un tal fatto formò il principale articolo dell' accusa di *Carmagnola*, ei non lascia luogo alcuno da dubitare quale si fosse il nome del generale *Veneziano*, allorchè un simigliante progetto di *Cavalcobovis* fu messo in esecuzione.

(g) Sabel. l. 8. d. 3. Blond. Flav. l. 8. d. 3.

Fiesca ed Adorini sono assassinati. Fra questo tempo *Fiesca* e *Adorini*, li quali erano stati lasciati a *Reca*, quando indi ne partì *Loretano*, furono traditevolmente uccisi per istrada mentre andavano da *Pisa* a *Firenze*, essendo stati subitaneamente attaccati da un certo *Buffezio* di *Pavia* alla testa di una truppa di scellerati uomini. La difesa, ch' eglino sforzaronsi di fare, ella fu molto brava, e degna della loro nascita, e della loro fama, e riputazione; poichè dopo una grande strage, ch' essi fecero di quegli assassini, avendo anch' essi ricevute moltissime ferite, caddero finalmente a terra morti dalla loro fatica, e dalla perdita del sangue uscito loro dalle dette ferite. Egli si è supposto che cotesto *Buffezio* fosse stato impiegato ad un tale affare da *Filippo*, conciosiachè niun' odio od animosità personale fosse mai interceduta tra lui, e quegli sventurati gentiluomini (*b*).

Intorno a questo tempo, e tosto dopo la disfatta apportat'ai *Genovesi* da *Loretano*, *Bernardo Adorini* fratello di *Adorini*, che fu assassinato da *Buffezio*, avea fatta rivoltare tutta la costiera di *Genova*. Egli fece

(b) Pasius apud Sabel. ibid.

fece incursioni per tutto quel paese con trecento cavalli datigli dal marchese di *Monferrato*; ma finalmente fu disfatto da *Picinino*, e 'l paese fu così ridotto di nuovo alla sua primiera ubbidienza (*i*). Gl' Istorici rapportano barbari esempj della crudeltà di *Picinino* usata in cotesta occasione: esempj, che denigrano la gran fama e riputazione, ch' egli meritevolmente si avev' acquistata per mezzo delle straordinarie gesta militari da se operate. Oltre alla gran quantità di persone, ch' egli aveva uccise in due battaglie, alcune centinaja di prigionieri furon messi a morte per mezzo d' una varietà di tormenti, che fanno ribrezzo a ridirsi. Avendo in tal guisa satollata di sangue la sua ingorda inumanità, ricorse ad altri metodi e maniere onde soddisfare la naturale crudeltà del suo temperamento; imperocchè espose a vendita tutt' i ragazzi, e fanciulli, le donne, ed i preti, che caddero tra le sue mani, essendosi prima saziati li soldati di commettere le più lascive, libidinose, e barbare azioni (*k*).

(i) Montan. Com. l. 4. p. 116.
(k) Sabel. Blond. & Montan. ibid.

Ma per far ritorno agli affari di *Chios*: essendo oramai pronto l'armamento, che si era inteso di fare, consistente in quattordici galere, dieci vascelli da carico, o sia da trasporto, insieme con un gran numero di altri piccioli legni, ne fu dato il comando ad *Andrea Mocenigo*. Questi adunque fece vela per quell'isola, ed immediatamente dopo il suo arrivo investì la città principale, e per mare, e per terra. Or questa piazza, chiamata anche *Chios* ella era forte e per natura, e per arte; e non solamente le sue fortificazioni erano per rispetto a quei tempi ben formate e regolari, ma in oltre la guernigione era numerosa, ed i viveri e le provigioni di ogni genere erano abbondanti; in guisa tale che dopo aver *Mocenigo* battute le mura con ogni specie di macchine conosciute a quei tempi per lo spazio di due mesi, non vi fece, che picciola, o niuna impressione. Quindi avendo ricevute notizie de' grandi preparamenti, che si facevano in *Genova* per lo soccorso d'una tale città, egli giudicò a proposito di levare l'assedio, senza correre il rischio di fare altre perdite; laonde prima d'imbarcare

Il tentativo sopra Chios *riesce in fallo.*

re le sue truppe, ei diede il guasto a tutta l' isola, distruggendo li campi di biade, e rovinando le vendemmie; e così essendo egli stato inabile a fare azioni degne di un gran comandante, cercò distinguersi per mezzo d' azioni convenienti e proprie del carattere di un' uomo barbaro e selvaggio.

LA seguente primavera fu da' *Genovesi* distaccato colà *Pietro Spinola* con una flotta di quattordici galere: laonde avendo avuta intelligenza di un tale armamento i *Veneziani* rinforzarono *Pietro Loretano*, e gli diedero ordini di guardare con la maggiore attenzione possibile i movimenti del nemico. Quindi *Loretano* fece vela da *Corfù*; e con una incredibile sollecitudine giunse a *Livorno* pochi giorni dopo la partenza della flotta *Genovese*; ma perchè questa andò costeggiando lungo la *Sicilia*, a *Loretano* non venne fatto di poterla vedere; di tal che *Spinola* pervenne a *Corfù* pochi giorni dopo, che l' ammiraglio *Veneziano* erasi da quell' isola partito. Gli abitanti imperciò alla veduta del nemico si posero in una estrema costernazione; poichè le nuove fortificazioni erette per

Anno Domini 1432.

Li Genovesi arrivano a Corfù.

configlio di *Loretano* non erano compiute, ed in riguardo al rimanente la loro isola non si trovava, se non se mediocremente. apparecchiata a potersi difendere. Intanto fu dal Senato mandata a *Loretano* un'immediata intelligenza di una tal destinazione de'*Genovesi*; e perciò furono da esso lui spedite sei delle sue migliori galere con doppio equipaggio, le quali, essendosene ad esse unite quattro altre destinate dal Senato, presero a dirittura il loro cammino verso *Corfù*.

Sospettosa condotta di Carmagnola.

Picinino fra questo tempo, dopo aver dato il guasto a tutto il marchesato di *Monferrato*, se ne ritornò nel *Cremonese*, dove immantinente ripigliò *Torcello* e *Bordellana*, amendue ben fornite di guernigioni, ed in una picciola distanza dall'esercito *Veneziano*. Ognuno restò maravigliato e stordito della condotta di *Carmagnola*, talchè la sua negligenza e sicurezza, mentre che i nemici stavano intenti a saccheggiare, a mettere a fuoco i dominj della repubblica, e ad impadronirsene, eccitarono sospetti della sua fedeltà. Alcuni furono di parere, che non si dovesse biasimare, od incolpare la stima e riputazione di

lui

lui fino a tanto, che non appariffero pruove del fuo tradimento; altri per lo contrario giudicarono, e tra quefti furono i proccuratori della Chiefa di *S. Marco* che fi doveffe afficurare con guardie, e coftrignerlo a giuftificare il fuo onore, od a ricevere il giufto gaftigo della fua perfidia; ma tutti però erano ignoranti di efferfi già contro di lui fatto dal Senato un decreto fin dal tempo della fua disfatta ful *Pò*: tanto fono fegrete tutte le operazioni di quefto sì augufto corpo. *Carmagnola* medefimo, non oftante che fi foffe trattenuto per alcune fettimane in *Venezia*, ed aveffe moltiffime amicizie, e corrifpondenze tra li Senatori, fu sì lungi, che fofpettaffe di alcun difegno contro di fe, che fece i fuoi complimenti al Doge nel giorno ifteffo, in cui fu meffo fotto guardie. Quando egli dall'armata ritornò a *Venezia*, gli fu andato incontro, mentre ufcì dalla fua gondola, da un gran numero di fenatori, i quali lo condufsero al palagio del principe, o fia Doge, dove fu ricevuto con quel medefimo rifpetto, con cui farebbe ftato accolto, ove niuna determinazione foffe ftata fat-

ta

ta contro di lui (A). Indi prima che il decreto si fosse pubblicato fu messo sot-

---

(A) Sabellico *riferisce*, *che* Carmagnola *ritrovavasi in* Venezia *in quell' istessissima notte*, *che nel Senato fu contro di lui fatto il decreto*, *cioè a dire otto mesi prima del suo giudizio*: *e che il Doge ritornandosene a casa non prima della mattina seguente*, *fu incontrato da esso* Carmagnola, *il quale scherzando gli dimandò se dovesse dare all' Altezza di lui la buona notte*, *o pure il buon giorno*: *al che il principe sorridendo rispose*, *che il Senato erasi tenuto tardi*, *e si era spesso ragionato di lui*. *In somma cotesta estrema cautela*, *comechè possa far concepire al leggitore una somma opinione della segretezza del Senato*, *difficilmente però farà sì ch'egli possa essere prevenuto in favore della sincerità ed moratezza delle persone*, *che lo componevano*. *Egli trovasi qualche cosa all' estremo segno ripugnante*, *impropia*, *ed affatto non necessaria in quelle speciose apparenze di amicizia proce-*

ſotto guardie, e poſcia furono ſignificate al popolo le ragioni, che contro di lui aveva il Senato; dopo di che egli fu meſſo alla tortura convinto di una traditevole corriſpondenza per mezzo delle ſue proprie lettere e ſcritture formate di ſuo proprio carattere, e poſcia fu decapitato, ed i ſuoi effetti ed averi furono confiſcati, ed appropriati al pubblico teſoro (*l*). Così terminò la vita di *Carmagnola*, glorioſo nella ſua prima carriera ſotto *Filippo* di *Milano*, ma contaminato nella fine da orgoglio, avarizia, e corruzione. Con una magnanimità conveniente ad un'eroe egli ebbe accompagnata ed unita una viltà e baſſezza indegna di un'uomo. La ſua condotta moſtrò chiaramente, che quando la corruzione una volta s'impoſſeſſa del cuo-

Carmagnola è *decapitato*.

(*l*) Sabel. ibid. Amelot ibid.

---

cedenti dal Doge e dal Senato verſo coteſto ſventurato uomo, ed uſate in quel punto medeſimo di tempo, e per lungo tratto appreſſo, quando aveano di già determinata e ſentenziata la ſua deſtruzione.

cuore umano, ella a guisa di un potentissimo veleno istantaneamente distrugge ogni principio d'onore, d'onestà, e di virtù. Prima del suo imprigionamento ebbe il principe di *Mantova*, con *Cornaro Dandolo* in qualità di provveditore, segreti ordini di portarsi all'esercito, e addossarsen' egli il comando (*m*).

La carriera de' successi di Picinino *viene arrestata per una ferita.*

Picinino insuperbito per gli ultimi suoi felici successi validamente proseguì il corso della sua vittoria; ma una ferita, che ricevè nell' assedio di *Pontoglio*, pose primamente argine alla sua carriera; ed egli ne stette male con tanto pericolo, che si disperò della sua salute; il perchè *Filippo* fu per qualche tempo privo di uno de' suoi migliori, e più attivi ufficiali (*n*); e da questo tempo in poi li suoi affari cominciarono a declinare. *Tolletino*, il quale dopo avere abbandonato *Filippo*, era entrato nel servigio del Papa, fu in questo tempo licenziato da Sua Santità, ed entrò nel soldo dell'armata *Fiorentina*. Questi diede principio al suo servigio con fiere incursioni da esso lui fatte nel territorio di

(m) Blond. l. 9. d. 3.
(n) Blond. ibid.

di *Siena*, devastando con violenza grande tutte le costiere marittime del nemico, o degli alleati del medesimo. Dopo essersegli unito *Attendulo*, che fu a lui dato per compagno nel comando, attaccò alcune città, o sieno piazze appartenenti agli *Senesi*, e dopo averle sottomesse, s' impossessò di nuovo di tutte le conquiste fatte dal nemico ne' territorj *Pisani*. Tosto dopo egli attaccò l'esercito di *Filippo* comandato da *Bernardino Ubaldino*, ed avendolo disfatto prese prigioniero il generale con quasi tre mila soldati rasi, ed uffiziali d'inferiore qualità e grado (*o*).

Sigismondo *si porta in* Italia *con un' armata*.

In questo tempo *Sigismondo* figliuolo di *Carlo* di *Boemia* e di *Ungheria* venne in *Italia* con un' esercito in conseguenza di un trattato fatto con *Filippo*. Egli primieramente marciò a *Milano*, dove fu incoronato, e poscia condusse la sua armata verso *Lucca* a tenore di quello, ch'erasi concertato tra esso lui e *Filippo*. *Tolletino*, avendo avuta intelligenza di un tale di lui disegno, marciò anch' egli verso *Lucca*, per impedire che il medesimo s' impossessasse de' forti *Veneziani* intorno a quella contrada.

Poi-

(o) Sabell. l. 3. d. 3. Montan. 132.

Poichè amendue gli eserciti stavano accampati ad una qualche distanza dalla città, il campo di *Tolletino* fu di notte tempo sorpreso da un forte corpo distaccato da *Sigismondo*, che venne in oltre sostenuto da un brusco assalto fatto dalla città sopra di un' altro quartiero di esso campo; ma dopo una sanguinosa disputa i nemici furono respinti con grande strage (p). Alcuni *Ungheri* penetrarono fino alla tenda di *Attendulo*, il quale ci vien riferito che fu attaccato da un soldato a cavallo di una statura enorme. L'*Unghero* gli assestò un colpo su la testa, che certamente averebbe dovuto por fine alla di lui vita, se non avesse al medesimo resistito la bontà del suo elmetto; ma *Attendulo* avendo tosto ripigliato animo tirò un colpo, che trapassò il cuore di quel soldato, e pose così fine alla disputa (q). Indi *Sigismondo* non intraprese alcun' altra operazione contro *Tolletino*; poichè essendosi ritirato in *Siena* entrò in alcune controversie col Papa, le quali lo tennero applicato in negoziazioni per tutto il rimanente tempo

(p) Barre Hist. Allem. V. t. 8. p. 226.
(q) Sabel. ibid.

po della ſtagione; e dopo che le medeſime furono amichevolmente terminate ſi portò a *Roma*, dove fu incoronato Imperadore.

In *Lombardia* i *Veneziani* ebbero tuttavìa migliori ſucceſſi, poichè *Sanchio Venieri* e *Cornaro* ricuperarono *Bordellana*, *Ruminenga*, *Fontanella*, e *Socinna*; dopo di che amendue le parti cominciarono a parlare di pace. I *Veneziani* a richieſta del marcheſe di *Monferrato* mandarono commiſſarj a *Ferrara* per trattare delle condizioni, e ricevere dal nemico i progetti; e quivi per tal motivo giunſero ancora due deputati da *Firenze* e *Milano*. Durante il tempo di un tal congreſſo, li provveditori *Venieri* e *Cornaro* recarono più oltre le loro conquiſte (*r*); poichè paſſarono le montagne, e riduſſero in poter loro la valle di *Camona* e la *Valtellina*. Indi avendo tentato di ergere un ponte ſopra il fiume *Adda*, furono del loro diſegno deluſi per l'oſtinata reſiſtenza del nemico. Nulla però di manco *Cornaro* ſi mantenne in poſſeſſo di una parte della *Valtellina*, e con un corpo di tre mila ca-

Felici ſucceſſi de' Veneziani nella Lombardìa.

(*r*) Biond. ibid.

cavalli respinse *Picinino*, il qual'era stato chiamato in ajuto dalla fazione de'*Gibellini* (B): se non che cotesto scaltro generale recò ad effetto coll' astuzia ciò che non avea potut' ottenere colla forza. Egli nel giorno dopo la sua disfatta ritornò all' attacco, come se avesse avuto intenzione di rinnovare la battaglia, e combattendo bruscamente colle truppe di *Cornaro*, cominciò a ceder terreno, come se non potesse sostenere l'empito e forza del nemico, e si mantenne combattendo nella ritirata fino a tanto, che l' ebbe tirate in una forte imboscata. Quivi adunque i *Veneziani* attaccati da ogni parte furon messi in fuga con essersene fatti prigionieri incirc' a trecento; tra li quali furono *Cornaro*, *Cesare Martinenga*, *Taddeo D' Este*, *Battista Capizio*, *Hulars* di *Friu-*

Li Veneziani *sono disconfitti da* Picinino.

(B) *Nell' Istoria generale d'* Italia *Volume XXVI. già per noi si è spiegato, che mai fossero le fazioni de'* Gibellini *e* Guelfi.

Friuli, *Antonio Martinasco*, e varj altri ufficiali di distinzione, e di grande stima e reputanza. *Cassel-Major* fu similmente ricuperata da alcuni ufficiali di *Filippo*, e ciò fu seguito dalla soggiogazione di *Brixelles* (s).

Cassel-Major è presa da Filippo.

APPROSSIMANDOSI oramai l' inverno ritiraronsi a svernare ne' loro quartieri amendue gli eserciti, e si trattò di pace con maggiore serietà di prima. Alla fine fu conchiusa verso la seguente primavera sotto le seguenti condizioni; che *Filippo* dovesse restituire tutte le città e fortezze prese in *Brescia*, e nel *Bergamasco*; che dovesse ritornare a' *Fiorentini* tutto quello, che avea preso ne' territorj di *Pisa*, e di *Volterra*; che dovesse usare il suo potere per obbligare gli *Senesi* a restituire a *Firenze* quanto mai li medesimi si aveano preso da quella repubblica; che rendesse lo Stato di *Monferrato* a quel marchese, rifacendogli ancora il danno da quel principe sofferto per la ritenzione delli di lui dominj; ed avesse a concedere un pieno perdono a *Vermio*, ed altri, che aveano prese contro di lui le

Si tratta di pace e si conchiude.

(s] Sabel. l. 3. d. 3.

le armi nel servigio de' *Veneziani*. L' articolo il più contrastato si fu intorno alla città di *Pontremola*, che alla fine fu cedut'a *Filippo*, sotto condizione che tutto ciò, ch'erasi per lo bottino tolto agli abitanti *Fiorentini*, dovesse a' medesimi essere restituito. Prima che la pace fosse dal Senato ratificata, si mandò dal medesimo un'ambascerìa a chiedere *Cornaro*, il quale non era ritornato cogli altri prigionieri, con ordine di disfare tutto quello, ch' erasi convenuto, ove *Filippo* avesse ricusato di rilasciarlo. Dopo il loro arrivo gli ambasciadori manifestarono le loro istruzioni, ed ebbero udienza dal duca, il quale seriamente disse loro, che gli dispiaceva della risoluzione del Senato, perchè non era a se possibile di condiscendere alla loro richiesta. Su di ciò gli ambasciadori erano già per dare agli estremi eccessi, quando *Filippo* disse loro finalmente, ch' eglino averebbono potuto riportarsene indietro soltanto il cadavere di esso *Cornaro*, giacchè l' anima, ch' erane tutto il pregevole, se n' era già partita due giorni prima. E' per verità fu egli ben vero, che *Cornaro* se ne morì di cordoglio per la disgrazia sofferta di es-

Il bravo Cornaro muore in prigione.

fere ftato fatto prigioniero. La fua bravura, il fuo nobile fpirito, e la fua generofità aveangli fatto fare acquifto della ftima di *Filippo*, dal quale fu compianto non meno, che da' fuoi medefimi compatriotti. Ritornati adunque gli ambafciadori con tali trifti e malinconofe notizie la pace fu ratificata, e gli articoli fcambievolmente adempiuti con tutta la convenevole follecitudine (*t*).

Egli è da notarfi, che in ogni trattato tra li *Veneziani* e *Filippo*, comechè tanto gli uni, che l'altro foffero veramente ftanchi della guerra, e bramofi della pace, pure fempre vi occorfe qualche cofa, la quale impedì che il medefimo foffe ftabile e durevole. Talvolta un' articolo accordavafi mal volentieri, e perciò tofto dopo diveniva cagione di contefa; e tal volta la pace faceafi unicamente per porfi le parti in iftato di ripigliare la guerra con nuovo vigore. Nel cafo prefente furfero immediatamente dopo il congreffo di *Ferrara* alcune differenze tra *Filippo* ed il Papa, le quali avendo difturbata la pubblica tranquillità impedirono pa-

(t) Sabel. ibid.

rimente gli effetti di cotesto trattato. I *Veneziani* adunque non poterono starsene come semplici spettatori mentre il loro paesano veniva molestato nella sua pontificale dignità. Com' *Eugenio* avea sempre dopo la sua promozione sostenuti essi *Veneziani* contro *Filippo*, la gratitudine gli obbligò presentemente a non passarsene come indifferenti riguardo agl'interessi di lui. *Filippo* non aveva mai riconosciuta l' autorità di un tal Papa; ed in questo tempo, che si vide libero dalla guerra, potè meglio secondare il suo disgusto ed avversione, che nudriva inverso di lui: la qual cosa egli fece con grande animosità e rancore (*u*): ma intorno alle particolarità di questa guerra è necessario, che il leggitore ne consulti il Volume sopra citato.

Nel tempo di una tal guerra tra il Papa e *Visconti*, nella quale i *Veneziani* operarono soltanto come ausiliarj, *Carrario*, il quale mentre suo padre fu messo a morte in *Venezia*, era stato assente, e dopo avea vivuto sempre in *Germania*, fu da *Filippo* sollecitato a ritornarsene in *Italia*, credendo con questo

(u) Hist. des Papes. Tom. iv.

ſto mezzo di avere a commuovere i *Padovani* contro la repubblica. Dopo adunque un'eſilio di trent'anni, *Carrario* ritornò nel ſuo natìo paeſe, dove ſi ſtette per alcuni meſi naſcoſto, sforzandoſi d'indurre i *Padovani* a ſcuotere il *Veneziano* giogo, e ricever lui come legittimo loro principe. Or le promeſſe ch' egli fece furono cotanto piene di liberalità, e così grandi l'aſpettazioni e ſperanze, che deſtò nell' animo di molti, che il ſuo riſtabilimento era ardentemente deſiderato. Gli abitanti di *Verona* e *Vicenza* erano in modo particolare diſpoſti a favorirlo; e giuſto mentre erano in punto di dichiararſi, il Senato ricevè intelligenza di un sì fatto diſegno, e diede ordini che *Carrario* foſſe arreſtato: ond'è, che tanto egli in abito di un mercante *Germano*, quanto molti de' di lui amici e complici furono condotti a *Venezia*, ed ivi poſti a morte (*w*).

In queſto anno i *Genoveſi* determinaronſi di ſcuotere il giogo della ſignorìa di *Filippo*, il quale gli avea governati un gran numero di anni con un dominio diſpotico, ſenza il menomo riguardo, *Anno Domini* 1433.

(w) Sabel. l. 3. d. 3.

o tenerezza per l'antica loro forma di vivere, e loro libertà. *Spinola* pertanto, il quale dopo la battaglia fatta con *Loretano* era stato prigioniero in *Venezia*, fu il gran fomentatore di una tal loro rivoluzione. Egli durante il tempo della sua prigionìa avea contratte strette famigliarità, e grandissime amicizie con varj nobili *Veneziani*; da' quali fu spesse volte esortato, ed eccitato ad incoraggìre i suoi paesani che cercassero di ricuperare la loro libertà, alla quale aveano con tanta follìa, e sì vilmente rinunciato. Eglino rammentarongli qual' ei si era il primiero splendore della sua città prima che la medesima fosse stata ridotta in ischiavitudine, e soggettata al capriccio, ed alle voglie di un tiranno: quanto vile, e compassionevole cosa egli era il cedere in mano d'altrui quella libertà, che i loro antecessori aveano con tanta bravura difesa col rischio della propria lor vita: quanto sconvenevole, che una città, essendo ella medesima donna e signora di molte altre città ed ampj dominj, dovesse essere schiava e vassalla di un picciolo principe a se stessa inferiore e quanto alla potenza, e quanto alla gloria;

Spinola eccita una ribellione.

In

In somma eglino gli diedero luogo di sperare validi ajuti e sussidj così di uomini, che di danajo, e provvisioni in caso, che gli riuscisse di persuadere a' suoi concittadini di eseguire ciò, che il proprio interesse, l'onore, e le inclinazioni loro fortemente dettavano. Eglino lo assicurarono, che tanto essi, quanto i *Fiorentini* erano pronti di porre a rischio la propria libertà loro, per ricuperare la libertà a *Genova*, indotti non solo dal giusto risentimento, ch'essi nudrivano contro *Filippo*, ma ancora dal giusto e natural riguardo, che amendue essi Stati di *Venezia* e *Firenze* dovevano avere per una loro sorella repubblica. Animato adunque *Spinola* da sì fatte rimostranze e motivi, se ne ritornò in *Genova*, ed immediatamente pose in opera ogni qualunque mezzo per recare ad effetto una rivoluzione; ed i suoi felici successi in accendere gli animi del popolo ad una tal mozione furono sì grandi, che nulla meno dell'influenza, o sia autorità di *Sigismondo* potè indurgli a soffrire più lungo tempo il giogo *Milanese*, sebbene forsi per sottometterſi alla potestà di un' altro padrone meno potente, ma egualmente altiero e su-

Ritorno di Spinola *in* Genova.

perbo. Il politico *Sigismondo* adunque prevedendo, che qualunque rivoluzione nel presente tempo, ch'egli ritrovavasi intieramente impiegato altrove, sarebbe stata una esclusione totale del suo imperiale dominio, si adoperò con tanta efficacia, e sì di buon' animo, e volenteroso in favore di *Visconti*, che i tumulti eccitati da *Spinola* furono per quel tempo acquietati, e fu differito ogni pensiero di rivoluzione ad una più conveniente opportunità (*x*).

NELLA guerra tra il Papa *Eugenio* e *Visconti*, le truppe della Santa Sede e delli *Veneziani*, ausiliarj furono comandate da *Sforza*. Insorsero intanto delle dispute tra lui e la repubblica, per riguardo alla sua paga; e *Cosmo de Medicis* si portò appostatamente da *Firenze* in *Venezia*, per conciliare insieme le parti contendenti; ma conciosiachè la sua mediazione fosse riuscita inutile e vana, *Sforza* pose fine alla sua querela con *Filippo*, e ritornò al servigio del medesimo. Or tanto i *Veneziani*, quanto *Picinino* si offesero per un simigliante

te

(x) Barra Hist. Allemagne. v. 8. Sabel. L. 3. d. 3. Blond. l. 9. d. 3.

te trattato, e *Picinino* in particolare ne montò in grandissima rabbia, ed esclamò da per tutto contro l'ingratitudine di *Filippo*, come se l'amicizia di *Sforza* fosse stata un'ingiuria fatta contro se stesso. Ma il suo risentimento contro *Filippo* lo aveva eccitato all'adempimento del suo dovere con maggiore impegno e calore; poichè egli attaccò *Ostasio Polentano* principe di *Ravenna* con sì gran vigore, e buoni successi, che finalmente fu costretto ad abbandonare la lega de' *Veneziani*, ed abbracciare il partito di *Filippo*. Tosto dopo di ciò egli prese *Imola* e *Bologna* da mano del Papa, e per tutt' i riguardi operò maggiori servigj in favore della causa di *Visconti*, che non ne aveva operati prima di aver con esso lui un tal motivo di lagnanza. Egli sarebbe difficile di determinare, se *Picinino* fosse stato spinto a condursi in tal guisa da una certa rivalità di *Sforza*, o pure da più generosi motivi, o da qualche più profonda politica, e suoi sforzi onde far conoscere a *Filippo* l'importanza della sua amicizia, e la forza o sia grandezza del suo merito. Tutto ciò, che noi sappiamo si è, ch'egli rese a *Visconti* segnalati

ser-

ſervigj, e cagionò al Papa, ai *Veneziani*, ed alli loro allegati irreparabili danni (*y*).

Mellato *comanda li* Veneziani.

MELLATO, il quale comandò tra questo tempo l'eſercito *Veneziano*, non ſe ne ſtette ozioſo; ma dopo avere ricuperate tutte le piazze nel *Bergamaſco* preſe nell'ultima campagna da *Picinino*, entrò nel *Cremoneſe*, e ſeco lui portò da per tutto e terrore e deſolazione; laonde *Picinino* avendo uditi i progreſſi di *Mellato*, richiamò tutt' i ſuoi diſtaccamenti, ed eſſendo marciato dentro il *Cremoneſe* ſi accampò tra il *Pò*, e la città di *Cremona*. Indi paſſando il fiume andò ad aſſediare *Caſſel-Major*, il che egli conoſcea, che averebbe divertito *Mellato* dagli altri ſuoi diſegni: e già l'eſito andò a corriſpondere alla ſua congettura; poichè *Mellato* avendo meſſe delle valide guernigioni in tutte le piazze, ch'erano in ſuo potere nel *Cremoneſe*, marciò a *Caſſel-Major*, e trovò mezzi da farvi entrare un rinforzo. Indi avendo ancora pienamente fornita di tutto il biſognevole *Socinna*, ch'era una piazza forte di egual conſeguenza, e meſſe delle

Picinino *aſſedia* Caſſel-Major.

(y) Paſſ. apud Sabel. Mont. Comment. l. 4.

le sentinelle, e corpi di guardia lungo il fiume, si accampò egli a *Bina*, dodici miglia lungi da *Cassel*, non essendo ancora il suo esercito forte a bastanza per far levare l'assedio per mezzo d'una battaglia. *Picinino* facendo uso del vantaggio della maggioranza delle sue forze, che consistevano in venti mila bellissime truppe, che facevano il numero pressochè doppio dell' esercito di *Mellato*, proseguì l' assedio con inistancabile diligenza, e gran vigore (z). Battè egli adunque le mura per diciannove giorni continui, quasi senza nessuna intermissione, e senza alcun notabile o gran successo: ed il Senato nudriva speranze, che alla fine avesse ad esser costretto ad abbandonare un tale assedio, tanto per la fortezza della piazza, quanto per l' ostinatezza della guernigione. Ma le sue aspettazioni restaron tosto deluse per la subitanea caduta d' una forte torre, la quale si suppose, che fosse stata minata per tradimento di alcuni della guernigione corrotti da *Picinino*. Da un tale accidente vennero gli assediati a tal segno spaventati e sorpresi, che caccia-

ron

(z) Blond. L. 9. d. 3.

ron fuora ed appesero una bandiera bianca, offerendosi di capitolare a ragionevoli, e moderate condizioni. Ma alle loro proposizioni fu risposto in termini equivoci, il che maggiormente confermò il governatore ne' suoi sospetti. Frattanto *Picinino* andava macchinando la destruzione dell' esercito *Veneziano*; ond' è che differì la capitolazione fino a tanto, che non si vedesse l' esito d' una imboscata, che avea fatta per *Mellato*; ma come la trama fu scoverta, avvenne che la capitolazione fosse sottoscritta, e fu permesso alla guernigione di uscir dalla piazza cogli onori di guerra, e colle loro armi e munizioni.

Dopo che *Gonzaga* ebbe risegnato il comando dell'esercito *Veneziano*, si sparse una voce della sua intenzione di voler' entrare in trattato con *Filippo*: laonde il Senato *Veneziano* mandogli un' ambasceria per dissuaderlo da un disegno così ingiurioso alla repubblica. Ma non ostante ch' egli avesse rinunciato al suo posto di generale, pure un considerabile corpo di cavalli *Mantovani* stavano sotto il comando di *Mellato*; e quantunque esso *Gonzaga* generalmente risedesse a *Mantova*, solea non di meno nelle

oc-

occasioni di conseguenza passare spesso all' esercito per assistere *Mellato* col suo avviso e consiglio. Gli ambasciadori avendolo ritrovato in *Mantova* riceveron da lui le più forti accertazioni della sua intenzione di mantenere inviolabilmente l' amicizia de' *Veneziani*, della quale risposta eglino imperciò se ne ritornarono pienamente contenti e soddisfatti. Ma in tutto questo tempo *Gonzaga* mantenne con *Picinino* una segreta corrispondenza, e convenne col medesimo di assisterlo in recare ad effetto il piano dal medesimo formato per la rovina di *Mellato*, con ritirare dal campo di costui le sue truppe, ed unirle alle truppe di esso *Picinino* tosto che incominciasse l' attacco proposto. A tal proposito *Gonzaga* si portò nel campo *Veneziano*, e con molta efficacia consigliò *Mellato* ad abbandonar la situazione, in cui di presente trovavasi, e marciare dentro il paese del nemico. Or' egli si avea per mezzo della speciosità de' suoi andamenti, e del suo trattare, e della forza de' suoi argomenti guadagnati talmente a se gli animi de' provveditori, che questi concorsero nell' opinione di lui. *Picinino* dall' altra banda pervenne con

Tradimento di Gonzaga.

una

una marcia segreta su le rive dell' *Oglio*; ed accampossi presso ad un guado del medesimo incirc' a quattro miglia distante dal campo di *Mellato*, dove preparò ogni cosa necessaria per un' attacco. Il generale *Veneziano* sospettò che tutti quelli movimenti non fossero altro, che una finta del nemico per covrire qualche altro disegno; laonde si mantenne strettamente dentro le sue trincèe, e prese ogni necessaria precauzione. I frequenti movimenti del nemico lo confermarono vie maggiormente in una tale sua opinione di aver *Picinino* in mente qualche altro disegno, che quello di asalire un campo validamente fortificato e dalla natura e dall' arte. Alla fine fu arrestato il corriero del traditor *Gonzaga* e *Picinino*, e fu scoverto così tutto il loro disegno a *Mellato*, il quale giudicando la miglior cosa essere di evitar di venire per allora ad una dichiarazione di un tal fatto, prese le migliori misure, che da lui si poterono per deludere ed ingannar *Gonzaga*, e far mutare aspetto agli affari. A tal proposito egli distaccò la cavallerìa *Mantovana* sotto *Giovanni Tolentino* con ordini di passare il fiume alcu-

ne miglia ſopra il campo nemico, ed attaccarlo alla coda dopo un dato ſegno di eſſerſi azzuffati gli eſerciti. Intanto *Mellato* eſſendoſi in tal guiſa disbrigato e ſciolto da'*Mantovani*, diede ordini per l'eſercito ſuo, che nella mezza notte decampaſſe con un'eſtremo ſilenzio, e marciò con tale ſpeditezza, che allo ſpuntare del giorno, prima che il nemico ſi accorgeſſe de' ſuoi movimenti, ſi trovò dodici miglia dal medeſimo diſtante. In tal guiſa egli procedè ſenza eſſere moleſtato a *Bagnolo*, dove ſi poſe a campo, e ſi fortificò in un ſito quaſi ineſpugnabile (*b*). Quindi riſaputiſi li diſegni di *Gonzaga* in *Venezia*, il Senato ſi determinò di punire la di lui perfidia. Con tale intenzione adunque fu equipaggiata con tutta la maggior ſollecitudine poſſibile una flotta conſiſtente in ſeſſanta cinque galèe, otto galeotte, ed una quantità di piccioli vaſcelli, e ne fu dato il comando all' antico e fedele favorito della repubblica *Pietro Loretano*, il qual' ebbe ordine di far vela per lo *Pò* in ſu, e deſolare il paeſe de' nemici. Durante il tempo, in cui ſi faceano tali preparamenti in *Venezia*, *Mel-*

Si arma e correda una flotta contro di Gonzaga.

(b) Blond. l. 9. d. 3.

Mellato propose di mandar parte del suo esercito a *Brescia* tanto per rinfrescare le truppe, quanto per provvedere alla sicurezza di quella città; nel che gli si opposero fortemente gli abitanti, insistendo ch' essi erano stati lasciati a difendersi da se medesimi. Quindi è che *Mellato* entrò in sospetto della loro fedeltà fino a tanto, che per l'influenza ed autorità di *Francesco Barbaro*, ch' era un capo, e principale uomo di quella città, gli abitanti si persuasero finalmente a condiscendere alla richiesta di lui, e furono conseguentemente le porte date in potere de' *Veneziani*. *Barbaro* nel tempo istesso fece un' altro segnalato servigio alla repubblica; poichè colla sua saggia e prudente condotta le riconciliò i capi di una fazione, la cui animosità ed odio l'aveano messa in pericolo di perdere una tale città (*c*).

PICININO tra questo tempo era occupato in concertare con *Gonzaga* e *Vermio* le misure onde chiudere la comunicazione del lago *Bonac*, e del fiume *Mincio*, ch' erano li soli passaggi, per dove *Mellato* potea provvedere il suo esercito di foraggio e di provvisio-
ni

(c) Sabel. l. 4. d. 3.

ni. Dividendo egli adunque il suo esercito in quattro colonne, *Gonzaga* e *Vermio* con due diversi corpi entrarono nel *Veronese*; ed essendosi per forza di danajo resi padroni di *Valezia*, tosto inondarono tutto il paese, che giace tra li fiumi *Adice* e *Mincio*. Quivi fu appunto, che *Giovanni Melavotte*, andando da *Brescia* a *Verona*, cadde tra le loro mani con trecento cavalli, dopo aver fatta una brava e valorosa resistenza. Tosto dopo eglino soggiogarono gli abitanti del lago *Benac*, e *Gonzaga* sottomise *Pelcara* situata nelle sorgive del *Mincio*, e *Lonata* su le montagne di *Brescia*; li quali forti prima erano stati di esso lui, ma in questo tempo erano forniti di guernigioni *Veneziane*.

Avendo intanto *Mellato* ricevuti alcuni rinforzi da *Brescia*, volontarj levati da *Barbaro*, e moltitudini di montanari, giunse il suo dsercito al numero di ventimila e più; ma conciosiachè vedesse nel tempo istesso, che *Picinino* per l' unione di *Gonzaga* era tuttavìa superiore, ed insieme sospettasse della fedeltà di molti de' suoi proprj ufficiali, lasciò da parte ciò, che intendea fare, ed accantonò l' esercito nelle vicine cit-

tà e fortezze. Essendo in tal guisa *Picinino* nella libertà di operare a suo piacere condusse il suo esercito all'assedio di *Sales*, il quale dopo avervi perduto qualche tempo fu costretto a lasciarlo a cagione della brava ed ostinata difesa fattane dalla guernigione (*d*). Dopo ciò portossi presso *Feliciana* e *Manubia*, costringendo col terrore delle sue arme i *Forlani*, e gli abitanti di *Monteclao* ad abbracciare la causa di *Visconti*. Quindi ne marciò a *Pontoglio*, la quale con varie altre città egli sottopose prima che si terminasse la campagna.

Anno Domini 1434. Le armi di *Filippo* non furono meno felici in altra parte; poichè nella valle di *Camona* egli prese, ed impadronissi di tutto, avendo *Antonio Bechari*, ch'era ivi suo generale ridotti a forza di persuasioni tutti gli abitanti alla sua ubbidienza. Nulla però di manco ei non ritenne sì fatte sue conquiste per lungo tempo; poichè il diligente e fedele *Barbaro* di *Brescia* fece leva di gran corpi di montanari, e mandogli con-

(d) Mont. Com. l. 4. Pass. apud Sabel. l. 3. d. 3. Biond. l. 9. d. 2.

contro *Becbari* ſotto la condotta di *Leonardo Martinenga*, il quale immantinente ſcacciò da quella contrada il nemico con una ſtrage ben grande, e poſcià inondò tutto il territorio diſtruggendò ogni coſa con una furia da barbaro, è ſeveramente gaſtigando la codardìa e perfidia de'miſerabili abitanti della valle (*e*).

DURANTE il tempò, in cui operaronſi coteſte geſtà, *Picinino* disfece *Gritti*, il qual' era ſtato ſpedito da *Mellatò* con un corpo di trecento fanti, e ducento cavalli per rinforzare *Chiava*, chè in quel tempo era aſſediata dal generale *Milaneſe*; dopo di che egli inveſtì *Rhoad*, ma non prima però, ch' aveſſe recata a compimento la ſoggiogazione di eſſa *Chiava*. *Mellato* imperciò apprendendo pericolo di eſſa città di *Rhoad*, e temendone forte a cagione della debolezza della guernigione, diſtaccò un corpò di truppe tutte volontarie fatte venire dalle montagne di *Valhopia* e *Scrotiona*, perchè ne andaſſero a far levare un tale aſſedio, o almeno a rinforzare là guernigione (*f*). Fu perciò teſa per

Gg 2 loro

(e) Blond. l. 9. d. 3.
(f) Mont. ibid.

loro da *Picinino* un' imboſcata ; ma il generale *Veneziano* conduſſe e regolò un ſimigliante affare con tanto giudizio e prudenza, che il nemico reſtò deluſo nel ſuo diſegno ; indi ſeguì un generale attacco tra li due eſerciti, e 'l generale *Milaneſe* venne coſtretto ad abbandonare la ſua impreſa . Dopo un' oſtinato combattimento fu ſonata di ſcambievole conſentimento la ritirata, e le armate ſi ſepararono ſenza che ſi dichiaraſſe la vittoria nè per l'una, nè per l'altra; ed allora *Mellato* ritornò a *Breſcia*, e *Picinino* a *Coloignes* (g). Niente di meno però la politica inſieme, e lo zelo fece sì che *Barbaro* proclamaſſe da per tutto in *Breſcia* una compiuta vittoria, e che *Picinino* era ſtato rotto e riſpinto con una ſtrage ben grande, e che ſolo la notte era ſtata quella, che aveva impedita la totale deſtruzione dell' eſercito di lui. Nè un tale rapporto ſi reſtò ſolamente in *Breſcia*, ma egli ſi ſparſe anche in *Venezia*, il che eccitò una gioja così generale, che il popolo ne corſe a turme nella piazza del mercato per congratularſi l'uno l'altro di eſſere il loro eſer-

(g) Sabel. l. 3. d. 3. Blond. ibid.

esercito scappato da un sì gran pericolo, e della compiuta disfatta del nemico. Ritrovavas' in questo tempo la città di *Venezia* mirabilmente piena di marinaj, de' quali erasi fatta leva per equipaggiare la flotta, che intendeasi mandare contro *Gonzaga*. Costoro immantinente divennero tumultuanti per la loro allegrìa, onde cominciarono a buttare a terra le botteghe, ed i banconi per avere materia con cui accendere fuochi, e fare falò: e finalmente il tumulto divene così grande, che vi dovè accorrere ed intervenire l' autorità de' magistrati. Ma di questa si ebbe anche poco conto, e fu disprezzata; e quindi crescendo di continuo il numero della plebaglia si vide la città tutta in periglio di esser posta a sacco ed a fuoco per la fregolata e sfrenata licenziosità delli tumultuanti marinaj, quando ecco che vi s' interpose *Loretano*, il qual' era tenuto tra di essi in una sì gran venerazione, che le loro passioni incontanente andarono a cedere a' suoi argomenti. Così fu sedato il tumulto, disperso il popolaccio, e la pubblica tranquillità ristabilita per mezzo di cotesto ammiraglio, la cui stima, e popolarità giunse

Accade un tumulto in Venezia.

Viene sedato da Loretano.

a fare ciò, che di fare trovarono troppo difficile con tutta la loro autorità il Senato ed il Doge. Era egli stato *Loretano* per lo spazio di ben venti anni il costante e fedele servo della repubblica: e la dolcezza del suo temperamento, la sua moderazione, liberalità, ed affabilità aveangli fatto acquistare la stima generale di tutti: ed egli non era meno rispettato dal popolo per la sua bravura e generosità che dal Doge e dal Senato per la dolcezza de' suoi costumi, e per lo zelo, che nudriva inverso del pubblico bene e servizio. Non ostante ch' egli fosse d' una età molto avanzata fu destinato in questa occasione per regolare e comandare uno delli più formidabili armamenti, che avesse mai fatti la repubblica, ed eseguire una commissione egualmente delicata che importante.

Rhoad è *presa da* Picinino.

Picinino nel tempo, che si fecero in *Venezia* simiglianti preparamenti, si rese padrone di tutto per mezzo della sua vigilanza, attività, e superiorità del suo esercito. Essendo egli marciato da *Coloignes* a *Rhoad* con tutte le sue truppe proseguì l'assedio di essa così vigorosamente, che la guernigione fu tosto

co-

costrett'a rendersi a discrezione. Indi egli ridusse in suo potere *Bomedi*, *Paterna*, e *Passorini*: e tra lo spazio di una settimana costrinse i *Monticulani*, i *Giuliani*, gli *Orniani*, ed i *Briensi* insieme colli forti d' *Isea*, e *Valbopia* a sottomettersi a *Filippo*. Pochi giorni dopo s' impossessò di tutte le pianure di *Brescia*, d' una gran parte delle montagne, e di tutto il territorio, a riserba della nuova *Orges*. Il suo disegno si era di chiudere *Mellato* in *Brescia*, dove il medesimo averebbe dovuto in breve tempo rendersi per mancanza di provvisioni (*h*). Sospettando adunque i *Veneziani* dell' intenzione di lui, e temendo delle conseguenze di essere rinchiusi in quell' angolo, lasciarono nella città una forte guernigione, e col rimanente dell' esercito in circa la mezza notte cominciarono a marciare verso *Verona*. *Blondo* ci dice, che *Mellato* avea seco cinque mila cavalli e fanti; ma *Montano* e *Pasio d' Arimini*, i quali si trovarono amendue presenti in tutta la guerra, affermano che l' esercito di lui non oltrepassava il numero di tre

 mi-

(h) Blond. l. 9. d. 3. Mont. p. 27.

mila. Egli primieramente marciò alle sponde del fiume *Mincio*, che tentò di passare a guazzo dinanzi a *Valezia*; ma un tal suo disegno non potè riuscirgli a cagione della profondità dell'acque e dell'opposizione, che dal nemico gli si fece. Dopo di ciò esso ritornò a *Brescia*, e fu strettamente perseguitato da *Picinino*, il quale con ogni probabilità averebbe circondat' i *Veneziani*, ove su la presunzione, ch' essi non averebbono potuto passare oltre, avesse presa la precauzione di mandare un corpo di truppe ad intercettare, ed impedire il loro ritorno. *Mellato* adunque veggendo che sarebbe stato impossibile di sussistere in *Brescia*, si determinò di porre tutto in rischio, per evitare di rendersi preso a fame (*i*); laonde propose il disegno di condurre le sue truppe in *Verona* per sopra montagne, e per foreste; le quali si era sempre giudicato impossibile a passarsi. Niun' altro fatto nell' Istoria eccede la difficoltà di una tale marcia, la quale si agguagliò a quella di *Annibale* sopra le *Alpi*. L'esercito si pose in camino da *Bre-*

Mellato *propone di passare le montagne.*

(i) Montan. ibid. Sabel. & Blond. ubi supra.

Brescia intorno alla mezza notte, passò per la valle di *Svevia* alle montagne, essendo ciascun soldato fornito di tanta provvisione, quanta mai ne potea convenientemente portare. Essi continuarono la loro marcia per dentro di rupi, lacune, foreste, e diserti tutta la notte, e tutto il giorno seguente, senza far mai alto. Gli abitanti della valle di *Svevia* soggetti al Vescovo di *Trento*, sapendo l'avversione che portava il loro padrone alli *Veneziani*, presero le armi e gravemente molestarono la coda del di lui esercito. Gli ordini di *Mellato* si furono, che i soldati dovessero mantenersi strettamente uniti sotto le loro bandiere; ma ciò fu impossibile ad osservarsi nelle difficoltà che incontravansi per le strade, per le quali frequentemente accadea, che non potessero passare, se non che ad uno ad uno, nel tempo istesso che i cavalli andavano a cader giù da' precipizj insieme con quelli, che vi andavano sopra. Or questo, e la stanchezza della fanterìa fu cagione che moltissimi rimanessero indietro, e venissero costantemente uccisi a forza di colpi in su la testa dagli *Svevi*. Per difesa im-

per-

perciò della fanterìa già stanca, *Mellato* diede ordine, che si conducesse nella retroguardia una truppa di cavalli, e che andassero spesso smontando per adagiarvi li soldati, ch'erano inabili a proseguire il cammino. Egli fu il primo in ogni pericolo, difficoltà, e fatica; laonde le truppe furono talmente animate dal suo esempio, e talmente mosse dalla bontà di un tal loro generale, che con tutto il loro piacere operarono cose, che oltrepassarono la naturale lor forza. Dopo avere in tal guisa camminato per due giorni, l'esercito fece alto per rinfrescarsi nella cima d'una montagna; e subito che gli stanchi soldati ebbero ristorato col cibo e col sonno il loro spossato spirito, *Mellato* diede ordini di proseguire la loro marcia allo spuntare del giorno. Egli conoscea bene la necessità, che vi era di usare ogni prestezza e sollecitudine, perchè non averebbe fatto a meno il Vescovo di *Trento* di prender vantaggio dallo stato disperato, in cui eglino ritrovavansi. Nella marcia di questo giorno gli si unì *Pario Lodron*, il quale lo seguì con un considerabile corpo di montanari da

Bre-

Brescia, ed erasi, a dispetto e della fatica e del pericolo, risoluto di essere a parte della fortuna di *Mellato*, e dell' esercito *Veneziano*.

Terribile stato calamitoso dell' armata Veneziana.

Fra questo tempo essendo giunta al Vescovo di *Trento* la notizia, che *Mellato* stava passando per gli suoi dominj, fece leva di tutte le forze che potè per bloccare, ed impedire i passi, e per chiuderlo ed assediarlo da ogni parte. Questo Prelato adunque ordinò che un forte corpo di truppe andasse ad impossessarsi del declivio di un' aspra e difficile montagna, sopra la quale *Mellato* dovea per necessità marciare per un sentiero eccessivamente stretto. Un tal luogo egli era orroroso anche ove non vi fosse stato alcun nemico: due uomini appena poteano passarvi a fianco l' un dell' altro, e la montagna era pressochè perpendicolare: al disopra non si vedevano altro, che sassi, e pietre; nè il prospetto di sotto era meno orrendo; ed in solo guardarvi veniva il capogirlo, e gli uomini più risoluti e coraggiosi vacillavano: il minimo mancamento, o sdrucciolar di un piede averebbe mandati i passaggieri, che cadessero, nell' eternità:

tà: quanto orribile adunque bisogna che fosse riuscito l'incontro de' nemici al di sopra, e le immense pietre, che i medesimi rotolavano giù con una prodigiosa violenza! *Mellato* imperciò veggendo per un simigliante pericolo le sue truppe dell' intuttto disanimate, avanzossi con un distaccamento contro del nemico. Egli fece un veloce giro intorno al monte, e vi si rampicò sopra con uno spirito e risoluzione tale, che fece restare attonite le sue truppe medesime, e confusi gl' inimici, i quali imperciò furono subitamente messi a rotta, e disfatti. Dopo avere felicemente ciò eseguito, se ne ritornò al suo esercito, il quale con impazienza grande stav'aspettando l'esito d'una sì fatta spedizione. Per giunta poi delle miserie della marcia di questo giorno, ogni piccolo ruscello s'ingrossò, e riempì di una gran piena d'acqua per gli diluvj, che caddero, il che rese quasi impossibile a passarli. Null'altro, fuorchè la necessità ed un coraggio invincibile potè sormontare le innumerabili difficoltà, che vi concorsero: un nemico barbaro all' ultimo segno, fame, fatiche, montagne, rupi, e sassi, acque tempestose, diserti pressochè impossibili

a paf-

a passarsi; e con tutte queste cose unite ancora insieme le malattìe, che in questa occasione prevalsero nell' esercito, ne composero l' orrido catalogo. Finalmente dopo tre giorni di marcia discesero al piano nelle sponde del fiume *Sarca*, il quale scorre dalle montagne di *Trento* al lago *Benac*. Quivi l' esercito fu obbligato a fermarsi, essendosi ritrovati li varchi cotanto profondi, che non poteano guadarsi dalla fanterìa; laonde la mattina seguente la sponda opposta si vide coverta dalle truppe di *Vermio* mandato da *Picinino* lungo il lago per opporsi al passaggio de' *Veneziani*. Eglino parimente furono perseguitati ed attaccati alla coda dal Vescovo di *Trento*, il quale in questo tempo aveva unito un' esercito grandemente superiore a quello di *Mellato*. Ora in tali estremità i *Veneziani* vennero ajutati e soccorsi dal coraggio, e dalla savia condotta d' un' ufficiale subalterno, il quale propose che la notte si attaccassero delle torce alle loro lance, e l' esercito ne marciasse come se fosse determinato a tentare più tosto il passaggio del fiume, che a perire nella presente loro situazione. I nemici, che

I Veneziani *sono attaccati dalli nemici*.

che difendevano il passo, per cui erasi disegnato di scappare, osservando che i *Veneziani* marciavano verso il fiume, non dubitaron punto che la loro intenzione si fosse di aprirsi per quello una strada colla spada alla mano: laonde senz' alcuna esitazione accorsero a folla giù delle montagne, per attaccare *Mellato* nella coda: ma non così eglino si furon mossi, che *Pilosa* s' impossessò del loro posto con una picciola partita, che seco egli avea, e fece segno al rimanente delle truppe, com' egli erane già in possesso. Quind' immediatamente si sentì per tutto l'esercito un' acclamazione di gioja, ed i nemici accortisi del loro errore sforzaronsi di ricuperare il passo; ma essi furono ricevuti da *Pilosa* con coraggio eguale alla sua condotta, e rispinti con una grande strage. Indi *Mellato* proseguì la sua marcia, traghettando il fiume senza opposizione alcuna; e così l'esercito si trovò il dì seguente in un'abbondante contrada, dopo avere sofferta e sostenuta un' estrema vessazione di travagli e di fame dentro sterili montagne. Un tale cambiamento fu per esso loro un paradiso, e *Pilosa* venne ri-

Pilosa *salva l'armata.*

riguardato come un'angelo tutelare così dal generale, come da' soldati. *Mellato* fu talmente mosso da tale di lui servigio, che immediatamente lo passò al posto di centurione, e lo raccomandò al senato come il salvatore dell'esercito *Veneziano*.

Loretano *entra nel fiume* Pò.

DURANTE il tempo, in cui sì fatte cose accaddero nelle montagne di *Trento*, *Loretano* colla flotta *Veneziana* entrò nel *Pò*, ma fu da esso lui ritrovato il passaggio ostrutto da *Gonzaga*, il quale avea fatte piantare delle gran palizzate nel fiume, e sopra le medesime distendere gagliarde tavole, edificandovi sopra de' forti ad ogni venti passi di distanza, ed empiendo gli spazj vuoti intieramente di catene di ferro in una maniera tale, che rendessero impossibile il passarvi (*k*). Egli parimente fornì d' una valida guernigione *Sermena*, ch'era una forte città sul *Pò*, e prese così bene le sue misure, ch' effettivamente impedì ogni passo a *Loretano*. Questo ammiraglio adunque si trattenne ivi per lo spazio di tre settimane, aspettando da giorno in giorno le truppe di terra: ma fi-

[k] Sabel. ibid.

finalmente ſtancatoſi ſi riſolſe di aſſediare *Sermena*; ma trovò coteſta piazza così bene apparecchiata, che non potè avere alcuna ſperanza di potergli un tal diſegno riuſcire ſenza maggiori forze di fanterìa. Quindi caduto *Loretano* in una ſomma triſtezza di non eſſergli potuti riuſcire tali ſuoi diſegni gliene ſopraggiunſe un' infermità, della quale paſsò di vita compianto univerſalmente da tutti.

Mentre che *Mellato* ſtava traverſando le montagne, *Picinino* poſe l' aſſedio alla *Nuova Orges*, e già la preſe per lo tradimento, e corruzione di *Pietro Luca*, che *Mellato* avea ſpedito con trecento cavalli a rinforzare la guernigione, ed addoſſarſi egli il comando. Dopo di ciò *Picinino* ricevè ordini da *Filippo*, ſebbene in tempo troppo tardi, e quando la ſtagione eraſi già avanzata, di aſſediar *Breſcia*, ch' era da lungo tempo ſtata l' oggetto della di lui ambizione; laonde eſſo *Picinino* immediatamente conduſſe contro quella città il ſuo eſercito, che componeaſi di venti mila combattenti, ed un gran numero di pezzi d' artiglierìa per batterla, e ſenza veruno indugio vi aprì le trincèe. Or prima di queſto aſ-

Picinino *mette l' aſſedio a* Breſcia.

ſe-

sedio pochi Istorici fanno parola che dagl' *Italiani* si usasse il cannone; comechè però si creda, che l'invenzione di esso fosse nota a' *Veneziani* sin dal tempo, che *Chioggia* fu presa dalli *Genovesi*. Imperocchè *Baronio* fa espressamente menzione, che per mezzo de' cannoni fu tolto l' assedio di *Venezia*, ed i *Genovesi* furono bloccati in *Chioggia*. Nella presente occasione ei ci vien rapportato, che a *Picinino* furono mandati da *Milano* alcuni pezzi di cannoni, del calibro di trecento libre. Le sue batterìe giuocarono con tanta furia contro la torre di *Mombellane*, ed altre parti della città, che furon fatte nelle mura varie brecce, e la guernigione incominciò a parlare di capitolazione (*l*). Nulla di meno il governatore *Barbaro*, ed altri principali uffiziali determinaronsi di tuttavìa difenderla sino all' ultima estremità; laonde per una convenzione fatta tra di loro fu risoluto, che *Cristofero Donato*, il qual' era il primo magistrato civile, dovesse tenere una tavola pubblica, e generosamente intertenervi gli uomini di qualunque grado e condizione, affinchè i me-

(l) Sabel. ibid.

i medesimi meglio sostenessero le fatiche, ed i travagli che portava un tale assedio, e fossero più sicuramente attaccati, e fermi nella loro fedeltà verso la repubblica; e che *Barbaro*, il qual' era il più gran magistrato militare, egualmente zelante per lo pubblico bene, che generoso e bravo, dovesse per l'istesso mezzo animare ancora e sostenere la guernigione. *Barbaro* non lasciò cosa alcuna che potesse animare i medesimi, e spronargli al loro dovere: esso giunse anche a finger lettere e messaggi, con cui gli si promettea sollecito e pronto soccorso; e parte con ciò, e parte col suo proprio esempio ei non fuvvi nella guernigione una sola persona, la quale non si contentasse anzi morire, che sottomettersi. Così adunque egli fece molte felici sortite, nelle quali i nemici furono spesse volte rispinti con grande strage, e distrutte le loro batterie. Tutte le brecce fatte nel giorno furono ristorate, e chiuse nella notte; onde gli assedianti restarono sorpresi in veder compiute, e terminate le mura la mattina seguente, mentre che già stavansi preparando per dare l' assalto alla città. Fin'anche le donne faticarono con una inistancabile industria, ispirando ad

es-

esse e'l pericolo in cui ritrovavansi, e l'esempio di *Barbaro*, un'insolito coraggio e magnanimità. Alla fine le infermità, e la fame furono presso a produrre quel che nè la forza, nè l'arte del nemico aveano potuto recare ad effetto. Per ovviare adunque ad un male così insopportabile, fu fatto un bando per tutti coloro, ch'erano inabili o non volessero portare armi, che andassero fuora della città. In conseguenza di questo se ne appartarono una metà degli abitanti insieme colle loro mogli e famiglie (*m*). Quindi la città parve in un certo modo desolata, ma il coraggio di coloro, i quali vi restarono, fu intrepido, ed inconcusso. Non ostante che gli assalti del nemico fossero più frequenti, e le sue speranze cresciute a proporzione di ciò, che il numero degli assediati erasi diminuito, pure fu sempre ricevuto con grandissimo calore, e respinto. Finalmente essendo già state dal nemico buttate a terra, e spianate le mura intorno alla torre *Mombellane*, fu da *Picinino* risoluto di prendere ad assalto la guernigione. Perciò egli alla testa delle migliori sue truppe in-

(m) Blond. l. 9. d. 3.

incominciò l'assalto, e lo mantenne per tutto il giorno senza intermissione, quando ecco, che verso la sera i suoi soldati inabili a sostenere più la furia degli assediati, furono rotti e disfatti. Un tale attacco fu rinnovato per tre giorni successivamente; ma sempre con infelici successi, non essendo possibile, che gli assediati fossero soprassatti nè dalle fatiche, nè da' pericoli, nè da qualunque altro genere di disagi e travagli (*n*). Quindi *Picinino* essendosi accorto ch' eglino erano risoluti di accattarsi la morte colla destruzione del suo esercito, si determinò d' intralasciare l' assedio, e salvare il rimanente delle rotte sue forze. Così, dopo aver prolungata la campagna fino alla metà dell' inverno, dopo aver durate tutte l' estremità del freddo e delle fatiche, dopo la perdita di quasi tre mila delle sue truppe, oltre un gran numero di nobili e gentiluomini della prima sfera in *Italia*, e dopo aver' esausto tutto il fondo del suo sapere e delle sue astuzie militari, fu costretto a ritirarsi davanti le mura di una città difesa da uno branco di brava milizia.

E tolto via l' assedio di Brescia.

NEL

(n) Sabel. l. 3. d. 3. Blond. ibid.

Nel tempo dell' assedio di *Brescia*, *Mellato* non si trattenne in ozio; ma tosto che si fu ristorato dalle fatiche dell' ultima sua marcia entrò in azione. La sua prima cura si fu quella di tentare ogni mezzo e maniera per poter soccorrere *Brescia*; ma come gli riuscì tutto infruttuoso ed inutile, soggiogò *Bargo* e *Corvario*: e quivi il bravo *Piloso* ricevè una contusione, per la quale morì prima, che arrivassero i medici e chirurgi mandati dal Senato per vedere di curarlo. Il rammarico sentito per la perdita di questo eroe fu generale, non ostante ch' ei tenesse un picciolo posto (*o*): e 'l suo cadavere fu portato a *Venezia*, e sotterrato a spese del pubblico. Tali si erano i numerosi esempj di pubblici onori conferiti da cotesto savio e politico Stato a' privati soggetti, ed alle persone di valore e di merito. In questa occasione ancora il Senato conferì in persona di *Mellato* il titolo, e l' autorità di generale in riconoscimento dell' ultima sua buona condotta, ed in ricompensa delle antecedenti sue gesta: nè si dimenticò di

(o] Montan. l. 5.

Barbaro; ma fu il costui zelo, spirito, ed indefessa industria rimunerato, e colmo di onori adeguati all' alto grado del suo merito, ed a' sentimenti ch' ebbe la repubblica della sua inistancabile e ferma lealtà e fedeltà (*p*). *Avogadro* natìo di *Brescia* stava sollecitando il Senato, perchè soccorressero i suoi bravi compaesani, ed il Doge esortava il medesimo con calde premure a mandare immediati rinforzi, quando ecco che da *Barbaro* giunse un messo colla lieta notizia, che l' assedio si era già tolto. Or nè *Foscari*, nè il Senato, nè *Avogadro* s' indusero a credere al corriero prima di leggere le lettere di *Barbaro*: e dopo lette restarono dell'istessa maniera sopraffatti e storditi dalla meraviglia per un sì ostinato valore della guernigione. Tutta la città si vide illuminata, e piena di falò, e da per tutto si vide un'allegrezza e godimento tale qual si sarebbe potuto aspettare, ove fosse stata liberata dall'assedio *Venezia* istessa. Indi si mandò a premiare ciascuno in particolare della guernigione, e si diede ordine, che le mogli di quelli, che vi erano mor-

Anno Domini 1435.

(p) Sabel. l. 3. d. 3.

morti, fossero mantenute a spese del pubblico, e furono inoltre decretati onori particolari a *Barbaro*, ed agli altri ufficiali.

Dopo la disgrazia sofferta dinanzi a *Brescia*, *Picinino* assediò e ridusse in suo potere *Lodron*; e poscia avendo assembrate le sue truppe, s' inoltrò verso *Romana*, che fu da lui anche investita; se non che questa piazza essendo forte, e per natura, e per arte, e ben munita di provvisioni, e di guernigione, rese vani tutti gli attentati di lui; laonde avendo veduto, che non potea farle veruna impressione, si ritirò colle sue truppe ne' primieri loro quartieri d' inverno (*q*).

Durante il tempo di simiglianti fatti accaduti nel cuore dell' inverno, il Senato per avviso e consiglio di *Niccolò d' Este* cercò prendere le misure di riacquistare l' amicizia di *Sforza*, la quale in questa occasione essi conobbero essere di maggior oonseguenza di quello, che s' immaginavano (*r*). Eglino affaticaronsi parimente con tutto il loro potere a far

[q] Sabel. ibid.
(r) Aut. cit. ubi supra.

sì, che i *Fiorentini* prendessero anche parte in una tale lor guerra, essendo stata sempre cotesta repubblica, da che fu dismesso *Sforza*, intieramente neutrale, e senza nulla operare. *Sforza* ritrovavasi disgustato con *Filippo*, a cagione di essergli venuto meno nella promessa fattagli di dargl' in moglie la sua figliuola. All' incontro *Filippo* avea distaccato *Sforza* dalla sua lega co' *Veziani* in una maniera tale, che giudicava, che niuno risentimento averebbe potuto indurlo ad entrare di nuovo in un servigio, nel qual' era stato cotanto incivilmente affrontato. A ciò si aggiunsero alcuni motti satirici e pungenti di *Picinino* suo rivale, i quali accrebbero grandemente lo sdegno di esso *Sforza*. Nell' assedio di *Brescia*, essendo stato domandato *Picinino* a qual fine egli con tanta profusione spargesse il sangue suo proprio, e quello de' suoi soldati, per impossessarsi di una città, la quale tosto sarebbe andata in eredità e patrimonio al suo rivale; egli rispose; *Compite voi l' opera, che noi resteremo a* La Marca *bastante tempo a far restare deluso cotesto delicato sposo, e convertire la gioja e'l godimento a nostro proprio*

vantaggio . In somma la doppiezza di *Visconti* , e l' animosità sua verso *Picinino* determinarono questo generale a prestare orecchio a' *Veneziani* , i quali furono anche profusi nelle offerte, che gli fecero pel suo servigio. *Montano* ci dice, che gli fu assegnata una pensione di ducento venti mila ducati , che per riguardo a quei tempi ella è una somma incredibile (*s*).

I *Fiorentini* si opposero a tutte l' esortazioni, rimostranze, e sollecitazioni ad essi fatte dall' inviato *Veneziano*, fino a tanto, che non ebbero certe assicurazioni , che *Sforza* erasi riconciliato ad essi *Veneziani* , ed avea preso il loro partito. Non ostante ch' eglino troppo bene conosceano, che se *Filippo* avesse una volta conquistat' i *Veneziani* , l' attentato, che averebbe fatto immediatamente dopo, sarebbe stato contro di loro medesimi, pure nè ciò, nè qualunque altro argomento potè eccitarli, nè stimolargli alla loro propria difesa. L' elevazione di *Visconti* dovea necessariamente apportare la loro caduta ; e la bilancia del potere in *Italia* sarebbe an- *Anno Domini 1436.*

(s) L. 5. Passus apud Sabel. L. 3. d. 3.

andata a perderſi per la depreſſione della repubblica loro ſorella ; ma con tutto ciò tutti gli argomenti e della ragione, e della politica furono inefficaci ſino a tanto, che *Sforza* non ebbe realmente ſottoſcritta la ſua lega con *Venezia*. Or ſe una tale loro condotta procedeſſe da qualche ſegreta connivenza con *Sforza*, o pure naſceſſe dalla confidenza, ch' eſſi aveano nel valore di lui, l' Iſtoria non ne fa verbo ; ma quel ch' è certo ſi è, che ora la prima volta unironſi ad un tale trattato.

Lega tra li Veneziani, Fiorentini, Sforza, e D'Eſte.

Coteſta triplice alleanza ella fu conchiuſa intorno àlla metà di *Febbrajo* : e tra gli altri articoli ei fu eſpreſſamente ſtipulato che le due repubbliche doveſſero immediatamente rimettere in mano di *Sforza* la paga di tre mila fanti, e due mila cavalli ; che tutte le piazze, forti, e città che ſi conquiſterebbero nel corſo della guerra una colle loro dipendenze, ſi doveſſero dare a *Sforza*, a riſerba di *Cremona* ſolamente, la quale dovea ritornare in mano de' *Veneziani* ; che ove ſi prendeſſe ſoltanto *Cremona*, doveſſe in ſimil caſo eſſerne proprietario *Sforza*, primario comandante, e generale degli eſerciti collegati ; che qualunque numero di trup-

truppe egli giudicasse necessario, se ne dovesse far leva a spese comuni di amendue gli Stati; che *Sforza* dovesse a dirittura andare nella *Lombardia* in soccorso de' *Veneziani*, i quali venivano aspramente premuti in quelle parti. *Niccolò d' Este* fu similmente inchiuso in questo trattato; e fu stipulato ancora che si dovesse soccorrere, e sostenere a spese delle repubbliche *Guidone Favalino* con mille, e cinque cento cavalli, e trecento fanti una col suo figliuolo *Borsia* con mille altri cavalli come ausiliarj, e che dovessero operare secondo le direzioni di *Sforza* (t).

Filippo veggendo, ch'egli si era ingannato in riguardo alle sue congetture intorno a *Sforza*, non vi lasciò mezzo ch' ei non tentasse, per riacquistare l'amicizia di lui; ma *Sforza* erasi tanto inoltrato, che non potea punto ritrattarsene, con suo onore, ed inoltre egli poco conto facea delle di lui promesse, le quali avea di già tante volte trovate ingannevoli e false. In *Venezia* non per tanto, non ostante che una tal lega si fosse grandemente desiderata, pure se ne fe-

(t) Sabel. ibid. Blond. l. 9. d. 3.

sospettava; e vi ebbero timori della sincerità di esso lui. Nulla però di manco e le angustie, in cui quivi si stava, e l' evento giustificarono la saviezza della condotta del Senato (A).

Pi-

(A) *Mentre la lega si stava in tal guisa trattando, fu fatto al Senato da un certo natìo di* Candia *appellato* Sorbolla *uno straordinarissimo progetto di trasportare per terra la flotta nel lago* Benac, *a fine di soccorrere* Brescia, *che in quel tempo si trovava strettamente assediata da* Picinino. *Era egli* Sorbolla *un' uomo di un naturale attivo, intraprendente, e creativo, o sia fecondo, ed inoltre ingegnoso, ed accorto, e pien di giudizio. Da principio fu il suo progetto ricevuto come impraticabile, e come una strana fantasticherìa della sua immaginazione suggerita da follìa, e mentecattaggine; ma dopo che il Senato ebbe letto intieramente, e ben ponderato il suo memoriale, cominciò ad aver qualche idea del progetto, ed un' alta opinione di chi* lo

PICININO avendo inteso che la lega erasi già fermata, prese tutte le precauzio- *Anno Domini 1435.*

---

lo avea formato. Finalmente si risolse di farsene fare la pruova, e fu commesso il totale regolamento di un tale affare ad esso artista, e di fornirsi perciò il medesimo di ogni cosa necessaria per eseguirlo. Sorbolla *immediatamente si pose all' opera; primieramente fece rimorchiare la flotta consistente, secondo* Blondo, *in due galere, tre galeotte, e venticinque piccioli vascelli, contro la corrente del fiume* Adige *fino a* Verona, *ed indi a* Mora. *Di là i vascelli furono mossi per terra con macchine sopra cilindri di legno ben liscio e duro, per lo spazio di ben sei miglia da* Mora *fino al lago di* S. Andrea. *Ed in fine tre mesi dopo, ch' egli erasi partito da* Venezia, *giunse colla sua flotta a* Torbolles *con infinita fatica sua, e sommo stupore di tutti coloro, che lo videro: se non che prima dal suo arrivo l' assedio di* Brescia *fu tolto, e la spedizione di* Sorbolla *fu accompagnata dal solo vantaggio di se medesimo, il quale ne fu per la sua ingenuità ben premiato.*

zioni per opporsi al potente esercito, ond' egli non dubitava, che si sarebbe fatta leva dagli alleati. Egli tenne consulte con *Gonzaga* intorno alle operazioni della seguente campagna, e stimò che ove la guerra potesse trasferirsi dentro i territorj di *Padova* e di *Vicenza*, riuscirebbe di molto vantaggio per *Filippo*, e di gran molestia per l' inimico. Questo sembrava un piano, che potea facilmente eseguirsi, ove potessero prendersi una, o due fortezze, nelle quali formare de' magazzini. Or tutto questo piano si conobbe poscia essere di *Gonzaga*, il quale non intese col medesimo fare altro, che rimuovere la sede della guerra lungi da se medesimo. Egli propose inoltre, che la flotta, la qual' era sul *Pò*, si avesse a portare per terra, o per acqua al fiume *Adice*, e che per mezzo di essa egli averebbe potuto porre in grandi strettezze, ed imbarazzi il nemico (*u*). Ma mentre un tale progetto si stava concertando, *Mellato* n' ebbe segretamente qualche intelligenza, che da lui fu immediatamente trasmessa in *Venezia*; se non che po-

(u) Montan. ubi supra.

poco conto si fece di una tal sua relazione. Così *Gonzaga*, avendo fatte costruire otto galere in *Hostilia*, le mandò con infinito dispendio e fatica nel fiume *Adice*. Quindi furono da *Mellato* spediti *Marino Contareni*, e *Ludovico Molino* con pochi vascelli per arrestare, ove fosse possibile, i loro progressi. Il loro primo attentato incominciò a *Castagnaria*, dove giornalmente accaddero vigorose scaramucce: ma conciosiachè le truppe *Veneziane* fossero molto poche, i nemici alla fine guadagnarono il punto loro, e comparirono sul fiume *Adice*. Alcuni giorni dopo le due flotte vennero ad una battaglia, in cui nè gli uni, nè gli altri pretesero la vittoria: se non che i *Veneziani* furono i primi a ritirarsi, onde fu che gli ufficiali comandanti incorsero nella disgrazia del Senato (*w*). In conseguenza della ritirata de' *Veneziani*, *Picinino* pose l'assedio a *Lenaga*, e ridusse gli assediati alla necessità di capitolare. *Battaglia navale tra li Veneziani e le truppe di Picinino.*

Ritrovandos'in tale stato gli affari, accadde un' attacco vicino al lago *Benac*, che terminò con maggior vantag-

(w) Sabel. l. 3. d. 3.

taggio de' *Veneziani* di quello, che non era riuscito l'ultimo incontro. Stava *Ittalo* con un considerabile corpo di cavalli dinanzi a *Sales*, e gli fu fatta opposizione da un corpo grandemente inferiore al suo sotto il comando di *Avogadro*. Eglino attaccaronsi a *Moderna*, ch'era una città, alla quale *Ittalo* erasi proposto di porre l'assedio. La battaglia incominciò con vigore, e fu mantenuta con ostinazione e buon regolamento per tutta la giornata; e nè l'una, nè l'altra parte sembrò avere alcun'accidente favorevole per ottenere la vittoria, fino a tanto che *Zenone*, l'ammiraglio *Veneziano*, ch'era nel lago, avendo fatto quanto più gli fosse stato possibile avvicinare a terra i suoi vascelli, sbarcò un corpo di marinaj, li quali tosto fecero traboccare la bilancia in favore di *Avogadro*; imperciocchè questi marinaj attaccarono *Ittalo* nella retroguardia, e lo molestarono a segno tale, che non potendo più sostenere la battaglia, si ritirò in disordine, lasciando un gran numero di uccisi, feriti, e prigionieri, che montarono a mille, e cinquecento soldati. Esso *Ittalo* se ne scappò col favore dell'oscurità della notte, ma cinquanta de'

Li Veneziani *sono vittoriosi.*

de' suoi principali uffiziali furon presi cattivi (x).

INTANTO *Sforza* si pose da *La Marca* in viaggio verso l' esercito, seguito da un numeroso treno di nobili giovani, e di altri gentiluomini. Nel suo arrivo ad *Arimini*, dov' eransi fissati li quartieri generali per l' esercito, diede ordini per farsi una mostra generale, e le truppe furono ritrovate compiute. Egli avev' avuta notizia dell' intenzione, ch'aveano *Picinino* e *Gonzaga* di rimuovere la guerra dentro il paese di *Padova* e *Vicenza*, e perciò determinossi di prevenire, se gli fosse possibile, un tal loro progetto con gittarsi dentro la *Lombardìa* (y). Il suo primo attentato fu sopra *Forlimpopoli*, che tosto fu da lui sottomessa; indi marciando a *Ravenna* gli furono recati avvisi, che il nemico si era impossessato di tutt'i territorj di *Verona* e *Vicenza*; che la città di *Verona* era strettamente assediata, ed i cittadini di amendue quelle capitali si erano ammutinati, ed aveano discaccia- *Anno Domini* 1438.

 te

(x) Montan. Comment. l. 5. Passius apud Sabel. d. 3. l. 3.
(y) Sabel. l. 3. d. 3.

te le guernigioni *Veneziane*; ed in somma temeasi, che senza un' estrema sollecitudine e buona fortuna, quelle città doveano necessariamente cadere tra le mani del nemico. Le commozioni, che nelle medesime accaddero, ebbero origine dalle indegne oppressioni delle guernigioni, le quali trattavano gli abitanti con una sfrenata licenza, e rapacità. I *Padovani* al ritorno del loro governatore tosto si persuasero di rappacificarsi; ma li *Veneziani* furono più ostinati. Questi adunque dissero, che non aveano bisogno di alcuna difesa di stranieri, e che la loro fedeltà verso la repubblica, unita al proprio lor valore e bravura erano sufficienti per la sicurezza della loro città, ed a rispingere tutti gli attacchi de' loro nemici. Il Senato di *Venezia* egli avea molte pruove della loro fedeltà ed affezione, le quali erano più forti argini e ripari contro la potenza di *Filippo*, che migliaja di soldati mercenarj. *Mellaro* avendo avuta notizia dell' espulsione della guernigione si affrettò di andarvi; ma come trovò essi *Vicentini* fermamente attaccati ed addetti a' *Veneziani*, e che soltanto un nobile risentimento degl' insulti e torti sofferti dalle trup-

pe

pe era stata la cagione de' presenti disturbi, commendò grandemente il loro spirito, e zelo, ed avendogli assicurati della protezione della repubblica, lasciò essi abitanti a difendersi la loro propria città (z).

Sforza marcia nel Padovano.

Le notizie, che *Sforza* avea ricevute da *Padova* e dal *Veronese*, fecero al medesimo cangiare le sue misure: laonde lasciando *Ravenna* si portò a *Rancannes*, dove obbligò *Guido* e *Francesco* figliuoli di *Picinino* a ritirarsi con un grosso corpo di cavallerìa in *Forlì*. Di là egli passò per lo *Bolognese* a *Bodina*, dove avendo imbarcato il suo pesante bagaglio sul *Pò*, innoltrossi per *Ferrara* verso *Adria*, e giunse ne' territorj *Padovani* dopo avere attraversati quattro gran fiumi tra la metà del tempo, in cui aspettavasi. Si fece quivi un'altra mostra, o sia rassegna del suo esercito, e montava a sei mila dugento quaranta quattro cavalli, ed otto mila e sei cento fanti tutti compiutamente in ordine, ed atti per l'azione. La sua prima cura si fu quella di effettuire la sua unione colle truppe di *Mellato*: il che fu

(z) Sabel. l. 3. d. 3.

felicemente portato a capo per la buona condotta di amendue cotesti generali. L' esercito di *Sforza* adunque ascendeva presentemente a quattordici mila cavalli, ed otto mila fanti, forze sufficientissime a poter fare la guerra offensivamente.

Nel tempo, in cui accaddero tutte queste cose nel *Padovano* e *Veronese*, *Brescia* fu ridotta a grandi estremità, a segno tale che null'altro, fuorchè l' invincibile zelo e coraggio di *Barbaro*, potè mantenere gli abitanti di essa nella loro fedeltà: imperocchè quantunque *Picinino* avesse nel mese di *Gennajo* levato da essa l'assedio, pur non di meno durante tutto l' inverno, e la primavera li *Bresciani* furono infestati da continue incursioni di partite di essi nemici: i passi, per cui essi poteano ricevere provvisioni e foraggi, erano chiusi; il danajo era scarso, conciosiachè da' *Veneziani* non se ne fosse rimesso affatto per varj mesi, tanto l' erario e tesoro della repubblica trovavansi esausti; e per compimento delle loro miserie, aveano tra loro preso gran piede le infermità, e la fame. In tale situazione di cose *Barbaro* fu indefesso, il suo spirito insu-

Angustie delli Bresciani *molestati da* Picinino.

su-

ſuperabile, ed ineſauſte furono le ſue invenzioni: egli obbligando ſe ſteſſo proccurò danajo per pagare le ſue truppe; introduſſe gran quantità di caſtagne, di radici, e di frutta per ſupplire alla mancanza del frumento e delle biade; ingannò le ſue proprie truppe, ed anche il nemico con fingere lettere e corriſpondenze; egli converſò con molta affabilità con ogni grado di perſone, che nella città ritrovavanſi, e liberalmente ſpeſe i ſuoi averi in loro ſoſtegno; la ſua caſa ſtette aperta per dare ſoccorſo agli affamati di qualunque grado e condizione; egli fece inoltre che la notte entraſſero nella città quantità di cavalli con ſacchi pieni di fieno, a fine di rendere perſuaſi gli abitanti, e porgli in iſperanza di nuovi ſoccorſi; ed indi il giorno ſeguente fece una diſtribuzione di frumento ed orzo, ch' eraſi da eſſo lui riſerbato per ſuo proprio uſo; egli portò a tal ſegno il ſuo artifizio, e le ſue fine invenzioni, che a lui fece eſcogitare il ſuo grande amore verſo la padria, che giunſe nella notte a far piantare delle frecce con iſtriſce di carta in alcune di quelle alte torri, e campanili, come

(a) Montan. l. 5. Sabel. ibid.

se vi fossero state lanciate da' suoi amici al di fuora, per fargli sapere la loro intenzione di apportargli sollecito e pronto soccorso.

ITTALO si era incirc'a questo tempo accampato poche miglia lontano dalla città con un considerabil corpo di truppe; e *Barbaro* su la promessa di essere potentemente sostenuto da'montanari si risolse di farnelo sloggiare, ed attaccar fuocó ad una parte della flotta nemica sul lago (*b*): ma pure non ostante che il piano di amendue cotesti disegni si fosse concertato con tutta quella previdenza possibile all'umana prudenza, pure l'esecuzion di esso venne fallita per alcune strane circostanze, e *Barbaro* venne perciò ad esserne respinto con perdita (*c*).

Sforza toglie via l'assedio da Verona, *e riduce in servitù* Longina.

IN tale situazione ritrovavasi *Brescia*, allorchè l'avvicinamento di *Sforza* obbligò il nemico a levar l'assedio di *Verona*, e ritirarsi a *Savi*, ch'era una città ne' confini del *Veronese*. Indi *Sforza* assediò *Longina*, e dopo varj assalti, ne' quali egli perdè due de' suoi più inti-

(b) Ibidem.
(c) Sabel. l. 3. d. 3.

timi amici, obbligolla a renderfi. La perdita adunque di coftoro lo fece talmente accendere di fdegno, che ne fmantellò, ed appianò le mura; ma ebbe tuttavìa l' umanità di non passare la guernigione a fil di fpada. Dopo di ciò avendo fchierate le fue truppe in forma di un battaglione quadro marciò contro i nemici, li quali ftavano accampati poche miglia diftanti; ma conciofiachè i medefimi aveffero evitato di venire a battaglia, egli dirizzò il fuo cammino verfo *Vicenza*, e tofto ricuperò tutte le città, ch'erano ftate tolte alla repubblica.

NON oftante che i nemici aveffero levato l' affedio da *Verona*, pure feguitarono a tenerla bloccata per via di trincèe, le quali *Sforza* fenza gran pericolo, ed imprudenza non potea sforzare. Per la qual cofa fi determinò di foccorere la città con paffare per fopra le montagne; il che fu da effo lui recato ad effetto dopo una pericolofa, e tediofa marcia.

FRA quefto tempo adunque tanto *Picinino*, quanto *Sforza* impiegarono ogni loro arte e fapere intorno a *Brefcia*, l'uno per moleftare, e porre in iftret- *Parallelo tra Sforza e Picinino.*

tezze *Barbaro*, e l'altro per soccorrerlo. Il primo di essi fidavasi principalmente nella sua perfetta conoscenza del paese, e nelle sue trame, imboscate, ed intrighi. Ma il talento, e 'l comprendimento di *Sforza* erano grandemente superiori; ed i suoi disegni erano grandi, e vasti, e degni d'un rinomato, e famoso generale; se non che disprezzava le minuzie, o sieno picciole cose, dalle quali spesse volte dipende il fato de'gran progetti, e piani i più ben formati. Il Senato di *Venezia* stava nella massima afflizione e sollecitudine per una simigliante città, la quale aveva da sì lungo tempo, e con ogni fedeltà sofferti tutt'i travagli d'una estrema miseria: ond'è che mandaronsi a *Sforza* ordini li più premurosi di non lasciare di tentar tutt'i mezzi possibili per soccorrere il fedele *Barbaro*, e la brava di lui guernigione: ed alla fine una tal cosa fu già recata ad effetto colla disfatta di *Picinino*, e la distruzione del di lui esercito. Prima che si dasse principio alla battaglia, *Sforza* animò le sue truppe con qualunque argomento potesse ispirar coraggio alle medesime: egli pose dinanzi a' lor' occhi l'esempio delli

Picinino è *disconfitto da* Sforza.

Bre-

Bresciani, e'l vago prospetto d'una gloria immortale, e di un gran bottino, i quali in persona de' soldati sono i motivi li più forti di tutti (*d*). La disposizione da se fatta delle sue truppe fu così giudiziosa, la sua scelta del terreno così ottima, e fu sì cospicuo il suo coraggio nel tempo della battaglia, che i felici successi, onde fu accompagnato, non poterono attribuirsi al fato della guerra; ma sì bene furono una naturale conseguenza del sorprendente scuoprimento de' suoi più fini talenti, e della sua vasta capacità. Egli fu sostenuto in ciò ed ajutato dal suo esercito con tutto quel coraggio, che da lui potea desiderarsi; e sembrava nel medesimo esservi una emulazione a chi meglio eseguisse i comandi del loro generale. *Picinino*, dopo che la sua ala diritta andò a cedere, fece un disperato empito contro la fanterìa nell'ala diritta de' *Veneziani*, che da questi non si potè sostenere, di maniera che già furono rotti, e messi in confusione; ma essendo colà accorso *Sforza* con un' altro corpo di fresche truppe, le quali mentre sosteneano l' empito del nemico, egli cer-

(d) Sabel. l. 3. d. 3.

cercò di riunire le disordinate sue linee. Fatto ciò, rinnovò l'attacco con empito tale, che rese vana ogni resistenza, ruppe il nemico, e ne fece una maravigliosa strage; di tal che *Picinino* a gran pena potè scappare travestito con vili abiti. *Sforza* immaginossi, ch' egli fosse stato tra i prigionieri, ma veggendo ch' erasi in questo ingannato, offerì un premio di cinque mila scudi a chiunque lo prendesse vivo (e). Ei furon fatti nella battaglia presso a quattro mila prigionieri, e tra loro un gran numero di nobili, ed ufficiali della maggior distinzione.

Zenone *ammiraglio* Veneziano *è disfatto.*

ZENONE poi colla flotta *Veneziana* nel lago *Benac* fu durante questo tempo men prosperoso ne' suoi successi: e dopo una gran varietà di liev' incontri col nemico, egli fu finalmente rotto, e fatto prigioniero, e presa tutta la sua flotta, senza esserne potuto scappare un solo vascello. La flotta del nemico era comandata da *Sanseverino*, e l'esercito di terra da *Ittalo* sopra le rive del lago; e de' medesimi quest' ultimo fece un sì buon' uso della vittoria, che subitamente ridusse in sua po-

(e) Ibid. Montan. l. 5. Pass. apud Sabel.

potestà il forte castello di *Moderna*.

Per quello che si appartiene a *Sforza*, egli non potè proseguire à far' uso della sua vittoria, poichè fu richiamato per andare a soccorrere *Verona*, la quale trovavasi strettamente assediata da un distaccamento, che *Picinino* avea mandato ad un tal fine prima della battaglia. Ma innanzi ch' egli vi giugnesse, i nemici se ne ritrovarono già in possesso per mezzo d' uno stratagemma, che felicemente ad essi riuscì; e *Gonzaga* era stato proclamato principe di *Verona*. La cittadella però ed alcuni forti stavano tuttavìa in mano de' *Veneziani*, e furono difesi contro tutte le arti, e la potenza del nemico. Per la qual cosa *Sforza* ordinò, che si formassero delle linèe di circonvallazione, per impedire che *Gonzaga* potesse scappare, o ricevere alcun soccorso, e furono proseguite le opere con sì gran diligenza, che tra lo spazio di quattro giorni furono aperte le trincèe, e le batterìe cominciarono a giuocare con una prodigiosa furia sopra le mura. Or nella situazion del nemico ei vi fu qualche cosa di straordinario, poichè eglino assediavano la cittadella nell' istessissimo tempo, ch' erano assediati nella città. In tale stato

adun-

adunque non era possibile, che potessero durare, o mantenersi lungo tempo; come in fatti non lo poterono, poichè nel terzo giorno, da che furono aperte le batterìe, fu fatta una breccia, e *Sforza* diede ordine che si desse l'assalto (*f*). Quindi le truppe vi montarono con sì grande risoluzione, e furono sì bene sostenute da una sortita fatta dalla cittadella, che si entrò subitamente nella città, e'l nemico fu perseguitato nelle strade con una grande strage. Gli abitanti si stettero rinchiusi nelle loro case, senza unirsi nè all' una parte, nè all'altra, fino a tanto, che gl'inimici non furono disfatti; ma allora incominciarono a dar pruove del loro coraggio, e della loro fedeltà con insultare i morti, ed i feriti, e colpire in testa quei pochi rimanevano indietro spossati di forze: ma di questo *Sforza* non restò soddisfatto, e richiedendo pruove più chiare della loro lealtà, esaminò tutte le circostanze concernenti allo stratagemma, per mezzo di cui il nemico erasi messo in possesso della città. Una tale informazione non tornò molto in favore de' cittadini, de' quali molti furono convinti di traditevoli

ma-

(f) Montan. l. 5. Sabel. l. 3. d. 3.

maneggi, e come tali puniti a misura del loro delitto, altri ne furono perdonati, ed a tutto il popolo fu fatta un' esortazione, che adempissero in avvenire più fedelmente al loro dovere (g). Le notizie de' felici successi di *Sforza* furono ricevute con grande gioja in *Venezia*, donde gli fu mandata una solenne imbascerìa per fargli un complimento intorno alla sua buona condotta: e da questo tempo in poi la fortuna della repubblica incominciò a risorgere; laddove quella di *Filippo* e *Picinino* andò visibilmente a declinare. In conseguenza delle vittorie di *Sforza*, la città di *Brescia* fu soccorsa, ed aperto ad essa un commercio con tutte le parti de' *Veneziani* dominj. *Anno Domini* 1440.

Filippo subitamente reclutò il rotto esercito di *Picinino*, e prese le misure onde prolungare la guerra per mezzo di un segreto contratto seguito con *Cornetano* generale del Papa: ed in questo ei fu convenuto che *Cornetano* dovesse fare invasione nella *Marca*, nel tempo stesso che *Picinino* attraversando il *Pò* dovesse entrare nella *Toscana*. Il Papa, sospettando della fedeltà del suo generale, in-

(g) Sabel. ibid. Blond. ibid.

invigilò grandemente sopra la di lui condotta, la quale alla fine venne a pieno scoverta e conosciuta per mezzo di alcune lettere, che furono intercettate; ed in conseguenza di ciò *Cornetano* fu arrestato, e confinato nel castello di *S. Angelo* (*h*). Una sì fatta scoverta andò a sconcertare il piano, ch'erasi formato da *Filippo*; ma non però si perdè egli di coraggio; laonde *Picinino* entrò nella via *Flaminia*, e diede il guasto a tutte le piazze mettendole a ferro ed a fuoco; se non che non potè fare alcuna impressione alle città fortificate, le quali vennero con molta bravura difese.

Sua Santita', intanto diede ordine a *Lodovico*, ch'era uno de' suoi Vescovi, di condurre l'esercito, ch'era stato dianzi sotto il comando di *Cornetano*, nella *Toscana* in qualità di legato apostolico, e di unirsi coi *Fiorentini*; condotta, la quale si suppose, ch'avesse a render vano ciò, che intendea fare *Picinino* (*i*): ma questo generale, dopo che nell'attentato fatto sopra *Primotoria* fu rispinto da *Pisani*, marciò a dirittu-

ra

(h) Hist. des Papes, T. 4. La Vie d' Eugene.
(i) Hist. des Papes. T. 4. Sabel. l. 3. d. 3.

ra con disegno di attraversare gli *Appennini*. Dai *Fiorentini* imperciò furono usate tutte le precauzioni possibili per guardare i passi; ma non di meno *Picinino* trovò i mezzi di renderle vane, con marciare per sopra montagne pressochè impraticabili. Ed in tale guisa egli giunse avanti *Poliziana*, che fu da lui assediata con grande spavento de' *Fiorentini*, i quali aspettavanlo di momento in momento innanzi alle lore porte. Prese egli adunque la città di *Poliziana*, ma poi, in vece di marciarne verso *Fiorenza*, voltò le sue armi contro i *Cassentini*, rovinando e distruggendo ogni luogo, per cui egli passava. Un sì fatto errore di *Picinino* produsse ne' suoi affari una fatale mutazione; poichè prima di poter' egli ritornare dalla sua scorrerìa contro il suddetto popolo, li *Fiorentini* si erano già uniti colle forze del Papa, e messi in istato di operare offensivamente (*k*). Nella primavera *Sforza* bene per tempo marciò con un prodigioso esercito nella *Toscana*; e si propose di aprirsi la strada per mezzo delle truppe, e guernigioni del nemico, a fi-

Picinino *entra in* Poliziana.

(k) Blond. ibid.

a fine di operare unitamente con *Contareni*, il quale comandava la flotta *Veneziana* sul lago *Benac*. Le forze principali del nemico erano state sempre dirette contro *Brescia*, la quale tuttavìa trovavas' in grave bisogno, malgrado i soccorsi che avea ricevuti. Si determinò dunque *Sforza* di soccorrerla a qualunque evento: ma in ciò previde infinite difficoltà; delle quali la maggiore si era l' essere quas' impossibile di fornire il suo esercito di provvisioni e foraggio. Il perchè come fu arrivato al fiume *Mincio*, chiamò un consiglio per determinare qual cosa fosse meglio a farsi in una sì critica situazione delle cose; se doveva, o nò passare il fiume, la conseguenza del qual passaggio sarebbe poi stata di doversi aprire la strada verso *Brescia* per mezzo della spada? Il consiglio fu di unanime opinione, che si dovea porre in rischio qualunque cosa per soccorrere una tale città, la quale, non ostante una sì lunga serie di calamità sofferte, avea tuttavìa sempre mantenuta la sua fedeltà.

PRIMA di proseguir' oltre il nostro

rac-

racconto intorno a *Sforza*, sarà necessario, che si faccia da noi menzione di alcune cose concernenti a *Contareni*, ed alla flotta, ch' era nel lago *Benac*. Avendo adunque il Senato mandato sopra certi carri in *Torbolles* tutto il bisognevole per corredare e porre in piede una flotta, i carpentieri subitamente si posero a travagliare colla massima, ed estrema diligenza, ed in breve tempo vararono sei galere. Con queste *Contareni* fece vela contro i nemici, i quali erano il doppio del numero de' suoi, e venivano comandati da *Blasio Assereta Genovese*. *Contareni* fece salire a bordo sei compagnie di soldati, per molestare il nemico colle loro frecce, e colla moschetterìa. Nel secondo giorno egli s' incontrò col nemico, ed attaccollo con tale spirito ed intrepidezza, e con sì buon regolamento e condotta, che ne divenne ben tosto vittorioso. La battaglia fu molto sanguinosa per tutto il tempo, ch' ella durò; e contribuirono ad accrescere l' orrore di una tale scena gli elementi medesimi, essendo accaduta una tempesta, la quale durò tutto il tempo della battaglia. Alla fine i nemici furono intiera-

Contareni *disfa la flotta di* Filippo *nel lago* Benac

ramente rotti, e dispersi, due delle loro galere una colla ciurma che vi era a bordo, mandate a fondo, e due altre furono prese. *Contareni* proseguendo la sua vittoria con prudenza eguale al suo coraggio attaccò e ridusse in servitù *Riva*, *La Garda*, *Laciza*, e *Bardolino*, affine di aprire una comunicazione con *Brescia*. Le notizie di questa vittoria grandemente animarono li *Bresciani*, poichè da una parte essi presentemente non più dubitavano di ricevere immediati ed effettivi soccorsi per gli conati di *Contareni*, e per quelli di *Sforza* dall' altra (*l*).

PRIMA che *Sforza* avesse avuto avviso di questa vittoria avea tragittato il fiume *Mincio*, ed avea conquistato *Montzabeña*, *Salles*, e *Rivoltella*: quivi giunto, per consiglio del valoroso *Barbaro*, egli si risolse, in vece di marciare a dirittura verso *Brescia*, di andare in cerca dell' armata principale del nemico, e darle battaglia, ben sapendo che qualora egli fosse vittorioso, ciò sarebbe un gran passo non solamente per lo soccorso di *Brescia*, ma eziandìo per la terminazion

(l) Pass. apud Sabel. Blond. ibid.

zion della guerra (*m*). Indi avendo inteso che *Sanseverino*, *Ittalo*, e *Vermio* stavano trincerati vicino *Socinna*, egli si partì nella notte, e furiosamente attaccò li loro trinceramenti. Dopo che l'assalto ebbe continuato per alcune ore, esso cominciò a rincolare, come se le sue truppe fossero incapaci di sostenere l'empito ostile, ed avendo tirato il nemico fuora delle loro trincèe, egli ritornò fieramente all'attacco, li rupppe totalmente, e li sbaragliò colla perdita di tremila uomini, che furono parte uccisi e parte fatti prigionieri. *Pasio di Arimini* citato da *Sabellico* ne dice ch'egli entrò nella città di *Socinna* confusamente colli fuggitivi, e la prese senza niuna resistenza (*n*). In virtù di questa vittoria la *Nuova Orge*, e tutte le città, terre, fortezze, e castella del *Bresciano*, *Bergamese*, e la valle di *Cremona* ritornarono alla obbedienza della repubblica. Quindi *Sforza* avendo traghettato il fiume *Oglio* conquistò *Cassel-Major*, *Bregnano*, *Rinolca*, ed altre città nelli terri-

Sforza *disfa* Ittalo e Vermio.

(m) Ibid. etiam Montan. l. 5.

(n) Pass. apud. Sabel. Montan. l. 5. Blond. l. 9. d. 3.

ritorj di *Ghiradadda* e del *Cremonese* (o). In somma le sue conquiste furono così rapide che *Filippo* si risolse di richiamare *Picinino* dalla *Toscana* per la difesa del *Milanese*, che si trovava in grandissima costernazione per la vicinanza di *Sforza*. Questo generale ben conoscendo quanto grande fosse l' importanza di lasciare senza niuna opposizione li *Fiorentini*, come anche le forze del Papa, e che la perdita delle piazze ch' egli avea prese ne sarebbe necessariamente seguita, si risolse di dare battaglia agli alleati prima della sua partenza.

Picinino *da battaglia alli* Fiorentini *ed è sconfitto.*

Con questa intenzione adunque ne marciò ad *Anglare*, dove li nemici stavano accampati nel basso degli *Appennini*. Li *Fiorentini* non furono atti e valevoli a potere sostenere il primo ostile assalto, ma furon posti in qualche confusione, quando le forze del Papa affollandosi sopra il nemico, e caricandolo con gran vigore, rimisero in piedi la battaglia. *Picinino* si era molto inoltrato nell' inseguimento contro li *Fiorentini*, talchè al presente egli fu attaccato, e ne' fianchi e nella retroguardia dall' armata del Papa, la qua-

(o) Sansov. Cron. Ven.

quale assistita dalla cavallerìa *Fiorentina* si avventò contro di lui per ogni parte, durante la sua persecuzione dell' infanterìa *Fiorentina*; in guisa che così circondato egli per ogni banda fu rotto e messo in confusione, fu fatta una strage ben grande, e fu preso un numero incredibile di prigionieri. Tra costoro vi fu il suo intimo e svisceraro amico *Asturio Faventino*, la qual circostanza afflisse maggiormente l'animo di *Picinino*, che la perdita della battaglia (*p*). Egli ne vien detto da *Sabellico*, che sì grande era l'affetto reciproco di questi due amici, che con difficoltà furon potuti impedire dall'abbandonarsi sù le proprie loro spade, allora quando furono li medesimi separati.

Fra questo mentre *Sforza* proseguì le sue conquiste avendo presa *Cavanza* dopo una ostinata difesa, come anche *Azola* e *Caneda* città pertinenti a *Gonzaga*, le quali non fecero che una lieve resistenza (*q*). Di la esso fece passaggio a *Pescara*, e la cinse di assedio, la qual città è situata nella imboccatu-

 ra

(p) Sabel. l. 3. d. 3. etiam Blond. ibid.
(q) Blond. l. 9. d. 3.

ra del fiume *Mincia*: *Nicola D' Este* si portò al campo offerendo la sua mediazione per conchiudere una pace. *D' Este* inoltre assicurò *Sforza* che ben volentieri *Filippo* gli averebbe data in matrimonio la sua figliuola, e gliela averebbe fin'anche mandata con la di lei dote, ove ne fosse stato richiesto. La risposta di *Sforza* si fu che la pace sarebbe egualmente gradita a' *Veneziani* che a se medesimo, nulla ostando il rapido lor corso di prosperità, ove si fosse potuta ottenere sotto eque ed onorevoli condizioni (r). *D' Este* ritornò a *Filippo* con questa risposta, e durante la sua assenza *Pescara* si arrese a discrezione.

PICININO dopo la sua sconfitta si ritirò col suo rotto esercito dentro *Flaminia*, donde si partì con fare lunghe marcie per la volta di *Milano*, dove fra breve tempo il suo esercito fu reclutato e messo in condizione di uscire in campagna. Oltre della resa di *Ravenna* in potere de' *Veneziani*, non accadde altro di rilevante durante il resto di questa campagna. *Sforza* avendo messo il suo esercito ne' quartieri d' inverno si portò

a *Ve-*

(r) Ibid. Sabel. l. 3. d. 3.

a *Venezia*, dove fu ricevuto con grandissimo onore ben degno del suo gran merito e delli suoi rilevanti servigj (*s*). Ognuno corse dietro a lui e lo ammirò come un prodigio. Allorchè giunse alle porte della città, il Senato, la signorìa, e tutta la nobiltà uscì fuora ad incontrarlo, e condurlo al palazzo, dove fu accolto e trattato dal Dogio con i più estremi segni di distinzione e magnificenza. *Barbaro* e cento gentiluomini *Bresciani* erano similmente venuti a *Venezia* per passare con la repubblica gli offizj di complimenti per gli ultimj felici successi delle di lei arme, e per fare plauso ed onore al matrimonio di *Giacomo Foscari* figliuolo del Dogio. In una parola ad altro non si pensava in *Venezia* che a feste ed allegrìe, quando giunse notizia dell'improvvisa marcia di *Picinino* nel *Bresciano*, ov'egli poneva ogni cosa a guasto e rovina, e spargea terrore e desolazione per tutta la faccia di quella contrada (*t*). *Sforza* immediatamente si partì per assembrare la sua armata; ma malgrado della sua speditez-

Sforza *si porta in* Venezia.

Sforza *marcia contro di* Picinino.

(s) Sabel. l. 3. d. 3.
(t) Sabel. l. 5. d. 3.

za e velocità, *Picinino* già si era impossessato di tutta l' aperta campagna, de' dominj *Veneziani* lungo le sponde dell' *Adda*, e del *Bergamese*, prima che si fosse potuto unire insieme un corpo di truppe sufficiente a fargli opposizione.

VEGGENDO intanto il nemico che *Sforza* stava pigliando li mezzi efficaci per attaccarlo s'impadronì di un forte campo vicino *Aglesia*, difeso nella fronte dal fiume *Seriolles*, in amendue li fianchi dalle montagne, e dal fiume *Oglio* nella retroguardia. In questa situazione stava *Picinino* osservando li movimenti di *Sforza*, il quale non esitò lungamente circa il dare a lui la battaglia con tutti questi svantaggi. Dopo avere *Sforza* ben' esaminato il terreno ordinò che si fosse attaccato il ponte sopra l' *Oglio*, e nel tempo medesimo essendosi egli avanzato col grosso dell' esercito verso la fronte del nemico, guadò il *Seriolles* (u). Il combattimento durò per due ore con gran furore, quando essendo sopraggiunta la notte se-pa-

Battaglia tra Sforza e Picinino.

(u) Ibid. Blond. l. 9. d. 3.

parò li combattenti, e probabilmente salvò l' armata di *Picinino* (A). Il macello fu di gran considerazione, avvegnacchè niuna parte volle dare nè ricevere quartiere. Immediatamente dopo questa battaglia, *Sforza* condusse le sue truppe contro di *Martinenga*, ch' egli investì col più completo esercito che avessero unque mai posto in piede li *Veneziani*, ascendendo il numero delle truppe a 30,000. combattenti ben ve- *Anno Domini 1441.*

(A) *Gli storici differiscono grandemente intorno all' evento di questa battaglia.* Montano *ci dite che* Picinino *non lasciò il suo campo finchè non ebbe presa* Portoglia. Passio *poi afferma che non potendo resistere all' urto impetuoso di* Sforza, *egli sloggiò prima della mattina, e passò l'* Oglio, *il cui ponte era stato ostinatamente difeso dal corpo di truppe ch' esso avea quivi lasciato. Tutta volta però egli sembra che* Sabellico *preferisca la prima opinione, e secondo il suo giudizio può il lettore probabilmente determinarsi in ciò che deve credere.*

vestiti, pagati, e seguiti da un bellissimo treno di artiglierìa. Or quantunque si fossero tostamente aperte le trincere, e le batterìe cominciassero a giuocare con grand'esecuzione, pur non di meno l'assedio fu tirato ad una gran lunghezza di tempo; alcuni attribuendo ciò alle segrete pratiche tra *Picinino* e *Sforza*, li quali, secondo essi allegavano, erano più intenti a dividersi le provincie tra loro medesimi, che a riguardare gl'interessi degli Stati per cui erano essi impiegati: altri poi dissero che ciò doveasi ascrivere alla fortezza della piazza, alla numerosa guernigione ch'era dentro, ed all'armata di *Picinino* al di fuora, la quale non intralasciava niuna opportunità d'infestare gli assediatori e recar loro travaglio a molestia (x). Egli è certo però, che il Senato non nutriva niuna diffidenza o sospetto della fedeltà di *Sforza*; ma rispetto a *Filippo* la cosa era ben differente, poichè egli cominciò a covare in seno sospetti così dell'uno che dell'altro, e stimò non essere sincera condotta di commettere il comando di armate così smisurate ad uomini, la cui am-

(x) Montan. Coment. l. 4. Sabel. ibid.

ambizione li potea spignere a far' uso delle medesime per lo total' esterminio di amendue le potenze contendenti. Mosso egli adunque da queste ragioni, stanco dalle spese intollerabili della guerra, e siccome affermano alcuni, non potendo più soffrire le altiere domande di *Picinino*, si risolse di conchiudere una pace, al quale oggetto spedì un messo in *Venezia* con segretezza ben grande per iscandagliare qual fosse la disposizione del Senato (B). Nel tempo medesimo egli trat-

Trattato di pace con Filippo Visconti *di* Milano, *e la repubblica di* Venezia.

(B) Sabellico *ne dice, che la pace fu conchiusa da* Sforza *prima che se ne fusse mandato al Senato alcun' avviso; e che sebbene li* Veneziani *non avessero disapprovati li patti, pure non poterono fare a meno di non ammirare la subitana e presta risoluzione di* Filippo. *Egli ne vien detto ch' era sì grande il desiderio in amendue li campi di venire ad una riconciliazione, che li soldati corsero ad abbracciarsi scambievolmente gli uni gli altri, con tutti li segni di stima ed affezione. Vid. Sabel. lib. 5.*

trattò con *Sforza*; e le proposizioni che fece furono così vantaggiose per la repubblica, che le ostilità cessarono il giorno dopo che arrivò il corriero di *Filippo* nel campo (*y*). *Picinino* altamente si risentì di un tal procedere; ed apertamente lagnossi della ingratitudine ed infedeltà di *Filippo*, per avere presunto di trattare di pace senza il suo consenso o saputa. Ma senza prestarsi alcun riguardo alle sue rimostranze, nè alla sua indignazione, li seguenti articoli dopo gagliardi e violenti dibattimenti furono stabiliti o più tosto determinati da *Sforza*, il quale fu destinato arbitro delle differenze, cioè che il *Bresciano* e *Bergamese* dovesse inalterabilmente rimanere alla repubblica; che *Ravenna*, *Riva*, *Torbolles*, e *Penetra*, delle quali città essi erano in possesso per diritto di conquista, dovessero diventare parte delli dominj *Veneziani*; che *Martinenga* con tutte le città, fortezze, e castella di *Ghiradadda* dovessero essere cedute a *Filippo*; che tutti li confini e territorj *Mantovani* dovessero darsi a *Gonzaga*; che *Cremona*, ed il *Cremone-*

se

(y) Blond. ibid.

fe doveſs' eſsere la porzione di *Sforza* con *Bianca* figliuola di *Filippo* (C); che il Papa *Eugenio* tra lo ſpazio di due anni doveſse avere la città di *Bologna* reſa tra le ſue mani; che li *Genoveſi* doveſsero eſsere riſtabiliti nella loro libertà; e che *Filippo* non doveſse più eſercitare alcun' autorità ſu quella repubblica; che li *Fiorentini* doveſsero liberare *Aſturio Faventino* col patto che queſti doveſse loro reſtituire tutte le piazze che avea preſe durante la guerra; e finalmente che le città di *Peſcara* e *Lonnado*, che furono gli articoli più diſputati nel trattato, doveſsero appartenerſi alli *Veneziani* (z).

Or queſte condizioni furono convenute e ſottoſcritte da tutte le parti, a ri-

(z) Sabel. l. 5. d. 3. Blond. l. 10. d. 3. Montan. Com. ibid.

(C) *Queſta dama fu mandata in* Cremona *perchè andaſſe ad incontrare il ſuo ſpoſo. Quivi furono celebrate le loro nozze con eſtrema pompa e magnificenza; dopo di che* Sforza *unitamente colla ſua ſpoſa ſi partì per* Venezia.

a riserba del nunzio del Papa, il quale si ritirò dal congresso preso da rabbia e furore, e si partì alla volta di *Roma* lagnandosi che la Santa Sede era stata ingiustamente trattata, e spogliata del suo patrimonio. In questa maniera fu ristabilita la pubblica tranquillità, e fu terminata la rovinosa guerra con *Filippo*, con reciproca soddisfazione delli *Veneziani* e di *Visconti* (*a*) (D). Per tre giorni furono fatte pubbliche allegrezze in *Venezia* e *Milano*, dimostrando il popolo la più gran gioja e contento al prospetto di una soda e durevole pacificazione tra la repubblica ed il ducato di *Milano*. La città di *Venezia* non mai fece mostra di un più bello e dovizioso apparato, come in questa occasione; imperciocciocc-

(a) Ibidem.

(D) Sabellico *mette la data di questa pace nell' anno* 1440. *di nostra salute; quantunque secondo l' avvisamento di* Sansovino, *e di altri, essa non fu conchiusa prima del mese di* Settembre *dell' anno* 1441.

ciocchè li mercanti dal *Rialto* fino alla Chiesa di *S. Marco* esposero alla pubblica veduta le cose più ricche e superbe della mercatura, come anche il vasellame; ed il tesoro di quella sì nobile Chiesa per ordine delli proccuratori fu cacciato fuora, e disposto nella più elegante e polita maniera per trattenimento e diletto degli stranieri non meno, che del popolo (*b*).

Il rimanente di quest' anno non produsse niun' altra cosa d' importanza, dache l' attenzione della repubblica fu totalmente impiegata nella civile polizìa. In questo inverno egli fu, che li proccuratori di *S. Marco* furono aumentati di numero, e da sei ch' erano furono destinate nove persone alla formazione di questi sì gran magistrati (*c*). Verso l' equinozio di primavera egli accadde uno straordinario inondamento del mare, o sia diluvio, come lo chiama *Sabellico*, il quale distrusse un gran numero di case, di botteghe, e magazzini, la cui perdita fu computata ascendere ad un milione di ducati. Circa

(b) Sabel. l. 5. d. 3.
[c] Sansov. delle V. Fosca

Guerra colli Pirati. ca questo tempo fu cominciata una guerra contro di alcuni Stati, ch' esercitavano l'arte di corsari. La prima flotta *Veneziana* fu distrutta in una tempesta, ma ben tosto ne fu equipaggiata un'altra, la qual' ebbe la buona ventura di nettare quelli mari fra breve tempo, e mettere in sicuro il pubblico commercio.

Ben a buon' ora nella primavera fu equipaggiata una flotta in *Venezia* a spese del Papa *Eugenio*, la quale dovea procedere contro li *Turchi*, che con rapidi progressi proseguivano le loro conquiste in *Europa*. Di questo armamento altro non ci vien detto fuor che di avere il medesimo bloccati gli stretti, che dividono l' *Europa* dall' *Asia*, e ciò fu per qualche tempo di ostacolo e freno alli progressi di *Amurath* Imperatore *Turco*. Quanto poi agli affari d' *Italia*, essi furono presentemente, secondo il solito dopo di ogni pace, disturbati per lo scontentamento di alcune delle parti interessate. Il Papa apertamente dichiarò il suo risentimento contro di *Sforza* per averlo escluso dal possesso di *Bologna*. *Alfonso* di *Aragona* e *Sforza* cominciarono a rinnovare una contesa

ereditaria

ereditaria nelle loro famiglie, ed il primo di essi trovò la maniera di tirare *Filippo* in una lega contro del suo genero. Tutta volta però sebbene queste guerre disturbassero la pace delle vicine potenze per lo spazio di cinque anni, pur non di meno li *Veneziani* se ne stetterò quieti fino all' anno 1446. nel qual tempo essi trovarono essere spediente di unirsi a *Sforza* contrò di *Filippo*. Indi avendo il giovane *Picinino* assediata *Cremona*, ciò si fu la cagione immediata di esser' eglino entrati a parte nella contesa, ed in prima spedirono essi un' inviato a *Filippo* per fargli palesi le loro intenzioni, ove *Picinino* non abbandonasse l' assedio. L' altiera ed arrogante risposta che fu data al loro ministro fu cagione che il Senato promulgasse ordini al loro generale *Michele Attendulo* di marciare a dirittura versò *Cremona*, e dar battaglia a *Picinino*. *Attendulo* esegui con felice successo le sue instruzioni, ed essendosi data una battaglia in *Ghiradadda* fu in essa disfatto *Picinino* con grande strage delle sue truppe, e colla perdita di quattro mila prigionieri, del suo campo, e dell'artiglieria. Indi a non molto accadde un' altra battaglia,

Anno Domini 1446.

Guerra con Filippo *di* Milano.

Attendulo *generale* Veneziano *disfa* Picinino.

glia, in cui *Attendulo* fu la seconda volta vittorioso, e la sconfitta di *Piccinino* fu per poco meno compiuta della prima (*d*). Or queste due sì segnalate vittorie risvegliarono la gelosia di *Sforza*, quantunque considerate tutte le circostanze esso ne dovea raccorre il vantaggio: *Alfonso* poi ed il Papa erano similmente invidiosi de' lieti successi, e della crescente grandezza della repubblica nel continente. Il perchè non lasciarono essi pietra senza muovere per indurre *Sforza* a rompersi colli *Veneziani*, e farsi dalla parte di *Filippo*; laonde egli si risolse a far ciò senza scrupolo alcuno, ma li *Veneziani* sospettando già del suo disegno posero in prigione il suo inviato, e rivocarono tutte le concessioni e decreti del Senato fatti in suo favore (*e*). In questa presente occasione egli fu che la repubblica ebbe bisogno di mettere in opera con tutto il suo vigore quella inconcussa bravura e risolutezza, che si fosse mai scorta e ravvisata nella medesima in tutte le periglIose congiunture. Di fatto il Senato ordinò che

Sforza *passa dalla parte di* Filippo.

(d) Blond. l. 10. d. 3. Sabel. ibid.
(e) Ibid. etiam Montan. ubi supra.

che si fosse augumentato l'esercito, si fossero strettamente custoditi li passi che menavano in *Lombardìa*, o che dalla medesima portavano, ed ordinò che si pigliasse qualunque altra misura, onde si potesse vigorosamente proseguire la guerra che intendeasi fare. *Attendulo* dopo la vittoria riportata su l' *Adda*, sparse terrore e devastazione per qualunque parte ne marciava. *Crema* e *Lodes* erano le sole città rimaste a *Filippo*, poichè tutto il resto della provincia esso lo ridusse sotto l'obbedienza della repubblica. Egli eziandìo scorse ed invase qualche parte del *Milanese*, mentre che la sua cavallerìa fece incursioni fino alle stesse porte di *Milano*. Quindi rinforzato egli da un considerevole corpo di truppe sotto la direzione di *Carlo Montone* figliuolo di *Brachio*, l'implacabile nemico di *Filippo* e *Sforza*, prese *Cassel-Major*, ed altre piazze fortificate. *Brandelino* con un ben forte distaccamento eresse lo stendardo *Veneziano* a veduta di *Milano*, invitando gli abitatori alla ricuperazione della loro libertà, il quale invito non curando essi o forsi non osando di accettare, egli se ne ritornò al corpo principale dell'armata,

mettendo in desolazione e rovina tutta la contrada (*f*). Sorpreso adunque *Filippo* dalla buona fortuna ed ardimento delli *Veneziani* mandò alcuni agenti per trattare di pace; ma dopo ch' eglino furono dimorati per un mese nella città, ne furono licenziati senza effettuire il loro disegno. *Attendulo* poi fu per tutto questo tempo impiegato in proseguire le sue conquiste: egli assediò e prese *Brebia*, scorse e devastò la contrada delli *Briantini*, sorprese e rovinò *Barri*, e tra breve tempo distese li dominj della repubblica dall' *Adda* fino a *Como* così dall' una che dall' altra parte del lago di un tal nome.

Morte di Filippo Visconti *duca di* Milano.

QUESTI successi furono tostamente seguiti dalla morte di *Filippo* duca di *Milano* il massimo politico e guerriero che la famiglia di *Visconti* avesse mai prodotto al Mondo (*g*). La sua morte cagionò una varietà di sentimenti tra li suoi sudditi e partegiani, alcuni de' quali furono per la pace, altri per la libertà, ed altri per la guerra. Gli abitanti di *Lodes* e *Plaisantia* o *Piacenza* stan-

(f) Blond. Sabel. & Montan. ubi supra.
(g) Baron. t. 8.

ſtanchi dal giogo ducale aprirono le porte alli *Veneziani*, e riceverono le truppe della repubblica; ma li *Milaneſi* determinaronſi di continuare la guerra nel proprio lor nome; per lo quale oggetto augumentarono eſſi le loro truppe, e ne deſtinarono *Sforza* per capitano generale ſotto la condizione, che qualora egli foſſe tanto fortunato, che conquiſtaſſe *Breſcia*, queſta città e le ſue dipendenze ſarebbero il ſuo guiderdone; ma che ove mai egli foſſe ancora proſperoſo contro di *Verona*, in tal caſo la prima doveſſe ritornare al *Milaneſe*, e la ſeconda con tutto il *Veroneſe* ſarebbeſi ceduta alla ſua famiglia. Or queſto generale abbandonò il *Parmeſano*, e partiſſi con quattro mila cavalli e due mila fanti per unirſi all'armata *Milaneſe* ſotto la condotta di *Franceſco* e *Giacomo Picinino* figliuoli dell' ultimo generale di un tal nome, che per lungo tempo fu il rivale ed il nemico di *Sforza*. L'armata *Veneziana* grandemente inferiore di numero al nemico ſi ritirò verſo *Lodi*, e quivi fortemente ſi munì e trinceroſſi. Nulla meno che tre differenti ambaſciatori furono mandati a *Venezia* per chiedere in nome di *Sforza*, e de' *Mi-*

Anno Domini 1447.

Attenduło *ſi ritira in* Lodi.

lanesi la restituzione di tutte quelle piazze ch' essi aveano smembrate da' dominj di *Filippo*. Il Senato aderì alla sua prima risposta, cioè che sebbene per lo diritto di guerra, tali piazze fossero li giusti dominj della repubblica, pure affine di mostrare al Mondo le loro pacifiche inclinazioni, essi le averebbero restituite purchè fossero stati rimborsati delle spese della guerra: e poichè gli ambasciatori ciò ricusarono di fare, quindi se ne ritornarono senza aver recata la loro incombenza a veruna conchiusione (*b*). Conoscendo intanto il Senato la importanza della contesa, in cui si erano impegnati, determinò di usare li più validi e poderosi sforzi così per mare che per terra. Egli adunque fu decretato che si corredasse una flotta, la quale dovesse far vela per sopra il *Pò*, e fare un diversivo in favore di *Attendulo*, il qual'era troppo debole per offerire battaglia al nemico.

Mentre che faceansi tali preparativi a *Venezia*, *Sforza* marciò improvvisamente a *Piacenza*, e dopo avere abbat-

(h) Baron. ubi supra. Flav. l. 10. d. 3. Sabel. l. 5. d. 3.

battute le muraglia per mezzo delle sue batterie diede l'assalto alla città, la espugnò, e la diede in preda al suo esercito, perchè la saccheggiasse. *Gerardo Dandolo*, e *Taddeo d' Este* che comandavano la guernigione furon fatti prigionieri insieme con 1000. cavalli e fanti. *Attendulo*, quantunque le sue forze bastanti non fossero a togliere l'assedio, si risolse non per tanto a non istarsene ozioso colle mani alla cintola; sicchè entrò ne' territorj di *Pavia* mentre che *Sforza* assediava *Piacenza*, da cui ne ritornò carico di ricco bottino. Dopo di ciò esso diede il guasto e saccheggiò il *Milanese*, e secondo pensa il *Montano* pigliò la città di *Melsa* o *Melissa*. Quindi avendo terminate tali gesta, egli determinò d' imprendere l' assedio di *Cremona*, ma ne fu impedito per la resa di *Piacenza*, e per lo rigore della stagione; per la qual cosa egli si ritirò colla sua armata nelli quartieri d' inverno (i).

Ora furono un'altra volta rinnovate le negoziazioni di pace, e li commissarj di ciaschedun partito s' incontrarono a *Bergamo* per discutere le condizioni

 di

(i) Montan. Comment. l. 5. Sabel. & Blond. ibid.

di accomodo. Il Papa *Niccolò V.* usò tutti li ſuoi conati a fine di promuovere le conferenze, il che non oſtante, e malgrado la mediazione di alcune altre potenze, li commiſſarj ſe ne partirono ſenza venire ad alcuna determinazione, avvegnachè amendue le parti inalterabilmente aderiſſero a certi articoli che non potevano eſſere in niun conto ceduti dal partito oppoſto.

MENTRE che il congreſſo ſtava ragunato a *Bergamo*, la flotta *Veneziana* era impiegata contro li pirati, che avevano inſultate le loro coſtiere, e dato il ſacco alle loro navi mercantili. L'ardente inſeguimento fatto contro i corſali tirò ſu la repubblica il riſentimento di *Alfonſo* di *Aragona* grandemente acceſo di ſdegno per avere la flotta *Veneziana* preſunto di attaccare, e diſtruggere il nemico ne' ſuoi porti: In vendetta di ciò il Re ordinò che ſi foſſero imprigionati tutti li *Veneziani*, ch' erano ne' ſuoi dominj, ſi foſſero arreſtati li loro vaſcelli, e ſi foſſero preſe le loro mercatanzie, e portate ne' ſuoi magazzini; ma poi veggendo che il Senato eraſi riſoluto a far guerra, egli poſe in libertà li prigionieri, e re-

restituì alli medesimi le loro sostanze (*k*).

INDI ben per tempo nella primavera amendue le armate uscirono in campagna, e *Sforza* assediò e prese *Mozaniga*; dopo di che marciando in *Ghiradadda*, egli ridusse alla sua obbedienza tutta la contrada, a riserba della città di *Caraovaggio*: quindi egli sorprese *Cassan*, e di là fece passaggio nel *Cremonese* per arrestare le depredazioni e devastamenti di *Quirini* e della flotta *Veneziana*. Quivi esso unì insieme intorno a 28. galeotte, colle quali e colla sua armata esso circondò *Quirini*. La flotta *Veneziana* combattè con grande ostinatezza, ma pur finalmente fu sconfitta, rotta, e sbaragliata. *Quirini* per impedire che le sue navi cadessero nelle mani del nemico vi fece appiccar fuoco; per la qual cosa, e per la sua cattiva condotta nel combattimento, esso fu richiamato, dato in balìa alla potestà civile, ed imprigionato per tutta la vita. Dopo questa vittoria *Sforza* pose l'assedio a *Caraovaggio*, alla qual piazza fu egli seguito da *Attendulo* con intenzione ove fosse

Anni Domini 1448.

Sforza *sbaraglia la flotta de'* Veneziani.

(k) Sabel. l. 6. d. 3.

fosse possibile di levare l'assedio. Dopo varj dibattimenti nel campo *Veneziano*, finalmente fu risoluto con segretezza di attaccare *Sforza* con traversare le paludi ch'erano nella retroguardia del suo campo, che non era troppo fortemente guardato a cagione della naturale fortezza del sito. Il piano fu disegnato con molta condotta e fu eseguito con coraggio; ma fu poi sostenuto con forze disuguali alla intrapresa. Il primo assalto fu a dir vero ben furioso, avvegnachè si fusse fatto l'attacco e la difesa con eguale intrepidezza e vigorìa: dopo che la battaglia ebbe continuato a durare per più ore, e li *Veneziani* ebbero sforzati li trinceramenti, sopraffatti, ed oppressi dal gran numero de' nemici furono costretti a ritirarsi con gran precipitanza (*l*). Quì fu che l'armata di *Sforza* cominciò la strage, poichè affollandosi li *Veneziani* gli uni sopra degli altri per isfuggire li colpi ostili andarono ad incontrare quella morte da loro medesimi, che si credeano di potere scansare dal nemico. Or non sì tosto cominciarono essi a rincolare, che li due *Picinini* uscendo fuora da

Sconfigge le loro forze di terra.

(*l*) Blond. ibid. Aut. citat.

da un' altro quartiere marciarono a dirittura con un forte corpo di truppe per attaccare il campo *Veneziano*, ch' essi facilmente presero, conciosiachè tutto l'esercito si trovasse occupato in isforzare li trinceramenti di *Sforza*. In somma *Attendulo* fu intieramente disfatto avendo perdute quasi 3000. delle sue migliori truppe, tutto il suo bagaglio, le tende, e l'artiglieria insieme con due mila carri carichi di provvisioni e foraggio. Dopo questa sconfitta *Attendulo* si ritirò a *Brescia*, ove tra breve tempo fu perseguitato da *Sforza*, dopo di avere in prima conquistate *Caraovaggio*, *Cassel-Major*, ed alcune altre piazze (*m*).

La repubblica di *Venezia* subitamente reclutò la sua armata, avendo per tale oggetto decretati gran guiderdoni a tutti quelli di abile corporatura che fossero per entrare nel servigio. Fu similmente augumentata la paga delle truppe, e furono conceduti considerevoli sussidj a diversi piccoli principi, li quali entrarono in alleanza colla medesima, ma la di lei massima sicurezza nacque da alcune gelosie, che destaronsi tra li nemi-

(m) Aut. citat. ibid.

mici. Li *Milanesi* cominciarono a nodrire sospetti, che *Sforza* affettava la sovranità de' dominj del suo suocero, ed avendo testè gustate le dolcezze della libertà, erano tanto più inclinati a volersi preservare quel sì prezioso dono della Provvidenza. Or' avendo *Sforza* scoperti li loro sospetti si risolse di vendicarsene, con istringere un' alleanza co' loro nemici; e con questo disegno diede ad intendere al Senato, com' egli non era avverso alla pace, al che la repubblica ben volentieri prestò l'orecchio, non ostante che l'armata *Veneziana* fosse al presente in istato di poter agire offensivamente, mercè di quel gran numero di leve e di forti rinforzi avuti da *Firenze*. *Mastro Pietro* fu in conseguenza di ciò segretamente mandato a trattare con *Isforza*, tra cui fu convenuto che non solamente dovesse aver luogo una pace, ma eziandìo una stretta e ferma alleanza (*n*); che il Senato gli dovesse somministrare quattro mila cavalli, e 2000. fanti finchè egli avesse conquistato il *Milanese*; che 30,000. scudi per mese si dovessero assegnare per la sua tavola; e finalmente che

Sforza *lascia il servigio* Milanese *e si unisce colli* Veneziani.

(n) Sabel. l. 6. d. 3. etiam Blond. l. 10. d. 3.

che tutte le piazze possedute da *Filippo* di là dall'*Adda* si dovessero appartenere alli *Veneziani*. Essendosi ratificato questo trattato, *Sforza* mise in libertà li prigionieri, e tragittando l'*Adda* marciò dentro il *Milanese*. Indi dopo avere soggiogato tutto il paese tra li fiumi *Adda* e *Tesino*, egli piantò il suo campo cinque miglia discosto da *Milano*; e prima di entrare all'assedio della capitale, egli prese, mediante l'assistenza e buona condotta di *Marcello* che comandava gli ausiliarj *Veneziani*, *Novara*, *Alessandria*, e *Parma*. Quindi esso cinse di assedio *Milano*, ma prima che vi aprisse le trincere fu ricevuta notizia, che *Luigi* di *Savoja* essendo entrato in un trattato co' *Milanesi* avea spedita un'armata sotto la condotta di *Giovanni Campensio* in loro assistenza. *Campensio* era giunto a *Novara*, quando *Sforza* distaccò *Coyoni* con un forte corpo di truppe perchè si fosse a lui opposto, ed avendo *Coyoni* attaccato immediatamente l'esercito di *Luigi* lo sconfisse, facendo prigionieri il desso *Campensio* e circa 400. cavalli.

MENTRE che *Sforza* stava occupato in battere il forte *Mellignana*, li *Milane-*

nesi ch'erano dentro la città posero a morte un buon numero di persone di ogni grado e qualità, ch'essi immaginaronsi di avere sposata la di lui causa: dopo di che gli abitanti si assembrarono al numero di 60,000. e marciaron fuora della città per dare battaglia al nemico. *Sforza* intanto avendo avuta notizia di tutti li loro movimenti schierò la sua armata, e fece conoscere nella sua disposizione delle truppe tanta capacità e giudizio, che li *Milanesi*, quantunque il lor numero di truppe fosse superiore, non curando di arrischiare un combattimento, si ritirarono dentro la città. Per la qual cosa egli allora investì *Milano* più strettamente; ma conciosiachè il numero degli abitatori fosse grandissimo, egli si propose di pigliare la città per via di fame, essendo cosa assurda il pretendere di assaltarla con un corpo inferiore di truppe.

In questa situazione si trovava *Sforza*, quando cominciarono a comparire alcune gelosie tra li *Veneziani* e lui, le quali produssero proposizioni di aggiustamento tra le repubbliche di *Venezia* e *Milano*. Dopo che si furono dibattuti li patti, e poi già stabiliti e convenu-

nuti, furono rimessi all' arbitramento di *Sforza*, sotto condizione ch' egli accettasse sette città non ispecificate per sua porzione de' dominj di *Filippo*, lasciando il popolo in possesso di tutto il rimanente. Gli altri articoli si furono che li *Venezinni* dovessero mantenere sei mila truppe; li *Milanesi* 2000. e *Sforza* solamente 1000. nel suo servizio; che se egli accettasse questi patti e convenzioni egli sarebbe stimato per amico ed alleato di ambedue gli Stati, ove che nò sarebbe dichiarato nemico, e sarebbesi contro di lui proseguita una guerra con tutte le forze di ambedue le repubbliche. Or' essendosi presentati a *Sforza* questi articoli, egli ne mostrò un ben giusto sdegno contro li *Veneziani*, li quali dopo tutti li suoi importanti servigj resi alla repubblica, ora fecero di lui un sacrificio in questa pace co' loro nemici. Tuttavolta però le repubbliche procederono alla conchiusione del loro trattato, e *Sforza* avendo rigettate le condizioni fu dinunziata contro di lui la guerra (*n*).

Anno Domini 1449.

Trattato di pace tra Milano e Venezia.

GRANDI apparecchi furono fatti da en-

(n) Blond. 10. d. 3. Baron. t. 8.

Sforza fa guerra a Venezia e Milano. entrambe le repubbliche, e li *Veneziani* misero termine ad ogni qualunque traffico e commercio con *Firenze*, a cagion che avesse ella ricusato di unirsi nella lega contro il di lei antico generale. *Sigismondo Malatesta* fu destinato generale delle forze repubblicane, ed il suo primo attentato si fu sopra quei forti, che *Sforza* avea fabricati per bloccare *Brebia*. Due di questi egli ne bruciò e distrusse, e gli altri sarebbero soggiaciuti al fato medesimo, se l'avvicinamento di *Sforza* non lo avesse obbligato a ritirarsi di là dall' *Adda*. Per tutto questo tempo *Sforza* continuò il blocco di *Milano*, che malgrado degli sforzi de' *Veneziani* trovavasi ridotta a grandi estremità. Essendosi *Malatesta* unito al corpo di truppe sotto *Coyoni* fece quanto più seppe e potè, affine di tirare *Sforza* ad una battaglia, la quale questo savio generale evitò, ben sapendo che il fato di *Milano* dipendeva dal tirarsi innanzi la guerra a qualche lunghezza di tempo. Finalmente li *Milanesi* oppressi e vinti dalla fame, e costretti dalla medesima a sottomettersi, uccisero *Venieri* l' ambasciatore *Veneziano*, e salutarono *Sforza* principe, aprendo le lo-

Sforza è dichiarato duca di Milano. *Anno Domini* 1450.

loro porte, e ricevendolo colle medesime dimostrazioni di gioja che averebbono usate al proprio figlio del loro legittimo sovrano (*o*). Così con un cambiamento quanto improvviso altrettanto sorprendente, egli subitamente divenne il sovrano e protettore di un popolo, che non più lungi del giorno antecedente avea perseguitato con tutto il furore ed odio di un nemico inveterato. Avendo li *Milanesi* cangiato partito, li *Veneziani* si risolsero di conchiudere un trattato di lega con *Alfonso*, il quale altro più non desiderava, che una guerra con *Milano*, ed una opportunità nel tempo medesimo di umiliare *Sforza*. Or questo fu effettuito per la buona condotta ed accorgimento di *Pasquale Mastropietro*, ch'era l'inviato *Veneziano* in *Napoli* (*p*). Essendosi ricevuta in *Milano* la notizia del trattato, *Sforza* si risolse di guadagnare gli animi de' *Veneziani* con atti di generosità e gentilezza; a quale oggetto egli ordinò che si fossero posti in libertà tutti li *Veneziani*, li quali furono imprigionati sot-

(o) Ibid. etiam Baron. U. H. t. 8.
(p) Sansov. del. v. Prin. p. 262.

to le ultime rivoluzioni, e cangiamenti, e che si fossero colmati di donativi, e buoni offizj, dando loro nel tempo medesimo a conoscere ch' egli era suo desiderio di coltivare l' amicizia della Repubblica (E): ma conciosiachè tali

(E) *In quest' anno il Papa* Nicola *conferì alcuni particolari onori al Doge come a dire una spada di oro, una corona messa a diamanti &c. In oltre furono similmente mandati donativi allo Stato dal Re di* Bosnia, *e dal* Vaivodo *di* Croazia. *Il duca di* Austria *visitò* Venezia, *e vi fu magnificamente ricevuto; ma il trattamento, e la ricezione data all' Imperatore* Frederico *sorpassò ogni cosa di simil genere che si fosse unque mai veduta in* Venezia *così in grandezza che in eleganza. Il Senato, la signorìa, e tutta la città si portarono ad incontrare l' Imperatore nel* Bucentoro, *nelle gondole, ed in altri vascelli riccamente addobbati; mentre che le dame con pompa e fasto niente minore*

re furono a corteggiare l' Imperatrice Leonora. *Arrivati ch' eglino furono al lido osservarono tutta la città e le strade ornate con scarlatto, porpora, e le più ricche sete e panni che si erano per ogni dove spiegati ed appesi con vaga simmetrìa. A tutto ciò si aggiunse il concento ed armonioso suono di musicali strumenti e le più scelte voci udivansi ferire l' orecchio degli astanti con cantici di allegrezza e congratulazione. Indi alle loro Maestà Imperiali furono dal Senato presentate corone di oro riccamente fregiate con gioje; ed una vesta e cuna da fanciullo intessuta di oro, di giojelli, e perle fu regalata dalle dame alla Imperatrice con altri donativi valutati un milione di denaro. Il loro trattamento poi nel palazzo fu oltre modo magnifico, e da non potersi affatto descrivere, conciosiachè la ricchezza di* Venezia *facesse invidia al gusto ed eleganza d'* Italia. *Le loro Maestà Imperiali mostrarono la loro indicibile soddisfazione, e si partirono fuor di modo compiaciute della potenza, dovizia, splendore, ed ospitalità della Repubblica.* Vid. Sabel. ibid.

tali proposizioni si risolvessero in nulla, amendue le parti si apparecchiarono a fare una ben vigorosa guerra. *Alfonso* adunque e li *Veneziani* aprirono la campagna con arrestare *Coyoni*, ed un distaccamento di mille, e cinquecento cavalli (*q*). Quindi furono eziandìo fatti alcuni attacchi contro i *Fiorentini* per aver'egli-

Anno Domini 1451.

no assistito *Sforza* con danaro: e per potere in miglior modo sostenere la guerra fu imposta una tassa dal Senato sopra tutte quelle persone, che teneano posti, e godeano pensioni dal governo; e di vantaggio furono similmente obbligate (sotto pena di essere prive di tali benefizj) a servire al governo per sei mesi a proprie loro spese nel campo. Nel primo anno della guerra, piccioli si furono li progressi così dell' una, che dell' altra parte, ma poi ben per tempo nella vegnente primavera amendue le armate diedero passi molto vigorosi. Di fatto *Leonesio* il generale *Veneziano* dopo di aver messa a guasto la contrada intorno a *Lodes*, e ridotti e presi diversi piccioli forti, ne marciò a dirittura a *Milano*, avvegnachè fosse stato assicurato da alcu-

(q) Sabel. l. 6. d. 3.

cuni abitanti, che sarebbe stato fortemente sostenuto; ma poi veggendo, che non faceasi niuna sollevazione, egli si portò a cingere di assedio *Socinna*. Avendo battuta la città per lo corso di più giorni, fu già fatta una breccia, ch' egli assaltò, ed espugnò dopo una sanguinosa azione. *Sforza* marciò troppo tardi in sovvenimento di questa piazza; sicchè trovandosi gli eserciti accampati per più giorni in una piccola distanza l' uno dall'altro, vi accaddero frequenti scaramuccie, e bruschi rincontri, quantunque non ne fosse seguita niuna battaglia generale.

Mentre che faceansi tali cose presso il fiume *Adda*, *Guglielmo* di *Monferrato* con quattro mila cavalli sparse terrore e desolazione per ogni dove nel territorio di *Alessandria*. Essendo egli marciato di là verso *Tortona* e *Pavia*, distrusse tutta la contrada, ed in questa maniera andava proseguendo le sue conquiste, quando *Sacromero Visconti* mandato da *Sforza* improvvisamente lo attaccò, disfece, ed obbligollo a ritirarsi a *Castelnovo*.

Guglielmo *di* Monferrato è *disfatto*.

Fra questo mentre *Ferdinando* generale di *Alfonso* non se ne stava ozioso, poichè avendo posto l'assedio a *Forlano*,

ei la prese, e la distrusse, dopo avere per quaranta giorni incessantemente battute le muraglia. Durante l'assedio egli ben due volte ruppe *Faventino* colla strage di due mila de' suoi soldati, mentre che stava tentando di soccorrere la guernigione; quindi marciando nel territorio di *Siena* egl'investì *Castlelina*; ma poichè le fortificazioni erano molto valide, e ben munite, e la guernigione si facea vedere ostinata, egli l' abbandonò, e ritirossi nelli quartieri d' inverno. Un distaccamento dell' armata di *Leonesio* disfece un corpo di *Milanesi* mandati da *Sforza* per sorprenderlo, e questa piccola scaramuccia fu il preludio di una battaglia. *Alessandro* fu distaccato da *Sforza* con quattro mila cavalli e mille fanti per arrestare le incursioni de' *Veneziani* nel *Milanese*; ed il generale *Veneziano* avendo avuta notizia della loro rotta mandò *Carlo Montone* perchè lo attaccasse: la qual cosa egli fece con tanta vigorìa, che *Alessandro* fu sconfitto, la sua armata dispersa, e solamente egli medesimo con un picciol numero di seguaci potè scappare al campo di *Sforza*, che in quel tempo era piantato innanzi a *Calvisiana*

Alessandro è *sconfitto da'* Veneziani.

na (r). Li *Veneziani* usarono ogni mezzo ed espediente per lo soccorso di questa piazza, senza la quale i nemici non poteano svernare ne'loro dominj; ma tutti li loro sforzi riuscirono infruttuosi, quantunque avessero date agli uffiziali molte opportunità onde spiegare il loro valore. Tra le altre una in particolare merita di essere rammemorata: essendosi accorto *Leonesio* di un convoglio di mille cavalli che ne andava al campo nemico, egli distaccò *Gonzaga* e *Brandolino* perchè vi facessero qualche tentativo; laonde costoro incontrarono il nemico vicino *Issea* nel *Bresciano*, e si avventarono contro i medesimi con tanta intrepidezza, che tostamente si resero padroni del convoglio. Avendo *Sforza* ricevuta a tempo notizia di una tal perdita distaccò un forte corpo di truppe per ricuperare il bottino. Li *Veneziani* sostennero l'impeto ostile con grande bravura, ma finalmente sarebbero stati sopraffatti dal gran numero, se *Leonesio* non fosse sopraggiunto insiem col resto dell' armata in loro sovvenimento. La fortuna presentemente cangiò aspetto, ed il ne-

(r) Blond. l. 10. d. 3. Pass. apud Sabel. ibid.

nemico sarebbe stato infallibilmente disfatto, se *Sforza* non fosse arrivato in loro difesa e sostenimento; quivi cominciò un generale ed ostinato combattimento, il quale continuando per diverse ore finalmente fu terminato per lo bujore della notte. L'unicò contrasegno della vittoria che nell' una parte e nell' altra si scorse e ravvisò egli si fu l'aversi i *Veneziani* trasportato via il convoglio (s): tutta volta però ciò non fece sì che si fosse tolto l'assedio; che anzi per contrario *Sforza* assaltò la città con raddoppiato vigore, e la guernigione incapace a poter resistere alli suoi sforzi si arrese prigioniera di guerra. Così per l' acquisto di *Calvisiana* egli stabilì li quartieri d'inverno ne' territorj del nemico. Gli scrittori *Veneziani* affermano che prima che le armate lasciassero il campo, *Leonesio* frequentemente offerì battaglia a *Sforza*, che questi egualmente sempre sfuggì. Quindi eglino traggono motivo di tacciare il coraggio di questo sì grande offiziale, senza punto riflettere ch' egli era interesse di *Sforza* di evitare una battaglia, conciosiachè qualora fos-

Battaglia tra li Veneziani e Sforza.

(s) Montan. l. 5. etiam. Aut. citat.

fosse stato disfatto nel paese nemico, ciò sarebbe stato accompagnato colla rovina de' suoi affari.

L' inverno secondo il solito fu consumato in trattati, negoziazioni, ed alleanze. *Sforza* e li *Fiorentini* mandarono a chiedere al Re *Francese* che volesse usare tutto il suo impegno ed autorità col duca di *Savoja* di venire a rottura co' *Veneziani*, e similmente persuadesse a *Renato* di *Angiò* di tentare la ricuperazione del suo regno di *Sicilia*, promettendogli liberali soccorsi di denaro. In questa maniera intendevano essi di divertire *Alfonso* dal proseguire la guerra contro de'*Fiorentini*. Il Re intraprese la loro causa, e col suo impegno persuase già il duca di *Savoja* a deporre le sue arme, ed indusse *Renato* a passare in *Italia*, mantenere la sua pretensione alla *Sicilia*, e tirare innanzi la guerra contro di *Alfonso*.

Li *Fiorentini* uniti tuttavìa nell' alleanza di *Sforza*, ed entrando in azione ben per tempo nella primavera ricuperarono *Fogliani*, che nell'ultima campagna era stata presa dal loro dominio. *Manerba* fu assediata dalli *Veneziani*, il *Anno Domini 1452.*

quale assedio fu da loro continuato malgrado di tutti li conati di *Sforza* per soccorrerla, finchè il bravo *Leonesio* vi fu ucciso in una sortita, che fu fatta dalla città, per una freccia scoccata a caso nell' inseguimento. Essendosi devoluto a *Picinino* il comando dell' armata, egli proseguì l' assedio così vigorosamente, che la guernigione veggendo che non potevasi aspettare niun soccorso da *Sforza* si rese prigioniera di guerra. Questo avvenimento fu seguito dalla riduzione in servitù di *Quinzeno* e *Pontevico*, dopo di che egl' intraprese l' assedio di *Seniga*, ma fu costretto a levarlo via per l' avvicinamento di *Sforza* con un' armata grandemente superiore. Giornalmente accadevano un gran numero di scaramucce, quando *Renato* si unì a *Sforza* con quattro mila cavalli. Or' essendo stato il nemico in simil guisa rinforzato, *Picinino* fu obbligato a starne su la difesa, durante il qual tempo *Sforza* tostamente ricuperò *Manerba*, e tutte le altre piazze perdute nel principio della campagna. A dir vero tutto il *Cremonese* ed il *Bresciano*, a riserba delle due capitali, furono ridotti alla sua

ob-

obbedienza, o più tosto volontariamente si sottomisero. *Picinino* marciò con tutta diligenza nel *Bresciano* per arrestare li progressi del nemico, e per difendere le montagne, li cui abitatori erano tuttavìa rimasti saldi e fermi nel loro dovere; e quivi egli si stabilì in un ben forte campo così vantaggiosamente situato, che veniva a coprire li passi che conducevano alle montagne, e nel tempo medesimo a rendere difficili e rischiose tutte le vie onde a lui portarsi. Ciò adunque mise freno alli progressi di amendue le armate, finattantochè il rigore della stagione le obbligò ad abbandonare il campo e ritirarsi a quartiere (*t*).

DURANTE il tempo d' inverno li *Veneziani*, il Papa, ed *Alfonso* si occuparono in apparecchiare una flotta per opporsi al Gran Signore, il quale si era determinato d' imprendere l' assedio di *Costantinopoli* ben per tempo nella primavera. Il Senato in prima decretò diece galere e due *Argozais* o navi di due mila botti per ciascheduna, da doversi mandare in *Grecia*: quindi ne furono equi-

Flotta contro de' Turchi.

Anno Domini 1453.

(t) Sabel. l. 7. d. 3.

equipaggiate diece altre, le quali unite insieme alle flotte del Papa e di *Alfonso* formarono in tutto quaranta due legni sotto il comando di *Giacomo Loretano*; ma prima del suo arrivo, *Ottomano* avea già aperte le sue trincere, e stava mettendo l' assedio alla città con una prodigiosa flotta ed armata. *Loretano* fu obbligato ad aprirsi la strada pugnando per mezzo della flotta *Turca*, affine di poter'entrare nel porto, il che per lui si fece con una condotta e risolutezza dell'intutto sorprendente. Or' egli sarebbe fuor di proposito, qualora noi volessimo quì entrare alla narrazione delle particolarità di questo assedio, potendo bastare al nostro presente proposito com' essendosi accorto *Loretano*, che tutta la fiducia del nemico era riposta nelle truppe di terra, e che la flotta *Turca* non poteva essere che di picciolo uso, si determinò di veleggiare al *Negroponto* per la difesa dell' isola, e quivi attendere un rinforzo sufficiente per attaccare il nemico (*u*).

Li Turchi *assediano* Costantinopoli.

MENTRE che la flotta *Veneziana* rimaneasi nel *Levante*, la loro armata se ne

(u) Baron. l. 8. A. 1453.

ne ſtava ſu la difeſa, avvegnachè *Sforza* tutto abbatteſſe e ſuperaſſe quanto mai ſe gli parava d'innanzi nella *Lombardìa*; egli preſe *Rhoads*, *Romagna*, *Martinenga*, e *Briſança*, e quindi riduſſe in ſervitù la *Nuova Orges*, *Romanenga*, e *Socinna*. Verſo la fine della campagna eſſo cominciò l'aſſedio d'*Iſola*, ma per le dirotte piogge che caddero ſi reſe a lui impoſſibile di poter continuare nel campo. L'armata di *Picinino* era troppo debole a poter coprire e difendere tutte queſte piazze; ed a vero dire eſſo fu tenuto in ſoggezione, e timore da un forte diſtaccamento, che *Sforza* avea mandato a ſtare in oſſervazione de' ſuoi movimenti; in guiſa che ſopravvenne l'inverno innanzi che ei foſſe in iſtato di poter' entrare in azione (*w*).

Ora il Papa ſi affaticava moltiſſimo perchè colla ſua mediazione ſi conchiudeſſe una pace, affinchè le forze de' Criſtiani ſi poteſſero unire in difeſa di *Coſtantino Paleologo* e dell' Imperio *Greco*; ma tutti li sforzi di Sua Santità furono di niuna efficacia, tuttochè la pace ſi foſſe conchiuſa per opera di

(w) Sabel. l. 7. d. 3.

di un mediatore di minor conto e condizione (*x*). *Simone Camertes* eremita fu così indefesso in tale mediazione, e tanto eloquente, che gli riuscì di concordare tutte le parti a venire alli seguenti patti: che *Sforza* dovesse restituire a' *Veneziani* quanto aveva egli preso da loro nella guerra, eccetto che il territorio di *Ghiradadda*; che il marchese di *Mantova* dovesse ristabilire il suo fratello *Carlo* in tutti li suoi dominj; che *Alfonso* dovesse restituire le sue conquiste a' *Fiorentini*; con altri articoli di minore importanza. Quindi per la maggiore sicurezza della pubblica tranquillità egli fu espressamente menzionato, che se mai nascessero per l'avvenire qualunque differenze tra le parti, il Papa dovesse avere ampia e piena facoltà di determinarle, addossandosi Sua Santità il peso di essere garante del trattato (*y*). La città di *Venezia* ricevè con gioja ben grande le notizie ch'erasi già terminata una guerra, in cui era stata di molto travagliata e perplessa per lo gran vigo-

Si conchiude una pace con Sforza.

Anno Domini 1454.

(x) L. Vie des Papes. t. 8.
(y) Montan. l. 5. Sabel. l. 7. d. 3. Pass. Arim. ibid.

gore, condotta, ed intrepidità di *Sforza*; talchè ne furono resi pubblici ringraziamenti all'ALTISSIMO, e furon fatte processioni, cui assistè il Doge, il Senato, e tutto il clero con imagini, e reliquie di Santi. *Marcello* fu similmente mandato in *Costantinopoli* per eseguire un trattato con *Maometto*, e ne ritornò carico di donativi, e di espressioni di amicizia da quel gran Monarca verso la repubblica.

DA questo tempo fino all' anno 1457. la repubblica godè una profonda pace, quando *Foscari*, dopo una gloriosa amministrazione di 34. anni, fu nell'età di 90. anni messo da parte e rimosso come decrepito, e perciò inabile al disimpegno di un' offizio così importante: esempio fu questo d'ingratitudine da potersi forse conciliare colle massime di una soda politica, ma però molto strano e contraddicente alli dettami dell'umanità. Secondo il *Baronio*, e gli scrittori *Italiani*, *Foscari* fu un principe di un nobile e piacevole aspetto, ornato di una prodigiosa memoria, di una somma ed andante eloquenza, di un vivace e pronto ingegno, e di un sano giudizio.

Foscari è *deposto*.

In

In questa età sì notabilmente avanzata godeva esso di una buona salute, dell' uso perfetto delle sue membra e facoltà, si raccordava di ogni qualunque incidente della sua infanzia; e nel suo portamento e procedere serbava una tal dolcezza, ritenendo nel tempo medesimo un'aria sì maestosa ed autorevole, che ugualmente comandava con amore, e riscuotea rispetto. Esso avea grandemente distesi li dominj della repubblica, e non era meno amato da' suoi sudditi che stimato e temuto dagli stranieri, e dalli suoi vicini; e pur con tutto ciò questo principe sì venerando e pregevole fu sacrificato alle politiche di una ingrata moltitudine: felici frutta, dice il *Baronio*, *di una costituzione o governo da repubblica!* Questo Cardinale ne informa, che la sua deposizione, come anche la sua promozione al supremo magistrato erano già state predette, la seconda da uno zingano in tempo che viveva suo padre, e la prima da un certo strolago in *Venezia*, alcuni mesi prima che fusse ciò caduto in mente al Senato. Non sì tosto fu egli spogliato dell' autorità suprema, che lasciando il palazzo con indi-

gna-

gnazione si ritirò ad una casa privata, ove caduto infermo per la violenza del dolore se ne morì universalmente compianto e stimato (z) (F).

(z) Sabel. l. 7. d. 3. Sansov. del. v. p. 263. Baron. Sabel. An. present.

(F) Giacomo Foscari *suo figliuolo fu citato dal consiglio de' Dieci a rispondere ad alcune accuse contro di lui fatte, cioè di aver cospirato il sovvertimento del governo*. Giacomo *allora trovavasi assente, sicchè non comparendo nel giorno destinato, furono promulgati ordini per lo suo arresto. Quindi egli fu posto alla tortura; ma conciosiachè tuttavìa continuasse a negare ciocchè allegavasi contro di lui, esso fu condennato ad un perpetuo bando, nel quale terminò miseramente la vita, malgrado di tutte le rimostranze e ragioni in contrario dell' amante suo padre.* Vid. Baron. pag. 520. Tit. 13.

PASQUALE MALIPIERO DOGE LXVI.

Anno Domini 1457. Pascale Malipiero *Doge LXVI.*

Foscari fu succeduto nel supremo magistrato di Doge da *Pasquale Malipiero* dell' età in quel tempo di anni 72. Questo principe assistè all' esequie del suo predecessore, le quali furono celebrate colla più grande magnificenza e pompa funerale. Nulla di memorabile accadde durante il corso de' quattro anni e sette mesi della sua amministrazione. *Malipiero* mantenne con cura e diligenza ben grande la tranquillità trasmessa da *Foscari*, eseguì le leggi con giustizia e moderazione, temperò la severità della sua vecchiaja coll' innocente allegrìa e sviamento dell' età giovanile, e mischiò la dignità di principe con quella facilezza e libertà che truovasi nella compagnìa: in somma egli fu un principe ornato di grandi e luminose virtù, di un giudizio penetrante, di un naturale aperto, sincero, e candido, amante della pace, ma profondamente versato nell' arte di guerreggiare (*a*). In una parola tutto quel che si è a noi trasmesso

(a) Sansov. del. vit. de' princip.

so di questo principe, egli altro non è che un bel panegirico alla sua sapienza, prudenza, bravura, e clemenza, senza niun fatto, onde rendere illustrate o confermare cotali virtù. Gli Storici riferiscono, ch' egli patrocinò e difese gli uomini di lettere, e d' ingenuità forniti; del che ne recano un' esempio nel cortese e gentile trattamento che mostrò a *Niccolò Jenson Tedesco*, il quale introdusse in prima in *Venezia* l' arte di stampare (*b*). Il Doge gli fece bellissimi, e profusi donativi, ed ebbe il piacere di leggere alcune vaghe, e famose edizioni de' libri classici ed altri pubblicati dalli torchi *Veneziani*. Così *Malipiero* in mezzo ad occupazioni utili e giovevoli al pubblico, e gloriose a se medesimo, se ne morì con gran rammarico ed afflizione dell' intiera repubblica. In luogo di lui il Senato sostituì *Cristofero Moro* proccuratore di *S. Marco* egualmente amato e caro per conto della sua naturalezza, ed ammirato per la sua gran capacità.

Anno Domini 1462.

(b) Sabel. l. 7. d. 3.

SEZIONE V.

In cui si contiene l'origine e progresso della guerra Turca; *il principio ed occasione della guerra colli* Triestini; *la morte di* Moro; *e gli avvenimenti, che occorsero durante l'amministrazione di* Niccolò Trono, *e di altri suoi Successori*.

CRISTOFERO MORO DOGE LXVII.

Cristofero Moro *Doge LXVII.*

IL primo anno dell' amministrazione di *Moro* fu consumato in atti di civile disciplina. *Sansovino* a dir vero ne racconta una specie di guerra avutasi colli *Triestini*, la quale non per tanto fu tostamente compiuta per l'intercessione del Papa (*a*). Ma di questo noi non ne troviamo farsi niuna menzione in verun' altro Istorico. L' inverno fu occupato in preparativi per opporsi alli *Turchi*, li quali dopo la resa di *Costantinopoli*, e la rovina dell' Imperio *Greco*, erano desiderosi d' impadronirsi della *Ma-*

Anno Domini 1463.

(a) Cron. Venet.

Morea, come una dipendenza delle loro conquiste. *Tommaso* e *Demetrio*, ch' erano li principi di questa provincia, aveano tre anni prima offerto alli *Veneziani* di porre la *Morea* tra le loro mani per un equivalente in *Italia* (b); ma conciosiachè *Demetrio* desse la sua figliuola in matrimonio a *Maometto*, e passasse alla parte de' *Turchi*, rese frustrato un tal disegno. *Tommaso* fece qualche resistenza vicino gli stretti alle incursioni di *Ottomano*; ma poi non veggendosi di egual potere colle forze di quel monarca se ne fuggì in *Italia*. Or' essendosi estinto il dominio *Greco* nella *Morea*, li *Veneziani* tuttavìa ritennero le città che da lungo tempo possedeano in quella provincia; ma pur non di meno le usurpazioni di *Ottomano* gli obbligarono finalmente a prendere le arme in difesa del traffico, e delli sudditi della repubblica in quelle parti. Li *Veneziani* entrarono in questa guerra così importante con gran riserba e cautela: *Vittore Capello* loro ammiraglio ricusò di soccorrere *Lesbos* e *Mitilene*, quantunque amendue le isole offerte si fossero

Guerra nella Morea.

(b) Sabel. l. 8. d. 3. etiam Cæpio Com. apud Sabel.

ro di metterſi ſotto la protezione della repubblica. Il Senato eziandìo fece ſembiante di non vedere le violazioni dell' ultimo trattato fatte da *Ottomano*, con aver traverſati gli ſtretti di *Gallipoli*, per temenza che non ſi aveſſero con ciò a tirare contro di loro una guerra con queſto sì poſſente monarca. Eglino paſſarono tant' oltre nelle loro pacifiche miſure, e modo di procedere, che furono tacciati d' indifferenza e di freddezza per la Religione Criſtiana; ma ſaggiamente reſiſterono ad ogni qualunque attentato d' impegnarſ' in una guerra, finattantochè la difeſa de' loro proprj diritti e ſoſtanze reſe ciò inevitabile. Allora una poderoſa flotta ſotto la condotta di *Loretano* fu equipaggiata, ed un' eſercito di 15000. fanti fu mandato ad aſſediare *Argers* (A) ultimamente preſa da' *Turchi*. *Bertoldo d' Eſte*, il quale comandava l' armata, toſtamente ſi reſe padrone di queſta città difeſa da una

(A) Argers *od* Argo *è una città ſita poche miglia al mezzo giorno di* Corinto.

una picciola guernigione, e la diede ad essere saccheggiata dalli soldati. *Basilia* (B) fu soggiogata in appresso, dopo di che ne marciò per lo territorio di *Corinto*, e si accampò nella costiera marittima, dove *Loretano* stavane ancorato colla flotta. Quivi *Bertoldo* e *Loretano* cominciarono un'opera tanto laboriosa, quanto utile e giovevole, che recarono a compimento tra quindici giorni, sicchè fortificarono essi con un muro e doppio fosso tutta la lunghezza degli stretti dal mar' *Egeo* fino al *Gionico* intorno a 4000. passi. Egli dicesi che 30,000. uomini furono impiegati a quest' opera, che fu terminata con

(B) Basilia *o* Basilico *è una città fortificata al Settentrione di* Corinto, *sita nella costiera del golfo di* Lepanto. *Dall' avere* Bertoldo d' Este *attaccata in primo luogo* Argers *potrebbe sembrare che la flotta veleggiò verso sopra il golfo di* Napoli, *marciando intanto l' esercito lungo le sponde del fiume, presso cui è situata la città.*

non minore fortezza e vigore, che celerità e prestezza (*d*). I 6000. *Turchi*, che stavano innanzi a *Corinto*, fecero tutti li possibili sforzi loro per frastornare, ed impedire l'opera alli lavoratori, ma furono costantemente respinti con strage ben grande. Fra questo mentre *Bertoldo d' Este* mandò *Coyoni* con un distaccamento perchè s' impadronisse di *Misistrate*, ove dopo aver conquistato tutto il paese all' intorno, e presa la città, esso fu ammazzato in un' assalto che fece alla cittadella. Quindi fu similmente pigliata la città di *Londaria* da un' altro distaccamento; dopo di che *Bertoldo* marciò con tutta l' armata ad assediare *Corinto*; e l' assalto fu fatto nelle parti occidentale, settentrionale, ed orientale; e l' attacco fatto in quest' ultima banda riuscì felicemente, poichè avendo *Attelano* abbattute le muraglia col suo cannone diede l' assalto alla breccia, e vi effettuì un'alloggiamento. *D'Este* mentre che ne andò ad osservare le batterìe vi fu ucciso il giorno appresso con una palla di cannone: la qual cosa unita insieme ad una furiosa sortita che fe-

Li Turchi sono disfatti da Loretano.

ce

(d) Sabel. ibid. Capio apud Sabel. Montan. l. 5.

ce il nemico, ed all'avvicinamento dell' armata *Turca* determinò li *Veneziani* ad abbandonare l'assedio, e ritirarsi a *Napoli* (C), ove furono essi tostanamente seguiti da un'armata di 50,000. cavalli e 30,000. fanti (*e*). Li *Turchi* immediatamente intrapresero l'assedio, e tagliarono in pezzi un distaccamento della guernigione, che avea fatta contro di loro una sortita con maggiore bravura che condotta; ma *Bertino*, ch'era succeduto nel comando a *Bertoldo d' Este*, si portò con sì grande spirito, e vigorìa, che col suo piccolo esercito costrinse li *Turchi* ad abbandonare l'assedio. *D' Este* fu meritamente biasimato per avere abbandonata la linea, ch'esso avea tirata a traverso l'

Li Turchi *assediano* Napoli.

(e) Aut. cit. ibid.

(C) *Noi siamo lasciati all' oscuro dagli Storici, se questa città sia* Napoli *di* Romanìa *situata nel capo o principio del golfo, o pure sia* Napoli *di* Malvasìa *città sita più oltre a mezzo giorno nell' estremità della* Morèa: *probabilmente essa fu la prima di queste due.*

l' *Istmo*, quantunque in fatti questa cattiva condotta si dovè attribuire a *Bertino*, conciosiachè *D'Este* fosse stato ucciso prima che si fosse intralasciato l'assedio di *Corinto*.

Tolgono via un tale assedio.

AVENDO li *Turchi* tolto via l'assedio da *Napoli* diedero il guasto al territorio di *Modon*, e strettamente investirono *Zanchio*, la quale intrapresa fu resa vana per la bravura del governatore *Giovanni Crasso*; laonde li *Turchi* si ritirarono fuora della *Morea*, e lasciarono li *Veneziani* in loro libertà di dare il sacco, e distruggere le città, ov' erano guernigioni di *Turchi* (*f*).

Guerra colli Triestini.

INTANTO perchè la repubblica fosse tenuta intieramente occupata, surse una guerra colli *Triestini*. Li mercanti *Germani*, che trafficavano in *Istria*, soleano portare le loro merci a *Capo* d' *Istria*, ed altre città della provincia, lasciando di passare per *Triesti*, a cagione di una particolare imposizione o gabella che vi era sopra tutte le mercatanzie forastiere. Di ciò ben si accorsero li *Triestini*, ed osservarono insieme che il loro commercio

(f) Sabel. ibid. Cæpio. ibid. Barre. Hist. Allemagn. v. 5.

cio andava in declinazione, laonde in luogo di torre via la tassa ebbero essi ricorso all' Imperatore *Frederico*, pregandolo, che volesse obbligare li mercanti *Germani* a frequentare li loro mercati, e proibire, che le merci dell' Imperio si fossero portate in verun' altra città dentro la provincia. Or poichè l' Imperadore non diede troppo grande attenzione alla loro richiesta, eglino determinaronsi di usar la forza; per lo che gli abitanti di *Capo* d' *Istria* mandarono ambasciatori a chiedere la protezione del Dogio, e del Senato di *Venezia*. Egli fu adunque immediatamente spedito un' inviato alli *Triestini*, richiedendoli che si volessero astenere di molestare gli abitanti di *Capo* d' *Istria*; e nel tempo medesimo fu ordinato ad una squadra navale, che ne andasse à gittar l' ancora nel golfo di *Triesti*, perchè tenesse la città in soggezione, e desse peso all' imbasciata. Tutta volta però li *Triestini* continuarono le loro pretensioni, la qual cosa fece risolvere al Senato *Veneto* di mandare un' armata terrestre, perchè cignesse di assedio la città, per lo quale oggetto furono imbarcati 3000. cavalli, 4000. fanti, ed un buon treno di artiglie-

Anno Domini 1464.

glie-

glierìa sotto la condotta di quattro nobili *Veneziani*. La città fu immediatamente investita, e l'assedio portato innanzi con gran vigore per la maggior parte dell'autunno; dalla città furon fatte varie sortite con gran furore, e li *Veneziani* dall'altra parte avendo fatta una breccia nelle muraglia replicarono li loro assalti; ma finalmente essendosi interposto il Papa *Pio II.*, per la sua mediazione fu tolto via l'assedio, sotto condizione che Sua Santità si astenesse dal perseguitare *Sigismondo-Malatesta*, ch'egli teneva in quel tempo bloccato in *Arimini*. In questa maniera terminò la guerra *Triestina* colle operazioni di una sola campagna, dopo che la guernigione era stata ridotta a gravissime strettezze ed estremità (*g*).

Dopo avere la flotta ed armata *Veneziana* svernato nella *Morea* furono pronte ben per tempo nella primavera ad uscire in campagna; ma furono mandati ordini, che dovessero attendere l'arrivo di *Urso Giustiniano* destinato a pigliarsi il comando della flotta ed armata da *Loretano* e *Bertino*. Prima dell'

(g) Sabel. l. 8. d. 3.

dell' arrivo di *Urſo* accadde una miſchia, in cui li *Veneziani* perderono 1500. de' loro uomini con *Attendulo*, il quale comandava vicino *Modon*. *Urſo* arrivò a *Modon* pochi giorni dopo, e prendendoſi il comando della flotta laſciò porzione delle forze nella *Morea* con *Bertino*, e colle rimanenti veleggiò a dirittura verſo *Mitilene*, ch' egli attaccò con gran vigore. Queſta ſi era la capitale dell' iſola di un tal nome nell' *Arcipelago*, che pochi anni prima fu preſa da' *Turchi*. Eſſendoſi fatta una breccia nelle mura, *Urſo* ordinò che ſi foſſe dato l' aſsalto, e quivi dopo una ſanguinoſa azione di alcune ore, eſſo finalmente fu riſpinto con perdita ben grande, e fu coſtretto ad abbandonare l' impreſa (*b*). Quindi laſciata *Mitilene* ſi portò a *Negroponto*, ove riflettendo all' eſito infelice della ſua ſpedizione, egli ſe ne morì oppreſſo da rammarico ed afflizione. *Giacomo Loretano* fu mandato a prenderſi il comando della flotta, la quale dopo la morte di *Urſo* fece vela nella *Morea*. *Sigiſmondo Malateſta* fu deſtinato generale dell' armata, ed amendue

Li Veneziani cingono di aſſedio Mitilene.

(*b*) Sabel. ibid.

due li comandanti immediatamente si partirono insieme con una picciola squadra, ed un rinforzo di mille cavalli per unire insieme le loro forze. *Malatesta* trovò l' armata in una miserevole condizione dopo la morte di *Attendolo*; sicchè altamente si lagnò dell' ingiuria fatta alla sua reputazione in averlo stabilito generale di un branco di truppe inferme e dissipate, in opposizione ad un nemico numeroso e possente.

Sparta è assediata da Sigismondo Malatesta.

Tutta volta però si risolse di fare quanto per lui maggiormente si potesse in quel presente suo stato, onde marciò a *Sparta* e la cinse di assedio; ma dopo esser continuato per due mesi innanzi alle mura, esso fu costretto ad abbandonare l'impresa (*i*). Durante l' assedio di *Sparta*, *Loretano* colla flotta fece uno sbarco a *Rodi*, ritornandosene a *Negroponto* dopo di aver messa a guasto e rovina quell' isola. Così terminò la campagna senza essersi fatta niuna memorabile azione dopo l'arrivo di *Malatesta* e *Loretano*.

Anno Domini 1465.

INDI a buon' ora nella primavera *Loretano* si risolse di passare gli stretti di *Galli-*

(i) Amelot. Hist. Veuet. vol. 2. p. 2.

lipoli, ma rimase frustrato in tale tentativo per la gagliardìa de' forti *Turchi*, ch'erano in ciascuna costiera. Tutta la state fu consumata in aspettarsi qual fosse l'esito degli sforzi di Papa *Pio II.* per eccitare le altre potenze Cristiane contro li *Turchi*; ma essendo morta Sua Santità in *Ancona*, ov'egli arrivò per incontrare gli ambasciatori di differenti potentati, tutta l'intrapresa terminò in mandarsi una tenue rimessa di denaro a *Mattia* Re di *Ungheria* (*k*). Intanto facendo strage la pestilenza in *Napoli* di *Romania*, *Malatesta* si ritirò coll'armata in *Laconìa*, ove svernò non avendo tentata cosa niuna durante il corso di tutta quella stagione. *Vittore Capello* fu mandato nell'anno appresso per succedere a *Loretano*; ma niun rinforzo fu dato a *Malatesta*. *Capello* fece vela ad *Aulida*, la quale insieme con *Larsa* furon da lui prese dopo una ben valida resistenza. In appresso egli fece passaggio dentro il golfo di *Corinto*, avendogli promesso gli abitanti di distruggere la guernigione, e mettere nelle sue mani la cit-

Anno Domini 1466.

(k) Hist. des Papes. la vie de Pio. Baron. t. 8. ann. pres.

città di *Patras*. Quivi *Barbadico* il provveditore sbarcò, ed essendo entrato in *Patras*, li soldati immediatamente si diedero al saccomanno, durante il quale furono essi attaccati da un corpo di cavallerìa *Turca*, e furono sconfitti, non iscappandone più di mille del numero di quattro mila ch'erano. *Barbadico* fu ucciso in quel tumulto, ed essendo poscia conosciuto per lo suo arnese, il suo corpo fu impalato (*l*). *Capello* punto non isgomentatosi per questa perdita fece uno sbarco di tutte le forze, e bruscamente attaccò la città; ma fu risospinto da una vigorosa sortita del nemico, e costretto dopo una grande strage de' suoi soldati a fuggirsene a ricovero a bordo della flotta. Egli talmente rimase afflitto per sì fatta perdita, che ne cadde ammalato, e se ne morì pochi giorni dopo (*m*) (D).

Li Veneziani *sono disfatti innanzi a* Patras.

FRA

(l) Sabel. l. 8. d. 3.
(m) Ibid. etiam. Sansov. Cron. Venet.

(D) *In questo anno morì il bravo* Francesco Sforza *duca di* Milano *nell'* *an-*

Fra questo mentre la repubblica fu involta in una guerra nell'*Italia* in sostenimento di *Bartolommeo* di *Bergamo*, il quale venne ad una rottura con *Ferdinando* di *Napoli*. Tutta volta però in-

---

anno 65. della sua età. Gli storici sono molto profusi nelle sue laudi; ed a vero dire le sue azioni lo fanno comparire per uno de' massimi uomini che unque mai produsse l' Italia. Sabellico *lo uguaglia a* Giulio Cesare, *e forse non ingiustamente, ove la di lui situazione avesse ammesse certe azioni cotanto strepitose e risplendenti, come si furon quelle del dittatore. Il* Baronio *ci dice* (1) *ch' egli non mai perdè una battaglia, e lo chiama eloquente, giusto, casto, e pio. Quanto poi ed a qual misura egli si abbia potuto meritare alcuni di questi epiteti, il lettore potrallo giudicare da quelche ne abbiamo già riferito. Egli è certo però che l' ambizione e la superbia occuparono una grandissima parte del suo carattere.*

(1) *Baron.* 594. *t.* 8. *tit.* 6.

nanzi che le loro truppe si fossero a lui unite fu data una battaglia, donde poi ne nacque una pace. L' anno appresso fu memorabile per la perdita del *Negroponto*, che li *Turchi* presero, malgrado di tutti gli attentati della flotta *Veneziana*, e della ostinata difesa che fece la guernigione. Tutta la guernigione fu passata a fil di spada, e non fu perdonata la vita nè anche agl' infermi, alli decrepiti, alle donne, o fanciulli (*n*). Questa perdita gravemente affannò la repubblica: poichè la barriera d' *Italia* era presentemente nelle mani del nemico; ed altro non rimanea se non che compiagnere l' indolenza ed avarizia, che aveano prodotta una tale calamità. Il Senato allorchè fu troppo tardi aumentò la flotta con altre quarantacinque navi di più; la qual giunta di forze era più che sufficiente a poter difendere questa piazza così importante, quantunque però fosse incapace a ricuperarla. *Nicolao Canale*, che comandava la flotta essendosi determinato, ovè fosse possibile, di riguadagnare la pubblica stima che immeritamente egli si avea perduta per non aver coperto *Negro-*

Anno Domini 1467.

(n) Sabel. ibid. Carcol. l. 3. apud. Baron.

groponto, al che fare le sue forze erano inadeguate, immediatamente fece vela in cerca della flotta *Turca*, la quale avea lasciato *Negroponto* pochi giorni prima che si fu unito a lui *Venieri*, e la flotta spedita da *Venezia*. Egli giunse a veduta del nemico a *Chios*; ma l'ammiraglio *Turco* ben trovò la maniera di sfuggire un combattimento. Quindi *Nicolao* diresse il suo corso in dietro a *Negroponto*, sperando di sorprenderlo; ma l'attentato non gli riuscì, e gli costò la perdita di dugento uomini, e di *Giovanni Trono*, ch'era uno de' più bravi e valenti offiziali della flotta. Quivi fu esso cambiato da *Pietro Mocenigo*, cui *Canale* disse, che qualora egli fosse più lungamente rimasto nel suo impiego, punto non dubitava che averebbe ricuperato *Negroponto*: al che *Mocenigo* replicò, che ove le sue speranze fossero ben fondate, egli ben volentieri averebbe sospesa la sua autorità per lo bene del pubblico; e nel tempo medesimo a lui offerì tutta quell' assistenza che per lui si potesse nella qualità di subalterno: maraviglioso esempio di pubblico spirito che ben di rado egli è compatibile coll' am-

bizione privata (*o*). Quindi *Canale* ricusò di continuare in un posto, di cui erane stato privato dalla repubblica, e se ne ritornò a *Venezia*, donde immediatamente dopo il suo arrivo ne fu esiliato per tutta la sua vita. In tal maniera questo sfortunat' officiale cadde vittima del popolare disgusto, e della cattiva condotta dell' amministrazione (*p*).

Non sì tosto *Mocenigo* si assunse il comando, che ritornò colla flotta nella *Morea* per quivi svernare, differendo di entrare in azione fino alla primavera. *Ottomano* consumò l'inverno cercando di conchiudere una pace colli *Veneziani*; poichè questo principe politico temea forte che tenendo egli il possedimento di *Negroponto* non avesse ad eccitare le altre potenze Cristiane contro di lui; laonde desiderava che si fosse rimosso e tolto via di mezzo il principale Stato marittimo, mediante la conchiusione di una pace, o pure in caso che nulla si fosse conchiuso, di tenere a bada la repubblica per mezzo di negoziazioni, e co-

(o) Sabel. l. 9. d. 3. Amelot. Hist. Venet. t. 2. p. 2.
(p) Ibid.

così impedirla di porre tutta l'attenzione alli loro armamenti, come in altro caso averebbero fatto. Noi non sappiamo ridire quanto tempo abbia potuto durare questo trattato, che *Ottomano* pose in piedi; imperciocchè da questo tempo fino alla morte del Doge, nulla trovasi riferito dagli storici, fuorchè un' alleanza formata col *Sophi* di *Persia* (q), la quale fu conchiusa pochi mesi prima, che morisse *Cristofero Moro*, e tre anni dopo la perdita di *Negroponto*. Il regno di *Moro* fu sfortunato, ciò dovendosi principalmente ascrivere alla sua indolenza, e mancanza di vigore. Egli parve che una certa spezie di lenta prudenza, ma insieme circospetta, avesse formato il di lui carattere, e prodotte insieme quelle misure che per poco non andarono a terminare nella rovina della repubblica; poichè se *Ottomano* fosse stato meno impiegato nell' *Ungheria* averebbe senza dubio alcuno ritratto il suo vantaggio dalla importante acquisizione di *Negroponto*. *Anno Domini 1470.*

(q) Baron. t. 8. Sabel.

NICOLAO TRONO DOGE LXVIII.

Nicolao Trono *Doge LXVIII.* *Anno Domini* 1471.

NICOLAO TRONO fu ſcelto al ſupremo magiſtrato per l' unanime conſentimento del Senato, e del popolo. Il ſuo regno, comechè non foſſe troppo lungo, fu non di meno proſperoſo, da che l' evento confermò la giudizioſa elezione del Senato. Dopo la ſua eſaltazione egli col conſenſo ed approvazione della republica mandò imbaſciatori al Papa, ed a *Ferdinando* per eſortargli ad armarſi contro il nemico comune del Criſtianeſimo. Egli ſimilmente ſpedì un' inviato al Re di *Cipro* con ſimiglievoli iſtruzioni, e tutti coſtoro riceverono le più forti aſſicurazioni di poderoſi ſoccorſi.

Anno Domini 1472.

IN queſt' anno fu operato pochiſſimo dalla flotta ſotto la condotta di *Mocenigo*, altro non facendo che ſorprendere alcune piazze di poca importanza nella *Gionia*, e difendere *Lemnos*, nella quale iſola li *Turchi* meditavano di fare uno ſbarco. Ben per tempo nella primavera eſſo fece vela per l' *Aſia Minore*, ove diede il guaſto al paeſe, lo diſtruſſe, e ſparſe terrore per tutte le coſtie-

ſtiere disfacendo il nemico in divers' incontri e ſcaramucce. Indi nel ſuo ritornò alla *Morea* a lui ſi unì l'ammiraglio di *Ferdinando*, e dopo aver provveduta di viveri la flotta a *Modon*, ſenz'aſpettare gli auſiliarj del Papa veleggiò a dirittura per *Rodi*, ove ſconfiſse una squadra *Turca*, che ne ſtava innanzi alla città principale, e teneva bloccati gli abitanti Criſtiani; ed avendo parimente diſtrutti tutti li forti ed opere del nemico, ch'erano nell' Iſola, eſso fece vela per *Capraria*, e ſi unì alla flotta del Papa ſotto la condotta di un legato (r). Dopo che ſi furon paſsati vicendevoli complimenti e congratulazioni, *Mocenigo* veleggiò da *Rodi* con tutta la ſua flotta conſiſtente in quaranta ſei galere *Veneziane*, 37. vaſcelli auſiliarj, e due galere, in tutto 85. galere per la volta di *Satalia*, la qual città egli ſi riſolſe di attaccare. Eſsendoſi sbarcate le truppe furono aperte le trincere, e la città fu preſa fra pochi giorni: indi furon bruciate tutte le ricche mercatanzìe dell'oriente vale a dire il cinnamomo, li gherofani ed aromi con gran quan-

Li Veneziani attaccano e distruggono Satalia.

(r) Vie des Papes, t. 4.

tità di preziose sete, e poste a sacco da' soldati; dopo di che fu dato l'assalto alla cittadella. Dopo una sanguinosa zuffa fu già presa la prima muraglia; ma poi conciosiachè le scale fossero troppo corte per la muraglia interiore, *Mocenigo* fu costretto a torre via l'assedio, il che esso fece con gran ripugnanza (s). Di là esso fece vela verso *Rodi*, ove s' incontrò coll' imbasciatore *Persiano*, il qual' era venuto a sollecitar' arme di fuoco, ed un treno di artiglieria per lo suo Sovrano, affine di cominciarsi la guerra coi *Turchi*, le quali cose avendogliele promesse *Mocenigo* lo licenziò altamente pago e contento dell' esito felice della sua imbasciata, e della potenza della repubblica (t).

Li Turchi *entrano in* Italia.

FRA questo mentre li *Turchi* non si stettero oziosi; imperciocchè essendo entrato in *Italia* un grosso corpo di loro tragittò il fiume *Sancino*, sparse terrore e desolazione per tutta la contrada del *Frioli*, ma indi non si avanzarono più oltre. Allora *Paolo II.* veggendo il pericolo, cui era esposta l'*Italia* e la Chiesa, con-

(s) Sabel. l. 9. d. 3.
(t) Baron. ubi supra.

convocò un Concilio, nel quale intervennero gli ambasciatori di un gran numero di principi e di Stati. *Paolo Morosini* fu mandato dalla republica; e questo ministro rappresentò in una elegante e patetica orazione qual parte avesse avuta la republica per una lunga serie di anni in opporsi alli *Turbi*, e difendere la Religione Cristiana; egli affermò che *Venezia* sola avea sostenuto tutto il peso della potenza *Ottomana* nella *Tracia*, *Illyrico*, e nell'Isole dell' *Arcipelago*, ma che presentemente il nemico, per la indolenza de' principi Cristiani, era giunto a tal segno di forza e potere, che non solamente minacciava l'esterminio della republica, ma eziandìo dell' *Italia*, e fin' anche dell' *Europa* tutta. *Frederico* il *III.* si trovò presente, ed a lui principalmente s' indirizzò *Morosini*, affermando che di presente vi era necessità precisa di fiaccare l' alterigia del fiero *Ottomano*, il che sarebbe riuscito, ove Sua Maestà Imperiale volesse intraprendere la causa de' Cristiani con tale alacrità ed impegno, che foss' eguale al suo gran potere. Il *Baronio* riferisce che mentre stavasi dibattendo la sicurezza della Chiesa, l' Imperatore dormiva così profondamente, che nep-

neppure lo strepito e fragore del cannone *Turco* lo averebbe potuto risvegliare. Per verità dice *Campano* niuna cosa averebbe fatta resistenza a *Frederico*, ov' egli avesse per metà combattuto così vigorosamente com' egli russava. Or tale si fu il risultamento del Concilio, donde sì gran cose si aspettavano.

Mocenigo *prende* Smirna.

FRA questo mentre *Mocenigo* stava intento a devastare le costiere dell' *Asia* verso *Chios*, ed il promontorio di *Thermena*: quivi la flotta di *Ferdinando* si divise da lui e si ritirò per cagion dell' inverno, malgrado il quale *Mocenigo* si si risolse di porre l'assedio a *Smirna*. Il perchè facendo vela da *Nesso* la flotta arrivò in tre giorni innanzi alla città, con non minore stordimento che confusione degli abitatori; e poichè *Mocenigo* volle ritrarre il più gran vantaggio, che per lui si potesse dalla loro costernazione, sbarcò le truppe, e subitamente assalì le mura con gran vigore da non potersi affatto resistere. Come furono entrati li soldati nella città tosto cominciarono una orribile strage senza niuna distinzione di sesso od età, ma tutti furon passati a fil di spada, malgrado degli ultimi sforzi di *Mocenigo* per impedire questo macel-

cello: la città fu desolata, e furon prese immense somme di monete di oro e di argento, di vasellame, di gioje, ed altro ricco bottino. Avendo il governatore della provincia raccolta insieme una considerabile armata ne marciò contro li *Veneziani*, li quali rinnovando costantemente l'attacco lo riceverono con tanta bravura e calore, che li *Turchi* furono totalmente disfatti e rotti, quantunqne l'azione non fu di una sufficiente durata, sicchè facesse considerabile il numero degli uccisi. Dopo di ciò li *Veneziani* ritornarono alla città, ed in vendetta la ridussero in cenere (*u*). Di là la flotta diresse il suo corso verso *Clazomene*, la quale avendo saccheggiata *Mocenigo* ritornò in *Napoli* nella *Morea* per isvernare (E). Il legato del Papa ritornò col-

Rompe e sconfigge li Turchi.

(u) Sabel. l. 9. d. 3. La Vie des Pap. t 4.

(E) *Mentre che* Mocenigo *ne stava in* Napoli, *essendo scappato un giovane* Siciliano, *ch' era stato pigliato da'* Turchi *e condotto a* Gallipoli, *si portò da lui*

colla sua flotta in *Italia*, dopo aver fatti li più affettuosi complimenti all'ammiraglio *Veneziano* per la sua buona condotta e felici successi. *Mocenigo* spedì l'ambasciatore *Persiano* dentro una galera in *Venezia*; per lo che il Senato non solo gli accordò la sua domanda di un grosso treno di artiglierìa e munizioni, ma eziandìo mandò gran quantità di vasi d'oro e di argento curiosamente lavorati, e man-

lui, e gli disse ch'egli averebbe posto fuoco alla flotta Turca, *ed alli loro magazzini, qualora egli ci volesse dare il suo consentimento. Or poichè l'ammiraglio commendò assai il di lui coraggio, egli si partì, e di fatto appiccò fuoco così agli uni che all'altra. Le fiamme però furono tostamente ammorzate, ed il* Siciliano *fu preso e menato innanzi ad* Ottomano, *ove si portò con incredibile magnanimità. Quindi essendo egli posto a morte, il Senato stabilì una pensione alla sua famiglia in ricompensa della sua bravura*. Vid. Sabell. *lib.* 9. *d.* 3. *Baron. A.* 1472. Coriolan. *lib.* 2.

e mandò ancora una gran somma di ducati di oro, e molte pezze di finissimo panno scarlatto di *Verona* ad *Ussan Cassan*.

In appresso *Mocenigo* dirizzò il suo corso verso la *Cilicia*, ed entrato nel porto di *Teodora* vicino *Selusia*, egli v' incontrò gli ambasciatori venuti da *Cassambet* il *Caramaniano* fratello di *Piraneet* Re di *Cilicia*, li quali lo richiesero della sua assistenza nella riduzion' e conquista di *Sechino*, *Coria*, e *Selucia*. *Cassambet* punto non dubitò che la resa di queste tre città averebbe ristabilita la sua famiglia nella dignità reale, donde n' erano stati espulsi, e privati da *Ottomano*. Or' essendosi già stabilito il piano delle operazioni della flotta, e dell' esercito, *Sechino* fu attaccata con gran furore, ed espugnata per la bravura e saggia condotta di *Mocenigo*. *Coria* poi e *Selucia* non molto dopo soggiacquero al medesimo fato, tuttochè li *Turchi* avessero usata ogni loro perizia, ed adoperato tutto il loro coraggio e potere che aveano, in difesa delle medesime (w). In questa maniera li fratelli *Caramaniani*

Prende Sechin, Coria, e Selucia.

(w) Sabel. l. 9. d. 3. Baron. t. 8. sal. An. hoc.

ni furono reintegrati nel regno di *Cilicia*, ed *Ottomano* rimase privo di una delle sue più opulente provincie per lo gran vigore, accorgimento, ed intrepidità dell' ammiraglio *Veneziano*. Di là *Mocenigo* fece vela verso *Cipro*, dove trovò moribondo *Giacomo*, ch' era il vecchio alleato, ed amico della repubblica. Il Re, il quale tenea per moglie *Caterina Zenone* dama *Veneziana* di gran conto e qualità, raccomandò ne'termini più patetici e moventi gli affetti, la sua regina alla protezione di *Mocenigo* e della repubblica, in opposizione della sua sorella *Carlotta*, la quale pretendeva il regno; talmente che *Carlotta* dopo la morte del di lei fratello mandò una imbascerìa a *Mocenigo*, facendogli palese il di lei diritto, e richiedendolo della sua assistenza. *Mocenigo* rispose agli ambasciatori con gran rispetto, gl' informò della volontà del Re *Giacomo*, e della sua propia promessa, come anche del dovere della repubblica in difendere *Caterina*. Durante il suo trattenimento in *Cipro*, la Regina si sgravò di un bel maschio, di cui essa era pregnante in tempo della morte del Re; e pochi giorni dopo arrivò anche la no-

tizia della morte del Doge (*x*), il quale durante la breve ſua amminiſtrazione di due anni avea manifeſtata ogni qualità, per cui ſi poteſſe guadagnare l' animo ed affezione del popolo, e la ſtima e riſpetto degli Stati foraſtieri: il ſuo regno fu notabilmente felice e proſperoſo, dovendoſi ciò attribuire alla ſua propria ſaggia condotta, e giudizioſa ſcelta, che facea degli ammiragli.

NICOLAO MARCELLO DOGE LXIX.

Il Senato ſcelſe alla ſede ducale *Nicolao Marcello* di gran prudenza fornito, con applauſo niente minore di quel che avevano eſſi ricevuto nell'elezione del ſuo predeceſſore. *Marcello* proſeguì il piano formato da *Trono*, e colla ſua ſaviezza ben conobbe non dover far mutazione nè di uomini, nè di miſure, od eſpedienti, ch'erano accompagnati dà ogn' immaginabile ſerie di proſperoſi ſucceſſi. Nicolao Marcello *Doge LXIX.*

Dopo la morte del Doge *Nicolao Tro-*

(*x*) Sabel. l. 10. d. 3. Campan. apud. Baron. ibid.

Trono, si partì *Mocenigo* verso la fine dell' autunno per la *Morea*, e svernò a *Modon*, lasciando una squadra navale in *Cipro* sotto la direzione di *Cornaro* per la difesa e sicurezza dell' isola. Nel principio dell' estate esso ricevette avviso di alcuni commovimenti e fazioni eccitatesi in *Cipro*, per cui trovavas' in pericolo la sicurezza della Regina insieme e del Regno. L' affare era troppo critico e rilevante, sicchè potesse ammettere alcuna dilazione, onde *Mocenigo* si affrettò colà; ma prima del suo arrivo *Cornaro* col suo nipote *Bembo* furono assassinati in una cospirazione formata dalli Vescovi, dal medico della Regina, e da altri personaggi di riguardo e distinzione; e la Regina medesima fu eziandìo strettamente assediata nella cittadella. Il provveditore *Sowranza*, che fu spedito con otto galere arrivò alcuni giorni prima della flotta; ma veggendo che le sue forze erano troppo scarse per costrignere li cospiratori e ridurgli a dovere, egli ebbe ricorso alle negoziazioni, le quali non per tanto non ebbero niuno effetto. Essendo finalmente giunto *Mocenigo* incusse tanto timore ne' rubelli, che abbandonarono l'asse-

sedio, e molti di loro lasciarono anche l'isola; ma la diligenza dell'ammiraglio fu così grande, ch' ebbe in suo potere li capi della ribellione, e gli occiditori di *Cornaro*, li quali tutti furono da lui nell' istante medesimo posti a morte. Non molto dopo esso ricevè una commissione dal Dogio, e dal Senato, onde fu destinato governatore di *Cipro* (*y*). Dopo di aver *Mocenigo* restituita la tranquillità nell'isola, stimando esser cosa più vantaggiosa per la repubblica, ch' egli dovesse entrare in azione, si partì in soccorso di *Scutari*, assediata allora da una poderosa flotta, ed armata di *Turchi*, lasciando *Souranza* con una sufficiente truppa in qualità di governator deputato alla protezion' e difesa della Reina, e del regno (F).

(y) Sabel. l. 10. d. 3.

(F) Scutari, *ch' è l' antica* Scodra, *giace presso il fiume* Boiana, *che scaturisce dal lago* Scutari *verso la banda orientale del golfo di* Venezia, *quasi di-*

rim-

Ottomano, il quale ſtimava che il poſſedimento di *Scutari* foſſe un paſſo neceſſario per acquiſtare il dominio d' *Italia*, cui egli aſpirava, mandò *Solimano* con 10,000. *Giannizzeri*, ed altre 70,000. truppe inſieme con un prodigioſo treno di artiglierìa, ed una poderoſa flotta ad inveſtire queſta città. Furono adunque aperte le trincere, fu gittato un ponte ſopra il fiume *Bojana*, e le batterìe cominciarono ad operar furioſamente contro le muraglia. In queſto tempo *Mocenigo* (z) veleggiando per lo *Bojana* fin dov' egli era navigabile, sbarcò le ſue truppe, ed accam-

[z] Baron. t. 8.

---

rimpetto al golfo di Manfredonia *nella coſtiera* Italiana. *La contrada, ov'ella è ſituata, ſi era l'antica* Epiro *oggi dì parte della* Dalmazia, *comunemente diſtinta ſotto il nome di* Albanìa. *La città è ſituata nel declivio di una collina di una malagevole ſalita, ed è ben forte così per arte, che per natura*—Vid. Atlas Univerſelle.

campossi nella distanza di cinque miglia lungi dalla città, dando notizia del suo avvicinamento per mezzo di certi razzi. Allora li *Turchi* cercando di bloccare la flotta diedero occasione di venirsi ad un fatto di arme, in cui essi furono totalmente disfatti, lasciando *Mocenigo* padrone del detto fiume. *Cornovich* di *Schiavania* avvegnachè andasse molto lento nelle sue operazioni, e la città fosse fortemente premuta, l'ammiraglio si risolse di soccorrerla ad ogni qualunque costo ed avvenimento: la qual cosa egli effettuì con una tal condotta e risoluzione, che difficilmente se ne può nell' Istoria rinvenire la somigliante (*a*). Essendosi adunque impossessato del ponte, che *Solimano* avea fatto gittare sul fiume, il qual'era difeso da forti batterìe, e da un grosso corpo di truppe, egli fece che 2000. uomini insieme con una considerevole quantità di viveri e munizioni, entrassero a viva forza dentro la città in mezzo al fuoco de' nemici, e per un quartiere del loro campo ch' era comandato da *Alì Beg*. Or questo rinforzo pose il governatore *Loretano*

(a) Sansov. del. v. p. Sabel. l. 10. d. 3.

in istato di sostenere il generale assalto che fu dato il dì seguente. *Solimano*, credendo che la breccia fosse già bastantemente considerevole, ordinò che si fosse dato l'assalto da 10,000. *Giannizzeri* fiancheggiati, e sostenuti dall' armata. L' azione fu terribile per quasi due ore, quando finalmente li *Turchi* furono discacciati dalle mura con grande strage; e la guernigione sortendo fuora dietro alli medesimi uccise li confusi e disordinati *Turchi* a turme, lasciandone morti nel campo circa a 4000.; dopo di che se ne ritornò dentro la città carica di gloria, e di gran bottino. In una parola essendo *Solimano* divenuto già stanco per la ostinatezza degli assediati, levò di là il suo campo, e ritirossi a *Macedonia* dopo di aver consumati tre mesi, e perdute 20,000. delle sue migliori truppe innanzi a *Scutari* (b) (G). Mo-

Anno Domini 1474.

Li Turchi *sono disfatti dalli* Veneziani.

(b) Sabel. l. 10. d. 3. Cepio apud Sabel. ibid.

(G) *Il maggiore incomodo, e disagio che sentì la guernigione nacque dalla man-*

Mocenigo per cagione di sua salute fece ritorno a *Venezia* subito ch' ebbe recato a compimento la sua incombenza a *Scutari*; e *Marepietro*, che fu lasciato colla flotta, si ritirò ad un' aria più salubre, avvegnachè la ciurma si trovasse inferma, derivando ciò dall' aria umida del fiume, e dagl' impuri vapori, che salivano dalle paduli. Gran feste ed allegrezze furon fatte in *Venezia*, allorchè giunsero le notizie della liberazione di *Scutari*, onde furono mandati donativi al governatore *Loretano*, e tutta la guernigione fu riguiderdonata a misura de' loro meriti. Quanto

---

mancanza dell' acqua, *per cui sarebbe stata costretta ad arrendersi*, *ove* Solimano *avesse voluto persistere altri pochi giorni*. *Così grande era l' impazienza*, *e l' acceso lor desiderio per questo elemento*, *che non sì tosto si furono ritirati li* Turchi, *che li soldati si affollarono a gran truppe presso il fiume*, *ove cominciarono a dissetarsi così eccessivamente*, *che molti di loro ne perirono*.

to a *Mocenigo*, esso fu ricevuto colli più straordinarj onori, fu ricolmo di numerosi donativi, e pochi giorni dopo il suo arrivo ricevè la giusta ricompensa della sua fedeltà, intrepidezza, e prudenza, poichè essendo morto *Marcello*, esso fu unanimemente stabilito per suo successore (*c*). Il regno di *Marcello* fu breve non oltrepassando un' anno e due mesi, ed egli morì molto compianto e stimato, quantunque la sua perdita fu tanto meno sensibile, quanto più risplendenti si furono le qualità e straordinarie virtù di *Mocenigo*. Egli fu sepolto con grande solennità e pompa, prima che il Senato passasse all'elezione di un nuovo Dogio, rimanendo la sovran'autorità in esso loro durante questo breve interregno (*d*).

PIE-

(c) Sansov. del. v. p.
(d) Sansov. ibid.

PIETRO MOCENIGO DOGE LXX.

Mocenigo nella ſua eſaltazione al trono ducale ſi riſolſe di pigliare li più vigoroſi mezzi, onde proſeguire la guerra *Turca*; ed il ſuo primo atto di autorità ſi ſu di deſtinare *Loretano*, il quale avea sì bravamente difeſa *Scutari*, per capitano delle galere. Nella primavera *Solimano* impreſe l' aſſedio di *Lepanto* con un'armata di 30,000. uomini, del che come *Loretano* ricevè avviſo fece vela da *Pola*, dove ſvernava, in ſovvenimento della città. Nel ſuo viaggio verſo colà egli preſe ed affondò un groſſo vaſcello *Genoveſe* carico di merci *Turche* di una immenſa valuta; quindi facendo vela a *Lepanto*, egli entrò nel porto, e provvide la città così abbondevolmente, che furono reſi vani gli attentati di *Solimano*, dopo di aver conſumato quattro meſi nell' aſſedio, e perduti quaſi 5000. uomini (*e*). Quindi la flotta *Turca* dirizzò il ſuo corſo per la volta di *Lemnos*, e cin-

Pietro Mocenigo *Doge LXX.*

Anno Domini 1475.

(e) Sabel. l. 10. d. 3.

gendo di assedio *Coccina*, con gran furore ne prese a battere le mura, e già li nemici stavansi apparecchiando a dare l' assalto alla città, quando opportunamente giunse *Loretano*, e costrinse gl' infedeli a torre via l' assedio ed abbandonare l' Isola (*f*) (H); dopo di questo non fu operato altro per lo rimanente tempo della stagione. Prima della susseguente primavera se ne morì *Mocenigo* colla fama del più valoroso ca-

Anno Domini 1476.

(f) Ibidem.

(H) Sabellico *riferisce uno straordinario esempio di filial dover' e coraggio in una giovane dama in questa occasione: avvegnachè il di lei padre fosse stato ferito in un' attacco, ella si prese la di lui spada e targa, e combattè con una intrepidezza tale, che fece rimanere stordito ognuno: fece precipitare li* Turchi *dalle mura, e pose in salvo la città. Quindi conchiude il lodato Istorico, che per quanto abbiano potuto essere cambiati li costumi dell' Isola, la disposizione però delle donne ella è tuttavia la stessa, conciosiachè le dame* Lemniane *sieno mai sempre state distinte e famose per lo loro spirito e coraggio*. Vid. Sabell. *lib.* 10. *d.* 3.

capitano, e del più ſaggio politico, che *Venezia* aveſſe mai prodotto al Mondo per un gran numero di anni. Nel ſuo portamento e condotta ſi ſcorſe e ravvisò una modeſtia e moderazione peculiare ad un vero merito; nè certamente fecero mai ſpicco le ſue virtù finchè non vi fu occaſione di eſſer poſte in pratica, poichè la ſua diffidenza e riſerba mettea come foſſe un velo innanzi alle ſue grandi abilità: egli fu detto di lui che ſolamente a caſo ſi venne a guadagnare riputazion' e ſtima, conciosiachè ove li biſogni dello Stato non aveſſero ſomminiſtrata una opportuna occaſione di ſpiegare, e far conoſcere la ſua gran capacità e coraggio, egli ſarebbe morto in così baſſa opinion' e ſtima preſſo il genere umano, come al preſente egli era dal medeſimo meritamente eſaltato. La ſua eſtrema erubeſcenza gli dava un' aria di sì gran timidità e debolezza, che ſolamente le ſue ſtraordinarie azioni potevano impedire, che gli uomini ciò non riſondeſſero a ſuo pregiudizio. In ſomma niun' uomo più fedelmente ſervì giammai alla ſua patria, e niuno Stato ripagò giammai li ſuoi ſervigj con maggior gratitudine, e ſtima (*g*).

AN-

(*g*) Baron. t. 8. Sanſov. del. v. p.

ANDREA VENDRAMINO DOGE LXXI.

Andrea Vendramino *Doge LXXI.*

Dopo esserſi nelle debite forme celebrate le funerali eſequie di queſto sì ragguardevole principe, il Senato ſi radunò per l'elezione di un ſucceſſore. La loro ſcelta cadde in perſona di *Andrea Vendramino* più famoſo per conto della ſua età, che per alcuna dote dell' animo ſuo, trovandoſi in queſto tempo nell' ottantaquattreſimo anno. Egli non ſi era da lungo tempo ſtabilito nella ſua autorità, quando li *Turchi* poſero l'aſſedio a *Croia* città dell' *Albanìa*. L' armata degli aſſediatori conſiſteva in diece mila cavalli e fanti con un treno numeroſo di artiglierìa, ed aveano già per due meſi battute le mura prima che la guernigione aveſſe alcun proſpetto di eſſere ſoccorſa. Finalmente *Antoniato Doria*, e *Ludovico Teſernato* aſſembrarono un corpo di 2000. *Veneziani*, ed altri *Italiani*, colla quale piccola truppa ſi determinarono di arriſchiare una bat-

Li Turchi *aſſediano* Croia.

ta-

taglia (*h*). Nell' avvicinarsi che fecero al nemico, eglino si schierarono in un quadrato essendo la fanterìa tramischiata colla cavallerìa, ed in questa maniera si avanzarono contro gl' infedeli, li quali uscirono dalle loro linee ad incontrarli. La battaglia già fu cominciata; ed alla moltitudine de' nemici altro non opposero li *Veneziani* che il loro gran coraggio ed abilità: li *Turchi* finalmente cominciarono a rincolare, ed essendosi una volta rotte loro file, trovarono impossibile di potersi riunire, così gagliardamente furono essi premuti ed incalzati dalli *Veneziani*. In questa maniera furono li *Turchi* rispinti nelle loro trincere, ove furono perseguitati ed intieramente sconfitti colla perdita di una metà della loro armata; il lor campo fu preso, ed in esso fu pigliato un bottino oltre ad ogni credere ricco ed opulento, il quale fu tutto diviso tra li soldati in ricompensa della loro bravura, generosamente cedendo li comandanti la loro porzione agli uomini privati (*i*).

Sconfitta de' Turchi.

Il giorno appresso essendosi li *Turchi*

(h) Sabel. Ibid.
(i) Sabel. L. 10. d. 3.

Ritornano alla zuffa, e battono li Veneziani.

chi uniti alli loro distaccamenti ritornarono alla zuffa, ed assalirono li *Veneziani* con gran furore; e nulla ostante l'improvviso loro attacco che fecero, pure furon ricevuti dalli *Veneziani* con gran valore, e sarebbero stati disfatti la seconda volta, se la cavallerìa avesse fatto il suo dovere; ma poichè fu questa messa in disordine abbandonò il campo, lasciando la fanterìa sola a sostenere tutto l'impulso delle schiere ostili: la qual cosa ella fece con sorprendente fermezza e costanza, animata dall'esempio del provveditore *Contareni* e di altri ufficiali; ma conciosiachè il lor numero si fosse grandemente scemato, e *Contareni* fosse stato ucciso, essi furono da per tutto posti in mezzo ed intieramente circondati. Risoluti non per tanto li *Veneziani* di fare un' altro vigoroso sforzo si ordinarono, e disposero nella forma di un cono, e si cacciarono tra le fila de' nemici, con esservi succeduta una prodigiosa strage in amendue le parti; ed in questo modo riuscì di scappar via ad alcuni pochi di quelli sì valorosi uomini; e quel che è più degno da notarsi, si trasportaron via la loro porzione del bottino. Li *Turchi*, quantunque

fos-

fossero rimasti padroni del campo, pure non si curarono di ripigliare l' assedio, ma si accamparono in qualche distanza da *Croia*, attendendo l' arrivo de' rinforzi (*k*).

La morte di *Contareni* e di tanti così intrepidi soldati fu grandemente compianta in *Venezia*, nè la salvezza di *Croia* fu stimata equivalente a tanta perdita; ma quel che aumentò la costernazione del Senato si fu la notizia che riceverono, che i *Turchi*, malgrado di tutte le loro precauzioni, aveano per la seconda volta fatta irruzione nell' *Italia*. *Anno Domini* 1476.

Allorche' li *Turchi* si furono ritirati dopo la loro prima incursione nella provincia del *Friuli*, li *Veneziani* tirarono una linea, che munirono con opere ben forti, dal ponte in *Goricia* fino alle paludi di *Aquilea*. Or' essi immaginaronsi che ciò sarebbe una sufficiente barriera contro gli ulteriori tentativi degl' infedeli; ma non rimasero meno attoniti che spaventati, allorchè intesero che un poderoso esercito erasi accampato nelle sponde del fiume *Lizon-*

(*k*) Cepio apud Sabel. ibid.

Li Turchi *entrano in* Italia.

zonza. Le truppe, che difendevano le cennate opere, si portarono con tutto l'immaginabile coraggio, ed averebbero già delusi gli sforzi del nemico, ove avessero potuto sottrarsi dalle insidie tese loro dal generale *Turco*. Essendo stati disfatti li *Veneziani*, sebbene con grande strage del nemico, li *Turchi* rimasero in libertà di passare innanzi come già fecero, mettendo a guasto e rovina l'intiera provincia (*l*). Il Senato immediatamente spedì una flotta, ed un corpo di truppe, affinchè si opponessero alli loro progressi; ma li *Turchi* si erano già ritirati prima del loro arrivo. Mentre che il Dogio stava occupato in prendere li mezzi, onde soccorrere e mettere in sicuro la provincia dalle future invasioni, se ne morì dopo il regno di un' anno, ed otto mesi (*m*) (I).

Anno Domini 1477.

GIO-

(l) Morosin. Hist. l. 6. Sabel. l. 10. d. 3.
(m) Sansov. del. v. p.

(I) *Nel regno di questo principe si fu che si videro la prima volta in* Venezia

GIOVANNI MOCENIGO DOGE LXXII.

Giovanni Mocenigo, fratello di *Pietro*, e personaggio appena inferiore nel merito a quel principe sì eccellente, fu esaltato alla dignità ducale con soddisfazione del popolo, il quale egualmente lo rispettava così a riguardo della sua propria virtù, che per la memoria di suo fratello. Giovanni Mocenigo *Doge LXXII.*

Li *Turchi* dopo che si furono ritirati dal *Frioli* ripigliarono l' assedio di *Croia*, e finalmente espugnarono la piazza dopo una sorprendente ed ostinata difesa. Immediatamente essi di bel nuovo in- *E' pigliata la città di* Croja *dalli* Turchi.

---

zia *le più vaghe e belle dipinture*. Gentile Bellino *finì le leggiadre volte ed altre pitture nella camera del consiglio. Dopo che fu proclamata la pace coi* Turchi, *avendo* Maometto *intesa la gran fama di* Gentile *lo mandò a chiamare, e dopo aver compiuti alcuni pezzi di opera maestrevolmente dipinti, gli conferì onori molto straordinarj e colmollo di donativi.*

investirono *Scutari* con un' armata di quaranta mila uomini provveduta di tutto il necessario; ed *Ottomano* medesimo giunse colà prima che vi fussero aperte le trincere con un' altra armata tuttavìa più numerosa. Quantunque la guernigione non oltrepassasse il numero di trenta mila uomini, pur non di meno fidata nella fortezza della piazza e nel sollecito soccorso, fecero li dovuti apparecchi per una vigorosa difesa. Le batterìe di *Ottomano* cominciarono ad operare, e tostamente vi effettuirono una breccia, cui egli ordinò che si fosse dato l' assalto. L' assalto adunque fu molto furioso e la difesa fu al pari valorosa e forte: *Antonio Legiero* il provveditore, che aveva il supremo comando non intralasciò cosa veruna, la quale si convenisse ad un' esperimentato e buon' officiale. Egli ne vien detto che li *Turchi* scoccarono una sì prodigiosa quantità di frecce nelli differenti assalti, che la guernigione per più mesi non fece uso di altro alimento per lo fuoco. Li fossi intono alla città furono pieni di gran mucchi di uccisi: il che produsse una puzzura intollerabile agli assediatori, e fu la cagione che *Maometto* abbandonasse l' impresa: esso

fe-

fece diversi tentativi per nettare il fosso, ma fu sempre attaccato con tanto spirito e risolutezza, che venne costretto a ritirarsi. Divenuto finalmente stanco e tediato dall'assedio, ed accortosi della gran diminuzione della sua armata, egli ordinò che si sonasse a ritirata, e con precipitanza levò il suo campo, mentre che l'invincibile guernigione sortendo fuora, e caricando la sua retroguardia distrusse una gran moltitudine delle sue truppe (n). Gli storici ne dicono, che l'assedio durò otto mesi, e costò ad *Ottomano* la perdita di nulla meno che 30,000. uomini, il qual numero è presso che incredibile, se noi vogliamo considerare la poca forza della guernigione.

Anno Domini 1478. Difficile marcia delli Turchi per sopra le Alpi.

DURANTE l'assedio di *Scutari*, *Ottomano* distaccò un corpo di 30,000. uomini, affinchè entrassero in *Italia* per gli forti di *Lizonza*, ma trovandosi questi strettamente custoditi, gl'infedeli piegarono il camino verso *Mesan*, marciando alle falde delle montagne con proponimento di entrare in *Germania* per alcuni sentieri stimati impraticabili: onde proseguirono la lor via cavalli e fanti uniti in-

(n) Sabel. l. 10. d. 2. Coriolan. l. 3. Baron.

ſieme per ſopra alcuni precipizj e montagne in modo preſſochè incredibile. Una circoſtanza che riferiſce *Sabellico* eccede ogni azione operataſi dall'iſteſſo *Annibale*, ſe non anzi ſorpaſſa ancora gli ſteſſi limiti della probabilità: egli per tanto ne dice che alcune di quelle rocche e balze erano in guiſa ſtraripevoli, ch'era impoſſibile per gli cavalli di potervi ſalire o ſcendere; laonde li *Turchi* ricorſero all'ajuto di certi ingegni e macchine, per mezzo di cui la cavallerìa era tirata in alto, o fatta calare in giù a loro piacimento: un tal metodo averebbe dovuto ritardare moltiſſimo la loro marcia; conciosiachè li loro cavalli montaſſero a ben dodici mila. Avendo in ſimil guiſa conquiſtata una parte delle *Alpi*, eſſi diſceſero alle falde del monte *Cargna*, e quivi riceverono avviſo che la proſſima montagna era difeſa da un gran numero di nazionali, per cui o dovevano eſſi paſſare combattendo, o pure ritornarſene; ed avendo determinato di appigliarſi al primo partito, cominciarono a rampicarſi per le montagne per mezzo di uncini e graffe inventate a tal propoſito, per cui ne rimaſero quei nazionali così atterriti, che abbandonarono li lo-

loro posti lasciando li *Turchi* in libertà di proseguire la loro marcia. In questa maniera entrarono essi in *Germania*, dove commisero orride devastazioni, e di natura tale che furono veramente degne da barbari (o).

OTTOMANO avendo levato l' assedio da *Scutari* investì *Lissa* nelle sponde del fiume *Drimon*, e la prese insieme con due galere *Veneziane*, che stavano ancorate nel porto (K). Quivi furono mandati alcuni commissarj perchè trattassero di pace, la quale finalmente fu conchiusa sotto queste condizioni, che *Scutari* insieme con *Tenaro* promontorio nella *Laconia* si dovesse cedere ad *Ottomano*, e che il Senato gli dovesse annualmente mandare un tributo di otto mila scudi; e dall' altra banda *Ottomano* dovea concedere alli mercanti *Veneziani* particolari privi-

Si conchiude una pace colli Turchi.

(o) Sabel. l. 10. d. 3.

(K) *Egli ordinò che tutti li prigionieri, li quali montavano al numero di due mila, fossero condotti a* Marbeg, *e quivi fossero trucidati a sangue freddo.*

legj riguardanti al commercio dentro li suoi dominj (*p*). *Scutari* fu di fatto resa, e delli due mila uomini, che componeano la guernigione, quando cominciò l' assedio, solamente ne rimasero 450. e questi scelsero più tosto di abbandonare la città, e cercare la loro fortuna nella *Morea*, che vivere sotto *Ottomano*, sebbene questi per riguardo del loro coraggio offerisse alli medesimi straordinarie immunità e tali ricompense, onde avessero potuto rimaner presi ed allettati.

Poco mancò che l'isola di *Zant* non fosse l'occasione di rinnovarsi la guerra; poichè avendo la flotta *Turca* fatto uno sbarco nella medesima, *Loretano* ch' era l'ammiraglio *Veneziano* avendola caricata ed assalita la costrinse ad abbandonare l' impresa. *Ottomano* averebbe voluto punire li suoi offiziali per aver violata e rotta la pace, ma eglino si scusarono ch' erano ignoranti del trattato (*q*).

Innanzi che si fosse la repubblica distrigata da questa pericolosa guerra, ella si trovò inviluppata in un' altra per difendere le libertà della repubbli-

(p) Baron. ibid. Sabel. ibid.
(q) Sabel. ibid.

blica di *Firenze* sua alleata. L'occasione di simil guerra si fu una cospirazione formata contro la famiglia *de Medicis*, per la quale fu ucciso *Giuliano de Medicis*, e *Lorenzo* suo fratello fu in pericolo imminente della sua vita. *Salveato* arcivescovo di *Pisa* fu l'autore di questa congiura, e fu immediatamente appiccato dalli *Fiorentini*; e misero in prigione un nipote di Papa *Sisto*, il quale fu supposto che fosse complice nella cospirazione. Il Papa essendosi acceso d'ira contro la repubblica per l'affronto recato al suo nipote, in primo luogo pose li *Fiorentini* sotto un' interdetto, e quindi ragunò un'esercito per farli soggiacere a castighi temporali. *Frederico* di *Urbino*, ed *Alfonso* duca di *Calabria* entrambi nemici giurati di *Firenze* furono destinati generali con ordini di marciare a dirittura nella *Toscana* (r). Li *Fiorentini* veggendosi incapaci di contendere con quest'armata sì poderosa sollecitarono li soccorsi de' *Veneziani*, che in quel tempo non erano in istato di poter loro somministrare in una maniera corrispondente alle loro inclinazioni

Guerra col Papa Sisto.

(r) Baron t. 8.

ni, e confacente alla Maestà della repubblica: ma poi essendosi terminata la guerra *Turca*, nella vegnente stagione mandarono essi un poderoso corpo di cavalli sotto la condotta di *Carolo Montone* in loro assistenza. Dopo la morte di questo capitano, che accadde pochi giorni dopo del suo arrivo nel continente, *Roberto Malatesta* fu destinato ad un tal comando, sicchè avendo tragittato il lago *Perugia* fece alcune furiose scorrerìe nella contrada delli *Perugini*, e pigliò varie città di piccola importanza. Circa la metà della state, essendosi *Malatesta* incontrato coll' esercito sotto il comando di *Matteo Campana* governatore di *Roma*, e nipote di Papa *Sisto* IV. fu data una sanguinosa battaglia vicino il monte *Sparalla*. La vittoria fu calorosamente disputata per lo spazio di due ore; ma conciosiachè la prima linea de' nemici voltasse le spalle, tutta l' armata fu messa in confusione, e *Malatesta* fu lasciato padrone del campo, della loro artiglierìa, del bagaglio, e di un numero considerevole di prigionieri: dopo di tali gesta furon da lui devastati li territorj de' *Perugini*, e *Siennesi*, e quindi se ne ritornò alli quartieri d' inver-

Roberto Malatesta *dissà l' armata Papale*.

ver-

verno (s). Non molto dopo li *Fiorentini* furono sconfitti dalle truppe *Napoletane*, donde ne nacque una pace, e la repubblica di *Venezia* ebbe occasione di richiamare *Malatesta*, e la loro armata dentro la *Lombardia*.

Pel lo corso de' due seguenti anni noi troviamo che la repubblica fu pochissimo occupata in affari stranieri, e la di lei cura fu intenta in dar riparo ed alleviamento alle dimestiche calamità, che le accaddero in questo periodo di tempo. Nell'anno 1480. si vide insorgere una pestilenza con furore indicibile, onde in un sol giorno ne rimasero morte ben trecento persone, e continuò a desolare la città, finchè per la rigidezza dell' inverno fu messo freno alli di lei crudeli effetti. L'anno poi seguente si rese sfortunato, per essersi attaccato un terribile fuoco, che consumò una gran parte del palazzo del Doge, della Chiesa di *S. Marco*, come pure la gran sala de' *Pregadi* con una infinita quantità di ricchi addobbamenti, e mobili. Intanto, come per scarso alleviamento di tali calamità, l'Isola di *Cori-*

Pestilenza e fuoco in Venezia.

(s) Hist. des Papes, vid. sub. Annot.

La Corizia è annessa alli domini della Repubblica.

tia o *Veja* nella *Dalmazia* fu annessa alli dominj *Veneziani*. Questa isola era stata data nel tempo di *Riniero Zenone* al conte *Schinchinello* soprannomato *Frangipane*, li cui posteri ne possederono la suprema giuresdizione per lo spazio di ben dugento anni, riconoscendo di ritenerla dalla repubblica con pagarle un picciolo tributo. In appresso mentre che durarono le turbolenze nella *Dalmazia*, essi erano stati soggetti ad una varietà di padroni, e presentemente per alcune dispute nate fra *Maerblaisio* il principe ed il suo popolo, egli si risolse di lasciare l'autorità e rendere l'isola nelle mani de' *Veneziani*: la qual cosa fu da lui eseguita con ritirarsi in *Venezia*, dove gli fu assegnata una pensione vita sua durante. Gli *Ungheri* fecero un tentativo per impadronirsi dell'isola, ma furono delusi nel loro disegno per l'arrivo di *Vittore Souranza*, il quale assicurolla per la repubblica (*u*).

Anno Domini 1482.

Di sì grand' estensione si erano gli affari e connessioni della republica, che li

(t) Sansov. Cron. Venet.

(u) Barre Hist. de Allem. sub. hoc. An. Fougasses t. 1. p. 498.

li *Veneziani* non rimasero lungo tempo liberi da guerre straniere. Di presente si eccitò una briga con *Ercole* duca di *Ferrara*, la cui particolar cagione egli è necessario di quì ridire: *Borsia* padre di *Ercole*, ed a vero dire tutti li duchi di *Ferrara* erano stati per lunga serie di anni strettamente uniti in lega ed amicizia colla repubblica. Egli sembrò che *Ercole* avess' ereditata la disposizione medesima delli suoi predecessori, finattantochè il suo matrimonio con *Leonora* figliuola del Re *Ferdinando* operò nell' animo suo una mutazione de' suoi sentimenti, e produsse una freddezza verso li *Veneziani*. Or la prim'azione, onde fu dichiarata e conosciuta questa sua alterazione, si fu l'aver permesso, che si fossero aperte in *Commachio* le saline contro la forma di un' espresso trattato conchiuso colla repubblica: in appresso egli pose una tassa sopra tutte le mercanzie *Veneziane*, che s'immetteano ne' suoi dominj, quantunque da tempo immemorabile il commercio della repubblica fosse stato esente da ogni qualunque dazio ed imposizione. Finalmente egli passò a dar passi estremi, e fabricò un forte nel *Capo Dargre*, che fu una solen-

Dispute col duca di Ferrara.

lenne violazione del patto che sussistea tra lui, ed i *Veneziani*; e non contento di questo atto di provocamento, discacciò dalla città li *Veneziani*, ordinando al Vescovo nel tempo medesimo, che scomunicasse li sudditi della repubblica. Questa sì straordinaria condotta non può in altro modo spiegarsi, nè rendersene conto se non se con attribuirla alla influenza di *Leonora* sua moglie, ed agl' intrighi di *Ferdinando* (*w*). Il Senato ne fece le doglianze con *Ercole*, gli mandò frequenti ambascerìe, ed impiegò fin'anche il Papa *Sisto* IV. perchè la facesse da mediatore in comporre le differenze tra li due Stati; ma ogni loro sforzo fu reso vano per l'astuzia e scaltrezza di *Leonora*, e per la superbia di *Ercole*, il quale insolentemente ascrisse la pazienza del Senato a pusillanimità.

Dibattimenti nel Senato intorno alle misure da prendersi con Ercole *duca di* Ferrara.

Nel Senato adunque si eccitarono violenti dibattimenti sopra la sua condotta; ed alcuni furono di parere che più tosto si soffrisse ogni qualunque insulto, ch' essere provocati ad entrare in una guerra in tempo che temevano essi della potenza di *Ottomano*, e vivevano in una

(w) Bembo, l. 3. p. 14.

una maniera così precaria col più possente monarca nell'Universo; ed inoltre allegarono il gran rischio di una guerra con un principe bellicoso, congiunto per sangue e per matrimonio a due possenti principi, li quali non averebbero mancato di abbracciare la di lui causa come una bella opportunità, onde sfogare la loro vendetta contro la repubblica, la cui prosperità era da esso loro invidiata (x). La maggior parte però rispose che questi erano argomenti di timore e pusillanimità; che la città avea sostenute guerre di maggior conseguenza di questa, ed era entrata nelle medesime con averne avuto minore provocamento; che la pazienza sotto simili affronti ed indegnità averebbe solamente tirati contro di loro disprezzi ed insulti dagli altri piccoli principi, ed averebbe fatto credere al Mondo, che in petto ai *Veneziani* era già tralignato quel sì nobile spirito che aveva innalzata la repubblica alla sua grandezza. Quindi fu affermato ancora, che le finanze o sieno li tesori non erano unque mai stati in una situazione ed ordine migliore, e che la breve pa-

ce

(x) Hist. Allem. t. 8. p. 787.

se ch' essi goderono avea fatte rimborsare alla repubblica in maggiore abbondanza tutte le spese della guerra *Turca*; che le forze ed il potere di *Ferdinando* si erano grandemente magnificate, e che l' *Ungaro* si ritrovava pienamente occupato nella sua guerra coll' Imperatore. Ma ammettendosi pure la potenza di *Ferdinando*, fu domandato qual' ajuto mai potess' egli recare al suo genero? Egli tenea le sue proprie costiere, che dovea difendere dalle incursioni della flotta *Veneziana*; e quanto alle sue forze di terra, li dominj del Papa, la *Sabinia*, *Spoleto*, *La Marca*, e tutta l' *Italia* dalla imboccatura del *Tevere* fino ad *Ancona*, erano una sufficiente barriera, perchè egli non potesse entrare nella *Lombardìa*. Il Papa, li *Genovesi*, ed il principe di *Monferrato* per politica si sarebbero uniti alli *Veneziani* (*y*). In somma questi argomenti, ed una infinità di altri furono addotti, li quali finalmente prevalsero, e determinarono la repubblica a venire ad una rottura con *Ercole*. Per la qual cosa fu già intimata la guerra colle soli-

Si dichiara la guerra contro di Ferrara.

(y) Bembus. l. 1, p. 18. etiam Fougass. t. 1. p. 499.

lite solennità, e ben chiaramente si scorsero le inclinazioni del popolo in quella gioja universale, con cui fu ricevuta questa pruova dello spirito grande della repubblica.

Immediatamente adunque furono equipaggiate due flotte, una per entrare nel *Pò*, e nel paese de' nemici, e l'altra per tenere in soggezione *Ferdinando*, e qualora egli uscisse in campagna, per dare il guasto alle costiere di *Calabria* e *Puglia*: questa seconda fu commessa alla cura di *Souranza*, e la condotta della prima fu affidata a *Damiano Moro* amendue officiali di gran fama e sperienza. Indi furon similmente ragunati due eserciti terrestri per fare la guerra in amendue le parti del *Pò*: *Malatesta* n'ebbe il comando supremo, e sotto di lui fu posto *Sanseverino*. Da tutte le parti d'*Italia* si videro correre a folla i volontarj per arrolarsi sotto gli stendardi *Veneziani*, e furono compiute le leve in un breve tratto di tempo, e pressochè incredibile. *Sanseverino* che comandava l'armata al Nord del *Pò* si risolse di passare nella contrada nemica: la qual cosa fu già da lui effettuita, ed immediatamente pose l'assedio a *Mirasole*

lun-

lungo il *Pò*: la ſua armata conſiſteva in 20,000. uomini, li quali aſſaltarono la città così vigoroſamente, che la guernigione non fece che una breve difeſa (z). Al ſuo avvicinamento il nemico abbandonò *Tracenta*, ed altre piazze, il che incoraggiò *Sanſeverino* a marciare a *Caſſel-Nuovo* ch'egli eſpugnò a capo di tre giorni, e quivi ricevette avviſo che una numeroſa armata de' nemici trovavaſi ad *Oſtiglia* ſotto il comando di *Frederico* di *Urbino* deſtinato generale delle truppe *Ferrareſi* ed *Aragoneſi*. Indi dopo aver' ordinato che ſi foſſero abbattuti li dicchi e ripari tra *Miraſole* ed *Oſtiglia* per impedirſi le incurſioni de' nemici, poſe l'aſſedio a *Figarola* (a).

Mentre che *Sanſeverino* ſtava occupato innanzi a queſta città, la flotta ſotto la direzione di *Moro* preſe *Hadria* per mezzo di ſcalate, e quindi conſeguentemente ſoggiogò *Commachio*, e tutta la contrada adiacente. *Moro*, mentre che navigava nel *Pò* verſo la parte ſuperiore di eſſo, avea preſi tre forti, ch'eranſi fabricati per fare argine al di lui paſſaggio;

(z) Ibid. etiam Bembus. l. 1.
(a) Fougaſſ, t. 1. p. 499.

gio; e quivi similmente egli disfece un corpo di truppe sotto la condotta di *Sigismondo D' Este* fratello di *Ercole*, e di *Giovanni Bentivoglio* di *Bologna*. In appresso egli si unì all' armata, ch' era in *Figarola*, e la piazza fu investita per mare e per terra, quantunque fosse poderosamente sostenuta da *Frederico* accampato nella banda opposta, il quale trovò il modo di non solamente travagliare li *Veneziani*, e danneggiarli colla sua artiglierìa, ma eziandìo di fornire abbondevolmente la città di ogni qualunque cosa necessaria. Egli ne vien detto, che in questo assedio *Frederico* continuò a fare incessantemente fuoco giorno e notte colla sua artiglierìa; per la qual cosa *Sanseverino* gli mandò un trombetto per fargli assare, che qualora egli non desistesse da un metodo così insolito di far la guerra, esso averebbe rivolto il suo cannone contro del suo campo (*b*). Egli adunque fu concordato che *Frederico* dovesse solamente servirsi del suo cannone, mentre che le batterìe *Veneziane* erano impiegate contro la città. Finalmente *Anno Domini 1482.*

do-

(b) Fougass.

dopo un gran numero di ſcaramucce avvenute tra amendue li campi, e dopo una varietà di attacchi, che furon fatti contro la città, queſta finalmente fu preſa ad aſſalto dopo avere ſoſtenuto un'aſſedio di ſei ſettimane: ei vi furon fatti pochi prigionieri, avvegnachè la maggior parte della guernigione foſſe rimaſta uccisa nell' azione, o ſommerſa nelle acque, mentre che cercava di ſcapparſene (c). Mentre che *Sanſeverino* ſtava intento a reſtaurare le muraglia, eſſendo caduto infermo tanto eſſo, che il provveditore *Loretano* furono amendue traſportati a *Padova*, ove giunti il ſecondo ſpirò. *Moro* parimente fu coſtretto a ritornarſene a riguardo della ſua ſalute in *Venezia*, ove ſe ne morì. A dir vero una prodigioſa mortalità fece ſtrage per tutta la flotta ed armata, non eſſendo periti meno che 15,000. uomini di diſenterìe e febbri durante il corſo della campagna.

Fra queſto mentre il Papa trovavaſi aſſediato in *Roma* da *Alfonſo* duca di *Calabria*. Riſoluto adunque di ſoccorrere il ſuo cognato *Ercole*, eſſo fu nella ne-

(c) Ibid. Bemb. l. 1.

necessità di marciare per gli dominj del Papa, nella qual sua risoluzione egli fu validamente sostenuto dalle possenti famiglie de' *Colonnesi* e *Savelli*, che da lungo tempo erano stati gl' implacabili nemici della Santa Sede. Due Cardinali di queste famiglie furono imprigionati per ordine del Papa, la qual circostanza fu cagione, che si raddoppiasse la diligenza de' loro amici per assistere *Alfonso* (d). Il Papa trovandos' in tal guisa bloccato scrisse al Senato per soccorsi; in conseguenza di che *Malatesta* ricevè ordine di marciare in *Roma*, e *Souranza* di dare il guasto alle costiere di *Calabria* e *Puglia*, e l'imbasciatore *Veneziano* in *Roma* ebbe la facoltà di far leva di truppe a spese della repubblica. *Malatesta* si affrettò con lunghe marce verso la capitale, ove dopo un' ostinata battaglia disfece *Alfonso*, e tolse via l' assedio. Quivi egli se ne morì a capo di pochi giorni, essendosi attribuita la sua morte alle fatighe, cui soggiacque durante il combattimento (e).

Gli assediatori sono disfatti da Malatesta.

Mentre che li *Veneziani* stavan' oc-

(d) Bemb. l. 1. Hist. des Papes. p. 224. t. 4.
(e) Foug. l. 2. d. 3.

occupati in guadagnare allori ne' dominj del Papa, li lor' offiziali non si rimasero punto oziosi nel *Pò*, poichè un distaccamento dell' armata di *Sanseverino* sotto il comando di *Fracasso* suo figliuolo unitamente con *Vittore Souranza* ottennero una compiuta vittoria da *Sigismondo D' Este*, avendo fatti prigionieri settanta officiali di riguardo con un prodigioso numero di soldati. *Sanseverino* medesimo subito che ricuperò la sua salute fece ritorno all' armata, e marciando da *Figarola* fece gittare un ponte sopra il *Pò*, e procedè a dirittura verso *Ferrara*; indi accampatosi lo spazio di un miglio lungi dalla città fece riparare un forte, che il nemico avev'abbandonato, tirò alcune linee di circonvallazione, ed avvegnachè fosse naturalmente forte una tale situazione, le fortificò con arte sì grande, che non solamente venne a porre in sicuro il suo proprio campo dalle sortite, ma eziandìo travagliò grandemente la città di *Ferrara* (*f*). In questa maniera fu *Ercole* racchiuso dentro le mura della sua capitale, quando *Sisto*, dimentico delle ul-

(f] Card. Bemb. ibid.

ultime sue obbligazioni verso la repubblica con una stranezza di politica da non potersi affatto giustificare, si allontanò da' *Veneziani*, ed unissi al nemico. *Francesco Diedo*, ch' era il residente *Veneziano* in *Roma*, tostamente si accorse di questa mutazione in Sua Santità, e diede parte al Senato de' suoi sospetti. Allora furono impiegati tutti li mezzi possibili, affine di preservare l' amicizia di *Sisto*, ma il tutto fu indarno, avvegnachè Sua Santità non solamente si unisse al nemico, ma eziandìo comandasse alla repubblica che deponesse le sue armi, e restituisse ad *Ercole* tutte le di lei conquiste. Indi fu che il Senato non volendo perdere li frutti di una guerra intrapresa con giustizia, desideroso di vivere in armonìa con Sua Santità, e nel tempo medesimo di mostrare al Mondo quali fossero li motivi della loro condotta, impiegò *Bernardo Giustiniano*, ch' era il massimo oratore della sua età, affinchè componesse un memoriale da doversi presentare in tutte le corti forastiere. In sostanza con questo memoriale si asseriva con franchezza com' essi aveano dichiarata guerra non solamente col consenso del

Anno Domini 1483. *Condotta di Papa* Sisto.

Papa, ma ben'anche a ſua inſtigazione, e dopo avere ſofferte innumerabili ingiurie ed affronti; che al preſente eſſi non ſolamente preferivano la pace alla guerra, ma eziandìo alla vittoria, purchè ſi foſſe potuta ottenere ſotto condizioni non ingiurioſe all' onore della repubblica; che ſebbene li *Veneziani* foſſero voglioſi di trattare Sua Santità con riſpetto, pur non di meno temeano che la ſua condotta in queſta occaſione ſarebbeſi potuta pigliare per un tratto di ſopraſina e ſcaltra politica affatto ſconveniente alla ſemplicità e candidezza del Capo della Chieſa di Gesu' Cristo; che mentre li *Veneziani* per lo corſo di ben venti anni fecero reſiſtenza al peſo della potenza *Turca*, neppure un ſolo principe *Italiano* ſi reputò obbligato ad entrare in una briga, onde veniva intereſsata e tocca la loro Religione; ora poi che il poſſeſſo di una proprietà era divenuto l'oggetto in diſputa, eſſi eran pronti ad unirſi inſieme per opprimere quello Stato, ch'era ſtato il baluardo e ſoſtegno delle libertà d' *Italia*. Il Senato richieſe da Sua Santità, che ponderaſſe ſpaſſionatamente le loro circoſtanze, che ſeguiſſe li dettami del ſuo proprio intendimento, e che non ſi

fa-

facesse sedurre dalle artifiziose procedure di certe persone, il cui interesse si era la regola della loro condotta. Quanto a se medesimi, eglino eransi determinati di proseguire una guerra, ch' erasi cominciata per di lui sollecitazione, e dopo replicate ingiurie; ed alla Provvidenza, eglino soggiunsero, che ne commetteano l' avvenimento.

Sisto IV. in luogo di ammettere, o degnare soltanto di risposta li loro argomenti, immediatamente scomunicò il Senato, ed entrò in una stretta alleanza con *Ferdinando* e cogli altri nemici della repubblica. Egli fu tenuto un congresso a *Cassel-Maggiore*, e fu formata una ben forte confederazione contro li *Veneziani* da tutte le potenze in *Italia*, a riserba delli soli *Genovesi*; ed il duca di *Austria* similmente favorì questa lega con dinegare il passaggio per gli suoi dominj ad alcuni *Francesi* e *Savojardi*, li quali si arrolarono con *Renato* di *Lorena*, che in quel tempo era nel soldo di *Venezia* (g). *Renato* fortificò l'armata *Veneziana* con 1000. fanti e 400. cavalli, e fu

Si forma una gran lega contro di Venezia.

(g) Barre Hist. Allem. t. 8. part. 1.

fu tentato e preso qualunque altro espediente per opporsi ad una lega così formidabile; ed intanto una parte dell'esercito *Veneziano* marciò in *Lombardìa*, e l'altra si ristette innanzi a *Ferrara*, donde due figliuoli di *Sanseverino* si fecero dalla parte del nemico. L'afflitto e dolente padre tostamente ne mandò apologìe al Senato, pregandolo che volesse accettare il raddoppiato fervore e diligenza del genitore, e la fedeltà insieme de' suoi due rimanenti figliuoli in espiazione del tradimento degli altri due, ch' egli averebbe sempre sconosciuti, e da se rimossi per suoi. Il Senato, essendo rimasto perfettamente soddisfatto dell' innocenza di *Sanseverino*, gli spedì messaggieri per confortarlo, ed assicurarlo insieme della continuazione della loro stima ed affetto (*h*).

ALFONSO tra questo tempo avendo gittato un ponte sopra il fiume di la da *Cassan*, entrò in *Ghiradadda*, e fece passaggio nel *Bergamasco*, ove prese varie città, e quindi conquistò tutta la contrada del *Bresciano*. L'esercito di *Sanseverino* egli era di lunga mano inferiore a quel-

(h) Foug. l. 2. d. 4.

quello del nemico, in guisa che il medesimo non potea nè venire a battaglia, nè coprir'e difendere tutte le città di conseguenza alla repubblica (*i*). *Barbaro* figliuolo del famoso *Francesco* di un tal nome fu non per tanto mandato ad assicurare *Brescia*, essendo già tutto il territorio all' intorno stato intieramente conquistato dal nemico, le cui forze si erano considerevolmente augumentate per l' unione del principe di *Mantova*.

MENTRE che faceansi queste cose, quaranta galere del nemico, sotto la direzione di *Frederico* di *Aragona* figliuolo di *Ferdinando*, presero *Lissa* nella costiera della *Dalmazia*; e quindi facendo vela per *Corfù* fecero molti fieri attacchi sù quell' Isola, ma ne furono mai sempre respinte per la bravura di *Giorgio Viari* e della guernigione. Finalmente avendo *Frederico* perduti circa 1000. uomini senza niun profitto si ritirò; ma nè per mare nè per terra potè mai succedere una generale azione durante il corso della campagna, la quale fu consumata in marce, contromarce, ed assedj senza alcun progresso di qualche

La flotta nemica prende Lissa.

(i) Bemb. l. 1.

considerazione. La perdita però di *Gazolo* fu a dir vero di grande inquietudine ed affanno alla repubblica, avvegnachè fosse una piazza d'importanza, e confidando essa nella fedeltà degli abitanti fu tradita (*k*).

Alfonso, premuto da replicate lettere di venire in soccorso di *Ferrara*, abbandonò il *Bresciano* con lunghe marcie, ma rimase deluso nelle sue mire per la vigilanza di *Sanseverino*, il quale arrivò a *Cassel Nuovo* prima che il nemico si avesse potuto immaginare, ch'egli si fosse ancora mosso: quivi egli pose la sua armata nelli quartieri e si portò a *Venezia*, dove fu ricevuto con grandi onori; ma prima della sua partenza ricuperò egli tutte le città che il nemico avea prese in quella campagna fra il *Pò* ed il *Bresciano*. Il Senato parimente distribuì favori di gran considerazione a'*Rossi* di *Parma*, li quali aveano valorosamente mantenuto il lor terreno contro di *Ludovico Sforza*; e conciosiachè trovavansi eglino in tal tempo sbanditi dalla loro patria, fu stabilita una pensione di 32,000. scudi alli due fratel-

(k) Foug. l. 2. d. 3. Bemb. l. 1.

telli *Guido* e *Giacomo* (*l*).

In questa occasione il Senato per avviso di *Sanseverino* mandò imbasciatori all'Imperatore, al Re di *Francia*, ed alli principi di *Germania* per chiedere che si fosse convocato un concilio generale, affinchè si fosse potuta esaminare la ingiusta condotta e perfidia di *Sisto* IV,. Per la loro mediazione fu già stabilita la pace verso la metà della seguente state, prima della quale *Marcello*, ch' era l' ammiraglio *Veneziano*, prese *Gallipoli*, nella quale impresa vi perdè la vita, poichè una palla essendogli entrata nel petto gli trapassò gli organi vitali. Prima di questo accidente esso adempì tutti li doveri e di comandante, e di soldato, animando le truppe mentre che scalavano la piazza, e chiamandole una per una co' loro nomi; ed allorchè fu ferito dal colpo fatale stava egli occupato in lodare i valorosi, e rimproverare li codardi; allora il suo segretario coprì con un mantello il suo corpo, e sparse voce che *Marcello* era stato leggermente ferito, e trasportato a farsi curare, e che avev' a lui data l' autori-

Li Veneziani *sotto* Marcello *prendono* Gallipoli.

(l) Ibid. etiam Barre Hist. Allem. ibid.

tà di assicurare li soldati, che il saccheggio della città sarebbe la ricompensa della loro bravura. In somma la città fu presa, e la guernigione passata a fil di spada senza niuna distinzione, mentre che in petto ai soldati era acceso il furore dell'opposizione che incontravano, e gli animi loro erano nel maggior bollore della vendetta: nè la morte di *Marcello* fu risaputa prima che la piazza fosse resa (*m*).

Anno Domini 1484. *Pace tra li* Veneziani *ed i principi* Italiani.

ALTRE azioni di minore importanza furon' operate dall' armata di terra prima che si fossero aggiustati li preliminari della pace; ma finalmente furono accettati da tutte le parti li seguenti articoli, cioè che li *Veneziani* ed *Ercole* dovessero ognuno restituire le loro conquiste, ed essere reintegrati nel godimento di quelle medesime possessioni, che teneano nel cominciamento della rottura (*n*); che li *Veneziani* si dovesssero ritirare tutte le loro guernigioni ch'erano a mezzo giorno del *Pò*, e dovessero spianare li forti fabricati nelle sponde di quel fiume; e che *Sanseverino* dovesse ri-

(m) Foug. l. 3. d. 4.
(n) Barre Hist. Allem. t. 8.

rimanere nel ſoldo della repubblica, e nel tempo medeſimo eſſere riconoſciuto per comandante ſupremo delle forze di tutti gli Stati *Italiani*. Eſſendoſi ratificata queſta convenzione furono richiamate le differenti armate, e fu reſtituita all' *Italia* l' apparenza di tranquillità. Ei ſi può giudicare della importanza di queſta sì breve guerra dalle ſpeſe ch' ebbero a fare li *Veneziani* in poco più di due anni: poichè fu sborſata dal teſoro la ſomma di tre milioni, e ſei cento mila ducati in oro, ſomma per altro immenſa in quei tempi allora correnti (*o*). Gran feſte ed allegrezze furon fatte non ſolamente nella città, ma per tutti li dominj della repubblica; ed in *Venezia* furon celebrati torneamenti, e giuochi di altre ſpezie, ai quali concorſero da tutte le parti d' *Italia* li giovani principi per vagheggiarli. In ſomma queſta guerra, la quale potrebbe riputarſi una ſpezie di guerra civile, a cagione della lunga amicizia, che ſuſſiſtea fra lo Stato di *Venezia*, e quello di *Ferrara*, andò a terminare con maggiore felicità di quel che averebbeſi potuto aſpettare.

OR

(o) Foug. ibid.

Or' essendosi ristabilita la pace, il Doge applicò la sua attenzione agli affari civili, con avere ristorato il palazzo che fu grandemente danneggiato dal fuoco, che acadde nel principio di quest' anno. Una pestilenza similmente fu cagione di gran desolamenti e stragi nella città (*p*): ma tutte le perdite della repubblica furono tostamente riparate per mezzo di un breve intervallo di pace, avvegnachè tutto il commercio del Mondo si fosse in certa maniera posto nelle mani di questo popolo così industrioso. Ogni porto di *Europa*, *Asia*, ed *Africa* era pieno de' loro navigli carichi delle più ricche merci, e li *Veneziani* erano senza dubbio alcuno il più ricco e possente Stato marittimo nell'Universo. Anche in tempo delle loro più fiere ed ostinate guerre fioriva il commercio, poichè niuna cosa potea far loro trascurare quel che ben sapevano essi ch'era la colonna, ed il sostegno del loro governo, e che li faceva essere considerati in *Europa* (*q*). Pur non di meno in mezzo di una profonda tranquillità il traffico *Ve-*

ne-

(p) Sansov. Cron. Venet.
(q) Foug. l. 3. d. 4.

neziano ebbe a soggiacere ad un sinistro rovescio di fortuna, che fu per loro di una perdita molto considerabile: mentre che quattro delle loro galere ritornavano dall' Oriente cariche di aromi, sete, e diamanti, il giovane *Colombo* figliuolo del famoso marinaro *Genovese* le attaccò con sette navi da guerra nell' altura del *Capo Vincenzo*. In tale occasione fu mantenuta una sanguinosa battaglia, nulla ostante la disparità delle forze; ma finalmente li *Veneziani* furono costretti a cedere alla superiorità de' nemici, che li condussero a *Lisbona*. Egli non si dice se una tale marittima pugna fosse accaduta in conseguenza di alcuna briga o controversia in materia di commercio, o se ciò fosse addivenuto per parte di *Colombo* volendo esercitare un' atto da corsaro (*r*): nè troviam noi che la repubblica se ne fosse giammai risentita, od avesse giammai chiesta riparazione de' danni ricevuti; poichè il semplice fatto si è tutto ciò che ne riferisce *Sabellicò*.

Battaglia col giovane Colombo.

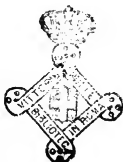
VERSO la fine di quest' anno se ne morì *Giovanni Mocenigo* principe fornito

Anno Domini 1485.

(r) Foug. ibid.

to di ogni qualità atta a render felice il ſuo popolo: le ſue virtù furono ſomiglievoli a quelle di ſuo fratello (s): la ſua capacità fu alquanto inferiore, ma la ſua fama e riputazione fu ella eguale.

(s) Sanſov. del. vit. de princip. p. 244.



Fine del Tom. I. del Vol. XXVII. dell' Iſtoria Veneziana.

ERRORI CORREZIONI

Pag. 56. verſ. 1.
gno di un'anno &c.
leggi ſe, ed alla cupidigia, che avea di tenere in mano il potere. Quindi dopo il regno di un' anno &c.

Pag. 240. verſ. 12. *Negroponto*, o che,
leggi Negroponto, che

Pag. 275. Margin. Anno Dom. 1673.
leggi 1373.

Pag. 592. verſ. 4. arrivò
leggi arrivo





